IL SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXIII - N. 29 (549)
17-23 LUGLIO 1985 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70 - L. 2.000

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

EuroJuve

di Salvatore Lo Presti

I LIBRI sprint SERIE ORO

Fra i libri di successo pubblicati in questa giovane collana, «EuroJuve-Trent'anni di Coppa dei Campioni» ha un significato particolare, un valore eccezionale: viene infatti a colmare una lacuna culturale nella vasta saggistica sportiva, soprattutto calcistica, che alla più grande manifestazione continentale ha dedicato solo testi sbrigativi. Noi addetti ai lavori per primi abbiamo sentito la necessità di darci questa «Storia» che è la più completa e documentata fra quelle apparse in Europa, frutto di una ricerca attenta e intelligente svolta da Salvatore Lo Presti. Dovevamo peraltro realizzarla anche per rendere un omaggio d'ammirazione a Milan, Inter e Juventus che questa ambitissima Coppa hanno portato in Italia. L'ultimo capitolo, quello relativo alla Juve, avremmo volentieri rinunciato a scriverlo: e tuttavia anche la tragedia di Bruxelles e la «Coppa insanguinata» vanno a collocarsi nei trent'anni di storia calcistica europea con significati che trascendono la pura materia sportiva per definire senza reticenze la drammatica situazione in cui è venuto a trovarsi lo sport più popolare d'Europa, coinvolto nel clima di sopraffazione e intolleranza che domina la vita delle nostre contrade. Nel momento in cui l'avevamo pensato, questo libro era stato dedicato alla memoria di Artemio Franchi, il più grande dirigente calcistico d'Europa. Ora non possiamo fare a meno di ricordare, insieme a Lui, le vittime di Bruxelles, sacrificate sull'altare della violenza e dell'incompetenza.

Italo Cucci

COPPA
DEI
CAMPIONI

TRENT'ANNI DI CIFRE

Tutti i risultati
e i marcatori di 30 edizioni

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Vicedirettore
Domenico Carratelli
Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini
Claudio Sabattini

Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari
Stefano Tura

Segreteria di redazione
Nando Aruffo
Sergio Sricchia

Segretaria di direzione
Serena Santoni

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIII n. 29 (549)
17-23 luglio 1985
L. 2000 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

EZIONALE OFFERTA IN ESCLUSIVA PER I LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO

A fianco, **un piccolo saggio del contenuto del volume, ricco di immagini a colori, di dati statistici e di cenni storici sulla più prestigiosa delle coppe europee. Il libro sarà presto nelle edicole**

IL «GUERIN SPORTIVO» è lieto di annunciare l'ultimo gioiello edito dalla Conti Editore per la collana «Libri Sprint»: «EUROJUVE - Trent'anni di Coppa dei Campioni». Il volume, scritto dal collega Salvatore Lo Presti, racconta la storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa, dal grande Real Madrid vincitore dal 1956 al 1960 al Milan 1963, prima squadra italiana ad aggiudicarsi il trofeo, dall'Inter Euromondiale di Helenio Herrera e «Baffo» Mazzola al bis milanista del 1969, per arrivare poi all'Ajax di Johan Cruyff, alla lunga serie delle squadre britanniche, alle beffe subite dalla Juventus nel 1983 e dalla Roma l'anno successivo per concludere con l'edizione 1985 e con la conquista da parte della Juventus di quella coppa a lungo sognata ma arrivata in un giorno tragico. Il tutto è ovviamente corredato da foto a colori e in bianco e nero, con in più un'appendice statistica nella quale potrete trovare tutte le partite e tutti i marcatori della Coppa dei Campioni dal 1955 a... ieri.

ECCEZIONALE PER I LETTORI DEL «GUERINO»: questo volume, in libreria solo fra qualche tempo, è *un'esclusiva* per i nostri lettori, dal momento che sarà possibile acquistarlo subito compilando in ogni sua parte il tagliando pubblicato in questa pagina e inviandolo alla Conti Editore, Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). In più, i nostri lettori potranno avere il volume a sole 27.000 lire, contro le 30.000 del prezzo di copertina.

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il volume

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

al prezzo di lire 27.000 (ventisettemila). Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi

☐ Allego assegno circolare o bancario
☐ A mezzo vaglia postale
☐ A mezzo conto corr. post. n. 244400

intestato a: **CONTI EDITORE S.p.A.**
via del Lavoro, 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME

VIA NUMERO

CAP. CITTÀ PROVINCIA

SI PREGA DI **NON** INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

SOMMARIO

IN COPERTINA
Paolo Rossi sta per passare in rossonero: Farina, infatti, ha ancora fiducia in Pablito

INCHIESTA/IL NAPOLI VERSO IL FUTURO

Con Allodi nei panni di grande timoniere, la squadra di Bianchi e Maradona è partita in ritiro per la regata più importante della sua storia: quella che deve farla approdare stabilmente tra le grandi. Vediamo come

di **Carlo F. Chiesa** - foto di **Beppe Briguglio**

MADONNA DI CAMPIGLIO. Il Napoli un anno dopo. Dalle attese elettrizzanti del Dieguito-day e di Casteldelpiano all'ottimismo sì, ma con cautela, di Madonna di Campiglio, prima tappa della prepara-

ZURRA 86

zione estiva della compagine di Bianchi. Anche questo fa parte dell'organizzazione: una sorta di orologio perfettamente sincronizzato da Allodi, che di questa «Azzurra 86» è l'ideatore e animatore, perfettamente a suo agio nei panni del grande timoniere. L'anno secondo dell'era Maradona comincia così, con la preoccupazione di tutti, nello staff azzurro, di non far trasparire speranze eccessive, di non lasciar trasalire entusiasmi esagerati. È il Napoli Allodi style, pochi fuochi d'artificio (anzi, nessuno) e tanto pragmatismo. *«Abbiamo acquistato bene, così crediamo* — scivola il consigliere del presidente in souplesse tra i paletti delle domande di rito — *e puntiamo a un piazzamento Uefa. Un obiettivo particolarmente difficile, considerato il tremendo equilibrio che connoterà il prossimo tor-*

segue

Bianchi catechizza la truppa sui prati di Madonna di Campiglio. Il nuovo allenatore azzurro ama inframmezzare le sedute di allenamento con lunghe chiaccierate sulle tattiche e i big del calcio. Ogni esperienza può servire per far grande il nuovo Napoli

neo». La sua parlata soffice ben etichetta la nuova «immagine» del Napoli. Un Napoli finalmente adulto, direbbe qualcuno. Noi preferiamo parlare di un Napoli sereno, consapevole, finalmente liberato da quel timore di sfidare la storia che spesso in un passato anche recente sfrenava gli umori, enfatizzava le situazioni, creava alfine disagi e ostacoli per gli esiti sul campo. Persino le polemiche, sui declivi alpini scelti da Bianchi per i primi giorni di ambientamento, nascono già provviste dell'ovatta per attutirne effetti e contraccolpi. La prima è per le cifre del Napoli miliardario. C'è chi ha mandato in tilt le minicalcolatrici (della «Posillipo Instruments», probabilmente) e ha giocato allegramente con le cifre a nove zeri. Ferlaino avrebbe speso ben 13 miliardi per pagare ai napoletani questo nuovo lusso: *«Sono pure invenzioni* — catechizza Allodi con puntiglio — *e noi non ci stiamo. Vogliamo fermamente creare uno stile societario fondato sulla serietà e sulla misura, mi pare giusto pretendere altrettanto dalla stampa e dall'ambiente. Le cifre reali non le nascondiamo: sono a disposizione di chi vuole scrivere la verità: l'esposizione della campagna di rafforzamento è stata all'incirca di otto miliardi, di cui uno speso esclusivamente per il potenziamento del settore giovanile. Si tratta nel complesso di un investimento serio, considerati gli introiti che consente il grande entusiasmo della gente napoletana»*.

RUOLI. Già, viene da chiedersi ma cosa cambia rispetto all'anno scorso, alla «cosa grande» che il Napoli estivo prometteva di essere e poi non è stato? *«L'anno scorso si era speso oggettivamente moltissimo* — è ancora Allodi a intervenire — *ma alcuni elementi, dico ad esempio i Penzo e i Boldini, non hanno fornito il contributo atteso. Quest'anno abbiamo cercato di chiudere le falle evidenti, operando secondo la linea che io personalmente ho sempre seguito in tutte le società in cui ho lavorato: quella di operare esclusivamente in funzione dei ruoli da coprire, e non dei grandi nomi da offrire in pasto alla folla»*. Serietà, serietà sembra un ritornello, in bocca ad Allodi diventa un impegno ineludibile, la prima condizione per non fallire il grande appuntamento fissato con la storia del pallone. *«Non vogliamo illudere nessuno* — spiega —. *Il tifo napoletano d'altronde è molto maturo, penso che andrebbe additato ad esempio ormai da anni. Bene, noi vogliamo instaurare con la gente un rapporto di fiducia, stringere i patti chiari che assicurano le lunghe amicizie. Ecco perché diciamo che il nostro programma è biennale: per l'86 il piazzamento Uefa, per l'anno successivo, verificate e se possibile superate le eventuali carenze, punteremo decisamente allo scudetto»*. La parola tabù è uscita finalmente allo scoperto. Allodi sorride, non ha bisogno di amuleti o di circuire la scaramanzia, sa bene che il sogno proibito resta quello, quello il grande obiettivo di questa sua avventura napoletana.

VIGILIA. *«Massì* — ammicca Pecci, uno dei nuovi "big" di questo Napoli di sogno — *forse le attese, anche nostre, sono sproporzionate, al cospetto di squadre come Verona, Inter, Sampa e Juve che sono più attrezzate di noi. Però l'entusiasmo fa bene, è importante, direi che costituisce un tassello indispensabile di questa nuova organizzazione»*. La consapevolezza di aver creato qualcosa di grande, la coscienza e i sentori delle grandi vigilie appaiono inequivocabilmente presenti, quasi palpabili, felicemente decifrabili tra le righe dei discorsi e l'euforia discreta e misurata di

segue

Parla Allodi, il costruttore del nuovo Napoli

È azzurro il calcio del domani

MADONNA DI CAMPIGLIO. L'impressione, neanche tanto nascosta, è quella di un Allodi ringiovanito. L'esperienza televisiva, la parentesi giornalistico-mondana lo ha sicuramente divertito e arricchito sul piano umano, ma è fin troppo evidente che gli mancavano gli stimoli di una nuova grande impresa da iscrivere, assieme alle sue precedenti e a loro suggello, nel libro d'oro delcalcio italiano. Napoli e il Napoli gliela hanno offerta, è anche la più «storica» che si potesse attendere, e lui appare fermamente deciso a sbozzare l'ultimo capolavoro di una carriera inimitabile. *«Ho sottoscritto un contratto biennale* — precisa — *e mi sono prefissato questo arduo programma da portare a termine: rendere finalmente e stabilmente grande il Napoli. Dopodiché, visto che non sono più giovanissimo, vorrei tornare nell'ambito della Federazione, a concludere il lavoro che avevo cominciato: quello di creare un centro studi e aggiornamento di calcio».* Ora vuole riuscire dove tutti prima di lui hanno regolarmente fallito: portare uno scudetto a Napoli. La sfida lo galvanizza, gli ha tolto dieci anni di dosso: segue con puntiglio ogni particolare della preparazione, è sempre dappertutto, dal campo di allenamento alla sede del ritiro, cura personalmente i rapporti coi giocatori. Il tatto squisito non si sovrappone alla sua straordinaria esperienza, ha un consiglio per tutti (a Bagni ha riservato il primo giorno una garbata ramanzina a tu per tu su certi atteggiamenti in campo negli scontri con l'avversario diretto), cura direttamente ogni particolare dell'organizzazione. Un Allodi decisamente sprint, per questa «Azzurra 86» che ormai gli ha incatenato il cuore.

L'INTERVISTA — Andiamo a ruota libera: la Domenica Sportiva. *«Una esperienza, come ospite-giornalista, che considero molto positiva e certo mi aiuterà a commettere meno errori in futuro nei confronti della stampa e delle sue esigenze. È un'esperienza che consiglio anche ad altri: certo se fossero fuori della mischia potrebbero essere più "pizzicanti" di quanto non ho potuto essere io».* — Gli allenatori italiani e il Supercorso. *«Con quella iniziativa abbiamo fatto fare un salto di qualità sul piano culturale a tutti i nostri tecnici: a chi ha partecipato direttamente, e anche a chi era fuori, che ne ha ricevuto gli stimoli per aggiornarsi continuamente. La cultura è sempre un fatto positivo».* — Adesso però arrivano gli allenatori stranieri. *«Secondo me sarebbe positivo che anche i tecnici italiani ogni tanto andassero a lavorare all'estero. Certi allenatori, come Robson, Menotti, Boskov e altri che sono venuti a Coverciano, sono autentici libri aperti: loro, e in generale soprattutto tedeschi e slavi, viaggiano molto, vanno a lavorare in Stati diversi e accumulano esperienze straordinarie. I nostri, che sono fra i migliori, dovrebbero fare lo stesso. Ma noi siamo latini, profondamente attaccati alla terra, preferiamo essere i primi al paesello che secondi all'estero».* — Il mercato di quest'anno. *«Mi è sembrato positivo, quanto a risultati. A parte il Torino, che è rimasto un po' al palo, le grandi si sono tutte rafforzate. L'Inter è l'emblema di questo modo intelligente di operare: aveva tre ruoli deboli, li ha coperti in maniera perfetta».* — Il mercato del futuro. *«Vedo un'importanza sempre maggiore degli esperti in contrattualistica. Lo svincolo sta cambiando d'altronde molte cose: io lo vedo come una conquista positiva, sul piano morale, proprio come tutte quelle che accrescono il livello di libertà. È anche vero che si verifiheranno gli squilibri tipici del libero mercato: per un ruolo si avranno magari cinquanta richieste e una sola offerta valida e viceversa. E molti dovranno andare personalmente a cercarsi una società».* — Non sembra un quadro del tutto positivo. *«Non direi. E poi in una cosa concordo pienamente con Campana: i vivai avranno una importanza sempre maggiore».* — Quello del Napoli offre prospettive incoraggianti? *«Senza dubbio: questa zona, così come più in generale quasi tutto il Centro-Sud, sta diventando quello che nei decenni passati è stato il Veneto: un enorme serbatoio di talenti. Perché questi ragazzi accoppiano il genio, la fantasia tipica di queste popolazioni ad una alimentazione più appropriata e un benessere più diffuso, e non si trovano più penalizzati come una volta sul piano fisico».* — Le squadre più forti del prossimo campionato? *«Inter, poi Samp, Roma e Verona. Aggiungendo che sono molto curioso di vedere cosa produrrà questo ricambio generazionale alla Juve. Tutto questo ovviamente senza considerare il Napoli. Approfittando del fatto che sarà disponibile un posto in più per la qualificazione alla Coppa Uefa, puntiamo all'Europa: ma sarà difficile, le grandi sono attrezzate al meglio, si rischierà di lottare tutto il campionato tra il secondo e il terzo posto per poi finire magari settimi. Ma non abbiamo paura».*

c. f. c.

Sopra: **Italo Allodi saluta un piccolo tifoso.** Sotto: **il nuovo Napoli diviso in quattro gruppi durante l'ossigenazione. Da sinistra a destra si riconoscono, con la maglia verde: Ranavolo, Zazzaro e Cimmaruta; con la gialla: Ferrario, Carannante, Bruscolotti, Caffarelli, Filardi, Calestini, con la rossa: Pecci, Bagni, Marino, Bertoni, Buriani, Giordano; con la blu: Ferrara e Martino Marangon**

tutto l'ambiente in ritiro. Guai a turbare il clima di serenità: l'affiatamento sul piano umano tra i giocatori aveva costituito d'altronde la prima preoccupazione, non solo di Bianchi, ma anche e soprattutto dei diretti interessati. Le critiche piovute sulla campagna acquisti, in effetti, vertevano quasi esclusivamente su questo aspetto: come farà, povero allenatore, a tenere insieme tanti tipi così scorbutici? *«Se siano giocatori difficili sul piano umano non lo so* — replica il diretto interessato — *non lo so davvero. Prima di giudicarli per sentito dire ho bisogno di conoscerli personalmente, poi vedrò. Le prime impressioni, per quel che possono contare, mi confortano. D'altronde il "primatista" di situazioni di questo genere dovrebbe essere, sempre stando ai si dice, Bruno Giordano: bene, sarà anche "scorbutico", ma non mi sembra che questo gli abbia mai impedito di esprimersi ad altissimi livelli».* Pecci non si pone problemi: *«Per conto mio sono tutte sciochezze: tanto quello che conta, alla fine, sono solo i risultati. Se si vince lo spogliatoio è unito più che mai, siamo tutti una famiglia, se le cose non vanno per il verso giusto è inevitabile che nascano problemi, incomprensioni».* Proprio Pecci e Giordano fanno coppia fissa, fuori del campo, nelle lunghe pause tra le fatiche assortite degli allenamenti. Un clima da *volemose bene* talmente diffuso da apparire naturale, quasi scontato, in un gruppo di ragazzi decisamente intenti ad un identico obiettivo. *«Io poi* — assicura Giordano — *difficile non sono stato mai, né con gli allenatori né con i presidenti. Si è creata questa leggenda non so neanche io perché. L'anno scorso? Non fa testo: quello è stato un campionato tutto particolare; eravamo una squadra da 26-29 punti, ma non abbiamo mai avuto pace: l'ambiente è stato troppo pilotato da certe persone, era inevitabile, a ben guardare, che finisse così. Il vero Giordano è quello degli anni precedenti: finché ho avuto un ambiente tranquillo dalla mia parte, i gol li ho sempre fatti. Così sarà anche quest'anno».* L'ombra di Dieguito (che raggiungerà i compagni a fine mese) si staglia precisa soprattutto dietro di lui, il centravanti annunciato per trasformare in una messe di reti i servizi fulminanti del pibe de oro: *«Maradona* — dice l'ex reuccio di Trastevere — *ha speso grandi parole per me, saprò ripargarlo in campo assecondandolo al meglio. Sul piano fisico mi sento alla perfezione, anche le remore psicologiche dei primi tempi dopo la frattura sono superate, sono pronto anche ai contrasti più duri. Problemi d'intesa? Dico solo questo: Bertoni e Maradona sono due fuoriclasse di grana pura, se uno non riesce ad andare in mezzo a... cotanto senno si vede che non sa giocare al calcio. E io grosso modo non credo di trovarmi in questa condizione».*

PAZIENZA. Atri e antri del nuovo Napoli, una vela dopo l'altra di questa Azzurra '86 pronta alla regata più impegantiva della storia della società: facce e propositi che sembrano stanze comunicanti, ognua luminosa e cangiante, nessuna senza una precisa prospettiva di grandezza. La difesa ha un portiere d'acciaio come Garellik, alle cui spalle gravitano due ragazzini della primavera (ma attenzione: l'aiutante di Bianchi, tale Luciano Castellini, di attuale professione allenatore dei portieri, ha ancora il contratto da calciatore, firmato l'anno scorso con valenza biennale); poi quel marcantonio di Massimo Filardi, diciotto anni di gagliardia fisica, a giocarsi con Tonino Carannante, il posto da terzino di fascia sulla sinistra. In guardia, però: Renica, scoperto da Bersellini nel ruolo nel finale di stagione, potrebbe mettere tutti d'accordo, lasciando la maglia di libero a Raimondo Marino, che così farebbe coppia con Ferrario. Chiude il reparto l'inossidabile Bruscolotti, cui sarà dura anche quest'anno soffiare il posto da titolare. A centrocampo il quadro è fin troppo chiaro: il mastino Bagni due portatori d'acqua di lusso come Celestini e Buriani, il cervellone Pecci a far quadrare i conti tra retrovie e settore avanzato, gli estri di Maradona a incendiare la trequarti, il tornate di lusso Caffarelli per una linea decisamente offensiva e di sfondamento Giordano-Bertoni in avanti. *«Ho a disposizione sedici titolari* — precisa Bianchi — *ci sarà spazio per tutti, anche perché non so ancora come giocherà questo Napoli. È troppo presto per parlare di ruoli e schemi».* Lo skipper è il ritratto della tranquillità: *«Rispetto ai miei tempi da giocatore a Napoli* — dice — *c'è lo stesso entusiasmo: dico dell'epoca di Sivori e Altafini. Sul piano individuale mi hanno affidato giocatori contesi, autentici re del mercato, quindi sicuramente campioni. Poi ovviamente il calcio è un discorso di gruppo che si fa sul campo: sulla carta è un Napoli competitivo, siamo tra le dieci che dovrebbero lottare per le posizioni di vertice».* L'ultima parola è per Moreno Ferrario, stopper antidivo, a ventisei anni già vecchia guardia del Napoli che guarda al domani: *«Sono da otto anni in questa società* — confida — *ho visto cambiare gente e programmi. Adesso c'è entusiasmo, come sempre all'inizio. La novità però è costituita dal clima che si avverte a livello dirigenziale. In questi anni è sempre mancata una cosa: la pazienza di portare i programmi fino in fondo. I nuovi digenti sono arrivati proprio con uno spirito di conquista graduale: credo sia la migliore garanzia per il futuro».*

Carlo F. Chiesa

Pecci e Giordano, due nuovi «big» azzurri, in seggiovia verso le vette del calcio italiano

CALCIOESTATE/GLI ULTIMI OZI PRIMA DEI RITIRI

Una volta si nascondevano, rifiutavano l'approccio dei cronisti da spiaggia; adesso, i divi del pallone, convocati da sponsor turistici, o da un nuovo spirito di collaborazione, trasformano la vacanza in una manifestazione promozionale

Stravacanze

di **Gianfranco Civolani**

C'ERA UNA VOLTA il cronista da sabbia e da sbarco. Erano gli anni a cavallo fra i Cinquanta e Sessanta, erano gli anni ruggenti delle ruggenti interviste sotto l'ombrellone. Certi giornali lo avevano capito. Undici mesi su dodici si faceva arida cronaca di più o meno povere cose («il mister ha ordinato esercizi ginnici e poi un po' di interval training e nelle prossime ventiquattr'ore tutti gli effettivi partiranno alla volta del buen ritiro»); undici mesi su dodici si leggevano articolesse che spesso menavano torrone e panna e allora via con un po' di fantasia quando il pedatore e famiglia soggiornavano a Pinarella o a Viareggio, via insomma le interviste a ruota

segue

Da sinistra in alto in senso orario: **Collovati con la figlioletta e la signora Caterina; Volpati e rispettiva consorte; Radice, sua moglie e il figlio; Vignola e la sua dolce metà Nicoletta. E per concludere Zenga con Elvira** (FotoTartaglia)

FotoOlympia

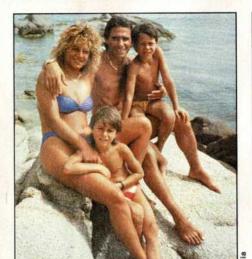
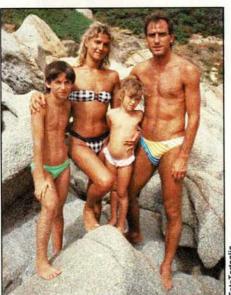
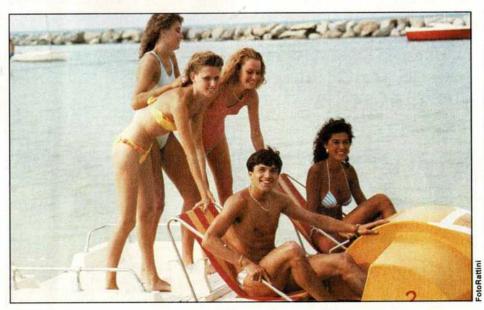
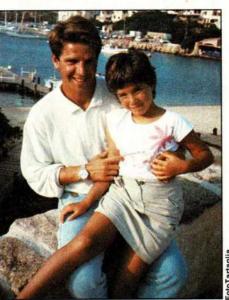
FotoTartaglia

FotoTartaglia

FotoTartaglia

FotoTartaglia

FotoRattini

FotoTartaglia

Continuiamo la carrellata dei calciatori in vacanza con queste altre sette immagini marine che ci mostrano i nostri idoli in relax. In alto a sinistra: **Rummenigge mentre annaffia sotto lo sguardo attento della moglie Martina e della piccola Ricarda.** A fianco: **Francis con il figlio.** Al centro, partendo da sinistra: **l'intero gruppo familiare del romanista Bruno Conti.** Di seguito: **l'intero nucleo di «Ciccio» Graziani e quello di Galbiati.** In basso a sinistra: **Pari con delle ammiratrici.** Di fianco: **Marangon e figlio**

Stravacanze

segue

libera, cose sugose che il lettore attendeva come se fossero ghiaccioli nel deserto. Certi giornali l'avevano capito, certi giocatori no per niente. Si narra che una mattina in quel di Grado comparve un giovane cronista per interrogare tale Totonno Juliano sui massimi sistemi del pallone, ma il giovane Totonno (erano gli Anni Sessanta) esordì con un sogghigno e tre sbadigli e disse papale papale che «stava troppo intossicato dal sole per averci voglia di parlare». E si narra che ancora a Grado tale Gigi Riva fu incrociato alle ore quattordici del tal giorno del mese di luglio da altro cronista che gli chiese un quarto d'ora d'intervista prima del rituale pisolo: «Ho tanto sonno e posso dedicarle solo un paio di minuti» disse il cupissimo Rombo di Tuono. Fortuna che accanto a questi personaggi spesso imperscrutabili e inaccostabili germogliavano altri pedatori — dico per esperienza diretta Mazzola, Bulgarelli, Capello e via andare — che già avevano compenetrato le esigenze del cosiddetto sistema e che dunque precorrevano i tempi. Ma chiaramente era tutto il rapporto che andava rivisto se non addirittura rifondato. Io sono un calciatore che mi faccio le sacrali vacanze e tu molesto cronista hai pure la pretesa di rompermi anche qui? Più o meno la filosofia era questa, la filosofia di chi questuava (in quanto precettato là per questuare) e di chi elargiva, una filosofia che appunto negli Anni Settanta avrebbe poi incontrato una totale inversione di tendenza e che successivamente (negli anni nostri, voglio dire) è stata spazzata via da chi ha cambiato faccia al rapporto, a quel mondo, al nostro mondo di tutti coinvolti nella celebrazione del Dio palla.

FATECI CASO, guardate com'è il movimento oggi. Tu dai una cosa a me e io ne do una a te, gli sponsor in questo senso hanno tracciato il solco. E siccome le interviste sotto l'ombrellone sarebbero così stucchevoli e ripetitive, come si può e come si deve riproporre un minimo di variazione sul tema? Semplice: si ripropone il tema e spesso è la controparte (quella che un tempo accoglieva i cronisti come fossero magliari o poveri cartomanti) che sollecita l'aggancio. Mi spiego meglio. Oggi tutti vanno a vantaggi. I giornali sportivi sanno che ci sono quindici giorni tragici nei quali è praticamente impossibile fare un giornale decente. Sono i giorni che vanno dalla chiusura del mercato alla ripresa delle ostilità, leggi le squadre in ritiro. E allora che si fa in quei quindici giorni? Andiamo a trovare gli eroi della domenica e vediamo se quel mucchietto d'ossa che è restato dopo le mille saune degli altri undici mesi può ancora offrirci materia del contendere o comunque di dibattito. Ma dove sono gli eroi e come facciamo a riferirci a loro se stanno chissà dove in ordine sparso? No che non stanno più in ordine sparso. Ci pensano le aziende di soggiorno a raggrupparli all'uopo. Ci pensano i cirenei dell'informazione, ovvero gli scaltri promotori di convegni, a fare il gruppo. E così ecco ogni anno decine di pedatori convocati a Ischia, a Brucoli, a Sanremo, a Ostuni, a Pugnochiuso e chissà dove negli anni a venire. Tutti a sbafo, mi sembra giusto. A sbafo i calciatori con moglie e prole, a sbafo i giornalisti (anch'essi invitati con signora) e in questo senso Giorgio Galeffi (un omone che sembra un condottiero asburgico) è veramente l'asso di briscola. E insieme a Giorgio altri si muovono e così la Valtour, a Ostuni, raggruppa Mauro, Manfredonia, Pruzzo, D'Amico, Onofri e un po' di stampa e a Pugnochiuso il Club Vacanze chiama Galli, Martina, Galbiati, Massaro, Soldà, Caso, Carmine, Gentile, Marzorati (amico degli amici degli amici) e i preclari giornalisti Ciotti e De Laurentis (e anche il sottoscritto, ma certo) e non c'è Paolino Pablito solo perché deve stare un po' con Farina altrimenti anche lui allieterebbe il Gargano.

COSA SI FA in questi contesti? Il pedatore fa di tutto. Si tiene in palla e la sua immagine è chiaramente promozionale. E il giornalista ambienta i suoi racconti e le sue chiacchiere nell'incontro della Puglia o del Golfo e il pedatore sa che l'intervista è compresa nel prezzo e lo sanno pure il giornalista e tutto viene così automatico e finisce che si sta bene insieme e che ci si conosce sempre meglio e che in questo modo si costruiscono rapporti anche per l'anno dopo. E al pedatore può far piacere puntualizzare a bocce ferme cose che gli sono magari rimaste in gola e al giornalista fa gioco poter lavorare in condizioni sempre gradevoli e confortevoli e ai giornali fa gioco poter avere quelle benedette interviste senza spendere quasi nulla e alle aziende di Soggiorno fa mille volte comodo che si parli dei vari incanti fra le pieghe di servizi giornalisti solitamente divorati dal lettore. Come sono cambiate le ferie del calciatore al mare? Per i calciatori più scaltri e disponibili sono cambiate così. E non mi dite che i regalucci che vengono fatti a tutti noi (un completo da tennis, un rasoio, un olio solare) sono una roba che dovremmo rifiutare perché questa è una delle rarissime occasioni nelle quali noi e loro ci sentiamo finalmente e autenticamente un corpo solo. Perché altrimenti la legge è sempre quella: con il Dio palla guadagnano tutti milioni a carettate, tutti fuorché gli aedi a reddito fisso, noi aedi e citaredi. E allora? E allora per qualche giorno all'anno ci si muove nell'occhio del business. Piccolo, poccolissimo, quasi inavvertito. Ma business, in tempi di mercati e di mercanti.

g. c.

Le ultime parole famose delle vacanze

Promesse di mare

«CASTAGNER, *o vince o salta!»* e poi ancora *«Castagner: Mi... gioco la carriera»*. Così titolano "Tuttosport" da Torino e il "Corriere dello sport" da Roma sulla vicenda Inter all'indomani della conclusione della campagna acquisti condotta senza parsimonia dal presidente neroazzurro Ernesto Pellegrini che ha portato a Milano Fanna e Marangon dal Verona, Tardelli dalla Juve e Selvaggi dall'Udinese.

NAPOLI. *«Maradona, adesso hai una squadra!»*, tuona "La Gazzetta dello Sport". *«Allodi lancia la sfida»*, ribatte "Tuttosport". *«Se vincessi lo scudetto, lascerei»*, afferma il presidente napoletano Ferlaino sul "Corriere dello Sport-Stadio". E su "il Giornale" ancora *«Garella ha promesso a Ferlaino: Giocherò qui la Coppa dei Campioni»*. E ancora sul quotidiano sportivo torinese Garella spiega perché ha scelto il Napoli: *«E così un giorno potrò raccontare ai miei nipotini di aver giocato con Maradona»*. Di nuovo sul giornale di Tosatti: *«Maradona avverte le "grandi": ci siamo anche noi»*. *«Giordano fa una promessa ai tifosi: con i miei gol arriveremo in alto»*.

JUVE SI, JUVE NO. Sul "Corriere dello Stadio-Sport": *«Giordano frecciata alla Juve: per lo scudetto non ha chances perché ha perso troppi giocatori importanti: Rossi, Tardelli, Boniek»*. Allodi sulla rosa: *«Può riaprire presto un ciclo come fece la mia»*. E di nuovo Giordano sul giornale sportivo romano: *«L'ex-laziale sembra trasformato nel morale: dal ritiro del Napoli lancia una sfida. Giordano: spodesterò Platini. L'impresa è ardua ma non impossibile giocando accanto a Maradona e Bertoni»*. E dal villaggio turistico di Ostuni, Manfredonia su "Tuttosport": *«Non ho mai vinto niente, ora voglio tutto. Ho firmato per due anni, ma conto di restare bianconero per tutto il resto della mia vita da calciatore. Laudrup a Torino farà faville. Mauro è la più forte ala destra dopo Conti e Fanna»*. Sempre sul quotidiano torinese, Schachner: *«Il mio amico Serena sarà il nuovo Bettega e noi al Torino sentiremo molto la sua mancanza»*. Dalla stessa spiaggia di Manfredonia e sulle stesse pagine dirette da Piero Dardanello parla anche Mauro: *«Mauro, grande progetto. Alla Juve voglio vincere almeno quanto Causio»*. E tra il fare e il mare il neo-acquisto juventino ha trovato il modo di vincere, in coppia con D'Amico, il torneo di tennis riservato a giornalisti e calciatori che ha concluso la settimana organizzata dalla Valtur a Ostuni.

Pier Paolo Cioni

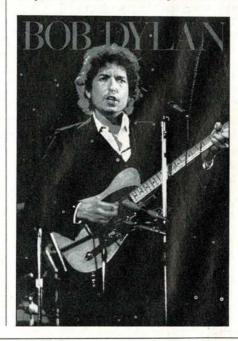
SETTIMANA AGITATA ALLA BORSA DEL CALCIO

Su Boniperti, giù Carraro

Prima o poi dovrò decidermi a varare una rubrica simile a quella che Giampaolo Pansa (il migliore giornalista italiano) tiene su "L'Espresso": «Chi sale e chi scende». Non dovrebbe ovviamente trattare di promozioni e retrocessioni, di vittorie e di sconfitte sul campo, ma dei saliscendi dei Padroni del Vapore, costantemente protesi agli abbracci della gloria come ai rischi dell'insuccesso. Questa settimana «sale» Giampiero Boniperti, da molti dato sul punto di abbandonare il trono juventino e invece pronto a nuove conquiste. Ne ha parlato fuori dai denti in occasione del quattordicesimo anno di presidenza bianconera, festeggiato il 13 luglio, sicuramente dopo avere ricevuto un placet globale dall'Avvocato, che un presidente tanto vittorioso certo non aveva immaginato di averlo quando, nell'estate del 1971, gli consegnava una Signora piena d'acciacchi e in stato confusionale. Risultato: Boniperti gli ha vinto otto scudetti, una Coppa UEFA, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa e una Coppa dei Campioni. E adesso? Sentite Giampiero:« Voglio la coppa Intercontinentale. Voglio subito un altro scudetto. Voglio rivincere la Coppa dei Campioni». Per uno che non parla mai, un bel colpo. Ai bimbi un tempo si diceva: «L'erba voglio non cresce neanche nel giardino del re». Con tutto il rispetto per i Savoia, ancora non si conosceva la potenza degli Agnelli. Come sale Boniperti, così scende Franco Carraro. I suoi solerti supporters, disseminati un po' dappertutto nelle pagine sportive, scrivendo del suo «blitz» dalla Sardegna al Continente per sedare i tumulti federali, non avevano avuto dubbi: alla fine si sarebbe fatta solo e soltanto la Sua Volontà. Ma il Padre Nostro che sta al Coni non aveva fatto i conti con le follie del calcio (che peraltro dovrebbero essergli ben note) sicchè nel giro di ventiquattr'ore il pateracchio suggerito per mettere pace (si fa per dire) fra Sordillo e Matarrese si è liquefatto, ed è bastato — si dice — quel pacioccone di De Gaudio a disfare la tela dell'Uomo Ragno. Certo, il caos regna ancora in Federcalcio, e Matarrese medita vendette così come Cestani medita interviste «esplosive» come i botti di Carnevale, ma la soddisfazione di vedere il calcio capace di sottrarsi alla tutela di Carraro e di ribadire la propria supremazia sulla scena sportiva è stata grande. E per questo, diciamolo pure: grazie, Sordillo. A proposito: Sordillo scende o sale? La soluzione al prossimo numero.

Giampiero Boniperti premiato, Franco Carraro che applaude: una scena non nuova che coincide con una situazione attualissima. Boniperti è sempre «su», e fa proclami per le future battaglie calcistiche. Carraro è un po' «giù» per l'inattesa soluzione del «caso Sordillo-Matarrese» (FotoAPS)

Dal Mundial al Rockoncerto

Noi degli anni Sessanta, direbbe Minà. Ma anche voi degli anni Settanta e qualcuno dei Cinquanta: tutti abbiamo goduto lo straordinario, incredibile, fastoso e commovente Rockoncerto Live Aid for Africa. E senza gelosie, anche se i giornali continuavano a segnalare che il concertone di Wembley e Filadelfia avrebbe battuto gli indici di ascolto della finalissima di Madrid fra Italia e Germania. Se è per questo, potrei aggiungere che — almeno per quel che riguarda me e molti di voi — nessun avvenimento supererà l'indice di gradimento di quella finale mundial: me la sono rivista l'altra settimana durante la bellissima trasmissione di Paolo Valenti «TV Stadio» (lunedì, Raiuno) e il cuore m'è balzato ancora in petto, e quel triplice grido di Martellini al novantesimo («Campioni del mondo!») ha ancora, per le mie orecchie, il fascino di una canzone d'amore. Eppoi, va precisato: a Madrid fummo protagonisti, a Londra e Filadelfia neanche comparse. Lasciamo perdere i confronti, diciamo solo — per restare in tema... nazionale — che infatti ci è mancato del tutto, durante le lunghe ma felici ore del Rockoncerto, la soddisfazione di registrare un contributo italiano. Certo, nessuno dei nostri cantanti o gruppi può valere Sting e Phil Collins, David Bowie e Paul McCartney, Elton John e Eric Clapton, Mick

Jagger e Bob Dylan; e nessuna sciantosa nostrana potrà mai sfidare l'angelica Sade o la diabolica Madonna (in quanto a carica erotica, comunque, preferisco la prima) come non esiste complesso italiano da paragonare agli Who, ai Led Zeppelin, ai Queen, ai Dire Straits. Ma vivaddio, un Lucio Dalla, una PFM potevano pure rappresentarci, visto che in nome della beneficenza (scelta incontestabile) è stata data via libera e un'occasione storica a carneadi australiani, tedeschi, giapponesi. L'esser mancati alla più bella festa del mondo, alla più importante occasione d'amicizia, alla più commovente parata di gioventù solidale — come sempre — con chi soffre e come sempre capace di indicare agli adulti guerrafondai la giusta via per una vita serena, questo ci fa sentire ultimi in classifica; e ci offende. E come italiani ci fa dire che per noi il più grande spettacolo del mondo resta quello trasmesso dal Santiago Bernabeu. Anche se al grido di Martellini che mi fa ancora venire un nodo alla gola posso accostare una sensazione identica provata nel momento in cui Elvis Costello ha iniziato a cantare «All you need is love» dei Beatles. Ma questo è discorso che riguarda noi, solo noi degli anni Sessanta, quando eravamo giovani e il mondo era migliore.

Il giornalista Ali Agca

Ogni giorno che passa, esclusi i festivi, c'è un signore che fa fare pessime figure al giornalismo italiano. Il signore in questione si chiama Ali Agca ed è noto perché ha sparato al Papa quattro anni fa e spara balle quotidiane durante il processo cui è sottoposto. Da Gelli a Cutolo, da Pazienza a Musumeci, dalla P2 alle piste nere, dalla camorra ai servizi segreti: Ali ha ogni giorno una storia da raccontare, una chiamata di còrreo da fare. Poi, quando il presidente del Tribunale lo prende in castagna, confessa candidamente che tutte quelle storie le ha lette sui giornali. Ai quali nessun presidente di Tribunale (salvo eccezioni rarissime) chiede conto delle tante balle sparate quotidianamente. Non mi stupirei se uno di questi giorni l'ineffabile Ali, seccato per la continua contestazione delle sue fantasie, chiedesse l'iscrizione all'ordine dei giornalisti.

Viola, Boniek è del Papa?

Leggo sul "Corriere dello Sport-Stadio" una bella intervista di Luca Argentieri a Dino Viola. Bella perché ben fatta e ben scritta. Discutibile non certo per le domande ma per le risposte. Tanto per cambiare, Viola ce l'ha con tutti. In particolare con la Juve: che gli ha sottratto Mauro, che non gli ha dato Tardelli, che sicuramente da anni è intenta a manovrare subdolamente per dar fastidio solo a lui, Viola, e alla sua squadra, la Roma. Fatto singolare, in tutta l'intervista che non fa onore al Senatore, giacché lo ridimensiona da Potente a piagnone, da Tiranno a vittima, il nome di Boniek lo si fa una sola volta, citandolo come consigliere del presidente a proposito dell'acquisto (non riuscito: cattivo anche il Verona) di Elkjaer. E a questo punto sorge un dubbio: se domani, grazie a Boniek, la Roma dovesse fare un grande campionato, che cosa dovrà dire Viola, non potendo attribuire il «favore» a Boniperti? Che il polacco glielo ha ceduto Papa Wojtyla?

Il Nobel Rubbia come... Ferrari

Ho lasciato già da qualche mese il mondo della Formula Uno e tuttavia non me ne sono distaccato: ci sono cose, persone, ambienti, vicende che, una volta approfonditi, non si abbandonano. Quando poi leggo che la Ferrari potrebbe lasciare la F. 1 per andare in Usa nel campionato Cart, non posso non reagire, più da tifoso che da giornalista. Ha ragione Balestre (è un caso straordinario, d'accordo, ma stavolta ha proprio ragione) quando dice che correre la Formula Uno senza la Ferrari sarebbe come girare un film senza la pellicola; e allora cerco di approfondire la questione aggiornandomi sul Ferraripensiero, visto che il Grande Vecchio ha sostanzialmente confermato la clamorosa anticipazione giornalistica. Da Maranello giungono fortunatamente notizie incoraggianti. Sì, è vero, le «rosse» potrebbero ritirarsi dalla F. 1 e andare in America, ma solamente se... Dovete sapere che Ferrari ha sottoscritto un accordo ufficiale valido fino al 1988 secondo il quale nella prossima stagione la Formula 1 conoscerà un'ulteriore svolta tecnologica, con la riduzione dei consumi accentuata (195 litri di carburante consentiti contro i 220 di oggi) e la cilindrata dei motori ridotta a 1200 cc. e altri ritocchi previsti negli anni a venire. Ora c'è chi vorrebbe rivedere questi accordi e sacrificare la ricerca a favore dello spettacolo; e Ferrari non ci sta: dice che dal 1914 — e lui ne ha memoria per testimonianza diretta — le corse non sono mai state tanto avvincenti; e aggiunge che la sfida tecnologica è diventata tanto importante da coinvolgere il mondo intero, oggi rappresentato da Germania, Italia, Inghilterra, Francia e Giappone, domani anche dagli Stati Uniti (torna la Ford), sicchè non si vede perché, una volta raggiunti tali obiettivi, si dovrebbe far marcia indietro. Certo, nessuno s'è divertito a vedere Johansson appiedato, a Imola, pochi metri prima del traguardo; ma è altrettanto vero che da Imola la battaglia dei consumi ha fatto registrare conquiste importantissime. Il discorso non finisce qui. La disputa è apertissima. Penso che faccia piacere, all'ingegnere di Maranello, conoscere un parere (indiretto) del premio Nobel Carlo Rubbia il quale, interpellato da «Reporter» sulla sua frenetica attività di ricercatore, per esemplificare al massimo il concetto ha risposto: «La ricerca scientifica? È la Formula Uno». Sorrida pure, ingegnere.

E intanto il giocatore è stato minacciato di morte

DA TUTTOSPORT

● A casa di Serena sono arrivate deliranti lettere minatorie, i genitori di Aldo sono preoccupati, invitano la gente a non fare troppo grande un evento niente affatto straordinario: «Quando passò dal Milan all'Inter nulla successe, vorremmo fosse così anche questa volta. Abbiamo bisogno di tranquillità, siamo gente per bene, la scelta di nostro figlio va capita e valutata logicamente»

Ha lasciato la Juve dopo dieci anni, deluso. È arrivato all'Inter deciso più che mai a ricominciare a lottare e soprattutto a vincere

Il rialzo del Marco

PUNTA ALA - Un grande amore durato dieci anni e finito male, con spesse nuvole d'ira e rancori striscianti. Un romanzo calcistico d'appendice senza lieto fine. Marco Tardelli e la Juventus: chi poteva immaginare che sarebbe finita così?
Tardelli ora è dell'Inter, rivale storica dei bianconeri. Si è staccato da Boniperti per abbracciare Pellegrini. E già Marco, con quella grinta che contraddistingue il suo essere giocatore, lancia la «grande sfida» alla società che lo ha proiettato ai grandi fasti del calcio internazionale. *«Sono in nerazzurro* — è il suo slogan — *per vincere nuovamente tutto. Soprattutto quella coppa Intercontinentale che in tante stagioni alla Juve sono mai riuscito a fare mia»*. E Castagner ha già nominato Tardelli «leader» di una squadra in forte odor di scudetto. Acquistato per irrobustire il centrocampo (nella passata stagione troppo fragile), Tardelli — secondo una «soffiata» di Dal Cin — potrebbe, in certi frangenti, giocare da libero. Un'ipotesi suggestiva, sicuramente interessante sotto il profilo tattico. *«Sono disposto* — confida il campione del mondo — *ad intraprendere questa avventura. Sono sicuro di poter interpretare il ruolo del "battitore" in modo intelligente. Potrei spingermi spesso in avanti diventando un centrocampista aggiunto...»*.

JUVENTUS. Giovanni Trapattoni, sicuramente, a questa parole, avrà un gesto di stizza. Con lui, Marco non ha mai accettato serenamente di rivestire panni che non fossero quelli del centrocampista schierato in posizione centrale. Per questo nella passata stagione, utilizzato per gran parte del campionato sulla fascia destra, Tardelli ha spesso polemizzato con il tecnico. *«In effetti* — confessa — *soltanto in nazionale mi sentivo a mio agio. Bearzot, infatti, mi schierava nel mio ruolo naturale... Nella Juventus mi sentivo emarginato dal gioco. Mi sembrava di essere ritornato terzino... Chiaramente non potevo esprimermi al meglio delle mie possibilità»*. Tardelli, però, ha sempre dichiarato di aver lasciato la Juve per «questioni morali» e non tecniche o finanziarie. *«È vero* — dice, tormentandosi il viso —: *all'Inter guadagnerò gli stessi soldi che prendevo alla Juventus... Il discorso della mia utilizzazione tattica poteva essere affrontato serenamente. La verità, perciò, è una sola: me ne sono andato perché deluso da alcune persone, da certi atteggiamenti. Con la coscienza sono a posto, penso di non aver colpe in questa storia...»*. Marco non fa nomi. Ma i «colpevoli» si possono intuire da questa collana di ringraziamenti: *«Non potrò mai dimenticare l'affetto dei tifosi... Eppoi salutate ancora i miei compagni, l'Avvocato Agnelli e suo figlio Edoardo, il dottor Giuliano, i medici, i massaggiatori e i magazzinieri»*. Non bisogna essere Marlowe per scoprire che all'appello mancano due nominativi: Giampiero Boniperti e Giovanni Trapattoni. Un caso? Chissà. Sta di fatto che Tardelli rimedia così: *Anche da loro ho imparato qualcosa...»*.

Foto F.L.

LA VERITÀ. Sono i momenti della verità, degli sfoghi. Tardelli ritrova Liam Brady, lo straniero che ha sempre amato. *«Con Liam mi sono trovato sempre d'accordo. Per questo sono felice di giocare nuovamente al suo fianco. Platini? Nel suo ruolo è il più forte di tutti. No, non sono mai stato geloso di lui e non è vero che "gestiva" a proprio uso e consumo lo spogliatoio»*.

— Marco, sta di fatto che la Juventus che hai amato di più è quella senza stranieri...

«Verissimo. La mia squadra ideale resterà sempre quella del 1976-77: Zoff; Cuccureddu Gentile; Furino Morini Scirea; Causio Tardelli Boninsegna Benetti e Bettega».

— I bianconeri hanno perso giocatori di prestigio, come te, Rossi e Boniek. Boniperti ha deciso di effettuare un'altra rivoluzione, dopo quella del 1970. Ci sono Manfredonia, Mauro, Serena, Laudrup, Pacione...

«La Juve non sbaglia mai compagna-acquisti... Ma su questa squdra pesa un grosso interrogativo: riuscirà a superare senza traumi l'assenza di un trascinatore come Boniek?».

— Sei tra quelli che parlano, senza reticenze, di Inter da scudetto...

«Perché nascondersi? Siamo forti, fortissimi. Gli arrivi di Fanna e Marangon sono importantissimi. Ora non abbiamo punti deboli, in nessun reparto. Prevedo una lotta serrata con il Verona: una formazione, a mio avviso, in grado di ripetersi».

— Quali possono essere le possibili sorprese?

«Dire la Roma e la Sampdoria, due squadre che sono uscite bene dal calcio-mercato. Il Napoli si è rinforzato, indubbiamente: ma prima di parlare di scudetto aspettiamo di vedere all'opera questa formazione ancora tutta da scoprire. Il Torino? È una grossa incognita. L'assenza di Serena si farà sentire: tutto il gioco d'attacco si basava su di lui, sulla sua elevazione. Ma io ho molta stima di Radice: e sono sicuro che l'allenatore granata riuscirà a trovare delle valide soluzioni di ripiego. Senza contare che il Toro può contare su Junior, cioè su uno dei migliori giocatori del mondo...».

MUNDIAL. — Fuori i nomi dei giovani che saliranno definitivamente alla ribalta...

«Pari e Battistini: sono due ragazzi dotati di numeri eccezionali. Poi aspettiamo un'altra travolgente stagione da parte di Galderisi. Senza dimenticare, ovviamente, Vialli».

— Zico è ritornato, dopo due stagioni all'Udinese, in Brasile, al Flamengo...

«E il nostro calcio perde un grosso personaggio, sotto il profilo sia umano che tecnico».

— La tua grossa speranza per la prossima stagione?

«Un calcio senza più lacrime, sangue e violenza...».

— Quali dei tuoi vecchi compagni porteresti all'Inter?

«Cabrini e Scriea. Senza dimenticare Gentile...».

— Non sei mai stato un uomo di troppe parole...

«Sono nato in montagna, in Garfagnana. Certi silenzi te li porti dentro».

— I tuoi rimpianti in chiave juventina?

«Nessuno: dalla Juventus ho avuto molto ma ho anche dato molto».

— Spiega chi è Marco Tardelli...

«Una persona vera, spontanea, istintiva. Non mi sono nascosto, ho sempre avuto il coraggio di dire ciò che pensavo in qualsiasi momento. Per questo tutte le mattine posso guardarmi allo specchio senza provare vergogna».

— Il 1986 è l'anno del mundial...

«E noi partiamo con un'unica idea fissa: quella di ripetere la Spagna... Siamo i campioni del mondo: e questo titolo lo vogliamo tenere ben stretto».

Darwin Pastorin

ULTRAS A CONVEGNO/UN INEDITO RADUNO A PAOLA

Sono arrivati da quindici città, hanno discusso di violenza e di bandiere, hanno condannato i fatti di Bruxelles. Li aveva convocati un frate-tifoso

Cappuccino rosso (blu)

COSA PUÒ succedere a un frate che si è messo in testa un'idea meravigliosa? No, non si tratta di uno slogan pubblicitario. Il frate in questione è padre Fedele Bisceglie, 48 anni del segretariato missioni estere dei frati minori cappuccini di Cosenza. L'idea meravigliosa che coltiva da qualche tempo è quella di redimere le frange giovanili estreme del tifo. Ciò che gli può capitare è di organizzare un incontro di ultras di tutta Italia e di riscuotere un successo di partecipazione da parte degli interessati (e attenzione da parte dei mass media). I quali, interessati, d'altronde, sono tutti suoi colleghi: non perché abbiano preso i voti, ma semplicemente perché anche lui assicura di essere un ultrà: *«Certamente* — confida — *sono da qualche anno l'anima degli ultras del Cosenza. La domenica, quando gli impegni della mia missione me lo consentono, sono sempre in mezzo a loro, sugli spalti, al seguito della squadra»*. Sembra una bestemmia (in senso buono, naturalmente), nel momento in cui gli ultras sono nell'occhio del ciclone scatenato dalla notte dell'Heysel. *«Al contrario* — ribatte — *penso che proprio adesso che tutti si sentono mobilitati contro la violenza negli stadi vada approfondito il discorso del tifo ultrà, da troppi criminalizzato senza motivo. Io che conosco bene questi ragazzi posso dire tranquillamente che fra di loro c'è qualcuno che sbaglia, ma né più né meno di quanto questo accade in tutte le categorie di persone. Non è per uno che si distrugge una categoria»*. Per perseguire fino in fondo il suo scopo di riabilitazione morale degli ultras, Padre Fedele, come si accennava, ha organizzato, per lo scorso week-end, un'insolita conferenza dibattito sul tema: «Uscire dal ghetto per creare una controcultura ultrà». *«È il primo di una serie di incontri che spero lunga e proficua* — ha spiegato Padre Fedele — *in modo da consentire ai ragazzi ultras di aprire un dialogo con la società che faccia piazza pulita di troppi luoghi comuni»*.

Ecco Padre Fedele Bisceglie in veste di tifoso sulle gradinate dello stadio di Cosenza (foto da «Tuttocalcio»)

IL CONVEGNO. All'appello di Padre Bisceglie hanno risposto 57 ultras in rappresentanza di quindici città d'Italia. Riuniti in uno dei migliori alberghi di Paola (Cosenza), i giovani tifosi si sono poi ritrovati in un cinema cittadino per dare inizio al dibattito che si è concluso nella serata di sabato. Scarso il pubblico convenuto (il week end aveva suggerito a molti di propendere per il mare) ma Padre Bisceglie si è detto ugualmente soddisfatto del risultato dell'incontro. E in effetti dalle discussioni e dai temi affrontati sono scaturiti interessanti elementi di riflessione, tanto che non è improbabile che a questo primo convegno farà seguito la pubblicazione di un libro dal titolo «Ragazzi di stadio». Di interessante c'è stato innanzitutto un tentativo di definizione di «ultrà». Per alcuni un ultrà è solo un ragazzo come tanti altri che ha ritrovato l'interesse nellla vita seguendo la sua squadra. Per altri (come Nino degli ultras di Napoli, detto «la jena», o come Adolfo, capo della «Falange d'assalto» di Cava dei Tirreni) è uno che vive solo per la squadra, che sta sempre in prima fila ad incitarla. Tutti hanno concordato nel condannare episodi di violenza come quelli che hanno innescato la tragedia di Bruxelles, ma molti hanno ammesso che — pur non essendo violenti nella vita — a volte allo stadio vi sono provocazioni che richiedono una risposta non propriamente evangelica; a livello di scazzottatura, diciamo. Insomma, ragazzi entusiasti del calcio e fedeli sostenitori della propria squadra (a volte anche «finanziati» dalla società, è stato ammesso) che per amore di essa talvolta si scaldano ma senza trascendere. Questo l'identikit dell'ultrà che è uscito dal convegno di Paola. Che se non altro ha avuto il pregio di mettere a sedere fianco a fianco ultras di città diverse e di farli discutere di calcio pacatamente: è augurabile che, una volta di fronte sugli spalti, si riconoscano e si comportino da vecchi amici. □

Chi è Padre Bisceglie, l'organizzatore del convegno

Frate ultra, anima del Cosenza

ULTIMO di quattro fratelli, rimase senza mamma in tenera età. Il padre, non avendo di che mantenere i figli, pensò bene di metterli tutti in convento. E Francesco, così si chiamava allora Padre Fedele Bisceglie, non ne uscì più. In questa sua scelta di vita ebbe larga parte il calcio. Quando, raggiunta una certa età, gli fu chiesto se volesse restare in convento, rispose che sarebbe rimasto se gli fosse stata offerta la possibilità di giocare al pallone. La possibilità c'era: un bel campetto proprio di fianco al convento. E lui divenne frate. Un frate sui generis, battagliero, dinamico. Compagno di Mario Capanna alla Università cattolica (è laureato in biologia e in lettere e filosofia), ordinato sacerdote fu trasferito a Montagnola; qui, non essendovi che terra bruciata, fece lo sciopero della fame per ottenere l'essenziale per gli abitanti. A Montagnola allestì una squadra di calcio in cui lui era, ovviamente, centravanti di sfondamento. Adesso ha 48 anni, ha smesso di giocare ma non ha perso il suo spirito battagliero. Dal campo si è trasferito alle gradinate. Tifa Cosenza. Ha la sciarpa rossoblù al collo, contribuisce a sostenere enormi striscioni, urla assieme ai tifosi più scatenati, partecipa ai cortei di giubilo. Nessun altro conosce gli ultrà come lui. E nessuno all'infuori di Padre Bisceglie poteva organizzare un convegno come quello di Paola. □

Nella fantasia della gente è rimasta impressa questa immagine di Paolo Rossi: l'uomo che ha fatto gol a grappoli, che ci ha dato il «Mundial».

Tre anni fa, di questi giorni, un calciatore azzurro portava l'Italia di trionfo in trionfo, da Barcellona a Madrid. Poi la Juve, la crisi, l'indifferenza dei tifosi

Dimenticare Pablito

di **Adalberto Bortolotti**

GIUSTO *di questi giorni, tre anni fa, l'Italia calcistica e no viveva momenti di forsennata euforia in seguito all'impensabile vittoria mondiale di Madrid. Non vuole essere l'inizio di una celebrazione, né sarebbe giusto, perché il calcio, trionfo dell'effimero, divora in fretta i suoi vizi e i suoi eroi. E tuttavia, per quanto ognuno possa avere ricordi diversi su quei giorni ruggenti, per quanto in molti si siano in seguito appropriati di quella conquista, un fatto deve restare incontrovertibile. L'Italia smise di far ridere (o piangere, fate voi) e divenne irresistibile padrona della competizione, quando un pallido ragazzo sul quale già si erano sprecati i «de profundis», da poco ripescato da un abisso in cui era piovuto per colpe ancora tutte da dimostrare, spezzò le catene e cominciò a far gol a grappoli. Lo spartiacque fra l'Italietta di Vigo e l'Italia maestosa di Barcellona e di Madrid in ultima e concreta analisi furono i gol di Paolo Rossi.*

Solo Farina, in questi giorni, non si è dimenticato di Paolo Rossi con il quale spera di rivivere i tempi felici di Vicenza

DEBBO *sinceramente dire che, di questo, si ebbe e rimane maggior coscienza all'estero che da noi, dove distruggere idoli è sempre stato un passatempo nazionale. Ma la dimostrazione esemplare la si sta vivendo in questo periodo: il passaggio di Paolo Rossi dalla Juventus al Milan ha avuto un rilievo infinitamente minore rispetto ad atri trasferimenti che pure hanno coinvolto personaggi assai meno determinanti. Soltanto la fredda quotazione di mercato (le cifre sono sempre più attendibili delle interpretazioni) ha mantenuto il senso delle proporzioni: e però gli stessi tifosi del Milan hanno accolto freddamente l'annuncio, quando addirittura non l'hanno contestato. È bastato che Rossi vivesse una tormentata stagione juventina, per farlo apparire sorpassato e inutile; per taluni, anzi, dannoso. Più che una onerosa ma affascinante operazione di rafforzamento, l'acquisto di Rossi è stato dipinto come un discutibile capriccio personale di Farina. Eppure, chi conosce il presidente del Milan dovrebbe pensarci un momento prima di convincersi che sia disposto a gettare sei miliardi (sia pure in due rate) per un fatto di simpatia.*

PER CARITÀ, *tutto è possibile, anche che Paolo Rossi, a ventinove anni non ancora compiuti, abbia già concluso la sua stagione. Ma non è più realistico ritenere che la difficile convivenza, tecnica e umana, nella Juve sia stata alla base di un'annata negativa? Se Rossi, trapiantato in un ambiente più congeniale, ritroverà se stesso, il suo abbinamento con Mark Hateley promette di risultare una formidabile operazione tecnica. Una coppia che ricorda quella Rossi-Bettega e che è la sola — in teoria — a poter rivaleggiare col tandem nerazzurro Altobelli-Rummenigge. Questa è la scommessa del presidente Giussy Farina, al di là del sentimentalismo da rotocalco. Corro il rischio di passare per fazioso, se mi auguro che la vinca?*

□

Queste immagini riassumono la carriera abbastanza travagliata di Paolo Rossi: eccolo con la maglia del Vicenza, del Perugia, della Juve e della Nazionale (foto ArchivioGS). **In azzurro ha raggiunto il massimo della popolarità; in bianconero è ...andato in ginocchio** (foto Zucchi). **Ora è del Milan: sarà la squadra del suo rilancio?**

Se in Italia Pablito ha attraversato momenti difficili, la sua stella brilla all'estero. Ecco per esempio come lo giudica la rivista «Placar»

Il giustiziere del Sarrià

NON È FACILE essere profeti in patria. Neanche nel calcio. Magari nasci con una maglia bianconera che ti sta addosso alla perfezione, la porti in giro per l'Europa, vinci un paio di scudetti, una Coppa dei Campioni, una Coppa delle Coppe e una Coppa Italia, ma la gente — così vestito in bianconero — non ti vede bene. Con l'azzurro forse sì, ma è un altro discorso. Così il nostro eroe decide di reagire, tinge di rosso le strisce bianche e il gioco, probabilmente, è fatto: Paolo Rossi, l'uomo-vinci-mundial, l'attaccante che tutto il mondo ci invidia, ha lasciato la Juve per il Milan. Il divorzio, a dire il vero, era nell'aria da tempo: la Vecchia Signora, un tempo così fedele, aveva deciso di cambiare... amante, voleva vedere facce nuove. E allora, visto che proprio doveva essere l'inferno, meglio il Diavolo.

GIUSTIZIERE. Mentre da noi Pablito attraversa un momento un po' travagliato, all'estero il suo nome continua a essere sulla bocca di tutti. Ultimo esempio, il Brasile. Nel giorno del terzo anniversario della sconfitta subita dalla selecao gialloverde a Barcellona contro l'Italia, il settimanale «Placar» ha pubblicato una lunga intervista a Paolo Rossi, rintracciato a Ischia dalla giornalista Lisa Maria Silva. La lingua batte dove il dente duole, così la prima domanda è d'obbligo: come ricorda quella partita (che «Placar» definisce *«nossa tragedia em Sarrià»*)? *«Noi* — risponde Rossi — *attraversavamo un buon periodo di forma, eravamo reduci dalla vittoria contro l'Argentina e il nostro morale era alle stelle. Avevamo visto giocare il Brasile e quindi sapevamo tutto dei loro schemi. Anzi, proprio vedendoli giocare capimmo che non dovevamo assolutamente pensare al risultato, ma badare prima di tutto a mantenere il possesso della palla. Per me quella era una partita come tutte le altre, almeno in partenza: poi si trasformò in un trionfo grazie ai tre gol che misi a segno».* La giornalista brasiliana incalza, vuole un ricordo preciso di quei tre colpi che tramortirono l'intero Brasile (Nazionale e Nazione), gli ricorda che il terzo sigillo gli valse l'appellativo di "Giustiziere del Brasile". Quindi gli chiede quali fossero a suo avviso i difetti di quella nazionale. *«Il Brasile giocava "a zona" e questo ci facilitò molto. Poi credo che avrebbe potuto amministrare meglio il risultato, soprattutto sul 2-2, guadagnando così l'accesso alle semifinali».*

TRAGEDIA. Dalla Spagna al Belgio, da Barcellona a Bruxelles, cronaca di un massacro in una serata che doveva essere dedicata solo al calcio. *«Siamo scesi in campo per giocare la partita normalmente. Prima, negli spogliatoi, udivamo solo il boato della folla, non ci rendevamo conto di quello che stava accadendo».* Domanda pertinente: i giocatori possono collaborare per evitare episodi di violenza negli stadi? *«Sì, il comportamento dei giocatori è fondamentale. Molte volte, senza volere, siamo proprio noi a scatenare le risse sugli spalti».* E crede che ci siano altri motivi, per spiegare questo fenomeno? *«Sono sicuro che questo fatto sia in stretta relazione col fanatismo del pubblico, un fanatismo che aumenta proporzionalmente con l'aumento ello spazio dedicato al calcio dai vari mass media. La stampa esalta esageratamente tutti gli aspetti del calcio, anche quelli meno significanti, così i tifosi si caricano e a volte perdono il senso della misura».*

ENTREVISTA

PAOLO ROSSI

Frente a frente com o carrasco do Brasil

Há três anos, seus três gols mataram nosso sonho na Espanha. Hoje, ainda guardando na memória gol por gol, ele afirma que "o Brasil se perdeu na miragem da vitória"

Il servizio di «Placar» dedicato a Rossi

STRANIERI. Domanda provocatoria: l'Italia è Campione del Mondo, eppure i giocatori più acclamati sono stranieri. Non è un controsenso? *«In Italia giocano quasi tutti i migliori calciatori mondiali, questo non si può discutere, quindi gli applausi vanno equamente distribuiti. Sul problema degli stranieri, però, bisognerebbe riflettere: nella Juventus, per esempio, c'era Vignola, un grande talento che ha giocato poco per la presenza di Platini. Ecco, non è giusto che molti giovani campioni italiani si trovino la strada sbarrata dagli stranieri».*

QUALITÀ. Per sfondare in Italia è più importante la forma atletica o la tecnica? *«La parte fisica deve essere curata per forza se si vuole arrivare a giocare fino a 35 anni. Ovviamente, però, è importantissima anche la preparazione tecnica».* È favorevole ai ritiri? *«Solo a quelli che cominciano 24 ore prima della partita. I ritiri più lunghi finiscono per rovinarti la vita familiare e ti creano molti problemi».* E il calcio di domani? Ecco come lo vede Paolo Rossi. *«Per prima cosa spero che venga eliminata la violenza dagli stadi, sarebbe un primo passo importantissimo. Poi credo che si darà sempre meno importanza alla tattica, "a zona" a "a uomo" non importa.*

DALL'82 ALL'86. Come si prepara l'eroe di Spagna 82 in vista dei Mondiali messicani? *«Assieme agli altri compagni della Nazionale. Abbiamo già disputato parecchi partite, abbiamo fatto la tournée in Messico per vedere come ci potremo adattare al clima e all'altitudine. Insomma, mi preparo come tutti gli altri».* Lisa Maria Silva rompe gli indugi e butta lì un quesito che evidentemente... appassiona il Brasile: prima del mundial spagnolo alcuni giornali scrissero che lei era omosessuale... C'è qualcosa di vero? Risposta scontata (*«com un sorriso amarelo»*, dice la Silva): *«No».* Dai pettegolezzi assurdi al calcio vero il passo è breve. Ecco le favorite di Rossi per i prossimi Mondiali: *«Vedo un gradino sopra le altre le formazioni sudamericane, Argentina e Brasile e forse anche lo stesso Messico, che potrebbe trarre vantaggio dalle condizioni climatiche particolari».* Lo sa, Rossi, che il Brasile in pratica si ripresenterà con la stessa squadra? *«Sì. Certo, erano tutti ottimi calciatori, ma non so se a quattro anni di distanza sapranno reggere i ritmi di un mundial».* E se l'Italia dovesse incontrare di nuovo il Brasile, ma questa volta perdesse? *«Pazienza. Sono convinto che se gli uomini di Santana riusciranno a giocare in modo più accorto avranno la possibilità di puntare al titolo».* In Spagna non ci riuscirono, meglio per noi... □

ESCLUSIVO
LA FESTA DI
RIO DE JANEIRO

Due anni trascorsi in Italia, poi il rientro in Brasile, al Flamengo, e le magiche luci del «Maracanà» che si accendono ancora una volta per festeggiare il «Galinho», il re ritrovato

Artur Antunes Coimbra detto Zico, massima espressione del football brasiliano, è ritornato in Patria per giocare nel Flamengo dopo aver trascorso due anni in Italia

Il rit

NEI PIATTI della povera gente, quella povera gente che nelle «favelas» fa da contraltare allo sfavillio dell'altra metà di Rio de Janeiro, resteranno i fagioli neri. Ma da oggi, a pranzo come a cena, ci sarà almeno un motivo di soddisfazione in più per tutti, ricchi o poveri: è tornato Zico, il «Galinho», simbolo di tutti i brasiliani attaccati al proprio Paese,

torno di Zico

di **Gerardo Landulfo** - foto di **Rodolpho Machado**

alle proprie origini. Certo, i dollari sono belli per tutti, anche per Zico; ma per lui l'amore per la sua terra valeva il mondo intero, non l'ha mai nascosto. È tornato in Brasile dopo due stagioni trascorse in Italia, due stagioni ricche di soddisfazioni e di amarezze, di gioia e di nostalgia. Artur Antunes Coimbra, un re che nonostante l'affetto dei tifosi friulani si sentiva in esilio, venerdì notte ha riabbracciato ufficialmente quella «torcida» che lo ha accompagnato nella conquista dello scettro di «più grande». Per la festa in suo onore sono accorsi al «Maracanà» in 45.000, mentre la maggior parte dei fans rossoneri si sono dati appuntamento per il giorno dopo, quando il «Galinho» avrebbe debuttato in campionato contro il Bahia.

RICORDI. Zico è rientrato in Brasile, un ritorno all'antico e un primo passo verso il futuro: il presidente del Flamengo ha annunciato che intende passare la mano proprio ad Artur, quando avrà deciso di riappendere nell'armadio quella fantastica «camiseta» numero 10. Si parla del domani, a Rio, ma si parla anche del passato. Zico, che ha curato personalmente l'organizzazione della serata, accetta volentieri di raccontare dell'Italia, della sua esperienza in Friuli. *«Ecco, sono tornato a casa e tutto è bellissimo, stupendo. Sono fra la mia gente, mi sento amato, capisco che per loro non sono solo un calciatore ma un amico, al limite un esem-*

pio. E questo mi inorgoglisce. Però non posso e non voglio dimenticare chi ha saputo farmi sentire come a casa anche in Italia, parlo dei tifosi dell'Udinese in particolare e di tutti gli sportivi italiani in generale. Ovunque sentivo che nei miei confronti c'era rispetto, quelle attenzioni tutte particolari che mi riservavano a Udine come a Catania mi facevano sentire uno di loro, non uno straniero. Ed è per questo che rivolgo un pensiero particolare agli italiani in un momento che per me è meraviglioso». Così parlò il «Galinho» prima della sfida contro una formazione di stelle chiamata «Amici di Zico» e rinforzata da Maradona, Falcao, Cerezo, Junior, Edinho e Pedrinho. E, a gentile richiesta, Artur ha toccato anche altri argomenti, dalla situazione di Falcao e Cerezo *(«Non capisco l'atteggiamento del presidente Viola, sta rovinando due campioni»)* all'enigma-Socrates *(«La Fiorentina deve fare bene i conti prima di cederlo: il vero Socrates in Italia non l'avete ancora visto»)*, dalla Sampdoria *(«È una squadra con un avvenire assicurato, può vincere lo scudetto già quest'anno»)* al Napoli *(«I dirigenti partenopei hanno allestito una formazione adatta a esaltare le grandissime doti di Maradona: e se Diego gioca come sa, allora anche il Napoli lotterà per lo scudetto»)*. Poi via, in campo: il paradiso non può più attendere.

MARADONA. I rapporti fra argentini e brasiliani, almeno in generale, non sono mai stati ottimi. Eppure alla festa di Zico c'era il più grande dei giocatori argentini, Diego Armando Maradona. «Dieguito» era in vacanza a Buenos Aires, un mesetto di riposo dopo il super lavoro svolto la stagione scorsa, ma ha voluto essere ugualmente della partita: *«C'è da rendere omaggio a un grande campione e soprattutto a un amico. Sono sicuro che anche lui avrebbe interrotto la vacanza per venire a giocare in mio onore».* Barba incolta, solita disponibilità nei rapporti umani, il «pibe de oro» è arrivato a Rio assieme alla sua grande famiglia, come da copione. La cosa che lo ha colpito maggiormente dello Zico-day è stato il calore della folla, quella voglia matta di rivederlo giocare con la maglia del Flamengo che ha portato i dirigenti carioca a fare molti sacrifici pur di riaverlo al «Maracanà». *«Io purtroppo* — ha detto Diego — *molto probabilmente non avrò mai una festa del genere nel mio Paese. L'Argentina è povera e a nessuno verrà in mente di sacrificarsi per riacquistare il mio cartellino. Ecco, forse è la prima volta che invidio qualcosa a un amico...».* Mentre per i brasiliani in Italia c'è aria di crisi, gli argentini vanno per la maggiore: dopo Maradona, Passarella e Bertoni, sono arrivati (a Lecce) Barbas e Pasculli, altri due esponenti della nazionale biancoceleste. *«Sono contento per loro, li conosco e li stimo, sono sicuro che in Italia avranno successo».* E questo fatto che i «moschettieri» argentini lascino il loro Paese? *«L'ho già detto, l'Argentina attraversa un momento economico difficile e quindi per tutti noi l'unico modo per guadagnare bene è andare all'estero. Oltre ai cinque "italiani", infatti, ci sono anche Trobbiani (ceduto all'America di Cali, in Colombia), Burruchaga (al Nantes, in Francia), Trossero (al Toluca, in Messico), Marcico (al Tolosa, in Francia), Valdano (al Real Madrd, in Spagna) e Fillol (al Flamengo, in Brasile): in pratica, più o meno, la Nazionale argentina, con ovvi problemi quando si tratta di ricostruire la squadra in vista di impegnii importanti».* E a questo proposito rimbalza da Buenos Aires la notizia che la Federazione Argentina sta cercando di allestire una serie di amichevoli pre-mundial, nelle quali il c.t. Bilardo non potrà certamente schierare la formazione titolare.

CEREZO E FALCAO. Dicevamo che per i brasiliani in Italia non tira vento propizio. E a Rio, per la festa di Zico, c'erano due brasiliani in cerca d'autore, i romanisti Cerezo e Falcao. Questa «strana coppia» (passateci il termine) ha una storia tutta particolare: il primo dovrebbe mettersi a disposizione di Eriksson ma non ne ha alcuna intenzione, visto come si è comportata la società giallorossa nei suoi confronti (presunta cessione, poi rapida marcia indietro); l'altro, il «divino» Falcao, delizia dei tifosi capitolini, invece non ha ricevuto nessun invito, eppure è decisissimo (almeno sembra) a non togliersi di dosso la maglia numero 5 della Roma. Ed ecco quanto hanno dichiarato i diretti interesati circa i loro rapporti con il club presieduto dal senatore Viola. Cerezo: *«Giovedì prossimo* (il 18, n.d.r.) *non sarò a Roma. Me ne vado a casa mia, a Belo Horizonte, per dedicarmi alla pesca in compagnia di amici. Anzi, ho anche chiesto a Maradona se voleva venire a farmi compagnia...».* E Viola, i litigi, il contratto con la Roma? *«Preferisco non parlarne, dico solo che ci sono un paio di squadre intenzionate a*

Così al «Maracanà»

RIO DE JANEIRO. Circa 300 bambini che sventolavano bandiere del Brasile, del Flamengo e dei maggiori club del Paese, 45.000 spettatori sugli spalti e qualche milione dietro le televisioni, quasi tutti i migliori giocatori brasiliani in campo con l'aggiunta di Maradona (erano stati invitati anche Passarella e Socrates, ma la Fiorentina non ha dato l'o.k.): ecco, in cifre, la festa tributata a Zico venerdì scorso. Il Flamengo è passato in vantaggio al 17' con Tita, abile a sfruttare una corta respinta della difesa avversaria. Passano due minuti e i rossoneri raddoppiano con Marquinho, perfettamente lanciato da Zico. Nella ripresa il «Galinho» giunge al successo personale grazie a una precisa punizione che, pur non essendo irresisitibile, batte Gilmar. Il gol della bandiera per gli «Amici di Zico» viene firmato da Jaconzinho che, subentrato a Falcao da appena quattro minuti, sfrutta alla perfezione un perfetto lancio di Maradona e scavalca il portiere Cantarele in uscita.

FLAMENGO - «AMICI DI ZICO» 3-1

Marcatori: Tita al 17', Marquinho al 19', Zico al 69', Jaconzinho al 71'.

Flamengo: Fillol (Cantarelli dal 46')' Jorginho (Ailton dal 17'), Leandro (Ronaldo dal 46'), Guto, Adalberto (Neim dal 46'), Andrade (Elder dal 46'), Tita (Heider dal 71'), Adilio, Chiquinho, Zico, Marquinho (Vinicius dal 67'). Allenatore: Zagalo.

«Amici di Zico»: Paulo Victor (Gilmar dal 46'), Pedrinho (Alemao dal 46'), Branco, Posca, Edinho (Delgado dal 65'), Falcao (Jacozinho dal 67'), Cerezo, Junior, Roberto (Careca dal 32', Nunes dal 62'), Maradona, Eder (Tato dal 46'). Allenatore: Santana.

Arbitro: Wright (Brasile).

Spettatori: 45.000 circa (39.263 paganti).

سمو الأمير خالد بن عبد العزيز

نحن الموقعين أدناه، باسم الـ ١٣٠ مليون برازيلي، ومن ضمنهم ١٠ ملايين من الأصل العربي، نطلب من سموكم اعفاء المدرب تيليه سانتانا ليتمكن من متابعة تدريبه للمنتخب البرازيلي الى الكأس العالمية في المكسيك عام ١٩٨٦ . وكلنا ثقة بان عملكم هذا يشد الصلات الوثيقة التي تربط بلدينا

وعليه نوقع :

Ao Principe **Khalid Bin Abdullah Bin Abdulaziz**

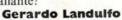
Nos, abaixo-assinados, em nome de 130 milhões de torcedores brasileiros, incluindo os 10 milhões de origem árabe, pedimos a Vossa Alteza a liberação do técnico Telê Santana para continuar dirigindo a Seleção Brasileira até a Copa do Mundo do Mexico, em 1986. Certos de que o Vosso ato generoso servirá para estreitar, de povo para povo, os laços já

«Resta, Telê» è lo slogan di una campagna popolare promossa dal settimanale «Placar» che coinvolge personaggi dello spettacolo (a fianco la cantante Wanderlea Salim) **e i lettori del giornale, invitati a scrivere in Arabia**

In alto, **«O Rey» Zico nel suo regno, il «Maracanà**; sopra, **il gruppo degli «Amici di Zico» schierati prima dell'inizio della partita**

trattare il mio cartellino e a farmi un contratto triennale». Falcao, al «Maracanà», si sentiva un osservato speciale? *«No, ho già dimostrato sul campo che l'infortunio al ginocchio è solo un brutto ricordo* (e anche venerdì sera è stato fra i migliori, n.d.r.) *e quindi non mi ritengo più sotto esame. È per questo che desidero restare a Roma, perché mi sento ancora in forma».* Secondo alcune voci pare che a Falcao si stia interessando il Vasco de Gama: il presidente Antonio Soares Calcada è stato visto a colloquio con il «divino». Se son rose...

SANTANA. Nel frattempo, come si suol dire, piove sul bagnato. La voce — clamorosa — non è ancora ufficiale ma non può non far riflettere: Telê Santana, selezionatore della nazionale brasiliana, ha lasciato Rio de Janeiro alla volta di Jeddah, in Arabia, per riprendere la guida dell'Al Ahli. Santana è appoggiato dal presidente della federazione Giulite Coutinho,che però è allo scadere del suo mandato (17 gennaio 1986) e non può più essere rieletto (sarebbe la terza volta e il regolamento lo vieta). Ed ecco che Santana, fra i dollari «sicuri» degli arabi e un possibile siluramento in vista dei Campionati Mondiali in Messico ha scelto i primi, aggiungendo un motivo di polemica in un momento non proprio tranquillo. Nel frattempo, l'opinione pubblica ha preso le parti di Santaña: il settimanale «Placar» ha addirittura pubblicato una lettera di supplica al Principe arabo che ha... catturato il tecnico. In questa lettera si chiede al Principe di lasciare libero Santana (che ha un contratto per un altro anno). Cosa ne pensi l'interessato, però, non lo sappiamo. Meglio i dollari o una panchina traballante?

Gerardo Landulfo

Ecco, da sinistra a destra e dall'alto in basso, **alcuni momenti della festa tributata a Zico. Un tiro di Maradona; Zico e Falcao; ancora i due assi a confronto; Fillol e Junior; un tiro di Junior; Falcao e Maradona; Zico e Maradona, ovvero «il più grande» e il degno pretendente al trono**

GUERIN ANNO 1984-85
TUTTE LE FORMAZIONI A COLORI E LE CIFRE DI
SERIE A
SERIE B
SERIE C1
SERIE C2
UNO SPECIALE DI 244 PAGINE CURATO DAL GUERIN SPORTIVO
IN EDICOLA CON DUE SPLENDIDI REGALI
SERIE A
SERIE B
COPPE EUROPEE
SERIE C1
SERIE C2
SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 26 DEL 26 GIUGNO 1985
SPED. IN ABB. POST. GR. III
Lire 7.000
GUERIN SPORTIVO
JUVENTUS
REGINA D'EUROPA
84 85
IL POSTER E L'ADESIVO DELLA JUVENTUS REGINA D'EUROPA
GUERIN SPORTIVO ANNO
LA JUVENTUS CAMPIONE D'EUROPA
1984-85
BRUXELLES 29 MAGGIO 1985
FINALE COPPA DEI CAMPIONI

Agili, decisi, sempre pronti e dotati di ottime gambe. Questi gli ingredienti che fanno di un «forzato dei pali» un vero protagonista, un vero punto di forza

di **Vladimiro Caminiti**

Number one

Anche se non brilla per il suo stile, Claudio Garella — in arte Garellik — si è dimostrato uno dei portieri più efficaci del campionato al pari di Tancredi. In questa foto Bob Thomas lo vediamo contro il Napoli, la sua nuova squadra

Portieri

OGGI I PORTIERI di calcio appartengono ad una consorteria, si difendono tra loro usando sempre le stesse parole, come fa Castellini che li trova tutti bravi, tranne a quattrocchi con la moglie Paola o Dino Zoff il centenario, quando dice quello che non può dire al cronista; come il lindo Tancredi che si professa amicone amicissimo di Giovanni Galli. La verità è amara, le bugie sono spesso dolci o dolciastre, non vogliamo dire bugie nella circostanza di questo consuntivo di fine stagione ormai rituale in questa sede. Il ruolo attraversa in Italia una crisi verticale, crisi d'identità, rispetto a giorni passati più o meno lontani, anche recenti. L'impoverimento del ruolo è rivelato da alcuni particolari nonché dalle vicende dei diretti interessati dopo il ritiro di Zoff. Enzo Bearzot sta cercando l'erede ma non l'ha ancora trovato. Ha provato in alcune partite Tancredi e ora accenna a volere collaudare Galli; intanto, Bordon fa presente che l'anziano è lui e la maglia di titolare in Messico gli è stata più o meno chiaramente promessa dal C.U. dal volto umano. Tancredi si può considerare il migliore portiere italiano? L'interrogativo è superfluo. Tancredi è il migliore portiere italiano. Un adagio popolare suona che nel paese dei ciechi anche un orbo è re. A Trapattoni detto Trap Tancredi piace fino ad un certo punto. Il Trap non ha mai segreti, il suo ideale del ruolo è racchiuso in queste precise parole: *«Io penso che l'altezza sia decisiva in questo ruolo soprattutto in funzione delle partite internazionali e mischie conseguenti sui cross. Tancredi è alto 1.76 per una settantina di chili ed è quindi abbastanza leggero. Il fisico non lo avvantaggia. Ha lo stesso problema di Bodini che è bravissimo ma gli manca qualche centimetro. Mi ricordo di Cudicini, quanti problemi ci ha risolto anche in Coppa con la sua altezza...»*. È dunque fondamentale per Trap l'altezza nel ruolo di portiere moderno, per le mischie e i cross in campo internazionale. Bearzot ha potuto giudicare ad esempio a Dublino le qualità di Tancredi; nella fattispecie non se la cavò malaccio. Nella finale romana di Coppa dei Campioni dell'anno scorso contro il Liverpool, il gol di Neal fu patrocinato da una mancata presa alta di Tancredi che perse palla e dichiarò poi di essere stato spintonato da tergo.

1. TANCREDI E LA DIVISA. Noi sappiamo per certo che Trapattoni non ha ragione. Perché l'altezza non è dirimente come lui vuol far credere, anche se il suo concetto è condiviso dalla maggior parte dei tecnici col risultato che fin dai vivai i portieri vengono scelti a peso. Vengono misurati, a quelli bassini viene ostruita la porta. Vi sono regole, vi sono leggi, ma è indubitabile che per ogni ruolo calcistico giudicare dal peso e

segue

FotoRavezzani

FotoCapozzi

Foto Olympia

Foto Vega

Foto Tedeschi

In alto nella pagina a fianco: **Franco Tancredi, uno dei migliori nel suo ruolo.** Subito sotto: **Luciano Castellini, il «Giaguaro», in una delle sue plastiche prese aeree.** Nella foto grande in alto: **Giovanni Galli, un giocatore non ancora molto costante anche se in sensibile miglioramento.** A fianco: **Giuliano Terraneo, dal baffo non più giulivo anche se sicuro.** Sopra: **Claudio Garella**

Portieri

segue

dall'altezza, aprire o precludere a seconda della stazza, può essere un errore storico. Nel calcio lo è stato soprattutto nel ruolo numero uno. Li abbiamo voluti corazzieri e la razza si è estinta. Una volta l'Italia era terra di portieri, di ogni formato; piccoli come Striuli; alti e dinoccolati come Griffanti; robusti come Cochi Sentimenti o suo fratello Arnaldo; snelli come Merlo, Bugatti, Costagliola; statuari come Buffon o Casari; apollinei come Bepi Moro o Lido Vieri o Ricky Albertosi, prima che spuntasse Giaguaro Castellini e su tutti si mettesse a regnare con la sua tecnica asciutta, la sua posizione sovrana e la sua presa, Dino Zoff il centenario. Un portiere, Zoff, nemmeno troppo fuori da certi schemi; non il portiere volante come erano stati Peruchetti e Olivieri, ma il portiere di posizione classico come Masetti, Ceresoli, Sentimenti II, Buffon. Franco Tancredi di

segue

FotoGiglio

FotoGiglio

FotoZucchi

Sopra: **lo «slavo» Silvano Martina, un cuore appassionato.** In alto a destra: **Luciano Bodini, un rievocativo per eccellenza.** A fianco: **Stefano Tacconi, ancora un po' troppo giovincello.** Nella pagina a fianco nella foto grande: **Ivano Bordon.** Subito in alto a destra: **Walter Zenga, l'interrogativo.** Sotto: **Fabio Brini, mediocre nonostante le buone qualità di fondo**

FotoZucchi

FotoZucchi

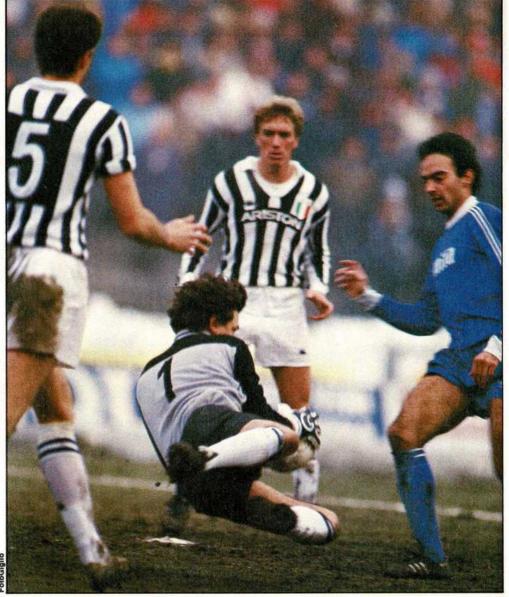
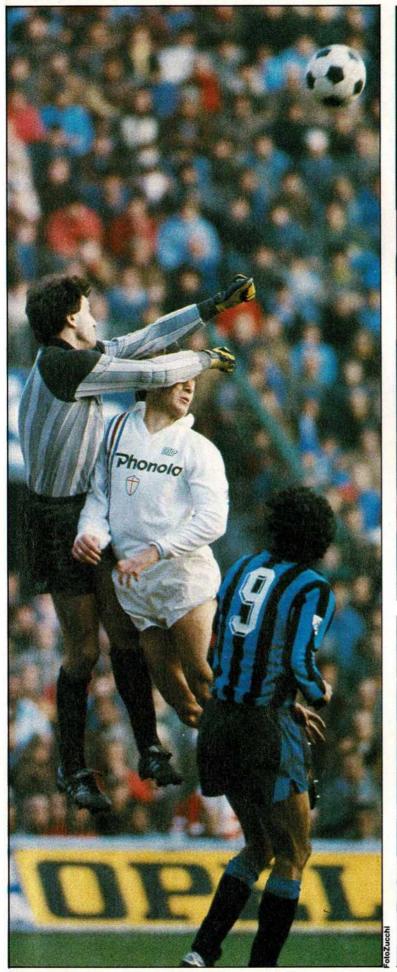
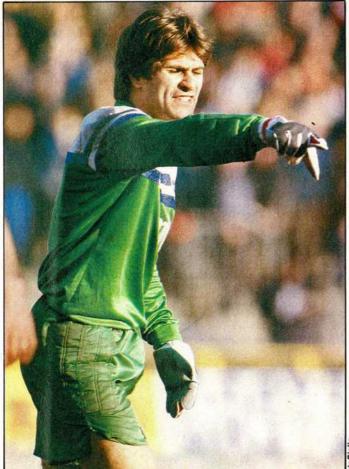
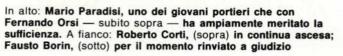
FotoCalderoni

FotoTedeschi

FotoGiglio

FotoSabe

FotoA.P.S.

In alto: **Mario Paradisi, uno dei giovani portieri che con Fernando Orsi** — subito sopra — **ha ampiamente meritato la sufficienza.** A fianco: **Roberto Corti,** (sopra) **in continua ascesa; Fausto Borin,** (sotto) **per il momento rinviato a giudizio**

Giulianova, portiere giallorosso e azzurro, è l'unico portiere rievocativo di questa tradizione luminosa. Il portiere appartiene alla storia del calcio, ma un po' anche al mito della vita È un personaggio dotato ed originale. Il primo portiere può essere stato il pittore Durante, ad esempio, turineis con baffo a manubrio; ma non è certo. Il mito della vita cui appartiene seppur inconsapevolmente il portiere ci è stato narrato anche da Omero quando descrive il gioco della palla tra Nausicaa e Anchise. Il portiere comincia dall'amore per la divisa come Tancredi. Combi era un signore anche in porta, divisa sempre nera; così Masetti; così Zoff che non si separò — se non in rarissime occasioni — dalla stessa mutanda nera. Nessun portiere è rievocativo come Tancredi. Anche Tacconi indossa bene la divisa, lo abbiamo visto in uno splendido verde nella partita del ritorno a Napoli, ma Tancredi è più portiere, più elegante, più stiloso, più tutto. Oltre 150 presenze in A, sei nella Nazionale maggiore, ragioniere, è nato a Giulianova e si considera un tardo erede di Albertosi. Ma non somiglia per niente a Ricky.

2. LE LEZIONI DI COSTAGLIOLA. Lui dice di sì, noi no. Tancredi è saggio. È la quintessenza del mestiere imparato con un artigianato insonne. Una volta, quando era riserva di Ricky, Franco dopo un tuffo faceva il rumore di un sacco gettato al suolo. Oggi la parata di Tancredi è plastica. È pur vero che nelle mischie e nei cross qualche volta è in minoranza ma non dipende dal peso specifico. Trapattoni è bravo, bravissimo, è l'allenatore ideale, ma anche lui è poco preparato nel ruolo. Perché è un problema di nervi, di nerbo, di carattere, di spinta agonistica, di «rabies». Completo il concetto con un paragone: pensi il lettore al trentaseienne portiere portoghese Bento, alto 1.76, e lo riveda in azione anche nei filmati televisivi, come un ghepardo col baffo si avventa anche sui cross e il suo pugno fa giustizia. Ha quindi ragione Tancredi quando afferma: *«È un problema di agilità, di gambe e di decisione»*. Sì, ma ciò non toglie che nell'uscita Tancredi debba un po' migliorare, parlo d'uscita in mischia, la sarabanda creata dal cross che solo il portiere protagonista, il portiere ghepardo, può sventare. È indubitabile che il migliore del ruolo sia lui. Leggermente superiore anche a Giovanni Galli che gode di una migliore stampa proprio in funzione della sua altezza: 1.87 rispetto a 1.76. Sono parecchi undici centimetri ma non decidono. Il fiorentino Galli si distacca per molti versi dal rivale. Tancredi è stato più continuo nell'arco della stagione, dimostrando a Eriksson, che in sua assenza era partito con il bravo Malgioglio, le sue qualità di stile e di temperamento. Fu quella una lezione che Tancredi diede a tutto il calcio italiano, Bearzot ne tenne conto. Lo aveva già apprezzato all'Olimpiade per il carattere limpido, la professionalità. E Malgioglio, portiere più potente, dovette risparire tra i rincalzi, col suo baffo mansueto. Malgioglio ha visto crescere in casa la classe agile e fantasiosa di Tancredi. Non c'è classe nel ruolo senza tormento. Liedholm rimproverava questo a Tancredi. I due, aldilà delle frasi di repertorio, non si stimano più. Liedholm avrebbe voluto il lineare ma poco creativo Terraneo alla Roma. Tancredi risponde alla concorrenza col suo rendimento e il suo carattere alieno delle chiassate, obbediente alla voce del dovere. Un campionato meno continuo, dicevo, ha disputato Galli, che pure si è trovato in casa il maestro giusto, che gli ha spolverato dentro tutte le ragnatele del ruolo come è inteso oggi, spiegandogli quali segreti straordinari, quale purezza di cuore, bisogna possedere, bisogna dominare, per essere un vero portiere. Che il portiere deve avere temperamento, deve essere castigato e solenne nel suo modo di essere. E queste spiegazioni venivano fornite al dubitante fiorentino da Nardo Costagliola, ex portiere del Bari e della Nazionale, col suo viso sconvolto dall'età e dalle memorie del ruolo. Il portiere freddo rimane un tacchino freddo. Il carattere è fondamentale. Bodini è stato tradito dal carattere. Superiore come fondamentali a Tacconi, gli era inferiore non solo in altezza, anche e soprattutto in carattere. Tacconi è un guascone.

3. TERRANEO E GARELLIK. Galli è assai migliorato da quando ha per maestro Costagliola. Ma ancora incappa in distrazioni omeriche e becca strani gol. È progredito in uscita, ma non abbastanza. Comanda la difesa, ma non abbastanza. Si è fatto stiloso, ma non abbastanza. È documentato, preparato in tutto, ma gli manca un pizzico di fantasia. Allora la sostituisce con le divise, divise sinceramente oscene, con colori da rugbista o se vogliamo da cantoniere. Anche la divisa — come dicevo — è importante nel ruolo e l'ha dimostrato quello che consideriamo il terzo portiere italiano: cioè Terraneo. Assegnando *nove* a Tancredi, *otto e mezzo* a Galli, va un *otto* a Giuliano dal baffo non più giulivo, portiere tetragono tra i pali, ottimo nelle uscite fuori area da terzino, mediocre sulle parabole. Terraneo era arrivato a indossare nel Torino, la squadra che era stata di Aldo Olivieri, di Bepi Moro (per un solo campionato: Moro è stato il più inquieto dei portiere italiani di ogni tempo), addirittura una mutanda bianca sopra un maglione giallo. Mai un portierone nostro si era veduto piovere in campo così conciato. Lo rampognammo e abbiamo avuto la soddisfazione di rivederlo nel Milan a posto anche come divisa. Terraneo ha disputato un buon campionato, parando tutto il parabile e rinculando un po' sulle parabole. A questo proposito mi va di tenere presente quanto mi ha recentemente detto l'ultimo dei portieri volanti, l'ormai fuoriclassifica alla bella età di quarantanni, Luciano Castellini: *«Oggi è diventato più difficile parare sulle parabole eseguite in modo stringente, così da rendere difficile l'uscita e rispetto a quando ha cominciato io c'è più abilità nei calci da fermo»*. Castellini può avere ragione, ciò non toglie che il portiere piantato, murato tra i pali, è un *nonsense*. Nell'area piccola il portiere oggi, domani e sempre dovrà essere padrone; soprattutto quando si dispone del fisico di Terraneo, 1,82 per 83 chilogrammi. Terraneo è un professionista coscienzioso, appartiene alla scuola dei portieri semplici, mai legati a uno svolazzo. I suo svolazzi li fa quando vuol testimoniare cultura da enciclopedico; infatti a vent'anni vendeva enciclopedie nelle case per conto di una casa editrice. E a parte le facili battute, Terraneo merita simpatia e rispetto; è un papà affettuoso e un professionista capace di difendere i propri diritti. E veniamo al fenomeno Garella, che metto alla stregua di Terraneo, assegnandogli un *otto*. Garella detto Garellik, turineis bravo e soave in famiglia, uomo serio, disciplinato nel lavoro, portiere dai fondamentali saltabeccanti, lo rivedo a Roma contro la Roma all'andata parare con saltoni paradossali tutto e anche di più, senza mai tenere un pallone, smanacciando sulle parabole, incurvando la schiena nei tuffi più spettacolari. Un gattone di portiere da tenere sempre caricato. Un grande portiere? Ci andrei piano, un portiere col suo stile. Vanz del Bologna non bloccò mai direttamente un pallone: lo lasciava arrivare tra i guantoni fermandolo in due tempi. Era uno stile: anche questo di Garella è uno stile ed esiste un solo problema: che esso si cali nelle esigenze della squadra, che venga assorbito dagli stili generali; voglio dire che un portiere così con difensori disattenti può essere sommamente pericoloso. Insomma, su ogni palla respinta da Garellik occhi aperti. Ne tenga conto il Napoli, che gli ha affidato l'eredità del giaguaro.

4. TACCONI E BODINI. Tacconi e Bodini hanno vissuto sull'altalena, Trapattoni premiava la modestia di Bodini dopo il derby d'andata. Risultato? Buone giocate, uno stile prezioso di portiere (Bodini portiere rievocativo per eccellenza del tormento del portiere antico), ma sulle parabole quelle titubanze che dovevano condannarlo nel giudizio di Trapattoni che il portiere lo vuole corazziere. E Tacconi? Il problema di Tacconi è differente. Si tratta di far quagliare gli strepitosi mezzi atletici, forse superiori a quelli di uno Zenga e di un Piotti per capirci, nella realtà del rendimento, cioè della fatica quotidiana, del sacrificio negli

allenamenti. Questo bel ragazzone è ancora in tempo per imparare la lezione della vita. Giocare nella Juventus è un onore, ma bisogna esserne degni. Preciso che Tacconi non ha grossi difetti; e soltanto un po' giovincello. Si parla sul baffo, si ride addosso, si complimenta allo specchio. Impari finalmente a soffrire. E faccio questo discorso anche ricordandomi di come l'interessato accolse una mia doverosa critica americana. Si mise di mezzo Boniperti, ma io avevo già capito tutto. E Trap aveva capito. E il prosieguo della stagione fu per Tacconi abbastanza duro. Egli uscì dalla formazione con la benedizione dei compagni. Ce ne volle perché Trap riuscisse a richiamarlo in squadra.

FotoCapozzi

FotoGiglio

Sopra: **Ottorino Piotti, decisamente discreto il suo rendimento nello scorso campionato.** Di fianco: **eccellente anche la stagione di Giuliano Giuliani, passato ora al Verona**

5. BORDON E MARTINA. Sul piano tecnico e stilistico nemmeno Tancredi vale Bordon. Però Bordon accenna a essere grandissimo quando è tranquillo, nella maglia azzurra la sua tranquillità è relativa. Egli si porta addosso il ruolo senza scaldarlo con la rabies giusta; così subisce improvvisi tracolli, nel senso che becca gol incredibili. Ma guardate alla sua rimessa con la mano, che è da antologia, guardatelo sospeso nel volo a mezzaltezza, che evoca Bepi Moro. Giocherà lui in Messico? E si scalderà fino al punto da far meglio di Tancredi e Galli? Lasciatemi con i miei dubbi e con lo «slavo» Silvano Martina, cuore appassionato, un fascio di nervi che virilmente affronta ogni avvisaglia del ruolo, portiere venuto su con una gavetta dolorosa, fin da ragazzino quando pesava poco più di un soldo di calcio e il compianto Bacchetti, ex mezzala del Milan, stentoreo compare veneto, gli acquistò il primo vestito e lo cedette poi all'Inter. Qui Martina faceva una lunga carriera da rincalzo, io lo definii una volta a Catanzaro portiere con la faccia della riserva, lui me lo rinfacciò anni dopo. Portiere uomo, e vero uomo, Martina, sposato con una donna gentile e forte, non è naufragato a Torino. Vi ha conquistato i tifosi e perfino, udite udite, la stima di Radice. Martina ricalca in piccolo Castellini giovane. Ma non ne ha la potenza fisica. È 1,82 per 70 chili scarsi. Ma è agile, tempista e spericolato anche in uscita, ha la rabies di cui si parlava. Ha meritato sette e mezzo per il campionato giocato nel Torino. Un pacchetto di portieri giovani e soprattutto Walter Zenga dell'Inter. Accostiamoci a questo figliolone milanese che ha vissuto il tormento dell'amore in famiglia, d'improvviso attratto da una vamp scordava la mogliettina trepida, San Benedetto, il suocero custode del campo, le scrollate di Sonetti, scordava di avere intrapreso una carriera.

6. ZENGA MATURERÀ? Zenga, 1,82 per 74 chili, ha le misure ideali del ruolo secondo Trapattoni e anche le qualità ideali del ruolo, ma ciò non toglie che alterni parate stupefacenti a svarioni sesquipedali. Il giovanotto è belloccio, con precoci borse sotto gli occhiacci, è disinvolto, fatale, sa gestirsi con teatralità, ma a noi interessa che maturi l'uomo nel comportamento, che sappia autoguidarsi nelle trenta partite di campionato. Zenga può essere il dopo-Zoff e ripigliare il ruolo dove lo lascia un Tancredi, ma dipenderà da lui. Io non lo sento fermo non lo trovo maturo. Mediocre è Brini nonostante le buone qualità di fondo sveltite dalla cura Soldani; da sgrezzare in B è Borin che Mondonico ha voluto lanciare in A sbagliando gravemente; di questi giovani mi sento di assegnare la sufficienza tecnica solo a Orsi e Paradisi. Gli altri sono rimandati. Paradisi in particolare è un buon portiere di rendimento. Non avrà mai voli, ma continuità. Ed è già abbastanza con i tempi che corrono. Risalgo la graduatoria con Corti e Piotti, portieri che meritano un *sette* abbondante per il loro campionato. Il furlan Corti ha risalito la china di giudizi impietosi testimoniando di possedere buonissime qualità tra i pali e anche in uscita. È stato il più bravo dello sfortunato Ascoli d'annata. È un furlan tetragono agli scoramenti: non sa farsi la pubblicità, è fin troppo mite come carattere, e questo gli nuoce anche in campo nel rapporto con la difesa. Ottorino Piotti era stato messo in disparte come ferro vecchio dal Milan. Nell'Atalanta ha dimostrato il suo valore concreto, la sua potenza atletica e la sua disponibilità ai capolavori. Anche lui ha giocato un campionato da *sette*, ragazzo fin troppo semplice e candido ha pagato il vivere in un mondo di lupi. Era naturale che a. Bergamo, la dolce città orobica, dai costumi leali anche nel calcio, egli rifiorisse alla sua altezza. Eccellente la stagione di Giuliani, che ha avuto l'onore di passare alla corte di Bagnoli e di conoscere la Coppa dei Campioni. Un romano di ventisette anni, con onesta gavetta e cinque anni a Como, prima del balzo che dovrà misurarne la classe e il cuore.

Vladimiro Caminiti

Ex del Verona, titolare del Sorrento in C2, Giuseppe Porrino è l'uomo-saracinesca della stagione 1984-85: ha subìto solo un gol ogni tre ore

A porta chiusa

È UN TRENTAQUATTRENNE il portiere record del calcio professionistico stagione 1984-85. Si tratta di una vecchia conoscenza degli appassionati di calcio: è Giuseppe Porrino, nato a Calvi risolta in provincia di Cosenza il 16 ottobre 1951. Cominciò ad affacciarsi sui prosceni del calcio più qualificato nella stagione calcistica 1969-70. Esordì in serie C con la squadra della città nella quale era nato: la Casertana. E nella Casertana rimase, con alterna fortuna (una promozione in B seguita, a tamburo battente, da una retrocessione) sino all'estate 1973 allorquando fu trasferito al Verona, in serie A. Tra gli scaligeri giocò dodici partite. Rimase al Verona, anche qui facendo pendolo tra A e B, per tre anni. Poi passò alla Cremonese e successivamente al Campobasso, alla Casertana per altri quattro anni, al Siena e infine al Sorrento. In tutto sedici stagioni agonistiche con 15 partite in serie A (in tre anni), 41 in B (in tre anni), 155 tra C e C1 (in sette anni), 85 in C2 (in tre anni). Nel campionato appena concluso Porrino ha difeso la porta del Sorrento, appena giunto in C1 — per lui si tratta della sua quarta promozione — giocando 34 partite e subendo solo 16 reti. Mediamente un gol ogni 191 minuti. Tanto per farlo risultare il portiere meno battuto, limitatamente ai numeri uno che abbiano giocato almeno due terzi delle gare in calendario, di tutto il settore professionistico. Vale a dire per la Serie A, B, C1 e C2. Dopo di lui, i migliori sono stati Aliboni del Brescia con un gol ogni 170 minuti, Cesari dell'Ospitaletto, uno ogni 161. Tutti portieri di serie C1 o C2. Il quarto portiere di questa nostra graduatoria è il ventiduenne Imparato, esordiente in Serie B con il Bari. Nel campionato precedente aveva fatto la sua prima apparizione in C2 al Potenza. Nell'estate 1984 passò al Bari. E qui ottenne subito la fiducia dell'allenatore dei galletti pugliesi, Bruno Bolchi, che lo lanciò sul proscenio dei cadetti. Imparato ha poi dimostrato di meritare largamente quella stima. Nelle trenta partite giocate ha subito solo 18 reti. In media una ogni 150 minuti di gioco. Vagliando sempre le nostre graduatorie di merito ritroviamo un portiere di C2, Tanagli del Pontedera, con un gol subito ogni 148 minuti.

CLAUDIO GARELLA. Subito dopo il primo numero uno della Serie A: Garella del Verona che, giocando 2691 minuti, ha subito 19 reti con una frequenza di una ogni 141 minuti. Ovviamente si tratta di record stagionali. Nella lunga storia del calcio sono stati stabiliti record di ben altra dimensione. Particolarmente significativi quelli che si riferiscono alla più lunga imbattibilità. Il primatista assoluto, in questo campo, è stato Tarabocchia. Lo realizzò nella stagione calcistica 1974-75 giocando per il Lecce, in serie C. Riuscì a mantenere inviolata la propria rete per ben 1971 minuti. Al secondo posto c'è Gridelli con 1537 minuti, exploit realizzato nel campionato 1970-71 con il Sorrento. Altri risultati di rilievo sono stati ottenuti da Pasquetti, Falk Vobarno in Serie D nalla stagione calcistica 1968-69, con 1391 minuti. Seguono Trevisan e Massese nel 1968-69 con 1268 minuti e Mantovani del Cesena in Serie B nella stagione 1972-73 con 1251 minuti.

Orio Bartoli

GIUSEPPE PORRINO (FotoArchivioGS)

I più bravi della stagione

PORTIERE	SQUADRA	SERIE	MINUTI DI GIOCO	GOL SUBITI	MEDIA MINUTI
Porrino	Sorrento	C2/D	3060	16	191
Aliboni	Brescia	C1/A	3060	18	170
Casari	Ospitaletto	C2/B	3060	19	161
Imparato	Bari	B	2700	18	150
Tanagli	Pontedera	C2/A	2970	20	148
Garella	Verona	A	2691	19	141
Ielpo	Siena	C2/A	3060	22	139
Boschin	Salernitana	C1/B	2771	20	138
Spinosa	Andria	C2/C	2610	19	137
Pazzagli	Perugia	B	3420	25	136
Renzi	Casertana	C1/B	3060	23	133
Bordon	Sampdoria	A	2694	21	128
Paleari	Palermo	C1/B	3060	24	127
Mannini	Pisa	B	3420	27	126
Bistazzoni	Triestina	B	3420	27	126

Il recordman

PORRINO Giuseppe
16.10.1951 Calvi Risorta (CE)
portiere

1969-70	Casertana	C	18
1970-71	Casertana	B	23
1971-72	Casertana	C	25
1972-73	Casertana	C	18
1973-74	Verona	A	12
1974-75	Verona	B	11
1975-76	Verona	A	1
1976-77	Verona	A	2
1977-78	Cremonese	B	7
1978-79	Campobasso	C-1	5
1979-80	Casertana	C-2	18
1980-81	Casertana	C-2	33
1981-82	Casertana	C-1	34
1982-83	Casertana	C-1	22
1983-84	Siena	C-1	33
1984-85	Sorrento	C-2	34

Ma Tarabocchia resta leader

PORTIERE	SQUADRA	SERIE	STAGIONE	MINUTI IMBATTIBILITÀ
Tarabocchia	Lecce	C	74-75	1971
Gridelli	Sorrento	C	70-71	1537
Pasquetti	Falk Vobarno	D	68-69	1391
Trevisan	Massese	C	68-69	1268
Mantovani	Cesena	B	72-73	1251

Prima come giocatore poi come dirigente, il presidente della Juve ha trascorso un quarto di secolo a cacciare trofei internazionali: e li ha vinti tutti

Nozze di Coppa

di **Carlo Nesti**

QUANTO sia arduo, di questi tempi, parlare di calcio giocato, di coppe vinte e perse, lo si legge negli occhi del presidente, ancora colpito dalla straziante serata di Bruxelles. Per molti giorni i titoli dei quotidiani, italiani e non, sono stati monopolizzati da una strage vergognosa e assurda, favorita dal menefreghismo di autorità locali, degne del più volgare teatro di marionette che si rammenti. Pensare che sugli annali del calcio, fra uno, dieci, cento anni, ci saranno soltanto scritti una data (1985) e un nome (Juventus) fa rabbrividire. E così, al momento di sottoporre al vaglio di Giampiero Boniperti il racconto di 25 anni di Coppa, ci piace ricordare l'ultimo successo soprattutto alla luce delle sue tappe di avvicinamento: Ilves, Grasshoppers, Sparta Praga e Bordeaux. Dal 1959 al 1985 la squadra bianconera ha sempre partecipato alle competizioni continentali, fatta eccezione per le stagioni 1960 e 1963. È la terza formazione europea nella classifica della «fedeltà» ai tre trofei, con 22 presenze, preceduta dal Barcellona con 27 e dal Benfica con 25.

L'INSEGUIMENTO: Boniperti ha vissuto l'interminabile inseguimento della società al traguardo più prestigioso in tutte le maniere possibili: prima da calciatore (1959-61), poi da tifoso (1962-69), quindi da amministratore delegato (1969-70), infine da presidente (1971-85). La Coppa è stato il suo ingovernabile cromosoma di dirigente, in grado di influenzarne carattere e atteggiamenti. Era destino che la Coppa per antonomasia, la Coppa dei Campioni, fosse stregata fino in fondo per i fans bianconeri, che dopo averla sognata per decenni, a occhi aperti, l'hanno agguantata nella notte più maledetta, a occhi dolorosamente sbarrati e in lacrime. Il presidente il 4 luglio ha compiuto 57 anni. Facendoci largo, noi come lui, fra i tormenti ancora vivissimi di un incancellabile 29 maggio, gli abbiamo chiesto di ripercorrere le tappe più significative della storia bianconera in Coppa dei Campioni: dodici tentativi, tre finali, undici delusioni, una vittoria, l'ultima. Nei panni di calciatore, il presidente disputa l'edizione del 1959 e quella del 1961. Due eliminazioni al primo turno, contro il Wiener Sportklub e contro il CDNA Sofia. Un inizio quanto mai adatto per introdurre il malocchio, che spessissimo perseguiterà, irriguardosamente, la Signora.

«Cosa mi fate ricordare? Ma provate a immaginare quale era lo spirito con il quale allora si affrontavano le partite di Coppa! Rammento una cosa: si giocava la partita domenicale di campionato, e si guardava al mercoledì con la gioia di chi sa di potersi riposare una settimana. In parole povere: quella Coppa dei Campioni c'interessava pochissimo. Per questo andammo a Vienna, e prima di accorgerci che si stava giocando una partita di calcio, avevamo già incassato sette gol».

Intanto, prende corpo il primo, grande mito del calcio europeo di club: il Real Madrid. Nel 1962 la Juve affronta la squadra spagnola nei quarti di finale, perdendo a Torino 1-0, vincendo a Madrid con analogo punteggio, e soccombendo nello spareggio di Parigi per 3-1. Boniperti non è più calciatore: segue le gesta della squadra da tifoso, e nel periodo della sua provvisoria lontananza dall'ambiente bianconero, fra il 1963 e il 1969, la Juventus vince un solo scudetto, e perciò disputa una sola Coppa dei Campioni (eliminata dal Benfica in semifinale nel 1968).

IL BATTESIMO - *«Il mio battesimo internazionale, prima come amministratore delegato e quindi come presidente, fu cocente. Nel 1971 riuscimmo a perdere una Coppa Uefa, allora Coppa delle Fiere, senza essere mai battuti. Ci condannarono i gol incassati in casa, nella doppia finale con il Leeds: 2-2 a Torino, 1-1 in Inghilterra. Nel 1973, in Coppa dei Campioni, arrivò il momento magico della sfida contro l'Ajax, ma state pur certi che erano i più forti di tutti. E così perdemmo».*

Inutile cercare di convincere Boniperti a spendere qualche parola di più su quel malinconico episodio. La squadra, stressata da un lungo ritiro

segue a pagina 39

Una maglia della Juve, l'ultima Coppa: una sintesi simbolica di tanti successi internazionali, il cui principale artefice è senza dubbio Boniperti. A lui Interlenghi ha dedicato un... monumento.

Ingiuste le critiche per Bruxelles. Tutti sono diventati più forti, compresa la Juve. Che per tradizione (o per destino?) è condannata al successo

I forzati del gol

TORINO. Per Giampiero Boniperti da tempo è già iniziata la nuova stagione 1985-1986. È finita la campagna acquisti-cessioni, tra poco la nuova squadra andrà in ritiro e poi tornerà a recitare il ruolo della condannata a vincere: prima di tutto quello scudetto che nella scorsa stagione le è stato scucito dall'impertinente Verona; e poi possibilmente quella Coppa dei Campioni sognata per tanto tempo ma che, una volta conquistata, ha lasciato a molti l'amaro in bocca. Proprio da questa coppa vogliamo iniziare una intervista «globale» col presidente della Juve.

— Presidente, quando ripensa a Bruxelles è più la gioia o il dolore?

«Come si fa a rispondere? gioia da una parte e grande, infinito dolore dall'altra».

— Cos'è in questa brutta-bella storia che l'ha reso più felice?

«Lo sa che sono ancora sotto choc? Soltanto quando sarà passato altro tempo potrò valutarlo in maniera compiuta».

— E cos'è che l'ha addolorata di più?

«Quei morti, innanzitutto. Io li ho visti tutti, uno per uno. Che strazio, che dolore, che tragedia. Sono ritornato, con la mente, ai tempi della guerra, quando io ero bambino. Tutte le guerre fra gli uomini sono assurde ma quelle che si combattono dentro uno stadio, posto di svago, di divertimento, di gioia, sono le più assurde di tutte. E poi mi hanno addolorato quegli italiani, per fortuna pochi, che a termine della partita hanno cercato di emulare gli animali selvaggi e ubriachi di Liverpool».

— Sia sincero, presidente: se non fosse stata giocata in quelle tragiche condizioni psicologiche e ambientali, è sicuro che la partita avrebbe avuto gli stessi sviluppi e lo stesso risultato?

«Sicurissimo. Juventus e Liverpool si sono impegnate al massimo. Il Liverpool ci teneva a vincere la quinta coppa, noi ci tenevamo a vincere la prima. E poi bisogna aver giocato per rendersi conto che quando sei in campo, sei portato a dare tutto, a cercare il successo. Fra l'altro i giocatori di tutte e due le squadre sapevano che era successo qualcosa di grave ma non conoscevamo, non potevano conoscere le dimensioni di quella orribile tragedia».

— Voi della Juve non vi siete un po' sentiti nello stato d'animo di chi vince al totocalcio mentre apprende che è morto un caro parente o un caro amico?

«Proprio così. E il brutto è che al totocalcio si può vincere ancora mentre per un parente e per un amico che muore non c'è un'altra volta, è l'addio».

— Faccia una percentuale di colpe per la tragica notte di Bruxelles: quante ne hanno gli inglesi, quante i belgi e quante gli italiani...

«Gli inglesi, i teppisti voglio dire, tantissime. I belgi, disorganizzati, tante. Agli italiani, invece, non vedo quali colpe si possano attribuire».

— La Juve non ha proprio nulla da rimproverarsi a livello comportamentale e psicologico?

«Vede, ci sono piovute in testa critiche dure e ingiuste. È vero che i giocatori, alla fine, hanno fatto un mezzo giro di campo ma non sapevano bene, come le ho già detto, quanto era successo. Sapevano degli incidenti ma non di tutti quei morti. E poi quel mezzo giro di campo l'hanno fatto in maniera contenuta, senza abbandonarsi a gioie sfrenate. Lipperlì hanno anche pensato che la curva opposta a quella della morte, piena zeppa di tifosi bianconeri, meritava qualche scena di giubilo. Sono atteggiamenti che sono maturati a caldo, in un clima di disorientamento, di frastuono d'inferno. Per quanto riguarda i nostri tifosi, se è vero che dopo la partita ci sono stati, in Italia, molti caroselli, è anche vero che non sapevano le dimensioni dell'orribile tragedia. Il giorno dopo non c'è stata una sola festa e nessuno è venuto ad aspettarci all'aeroporto di Torino, quando siamo tornati da Bruxelles. Vede, mi spiace tirar fuori una frase dura ma non posso farne a meno: se avessimo perso avremmo assistito, ne sono sicuro, ai caroselli di gioia degli anti-juventini. Ricorda quante cattiverie, nei nostri confronti, dopo Atene? E invece questa volta abbiamo vinto tre volte: in campo, sugli spalti e a tavolino, nel senso che se la partita non fosse stata giocata ci spettava, per regolamento, la vittoria».

— Per la Juve due partite di Coppa dei Campioni a porte chiuse ma lei non ci sta...

«Non ci sto di sicuro. È assurdo e ingiusto. Perché punire la Juve che ha già pagato tanto con i suoi tifosi morti? Queste due partite la gente deve vederle. Nella peggiore delle ipotesi in tv, ma deve vederle».

— Sono eccessive le punizioni inflitte al calcio inglese?

«Le squadre inglesi e lo stile del popolo anglosassone non meritano punizioni così drastiche, così gravi. Il calcio internazionale non può fare a meno di un calcio importante come quello britannico. Certo se penso a quei tifosi del Liverpool, allora mi viene su un odio... Fra l'altro questi mascalzoni sono più volte recidivi. Tuttavia quella sentenza che colpisce tutte le squadre inglesi mi sembra da rivedere, da mitigare».

— Per la Juve quella conclusa è stata una stagione vincente, perdente, contorta, appassionante, traumatica, sofferta, contraddittoria. Non è vero?

«Vero niente. Per la Juve è stata solo ed esclusivamente una grande stagione».

— Si spieghi meglio, presidente...

«Siamo andati in finale in tre coppe e ne abbiamo vinte due. E ci vorrebbero discutere? No, no, non vogliamo essere discussi da nessuno. Non vede che gli altri, rispetto a noi, non vincono niente?».

— Però lo scudetto...

«Non abbiamo il monopolio degli scudetti, qualche volta è giusto che non sia la Juve a vincere i titolo».

— Però la coppa Italia...

«Vuol farmi arrabbiare?».

— Insomma, partendo dalla scorsa estate per arrivare al presente lei della Juve è soddisfatto...

«Soddisfatto? È poco dire soddisfatto. Diciamo che sono entusiasta, soprattutto se paragono i nostri risultati a quelli degli avversari».

— La Juve non ha più Tardelli, Boniek e Rossi...

«Tre grandi giocatori che lasciano una grande società. Fra loro e la Juve continueranno ad esserci stima e rispetto reciproci».

— Dicono di Mauro che è un dribblomane...

«Mauro è un talento che sa giocare anche per gli altri. Vedrete che nella Juve farà un dribbling in meno e un passaggio in più».

— E Laudrup?

«Lo abbiamo voluto due anni fa, girandolo alla Lazio. La nostra fiducia in lui è illimitata».

— Manfredonia?

«Lo volevamo anche lo scorso anno ma non ce l'abbiamo fatta. Ora è arrivato da noi e chissà che non arrivi anche alla Nazionale. Glielo auguro, la stoffa ce l'ha».

— Juve più forte o meno forte dopo questi movimenti?

«I pronostici, le supposizioni, le chiacchiere non mi piacciono; lasciamo la parola al campo».

— E gli avversari più forti?

«Molte squadre si sono rafforzate».

— In particolare?

«Lasciamo stare, la Juve deve guardarsi da tanti, anzi da tutti».

— Vincerete contro tutti?

«Ci proviamo. Noi siamo destinati a vincere, anzi siamo condannati. E dopo aver vinto, ci piovono critiche in testa. Dico, ma è possibile?».

Mario D'Ascoli

I «pruriti» del 15. anno (da presidente)

E adesso, a Tokyo!

«Lasciatemi vincere una Coppa Campioni. Poi potrei davvero mettermi da parte e fare spazio a qualcun altro». Così Boniperti appena un anno fa, quando ancora inseguiva il trofeo più prestigioso. *«So che sarebbe quasi ora di pensare alla pensione, ma c'è ancora tempo. Il mio lavoro mi entusiasma».* Così Boniperti qualche giorno fa, per la precisione il 13 luglio, quando ha festeggiato l'ingresso nel suo 15. anno di presidenza alla Juve. L'appetito vien mangiando, dice il proverbio. E Boniperti sembra insaziabile, ora che ha messo in carniere, unico in Europa, tutte le coppe internazionali ufficiali. A dire il vero, una Coppa gli manca. Ed è la Coppa Intercontinentale (che Inter e Milan hanno già vinto). È a questa che adesso il presidente della Juve mira. Il titolo «galattico» sarà messo in palio in dicembre (la data proposta è l'8, ma è una domenica) a Tokyo. La Juventus «campione d'Europa» se la vedrà con la squadra «campione del Sudamerica», cioè con la vincitrice della Coppa Libertadores il cui nome si saprà solo a fine estate: le candidate più plausibili al titolo sudamericano sono l'Independiente e il Penarol. Ma Boniperti «l'insaziabile» nel programmare il futuro non si è limitato a citare la Coppa Intercontinentale: ha preannunciato come obiettivo della stagione 1985-86 il bis in Coppa Campioni.

Nozze di Coppa

segue da pagina 36

nella fortezza di Novi Sad e da un impressionante esodo di tifosi italiani, scende in campo a Belgrado letteralmente frastornata dal fascino del grade appuntamento. E tutto ciò, al di là della forza di un Ajax al quale sono sufficienti una prova discreta e un Cruyff convalescente per far sua la Coppa. Dopo quella sventura la Juventus viene eliminata al primo turno dalla Dinamo Dresda (1974) e negli ottavi di finale dal Borussia (1976), prima di rimanere invischiata nella ragnatela del Bruges.

LA PRIMA COPPA -*«Nel 1978 eravamo reduci dalla nostra prima vittoria in campo internazionale: la Coppa Uefa, conquistata a spese del Bilbao. Ci sentivamo forti, eravamo forti, grazie a uomini di eccezionale catattere. Nella mia fantasia ho sempre visto Wembley come lo stadio ideale per qualsiasi finale di Coppa. Ebbene, quell'anno la finale si disputava proprio a Londra, ma il Bruges, lasciatemelo ancora dire, immeritatamente ci fermò in semifinale. A un passo dai tempi supplementari l'arbitro Eriksson espulse Gentile per aver preso la palla con le mani a centrocampo e negò un rigore a Cabrini: loro, in undici contro dieci, fecero il secondo gol e passarono, solo Dio sa come...».*

Le edizioni della Coppa dei Campioni '79 e '82 regalano altre débâcles a Boniperti. Prima l'eliminazione all'esordio, contro i Rangers. Poi quella negli ottavi di finale contro l'Anderlecht: un'altra squadra belga. A cavallo fra queste esperienze, nella Coppa delle Coppe del 1980, la Juventus, in semifinale, viene eliminata quasi allo scadere della seconda partita dall'Arsenal. È una circostanza che non rientra nella storia della Coppa dei Campioni, ma che il presidente ci ha proposto come una delle sue più grosse delusioni.

Per questo, merita una mesta citazione. *«Nel 1983 giochiamo alla grande, diamo spettacolo in tutta Europa, fino alla finalissima, quella disgraziata di Atene contro l'Amburgo. Mi chiedete se brucia di più la sconfitta di Belgrado o quella di Atene? Non c'è dubbio: la seconda. Avevamo tutte le carte in regola per farcela. Ma c'era un clima strano: si era parlato e scritto troppo su una nostra vittoria. Tenete presente, comunque, che se nelle finali di Belgrado, Atene e anche Basilea non abbiamo mai giocato benissimo, come in certi turni precedenti, è perchè abbiamo trovato sulla nostra strada fior di avversari».*

IL TABÙ. - Prima della recente finale di Bruxelles, la Juve ha avuto l'opportunità di sfatare, in anticipo, il tabù-Liverpool. La vittoria per 2-0, nella gara valevole per l'aggiudicazione della Supercoppa, ha garantito probabilmente due vantaggi, di ordine psicologico e tattico, alla formazione torinese. Psicologicamente, il successo è servito in parte a sdrammatizzare la potenza degli inglesi. Tatticamente, novanta minuti sono serviti a Trapattoni e ai suoi uomini per studiare determinate contromisure. E visto che il Liverpool gioca sempre allo stesso modo (zona, pressing, off side), mentre la Juventus si adatta all'avversario, un confronto diretto preliminare poteva istruire soprattutto i bianconeri. *«A Torino, devo ammetterlo anch'io, una nostra carta vincente può essere stata la maggiore determinazione. Non che il Liverpool non si sia impegnato, ma da perte nostra poteva esserci lo stimolo in più di aver vinto meno di loro in campo internazionale. Mi ha infastidito, al contrario, sentir dire che quel campo, duro, gelato, ha favorito più noi del Liverpool. Ma lo sapete che in Inghilterra, durante l'inverno, i campi sono sempre così? Era un vantaggio enorme per loro, ne sono certo».*

Con Boniperti ci siamo fermati qui. Dobbiamo essere sinceri: per noi, la grande vittoria sul Liverpool, rimane quella di gennaio, ghiacciata, innevata e imbiancata quanto volete. Quella di Bruxelles, rievocata a distanza di qualche tempo, ci pare ancora (e chissà per quanto sarà così...) una partita giocata in stato di trance totale, trance di giocatori, dirigenti e tifosi. Una partita nel mezzo di un incubo, dal quale nessuno si è ancora svegliato, dal quale qualcuno, purtroppo, non si sveglierà più.

Carlo Nesti

a cura di **Carlo F. Chiesa**

LE DEFINIZIONI DEL TIFO GRANATA

Dove sono i cuori Toro?

☐ Spettabile Guerino, ordunque, sia chiaro innanzitutto cha anche per noi Fedelissimi Granata il campionato '84-85 del Toro ha del miracoloso. Ma consentitemi, nel bel mezzo di una logica euforia e nel bel mezzo delle polemiche di mercato, di approfittare del diffuso buonumore per rilanciare quel grido di dolore che da pochi e da sempre inascoltati patiti (dal verbo patire, appunto) granata si leva. Come non è senz'altro sfuggito ai vostri attenti ed esperti occhi di cronisti, la lettura dei tabellini del lunedì post partita interna del Toro ha fatto drizzare davvero i capelli in testa agli intenditori delle pur amene cose calcistiche: parlo degli spettatori paganti. Prendiamo, per esempio, Torino-Roma, partita conclusiva del torneo che, a parte il prestigio dei contendenti, era decisiva per un secondo posto che per me ha ben più valore di quello, seppur eclatante, del campionato '76-77: 23.400 paganti! Si dice (e si ripete) che Torino è città dai mille problemi. Ora, Bologna, se non mille, di problemi ne avrà sicuramente almeno 999. Cosa sarebbe successo se una tale partita si fosse giocata costì? Sono disposto a scommettere: con una squadra come il Toro a Bologna avrebbero già costruito uno stadio per centomila. Stringendo, veniamo al dunque: fin quando durerà il miracolo Torino? È presto detto: fino a quando troverà un appassionato come il cav. Rossi (Dio l'abbia in gloria) disposto a bruciarsi, in tre anni di presidenza, già una quindicina di miliardi. E il nostro Cavaliere Sergio lo sa, lui che ha dimestichezza con i budgets e le congiunture: il Toro è come un'azienda che ha ottimi prodotti, ma che non vende. E il futuro non può discostarsi che o dal fallimento o dall'incorporazione da parte di un'azienda più grossa. Sveglia, dannati piemontesi! Un aneddoto. In una delle mie visite a Torino, approfittai per svolgere una curiosa, ma significativa inchiesta. Domandai a un centinaio di fans granata: preferite piazzarvi in Uefa o battere due volte la Juve? Ebbene, la compatta oceanità delle risposte sulla seconda preferenza fu sbalorditiva. E allora? Siamo forse Juvedipendenti? Sveglia, dannati piemontesi! Superga. Post fato resurgam, eccetera. D'accordo. Per sempre nei nostri cuori. Per sempre scolpiti nella nostra memoria. Inarrivabili. Grandi. Eterni. D'accordo, d'accordo. Ma insomma, ora che non nascono più i S. Francesco e S. Antonio smettiamo forse di andare in chiesa? Sveglia, dannati turineis!

GIAN PIETRO TENAN - BOLOGNA

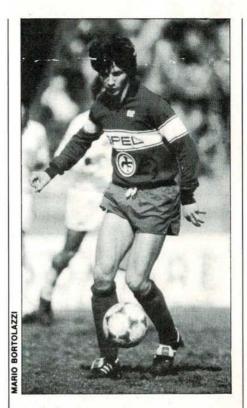
Ben comprensibile lo sfogo del nostro focoso e brillante lettore bolognese, granata per tifo ma soprattutto, a quel che pare, per temperamento e cuore. Ci si consenta tuttavia di dissentire, quantomeno in parte. Che il Torino non goda di un pubblico nei secoli fedele costituisce un luogo abbastanza comune e, per la verità, piuttosto fondato. Le ricorrenti lamentele dei dirigenti granata fanno testo in proposito. Dando tuttavia un'occhiata non superificiale alle cifre (quelle che offrono la garanzia più sicura contro l'emotività) è possibile alimentare un atteggiamento meno pessimista per il futuro. Ecco allora l'andamento delle presenze complessive (paganti più abbonati) sugli spalti del Comunale tinto di granata negli ultimi dieci campionati: 1975-76 (anno-scudetto): 586.165, '76-77: 607.703, '77-78: 582.284., '78-79: 507.273, '79-80: 414.111, '80-81: 364.412, '81-82: 361.589, '82-83: 450.217, '83-84: 479.203, '84-85: 560.145. Morale della favola: l'incremento, in quest'ultimo anno boom, c'è stato, e anche piuttosto vistoso, mentre la crescita, dopo gli anni della «grande depressione», appare costante (dall'82 in poi). Nel complesso l'attuale stagione si colloca al quarto posto, in fatto di presenze, negli ultimi dieci tornei, giusto dopo il triennio magico '75-78. Da notare ancora che il Torino ha chiuso al nono posto, per quanto riguarda la stagione appena conclusa, nella graduatoria generale degli spettatori, dietro a Napoli (1.161.935), Milan (912.545), Inter (788.692), Fiorentina (635.987), Juventus (621.762), Lazio (577.044), Verona (574.865). Esiste quindi indubbiamente, come protesta il nostro lettore, un ampio margine di «vuoto» da colmare, nell'affetto granata di Torino e del Piemonte (e fa testo in particolare il totale juventino, riferito all'identico stadio). Però è anche evidente come i risultati costituiscano ancora un forte elemento catalizzatore dell'entusiasmo: insomma, il calore del tutto... disinteressato (quanto a esiti di classifica, purtroppo) partenopeo è tutt'un'altra cosa, però se i risultati continueranno a tenere alto il blasone granata, è facile ipotizzare che anche il piatto degli incassi smetterà quanto prima di piangere definitivamente. Per la gioia del cav. Rossi e di tutti i tifosi del Toro, che non sembrano in questo momento, come raccontano le cronache, particolarmente entusiasti sulle attuali prospettive della squadra.

Bortolazzi milanista

☐ Caro Guerino, sono un tifoso milanista di dodici anni. Scrivo all'indomani del mercato calcistico, per chiedere notizie su Bortolazzi, che il Milan ha acquistato dalla Fiorentina nell'ambito dell'affare-Battistini. Io non so praticamente nulla di questo giocatore, anche se il fatto che sia arrivato per soprammercato insieme agli svariati miliardi che la Fiorentina ha pagato per Battistini mi fa pensare che si tratti di un esclusivo riempitivo. Oggi ho letto poi, in un «Filo di nota» de «il Giornale», che «di Bortolazzi nessuno sa nulla. Neanche il Milan». Ora io chiedo: come è possibile che un giocatore, sia pure all'interno di una trattativa più importante, venga acquistato senza nemmeno che si sappia chi sia?

ALBERTO CELLA - MILANO

Caro Alberto, la rubrica che tu citi è nota (senza filo) per il suo carattere volutamente ironico e umoristico. Come quasi sempre, però, l'ironia è un modo sarcastico e magari beffardo per comunicare qualche (presunta) verità. E allora restituiamo al giovane centrocampista rossonero il maltolto: Mario Bortolazzi, veronese di nascita, vent'anni compiuti in gennaio, è tutt'altro che uno sconosciuto per chi mastica calcio. Esordì giovanissimo, a sedici anni, nel Mantova (in C1), la società in cui è cresciuto, e già nell'81-82 divenne titolare nella squadra virgiliana, segnalandosi nella stagione tra i giovani più promettenti della categoria. Regista ma soprattutto interno potenzialmente completo, la Fiorentina lo acquistò nell'ottobre dell'82, quando già si parlava del ragazzo (un po' precocemente, per la verità) come del nuovo De Sisti. In maglia viola il giovanissimo centrocampista è stato un pilastro delle formazioni giovanili, e nello stesso periodo ha disputato undici partite nella Nazionale Juniores (vincendo tra l'altro il Torneo di Montecarlo del 1982). Ha debuttato in A nel gennaio dell'83, a Catanzaro, e nella massima serie ha collezionato finora solo undici presenze, nel quadro però di una «rosa» che ha sempre visto il suo ruolo specifico piuttosto coperto da «santoni» di grosso calibro. In definitiva, un acquisto, quello del Milan, che potrebbe rivelarsi tutt'altro che «riempitivo».

MARIO BORTOLAZZI

Noi e la Formula I

□ Caro Guerino, ho 20 anni, e da sette sono un vostro assiduo lettore. È la prima volta che vi scrivo, perché in tutti questi anni mi sono trovato sempre d'accordo con le vostre opinioni. Il mio «cicchetto» è questo: nel nostro quasi perfetto Guerino si può trovare di tutto, da foto stupende a servizi ancora più stupendi, ma se non sbaglio state trascurando in modo osceno l'automobilismo. La testata del Guerino dice: «settimanale di tutti gli sport» e quindi non ci si può scordare della Formula Uno, che riempie i fine settimana degli italiani in questa estate piena di chimere calcistiche e di titoloni sensazionali a tutti i costi. Mi risponderete che una pagina nel nostro giornale c'è sempre, ma ormai la paginetta non serve più, specialmente quest'anno che il Cavallino ha ripreso a galoppare. Infine vorrei un favore grande grande: la pubblicazione di un poster di Gilles Villeneuve. Vi ringrazio fin d'ora. Un Guerinomane acerrimo.

STEFANO CICOGNANI - RAVENNA

□ Caro Guerino, è vero che ormai trattate tutti gli sport, ma a mio avviso dedicate poco spazio e attenzione a discipline pure tanto amate e seguite come l'automobilismo, il ciclismo e il pugilato. A volte, pur in presenza di grandi corse o incontri, sul Guerino si trova un rettangolino con l'ordine di arrivo e basta.

ANTONIO GATTIGNOLO
GRAVELLONA LOMELLINA - (PAVIA)

Cari amici, qualcosa è cambiato, nel nostro «Guerino», ma non la puntualità con cui da sempre ci impegniamo a «essere» sugli avvenimenti importanti di tutti gli sport. Per questo ogni settimana, in un'apposita rassegna, diamo conto dei risultati e dei fatti «a botta calda», in una chiave puramente informativa che consenta alle collezioni del «Guerino» di costituire, nel tempo, una affidabile fonte documentale «a futura memoria» di tutti i più rilevanti avvenimenti sportivi. A ciò vanno naturalmente aggiunti gli approfondimenti che via via dedicheremo ad avvenimenti e personaggi delle varie discipline alla ribalta agonistica. Ne consegue che l'automobilismo, che sta vivendo in questo periodo la sua febbre da mondiale (e da Ferrari, ovviamente) più intensa, troverà prossimamente ampio spazio sulle nostre pagine.

«Guerin Anno» e Bruxelles

□ Caro Guerino, ho sfogliato oggi il vostro «Guerin Anno», e devo dire di aver provato una sensazione amara. Italo Cucci apre la sua presentazione con le parole: «Il progetto stava nel cassetto da anni in attesa di un calcio migliore». Ebbene, un appassionato di calcio come me (e, tengo ad aggiungere, anche un appassionato di statistiche calcistiche, tanto da deplorare il molto provincialismo e pressapochismo di buona parte della stampa sportiva italiana), non potrà mai dimenticare perché l'anno 1985 passerà alla storia del calcio. Non certo per il Verona campione, ma per la strage di Bruxelles. Posso dare una sola spiegazione all'incredibile silenzio attorno a quello sconvolgente episodio, e cioè che l'abbiate ritenuto «fuori» del calcio e come tale non degno di menzione su «Guerin Anno». Avete preferito pubblicare la foto di Platini seminudo con la Coppa, dedicare otto righe a un episodio extracalcistico come la biglia di Bergomi e neanche una ai trentotto morti dentro uno stadio di calcio, quindi, che si voglia o no, dentro al calcio. Tutto questo è tragico e grottesco.

MICHELE RE - VERONA

Non è né tragico né grottesco, ci scusi il lettore di Verona, ma semplicemente logico. Abbiamo dedicato, sul «Guerin Sportivo», uno spazio enorme (ma sarebbe più semplice dire: adeguato) alla tragedia di Bruxelles: non solo con immagini e informazioni immediate, ma anche con servizi nelle settimane successive. Tanto che più d'uno ci ha accusati di avere in qualche modo «seppellito» sotto i tragici eventi extracalcistici l'assenza dell'evento tecnico, cioè la partita tra Juventus e Liverpool. Ben diverso da quello del Guerino è il ruolo di una pubblicazione come «Guerin Anno»: destinata a raccogliere dati statistici e iconografici del calcio di un'intera stagione e quindi obbligata a mantenersi rigidamente entro canoni esclusivamente tecnici. Non è stata citata la tragedia di Bruxelles, ed è ovvio, non avendo essa minimamente influito sul tabellino dell'incontro, sul risultato e sulle scene finali di giubilo dei giocatori: cioè tutto quanto dovevamo documentare e abbiamo riportato con rigoroso scupolo statistico. Diverso è ovviamente il discorso per la biglia di Madrid, che ha certo influito sull'andamento della partita durante la quale l'episodio si è verificato (causando l'uscita dal campo di Bergomi sull'1-0) e che ha provocato un reclamo ufficiale dell'Inter e il relativo giudizio (di primo grado e d'appello) degli organi giudicanti dell'Uefa. Si potrà obiettare che anche in merito all'episodio dell'Heysel gli organi giudicanti dell'Uefa hanno emesso un verdetto, quello che penalizza la partecipazione delle squadre inglesi alle competizioni europee. Tuttavia, a parte la scontata considerazione che si tratta di un effetto ricadente esclusivamente sulla stagione prossima (e su quelle successive), va rilevato come tale decisione si sia avuta dopo che il nostro volume era già stato stampato. È la ragione per cui, tanto per dire, non sono in esso contenuti i dati relativi alla Coppa Italia, competizione chiusasi troppo tardi rispetto ai tempi tecnici di compilazione, stampa e diffusione di «Guerin Anno».

EuroJuve che passione

□ Caro Guerino, sono rimasto affascinato dal servizio lungo e abbastanza esauriente pubblicato sul Guerino n. 24 del 12 giugno, dedicato alla Juventus Campione d'Europa, anche se da tifoso juventino ho ancora negli occhi le scene allucinanti di quel 29 maggio. Ecco il mio problema: delle dodici edizioni di Coppa dei Campioni cui ha partecipato la Juve mi mancano i dati statistici delle prime cinque (dal 1958-59 al '72-73). Sicuro di ricevere al più presto una vostra risposta, vi saluto e ringrazio.

ALESSANDRO AMODIO - BISIGNANO - (COSENZA)

Un problema di facile soluzione: come avrà avuto modo di leggere a pagina 2 e 3, nei prossimi giorni uscirà, per i tipi della Conti Editore e in esclusiva per i lettori del Guerino, uno splendido volume interamente dedicato alla maggiore competizione europea per squadre di club, intitolato: «EuroJuve - Trent'anni di Coppa dei Campioni». Ne è autore Salvatore Lo Presti, e contiene la storia, le cifre e le foto più belle di quell'affasci-

nante avventura chiamata Coppa dei Campioni. Un'occasione da non perdere per tutti gli appassionati.

Dove finiscono i calciodollari?

☐ Caro Guerino, vorrei conoscere la vostra opinione in merito a un argomento di strettissima attualità, il presunto deficit delle società di calcio professionistiche. A mio giudizio, infatti, se per alcune di C1 e per molte di C2 un certo disagio economico è relativamente plausibile, per la gran parte delle consorelle di A e B, al contrario, è del tutto inamissibile. Del resto, i presidenti di piccole società non possono e non debbono addurre, a scusante delle defaillances delle proprie squadre, l'impossibilità finanziaria, a causa dei modesti incassi, di allestire un team competitivo; in tal caso, allora, è opportuno che essi diano uno sguardo meno epidermico alla classifica finale di A e B, affinché constatino che squadre come il Verona e il Torino (in A) e il Lecce (in B) hanno saputo fare molto meglio di società con le spalle coperte da lauti incassi (vedi Napoli, Roma, Lazio, Fiorentina, Inter, Juventus, ecc...). Inoltre, ammettendo per assurdo che i presidenti, dalla gestione di una società di calcio di serie maggiore, non traggano alcun profitto economico, o che, addirittura, ci rimettano di tasca propria, non si può certo negare che gli stessi fruiscono di una popolarità che sicuramente coinvolge le loro attività di lucro extracalcistiche: credo, infatti, che siano enormemente aumentate, sotto questo profilo, le entrate dei signori in questione. In conclusione, quindi, ritengo molto inopportuno (a parte le ovvie considerazioni che suscita l'ingerenza dei politici nel mondo sportivo) che si richieda aiuto allo Stato in nome di una falsa povertà: molto più decorso, invece, reclamare il giusto in merito alla quota del Totocalcio. Nella speranza che mi onoriate della vostra attenzione, come affezionato lettore porgo i miei più cordiali saluti

FELICE CIMMINO
TORRE ANNUNZIATA (NAPOLI)

Sull'argomento si è espresso senza mezzi termini Gianni De Felice nel numero 24. I record di incassi continuamente battuti, la corsa di personaggi vecchi e nuovi all'acquisto di società calcistiche di qualunque dislocazione geografica, la stessa richiesta avanzata, al Governo, di esenzione fiscale per utili di gestione: tutti questi elementi dimostrano con eloquenza quanto sia difficile oggi sostenere che la conduzione di una società di calcio debba necessariamente comportare indebitamenti ed esposizioni personali da lamento continuato e accattonaggio conseguente insistito. ☐

sempre.

Peso rimorchiabile 700 kg
Consumi 5,7 l/100 km*
Cilindrata 903 cc
Velocità 130 km/h - CV/DIN 40

(*) a 90 km

SEAT in Italia preferisce AgipPetroli

SEAT FURA L 3p — **lire 6.840.000***
fari alogeni, cinture di sicurezza, sedili reclinabili

SEAT FURA GL 3p — **lire 7.321.000***
5ª marcia, poggiatesta, lunotto termico e tergilunotto

SEAT FURA GL 5p — **lire 7.810.000***
il lusso della GL con la comodità delle 5 porte

*** I.V.A. compresa, franco dogana**

Importatore esclusivo: **bepi koelliker importazioni** - Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031.

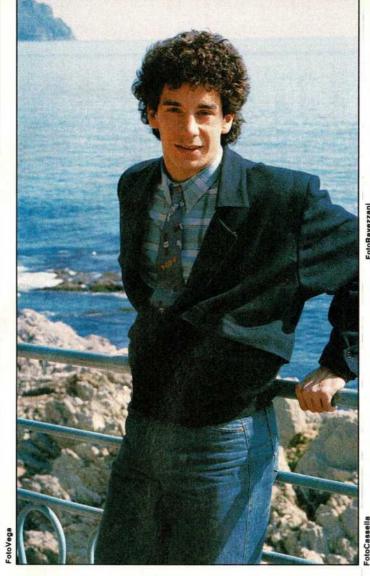
ZIBALDONE

Campionato di ferie A

NON ANCORA spenti gli echi della Coppa Italia, il mondo del calcio si rimette in movimento. E se trasferimenti, ingaggi e controversie continuano a dominare la scena, c'è chi si gode una meritata vacanza e chi alle ferie pensa già con nostalgia. È il caso, quest'ultimo, del neo-partenopeo Bruno Giordano, che ha smesso di dedicare le sue giornate alla vivace figlia Valentina *(foto in basso a destra)* per ritirarsi nella rarefatta aria di Madonna di Campiglio con i nuovi compagni di squadra. Ancora in pieno riposo Gianluca Vialli *(a fianco)*, fresco vincitore della prima Coppa della Sampdoria. Prima del ritiro a Villar Perosa, Aldo Serena *(a destra in alto con i genitori e la sorella)* in famiglia gli ultimi spiccioli di tranquillità. Sempre che di tranquillità si possa parlare, nel caso dell'attaccante bianconero, al centro del clamoroso «mercato» che ha monopolizzato a lungo l'attenzione di sportivi e non. □

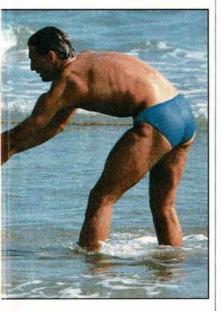
FotoVega

FotoRavezzani

FotoCassella

DALLA CRONACA

DE BENEDETTI, CALCIO E FORMULA UNO
Mister sponsor

CARLO DE BENEDETTI, 48 anni, milanese, ingegnere: un personaggio al centro della vita economica e finanziaria del nostro Paese. Ma anche un imprenditore attivissimo sul fronte dello sport. È sua la Olivetti che, da questa stagione, sponsorizza la Brabham di Nelson Piquet con un contratto di quattordici miliardi in tre anni; Diego Armando Maradona si farà ambasciatore nel mondo del marchio Buitoni, che rappresenta per ora la proprietà nel settore alimentare dell'ingegnere milanese. Per ora, perché il capitolo SME, anche se travagliato da vari impedimenti, può ancora concludersi a suo vantaggio. Subito dopo l'acquisto della Perugina-Buitoni, infatti, Carlo De Benedetti aveva programmato la creazione di un impero alimentare proprio attraverso l'inglobamento delle aziende della SME (tra le altre, Cirio, Motta, Alemagna). Al momento il trasferimento è bloccato dal «decreto Darida», che impedisce la cessione della finanziaria alimentare a privati. Ma De Benedetti è in possesso di un documento controfirmato da

Romano Prodi, presidente dell'IRI a cui fa capo la SME. Al di là delle complesse vicende politico-finanziarie che lo vedono protagonista, Carlo De Benedetti rimane il più importante sponsor dello sport. L'abbinamento Brabham-Olivetti è solo l'ultimo capitolo di una determinante presenza in Formula uno. Nel 1982, infatti, i suoi computer operarono una rivoluzione nel mondo dei motori: cambiò il modo di analizzare la corsa da parte dei tecnici, dei piloti, del pubblico. L'ingresso nel calcio è più recente: De Benedetti ha in pratica ereditato la sponsorizzazione del Napoli dalla SME quando ancora l'acquisto del gruppo finanziario sembrava

imminente, scegliendo di cambiare il marchio da Cirio a Buitoni. Il contratto di sponsorizzazione ha una durata di due anni, e prevede numerose manifestazioni collaterali come ad esempio il Trofeo Internazionale di calcio Buitoni, che verrà disputato a fine campionato '85-86. □

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

BORIS BECKER: DETERMINAZIONE, AGONISMO E FREDDEZZA

L'ace nella manica

TRE ORE E diciotto minuti nella fresca penombra, solo a due metri dal televisore, senza perdere la minima frazione di quanto avveniva sul centrale di Wimbledon. Mai gioco al mondo, spettacolo a teatro, filmica suspense, ebbe la soggiogante forza delle finali di Wimbledon, dai giorni di Borg contro McEnroe. Col gioco del calcio, in quei novanta minuti, mi capita di muovermi, telefonare, pensare ad altro. Qui sto battendomi realmente con Boris Becker, trattengo il respiro perché in questo preciso istante si celebri il decimo «ace». Mi divagassi giuro che Boris perderebbe la concentrazione e la stessa situazione immagino quando Curren è alla battuta: adesso desidero che rimonti lo svantaggio, che riesca ad annullare il break. Finisco per intuire dalla preparazione respiratoria, dai gesti di chi serve e chi si appresta a ricevere l'esito della microsequenza. Anticipo persino la voce dell'addetto a fallo di piede appena l'ex sudafricano cerca di forzare il colpo. La smorfia dell'infinitesimale governa le perfettibili traiettorie. Ma può ancora la mente dell'uomo, quel dio introverso (almeno a Wimbledon) del giudice di sedia, rettificare il giudizio elettronico che stavolta non è venuto a illuminare la valutazione del giudice di linea. Si è infatti alzata, su battuta di Curren, la fatidica nuvoletta e dunque, come ai tempi di Tilden e poi di Laver, si presume che il n. 9 del mondo abbia colpito la linea col suo fulmine bianco. Al diavolo ordunque il congegno elettronico.

TRA UN GAME e l'altro rivedo le clownesche, inattendibili tute arancioni, invitanti ai piaceri del fumo, che devono indossare i giudici di linea degli «Internazionali» del Foro Italico. I giocatori, nelle controversie dell'«in» e dell'«out», faticano a prenderli sul serio. A quando l'arrivo d'un sarto, d'una linea elegante come a Parigi e a Londra? La cravatta al Roland Garros e a Wimbledon è di rigore. Vidi Boris Becker a Roma perdere in semifinale con Noah. Mi sembrò un talento naturale ancora un po' imballato, un po' greve, un po' disarmonico e ancora con qualche discrepanza tra l'ideare e il fare. Dopo due mesi, quello che ho ammirato sul centrale di Wimbledon era un Boris d'incanto rapito da una grazia tennistica da far tranquillamente risalire ai grandi picchiatori del passato e del presente. Un tale furore agonistico, una così crudele freddezza nei momenti della verità, se la sono potuti permettere ieri solo i Borg, oggi solo i McEnroe. A 17 anni, 7 mesi e 15 giorni, Boris Becker è il più giovane nella storia del tennis ad aver vinto Wimbledon. Dopo le tre finali consecutive perse dal barone Von Cramm dal '35 al 38' e della meteora di Bungert sconfitto in finale da Newcombe nel 1967, mai un tedesco aveva interessato biografi e appassionati di etologia tennistica.

ORA C'È un'impellente domanda da fare: dopo la semifinale raggiunta da Pietrangeli, un quarto di secolo fa, a quando un italiano capace di percorrere, senza inciampare, il magico tappeto che porta a baciare la più ambita, simileterna coppa del tennis? Si accennò, nel numero scorso, a un artificiale innesto del seme di Boris nel grembo di estatica cangura australiana. Se si attendono i frutti di Riano siamo freschi. Pistolesi e Colombini che hanno gli anni, anzi qualcosa di più, di Boris, fanno ancora la parte a Wimbledon e a Parigi degli juniores che ritornano ammuffite promesse dopo un paio di turni. La grandezza di Boris? Appena accusato un colpo, ne restituisce un paio con gli interessi passivi. Cade nel doppio fallo? Lui resuscita subito con un mirabolante «ace» e ogni volta che sembra alle corde eccolo arriare con fulminea determinazione al mento di Leconte, Jarryd, Curren, con folgoranti crochets.

EPIGRAMMI

De consolatione
Però siamo campioni
d'abbigliamento sportivo.
Marchio italico Becker
giocando tiene vivo.

Il sogno di Cancellotti
Desinavo sull'erba
non so se indiana o inglese:
pennellata superba
di Renoir mi prese.
Morale: se pittore
per l'erba avrei più amore.
«Ma non son campi quelli»
tuonò Belardinelli.

Tiriac e l'anima di Boris
Tiriac, neo-mefisto,
se ne ride del misto.
Vuole per il suo pasto
Boris in olocausto:
«Presto. L'anima, o casto
"postero" del Dottor Faust»

I LIBRI

Gian Paolo Porreca
IL TEMPO DI RAAS
Bastogi Editore
Tratturo Castiglione, Foggia
110 pagine, 8000 lire

I sogni dell'autore, romanziere per hobby, di professione chirurgo cardiovascolare, prendono forma nei racconti di un mondo ciclistico a metà tra realtà e fantasia. I ciclisti olandesi assurgono a simbolo della solitudine. Nessuno è più solo dell'atleta in bicicletta, questo il messaggio di Porreca. Il libro si fa notare anche per lo stile e il linguaggio, libero il primo dalle schiavitù della punteggiatura, poeticamente onirico il secondo. □

● **RIMINI ALL'AVANGUARDIA** anche nello sport delle vacanze. Nella popolare cittadina adriatica sono nati all'inizio della stagione gli «Sport Information Center», veri e propri centri di coordinamento dell'attività fisica al servizio del turista. Dislocati in sette diversi punti di Rimini, sono in grado di fornire notizie riguardo i numerosissimi impianti sportivi della località balneare: è possibile sapere dove ci sono campi da tennis liberi, dove è praticabile la ginnastica. Dall'anno prossimo, gli «Sport Information Center» saranno probabilmente dotati di computer e videoterminali. □

*Renato Pozzetto (*sotto, fotoOliviero, *con una inedita partner) in una interpretazione di vago stile calcistico: lei è Eva Russo, portiere della Nazionale di calcio femminile e della Roy Lazio*

«O REY» ATTORE A RIO

Pelè novela

HA SEGNATO milleduecentottanta reti e diventerà una stella del grande schermo, dopo aver debuttato come comparsa, o quasi nel film di John Huston «fuga per la vittoria». Le fotografie, pubblicate in anteprima dal Guerino n. 51/52 dello scorso anno, sono curiose, eccolo, è lui, con una scarpa in mano, tutto vestito di bianco, con baffetti capricciosi e i capelli crespi disciplinati da una permanente. Eccolo, accanto ad una avvenente negretta dai seni piccoli e rotondi, dal triangolo famoso in mezzo alle splendide gambe, dalla bocca carnosa; Chi è? È Pelé, il grande campione, che ha accettato di recitare nella parte di un protettore di prostitute nel film di Ipojuca Pontes «Pedro Mico». La trasformazione è considerEvole rispetto al campione che tutti ricordiamo volare sul terreno e arrivare alla rete della squadra avversaria per poi posare il confetto dell'ennesimo gol. Gli anni sono passati e si vedono chiaramente in un volto maturo, segnato da profonde rughe, ma che è diventato più espressivo. Nessuno potrà negare che Pelé, se sapeva benissimo esprimersi con i piedi, aveva forse qualche difficoltà nel parlare, nel fAre discorsi, nel comunicare. Il che non gli ha impedito di diventare un ricchissimo uomo d'affari, ma non lasciava prevedere una fortunata carriera d'attore. Pontes, il regista brasiliano inveCe non si è dato pace finché non è ruscito a convincere la prodigiosa mezzala che era ora di allontanarsi dal tavolo da manager e di darsi al cinema, anzi di diventare un vero protagonista di un vero film. L'occasione offerta da Pontes era allettante, nel senso che il film non si presenta come una pura speculazione su un personaggio leggendario nello sport. È, al contrario, un film che punta a sviluppare una tematica non nuovissima — la vita delle povere favelas, il villaggio intorno a Rio — ma che certamente vuole sfatare la diceria secondo la quale il Brasile è solo capace oggi di produrre telenovelas.

LA STORIA si avvicina a quelle divulgate dappertutto proprio dalle telenovelas: Pelé è un protettore che si innamora della protetta e l'aiuta a salvarsi dagli infiniti pericoli del mestiere più antico del mondo, ma si differenzia, a quanto risulta, perché il personaggio di Pelé non è di comodo, ovvero vuole averc una profondità e un rilievo realistico. Spiega il neodivo del cinema: *«Pedro Mico è un personaggio del tutto reale, proprio identico ai tipi come lui che nelle favelas fioriscono ogni giorno. Un analfabeta, un ignaro della vita ma anche un uomo assetato di libertà e di movimento. È l'immagine del Brasile: un grande Paese che sarebbe indubbiamente diventato più grande se non fosse stato oppresso dalle dittature».* Staremo a vedere. «Pedro Mico», naturalmente, si gioverà dell'apporto che Pelé porta con sé in quanto uomo

● **SOCRATES** Brasileiro de Souzande Oliveira, in arte calcistica solo Socrates, centrocampista della Fiorentina, ha deciso di dedicarsi alla politica attiva sull'onda dell'impegno sociale da sempre professato. Nel 1986 si presenterà infatti come candidato alle prossime elezioni brasiliane. Il suo nome comparirà nelle liste del Movimento Democratico. Socrates ha giustificato questo suo impegno di prima persona con l'intenzione di difendere gli interessi delle classi disagiate che, sempre secondo il campione brasiliano, in questo momento di grandi cambiamenti nel Paese non sono sufficientemente rappresentate al Congresso. □

Il grande Pelè interprete di un film brasiliano sulla vita nelle favelas: sarà Pedro Mico (qui a sinistra), **protettore dal cuore d'oro**

di spettacolo nato sui campi di calcio. Non è la prima volta che uno sportivo passa dalla sua specialità all'arte dell'immagine. È una tendenza che è destinata a farsi più pronunciata. Il cinema ha bisogno del divo per accumulare i massicci finanziamenti che servono oggi per produrre un film di respiro internazionale. Ma il cinema ha sempre vissuto di ardite combinazioni: ricorderete la principessa Soraya, ripudiata dallo scià, che accetta di interpretare un film diretto da Michelangelo Antonioni; o gli aristocratici patentati che Federico Fellini usò in maniera impareggiabilmente ironica in «La dolce vita». Pelé non dovrà prestare, come in «Fuga per la vittoria», i suoi magici colpi di punta e tacco, deve dimenticarsi di essere l'asso supermiliardario e calarsi nelle favelas, l'ambiente in cui migliaia di ragazzini cercano di colpire la palla come faceva lui e sognano di emularlo. Auguri, dunque, Pelé, perla nera del grande schermo. □

IN PIAZZA

MENESTRELLO dei sentimenti, zingaro delle piazze, Claudio Baglioni trascorre l'estate... concertando. È partito a giugno, taglierà il traguardo delle oltre cinquanta date a fine settembre. la geografia del suo tour setaccia la penisola, tocca le grandi città e i piccoli paesi, abbraccia un pubblico sterminato che già tre anni fa aveva dimostrato di apprezzare i raduni oceanici sulla colonna sonora di tre lustri di canzoni. L'occasione nasce da «La Vita È Adesso», ultimo album del cantautore romano. Non si tratta di «promozione» vera e propria. Claudio Baglioni, assiduo frequentatore delle zone alte delle classifiche di vendita, non ha bisogno di una sfiancante e capillare tournée per far conoscere un disco. E allora? Cosa lo spinge a cambiare letto e tavola ogni giorno, a combattere contro laringiti e fatica per attuare un progetto ciclopico per dimensioni e risposta di pubblico? La ragione, forse, è da ricercare nell'esperienza di tre stagioni fa. Il timido, schivo, atipico uomo di spettacolo Baglioni allestisce elettrizzato la prima grande tournée della sua carriera. L'affronta con professionismo, ma anche con quel distacco che difende dalle delusioni, dal rischio insito nelle aspettative troppo entusiastiche. Neanche lui, però, il Claudio timido e schivo, riesce a sottrarsi al clima di trionfo che accompagna i numerosissimi concerti. L'apoteosi si trasforma in una nuova corale esperienza di vita, sintetizzata in un doppio disco «live», ma soprattutto in quella canzone, «Alé-Oo»: pubblico e artista allo stesso microfono, uniti dal medesimo entusiasmo e da quindici anni di suoni, musica, parole, poetiche evocazioni. Ecco, in quel rapporto mai immaginato e scoperto nelle piazze d'Italia sta il motivo del nuovo mastodontico impegno di Claudio Baglioni. Su un palco di 50 metri per 20, sovrastato da una enorme cupola, il cantautore romano suona e canta con Flaviano Cuffari (batteria), Walter Savelli (piano e tastiere), Aldo Banfi (tastiere ed effetti speciali). E suona e canta con la sua gente, quella stessa che, tre anni fa, gli ha consentito di rilanciare alla grande una carriera ultradecennale. *I concerti di luglio.* 18 Lentini (Catania); 19 Scicli (Ragusa); 20 Messina; 23 Vairano Patenora (Caserta); 24 Matera; 25 Bisceglie (Bari); 26 Gallipoli (Lecce); 27 Locorotondo (Bari). □

TACCUINO
di **Vladimiro Caminiti**

UN CAMPIONE, UN IDEALE, LA PROFESSIONALITÀ
Le tavole di Moser

TARDELLI somiglia a Moser? Moser non corre il Tour perché a differenza del suo ex datore di lavoro, si conosce. Sa di non potere chiedere di più al fisico spolpato dalle fatiche di correre e farsi correre addosso, perfino un siluro. Così Moser prepara il Mondiale correndo in Italia e intanto risponde alle mille lettere dei suoi supporter con quella sua grafia larga, infantile. Io penso al e diventò industriale. Ma lo è diventata veramente? Tardelli ha smesso la maglia della sua vita in polemica con Trapattoni che gli ingiungeva di fare l'incontrista di fascia. Tardelli si sente ancora in grado di fare la mezzala a tutto campo. Saprà Tardelli smentire Boniperti che mai sbaglia —inesorabile giudice — il tempo della cessione dei suoi cavalli di battaglia e rifarsi il gusto a vincere

modo di intendere la professione e la professionalità di questo atleta trentino e a come la intendono spesso i nostri massimi pedatori. Ora, anche nel calcio si va a cambiare la maglia come da qualche tempo naturalmente fanno i corridori. Abbiamo visto Tardelli nella bella maglia dell'Inter fotografato accanto al faccione pasquale con dentatura vergine di Ernesto Pellegrini. Che sensazione! Saprà Tardelli ripetere le vecchie gesta nella maglia dell'Inter? La sua professionalità annulerà quella dell'imperioso discesista? Credo, con la mia lunga esperienza di calcio, senza voler offendere nessuno e tanto meno Tardelli, che nessun calciatore è un modello di esemplarità sportiva come questo ciclista. Senza colpa del calciatore che non è stato preparato al trapianto. In Italia facciamo le rivoluzioni improvvisamente. L'Italia agricola da un giorno all'altro andò tutta in automobile come il Moser con questa o quella maglia, sempre e inimitabilmente Moser? Un ideale, quello di correre, non solo per i denari muove Moser. Egli vive sulla bicicletta, vive «per essa». Di nessun nostro asso calciatore, se Campana consente, si può romanticamente affermare.

ALLODI, Castellini e Rampulla. Una bella cosa da parte di Allodi avere convinto Castellini (sia pur con speciale contratto) ad appendere i suoi guantoni di pelle gommata al muro, a smettere. Ahimé, sempre più un portire anziano appesantisce il volo e quando cade .. giace. I segni del declino in Castellini c'erano tutti. E Allodi è stato magistrale nel far capire il problema all'interessato. Ci lascia così l'ultimo portiere volante, allenerà i portieri del Napule, (insegnerà la presa a Garella?). La speranza è che sia proprio lui il

segue

Taccuino

segue

maestro di un'altra covata, come lo fu Cavanna sotto lo stesso cielo. Castellini è in grado di fare a Napoli, quel che Sentimenti IV non ha saputo fare a Torino. Insegnare ai portieri si può se chi insegna continua ad insegnare a se stesso, fa tesoro dei propri errori, ricomincia ogni giorno coll'allievo. Ed intanto non lo prenda a peso, ma guardi volare. Il ruolo è estremamente delicato, impone regole di vita, una disciplina del proprio fisico e del proprio io, come dimostrò al di là del giudizio tecnico sul giocatore, in modo inimitabile Zoff. Castellini da Zoff troppo tardi imparò la saggezza per dirottare le sue qualità fisiche al servizio del ruolo. Anche mettere i guntoni fa parte del ruolo. Si deve parare a mani nude, ma servono anche i guantoni. Tanti piccoli segreti, tante fissazioni necessarie. Il portiere è l'uomo dei tic. Mi meraviglia che nessuna squadra di A abbia dato lavoro a Michelangelo Rampulla e se lo sia fatto soffiare dalla Cremonese di Luzzara. In Rampulla vedo un grandissimo portiere potenziale, è un '62, ha tutto per emulare Castellini. Purché diventi saggio prima di lui. Oggi il portiere matto è un non senso.

BOCCALI, Roghi e le abbuffate. Per una storia del giornalismo calcistico (ma a chi interessa, a chi?) io propongo di esaminare la costante della maggior parte dei cronisti tecnici o cantori (Boccali o Roghi per intenderci) uccisi in anticipo dai piaceri della tavola. È vecchia usanza nelle trasferte per lo più brevi saltare il pranzo per potersi abbuffare a sera nel ristorante più rinomato del posto, come a tutti insegna l'inimitabile maestro Brera. E così si invecchia prima, la pancia sostituisce il primitivo profilo, si accusano mancamenti, ci si addormenta sullo scranno durante la partita, nemmeno la voce alla Gigli di Ameri ti tiene sveglio. Mi consola pensare che anche la vita dei grandi geni dell'umanità è piena di abbuffate.

v. c.

HUMORIADI

di **Gino** e **Michele**

VOCABOLARIO DEL CALCIO (22. PUNTATA)

Zeta, l'orgia del portiere

Z. La lettera «Z» è un tiro ad effetto: si insacca all'incrocio, lasciando il portiere interdetto.

ZACCARELLI. Un giocatore così assolutamente granata che, se soltanto lo sfiori, salta per aria.

ZAGALO. Il mancino più forte della storia del Brasile. Noto anche come: «il piede sinistro di Rio».

ZAGLIO. Per fortuna non fece in tempo a conoscere Cipollini.

ZAMORA. Zamora, Zoff, Zenga: una lettera, un ruolo. Zeta, l'orgia del portiere.

ZANONE. Capitano della più piccola formazione italiana, è costantemente in lotta per non retrocedere. Negli ultimi anni ha subito una lenta ma costante emorragia di tifosi.

ZAPPATORE. Soprannome affibbiato all'ex centravanti del Milan Walter Calloni. Quando giocava lui, tutta la Fossa dei Leoni cantava: «Chi so'? Che ve ne 'mporta? / Aggio araputo 'a porta / e so' trasuto cca' / Musica musicante! / Fatevi mordo onore / Stasera miezo a st'uommene aligante / abballa un contadino zappatore!».

ZENGA. Grande portiere, grande giocoliere: piace perché para per piacere.

ZENZAZIONALE. Zi trattava di uno stopper zenzazionale, famozo in tutta la Zvizzera italiana. All'epoca, il zuo trazferimento al Chiazzo fece molto rumore.

ZERO A ZERO. Diceva un presidente fin troppo ciarliero: di questi tempi meglio un risultato in bianco, che un risultato in nero.

ZICO. Zico era stango ma ballò il Flamengo.

ZIGZAGARE. Neologismo? Sinestesia verbale? Onomatopea visiva? Lessico fumettistico? Per chi parla come mangia, zigzagare significa soltanto «scartare», cioè nel senso di «dribblare», cioè nel senso di «slalomare», cioè nel senso di «zigzagare». Insomma è un neologismo.

ZIM ZUM ZAM. Bagnoli ha dichiarato che si fermerà ancora un anno a Verona, farà un altro miracolo, poi lascerà l'Italia per cercare la consacrazione internazionale. Destinazione: il Lourdes.

ZITO. Zito, Zezé, Zozimo... quante zeta nel Brasile. Ma che dico: nel Brazil!

ZIZI. Zizi Jeanmaire. Erano sue le più belle gambe del secolo. Peccato che, a quei tempi, le frontiere fossero chiuse.

ZOLLE. Ad ogni entrata arava il campo: era un tipo da prender con le zolle.

ZONA. Quando Liedholm si ferma con i difensori della sua squadra per spiegare le marcature, si dice che fa un Consiglio di Zona.

ZONA CESARINI. C'era un giocatore che usava il metodo dello «stacci attento». Solo che, all'ultimo momento, invece di tirarlo fuori, lo buttava dentro. Si chiamava Lento, ma noi lo chiamavamo «Zona Cesarini». Come giocatore non fu un portento. Ma fece tanti bambini.

ZUCCA. Rabarbadillo colpiva solo di Zucca.

ZUCCHERINO. Aveva i piedi dolci ma era tutt'altro che uno zuccherino. Fu così che lo chiamarono Amarildo.

CINEMA

«PURPLE RAIN», il primo film interpretato da quell'idolo della pop-music che risponde al nome di Prince, è già un caso. In Italia è uscito da poco in edizione originale sottotitolata a Roma, Milano e Firenze. In Germania circola da tempo ricevendo consensi entusiastici dai fan ma anche feroci stroncature dalla critica, che infierisce soprattutto sul dilettantismo degli interpreti. Il film non è affatto simile alle interpretazioni di John Travolta. Non c'è la grande coreografia della danza, né compaiono le scenografie maestose delle gigantesche discoteche. «Purple Rain» si regge soprattutto sulla musica. E la musica è tanta e tutta buona. La storia del film è quella di «The Kid» (interpretato da Prince) un giovane e brillante musicista in cerca di successo e anche di sicurezza in se stesso. Vive in un ambiente squallido, teso, e vaga nel mondo dei night-club dal quale cerca una conferma alle sue capacità che tarda ad arrivare. Arriva invece, inevitabile, il momento del grande amore. Lei è Apollonia, la vera, bellissima Apollonia Kotero, star del gruppo Apollonia 6, che interpreta un ruolo molto simile a quello reale, facendo la parte di una cantante tanto affascinante quanto misteriosa. Alla stessa donna mira anche il capo del più quotato gruppo funk degli States, Morris Day, anche lui cantante autentico dei «The Time». La colonna sonora del film è già un successo strepitoso. Dieci milioni di copie vendute in America, e una tournée trionfale da costa a costa di Prince stanno a testimoniarlo. Le canzoni sono quindici, tutte scritte nell'84. Prince ne interpreta dieci, tra cui, molto belle, «God (love theme from Purple Rain)» e «Let's Go Crazy». □

Il manifesto di «Purple Rain» (a fianco), film interpretato dal cantante Prince. Con lui, per la prima volta sullo schermo, la bellissima Apollonia Kotero e Morris Day, cantante del gruppo «The Time». Il regista della pellicola musicale è l'italo-americano Albert Magnoli

I quaderni del
GUERIN SPORTIVO
fotoAPS
COPPA ITALIA 1984-85
SAMPDORIA
a cura di Marco Montanari

UN NOME nuovo nell'albo d'oro della Coppa Italia: è quello della splendida Sampdoria, ieri squadra-promessa e oggi realtà fra le più esaltanti. I giovani (ma anche i «veterani» come Bordon e Scanziani, o gli stranieri Francis — fra l'altro capocannoniere di Coppa — e Souness) di Bersellini hanno concluso alla grande una stagione già ricca di soddisfazioni, «permutando» il biglietto d'accesso alla Coppa Uefa 1985-86 con quello per la Coppa delle Coppe. Un successo, quello doriano, che non ammette repliche: in Coppa i blucerchiati hanno giocato tredici partite ottenendo nove vittorie e quattro pareggi, con trentun reti all'attivo e undici al passivo. In finale non c'è stato scampo per lo stanco Milan di Liedholm contro la freschezza di Vialli e compagni; due sconfitte nette (sul piano del gioco) e al «Diavolo» è rimasta la consolazione della conquista di un posto nella prossima Coppa Uefa, che poi era l'obiettivo massimo dei rossoneri, almeno nei piani fatti dal presidente Farina alla vigilia della stagione 1984-85.

Onore alla Sampdoria, quindi, che ottiene il primo successo «vero» a 39 anni dalla sua fondazione, un successo che comunque promette di essere il primo di una lunga serie e che premia il paziente e abile lavoro svolto dal presidente Mantovani e dal suo braccio destro, il direttore sportivo Borea. Una coppia, questa, che sembra garantire un futuro ancora più roseo alla Sampdoria. Quest'anno è stata la Coppa Italia, un trofeo ambito; la prossima stagione potrebbe entrare nella bacheca della sede di Via XX Settembre addirittura lo scudetto. Un sogno? Lo era anche la Sampdoria, un anno fa. E non è detto che i sogni non si debbano avverare... □

Dopo la pausa estiva, il grande calcio torna con la disputa della prima fase di Coppa Italia. È il momento della verità per diverse squadre dopo la campagna acquisti, ma soprattutto è il primo appuntamento stagionale con i due punti. Al termine delle eliminatorie, quest'anno hanno ottenuto la qualificazione agli ottavi di finale Milan (a fianco, *Virdis contro Matteoli del Como,* fotoOlympia), *Parma (che proprio negli ottavi eliminerà la Roma pareggiando all'«Olimpico» con un gol di Marocchi,* sotto a destra, fotoTedeschi), *Inter, Pisa, Roma, Genoa, Empoli, Torino, Verona* (sotto a sinistra, *il tedesco Briegel,* fotoOlympia), *Campobasso, Samp, Bari, Juventus, Cagliari, Napoli e Fiorentina* (in alto a sinistra, *un'azione della partita del «San Paolo»,* fotoOlympia)

Il campionato è finito da un mese, la Coppa Italia entra nel vivo con la disputa dei quarti di finale. L'Inter viene sommersa di gol dal Verona al «Bentegodi» (in alto a sinistra, *Fontolan contro Altobelli e Rummenigge,* fotoOlympia), *ma nel match di ritorno a «San Siro» i nerazzurri riescono a ribaltare il risultato* (sopra a destra, *Elkjaer e Ferri,* fotoOlympia; sotto a destra, *il gol di Altobelli,* fotoZucchi) *e superano il turno. In un'altra partita, il Milan ha ragione della Juventus grazie a un gol di Virdis* (sotto a sinistra, fotoOlympia) *a Torino, dopo che l'andata a Milano era finita sullo 0-0.*

Mentre Inter e Milan guadagnano l'accesso alle semifinali ai danni di Verona e Juventus, la Sampdoria e la Fiorentina superano il Torino e il Parma. E si arriva così alle semifinali, con la Samp che mette sotto agevolmente la Fiorentina (in alto a sinistra *una fase della partita,* fotoVega) *e con il Milan che ha ragione dell'Inter dopo due spettacolari derby* (in alto al centro,) *il gol di Rummenigge nell'incontro di andata,* fotoZucchi; in alto a destra, *il gol di Scarnecchia al ritorno,* fotoAPS; sotto, *la disperazione degli interisti dopo l'occasione fallita da Bergomi allo scadere della seconda partita,* fotoZucchi).

30 giugno 1985: a «San Siro» si gioca la prima finale fra Milan e Sampdoria. Da una parte il gioco ragionato e lento dei rossoneri, dall'altra la vivacità e l'inventiva dei blucerchiati. Alla fine la spunta la Sampdoria con un gol di Souness, dopo che il Milan colpisce una traversa con Mark Hateley (a fianco, *anticipato da Vierchowod,* fotoZucchi). *Il «Diavolo» esce battuto dalla prima sfida ma promette di vendere cara la pelle nel match di ritorno, anche se molti giocatori* (nella pagina accanto, *Scarnecchia,* fotoZucchi) *sembrano provati dalle fatiche della stagione che volge al termine*

Tre giorni dopo, il 3 luglio, si gioca a «Marassi», in uno stadio vestito a festa per l'occasione. La Sampdoria è lanciata verso la conquista della Coppa, le alchimie tattiche di Liedholm (sotto, nella pagina accanto, *assieme a Bersellini,* fotoZucchi) *non riescono a fermare l'impeto dei doriani. In gol con Mancini, la Sampdoria raddoppia con una splendida rete di Vialli* (sopra, fotoVega), *che prima di depositare il pallone alle spalle di Terraneo ubriaca la difesa rossonera. Poi, a fine partita, esplode la gioia sampdoriana* (sotto a destra, in piedi da sinistra: *Galia, Bordon, Vialli, Pellegrini;* accosciati: *Paganin, Souness, Renica, Scanziani, Mancini, Pari, Salsano,* fotoAPS)

Prima fase

GIRONE 1

1. GIORNATA

Parma 1 Aselli al 10'
Milan 2 Di Bartolomei su rigore al 15', Hateley al 43'

Carrarese 2 Cacciatori al 50', Somma all'88'
Como 0

Triestina 1 De Falco al 48'
Brescia 0

2. GIORNATA

Como 0
Parma 1 Del Nero all'80'

Milan 1 Di Bartolomei su rigore al 64'
Brescia 1 autorete di Galli al 22'

Triestina 2 Braghin al 15', Chiarenza al 78'
Carrarese 1 Zerbio al 19'

3. GIORNATA

Brescia 1 Chiodini al 68'
Parma 1 Fermanelli al 48'

Carrarese 0
Milan 2 autorete di Rossi al 72', Virdis all'84'

Como 3 Matteoli al 53', Todesco al 58', Muller all'84'
Triestina 0

4. GIORNATA

Carrarese 2 Lombardi al 4', Menconi all'81'
Brescia 2 Maragliulo al 21' e al 37'

Milan 1 Battistini al 53'
Como 1 Todesco al 74'

Parma 0
Triestina 0

5. GIORNATA

Brescia 0
Como 2 Todesco al 19', Manarin al 22'

Parma 1 Pin all'89'
Carrarese 0

Triestina 0
Milan 0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	7	5	2	3	0	6	3
Parma	6	5	2	2	1	4	3
Triestina	6	5	2	2	1	3	4
Como	5	5	2	1	2	6	4
Carrarese	3	5	1	1	3	5	7
Brescia	3	5	0	3	2	4	7

Qualificate: Milan e Parma

MARCATORI

3 reti: Todesco (Como);
2 reti: Maragliulo (Brescia), Di Bartolomei (Milan, 2 rigori).

GIRONE 2

1. GIORNATA

Bologna 0
Avellino 0

Francavilla 0
Pisa 0

Spal 0
Inter 3 Brady al 27', Rummenigge al 36', Mandorlini all'84'

2. GIORNATA

Bologna 0
Spal 0

Francavilla 1 Nobili su rigore al 65'
Avellino 2 autorete di Spina al 34', Barbadillo all'86'

Pisa 0
Inter 0

3. GIORNATA

Avellino 1 Ferroni al 37'
Spal 0

Inter 3 Altobelli al 4' e al 21', Pasinato al 74'
Francavilla 1 Susi al 76'

Pisa 2 Armenise al 67', Baldieri al 77'
Bologna 1 Frutti al 90'

4. GIORNATA

Avellino 1 Faccini al 57'
Pisa 1 Kieft al 44'

Bologna 0
Inter 1 Altobelli al 35'

Spal 1 Bresciani al 23'
Francavilla 1 Magnini all'8'

5. GIORNATA

Francavilla 2 Nobili su rigore al 18', Magnini al 65'
Bologna 3 Marocchino al 2', Frutti al 13' e al 61'

Inter 2 autorete di Amodio al 44', Rummenigge al 66'
Avellino 0

Spal 3 Lamia Caputo al 16', Ferretti al 24', Bresciani su rigore all'81'
Pisa 6 Mariani al 20', Kieft al 48', e su rigore al 51', Baldieri al 53', Kieft su rigore al 70', Baldieri all'87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	9	5	4	1	0	9	1
Pisa	7	5	2	3	0	9	5
Avellino	6	5	2	2	1	4	4
Bologna	4	5	1	2	2	4	5
Francavilla	2	5	0	2	3	5	9
Spal	2	5	0	2	3	4	11

Qualificate: Inter e Pisa.

MARCATORI

4 reti: Kieft (Pisa, 2 rigori);
3 reti: Frutti (Bologna), Altobelli (Inter), Baldieri (Pisa);
2 reti: Nobili (2) e Magnini (Francavilla), Rummenigge (Inter), Bresciani (Spal, 1).

GIRONE 3

1. GIORNATA

Genoa 0
Varese 0

Lazio 2 Laudrup al 22', Giordano su rigore al 74'
Padova 0

Pistoiese 0
Roma 1 Nela al 76'

2. GIORNATA

Genoa 1 Eloi al 1'
Lazio 1 Giordano su rigore al 10'

Pistoiese 0
Varese 0

Roma 2 Cerezo al 4', Giannini al 6'
Padova 2 Pradella al 38', Sorbello all'84'

3. GIORNATA

Lazio 3 Giordano al 12', Laudrup al 71', D'Amico all'86'
Pistoiese 1 Parlanti su rigore all'84'

Padova 0
Genoa 1 Faccenda al 70'

Varese 0
Roma 0

4. GIORNATA

Padova 1 Sorbello al 65'
Pistoiese 0

Roma 3 Graziani al 27', Pruzzo al 79', Graziani all'83'
Genoa 0

Varese 2 Strappa al 48', Pellegrini all'82'
Lazio 2 Laudrup al 14', Podavini al 63'

5. GIORNATA

Genoa 5 Benedetti al 50', Auteri al 52' e all'82', Benedetti all'85', Auteri al 90'
Pistoiese 0

Padova 0
Varese 0

Roma 2 Iorio su rigore al 66', Di Carlo al 75'
Lazio 0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	8	5	3	2	0	8	2
Genoa	6	5	2	2	1	7	4
Lazio	6	5	2	2	1	8	6
Varese	5	5	0	5	0	2	2
Padova	4	5	1	2	2	3	5
Pistoiese	1	5	0	1	4	1	10

Qualificate: Roma e Genoa

MARCATORI

3 reti: Auteri (Genoa), Giordano (2 rigori) e Laudrup (Lazio);
2 reti: Benedetti (Genoa), Sorbello (Padova), Graziani (Roma).

GIRONE 4

1. GIORNATA

Cesena 0
Torino 0

Monza 0
Empoli 1 Calonaci al 76'

Vicenza 2 Messersi al 14', Lucchetti all'87'
Cremonese 0

2. GIORNATA

Empoli 4 Calonaci al 5', autorete di Bertozzi al 6', Della Scala al 19', Cinello su rigore al 75'
Vicenza 2 Lucchetti al 21', Baggio su rigore all'81'

Monza 0
Cesena 2 Gabriele al 7', Arrigoni al 76'

Torino 3 Schachner al 29', Zaccarelli al 35', Junior al 56'
Cremonese 1 Nicoletti al 2'

3. GIORNATA

Cesena 1 autorete di Gelain al 63'
Empoli 2 Piccioni al 19', Boito al 62'

Cremonese 2 Pancheri al 42', Nicoletti al 63'
Monza 2 Ambu su rigore all'11' e al 78'

Vicenza 0
Torino 0

4. GIORNATA

Cremonese 1 Pancheri al 3'
Empoli 1 Casaroli al 55'

Torino 0
Monza 0

Vicenza 1 Baggio su rigore al 90'
Cesena 1 Cozzella al 23'

5. GIORNATA

Cesena 1 Cozzella su rigore al 60'
Cremonese 2 Bonomi al 5', Della Monica al 47'

Empoli 0
Torino 1 Junior al 56'

Monza 2 Ambu su rigore al 51', Pagliari al 78'
Vicenza 1 Nicolini al 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	7	5	3	1	1	8	5
Torino	7	5	2	3	0	4	1
Cesena	4	5	1	2	2	5	5
Vicenza	4	5	1	2	2	6	7
Monza	4	5	1	2	2	4	6
Cremonese	4	5	1	2	2	6	9

Qualificate: Empoli e Torino.

MARCATORI

3 reti: Ambu (Monza, 2 rigori);
2 reti: Cozzella (Cesena, 1), Nicoletti e Pancheri (Cremonese), Calonaci (Empoli), Junior (Torino), Baggio (2) e Lucchetti (Vicenza).

GIRONE 5

1. GIORNATA

Campobasso 2 Goretti al 30', Tacchi su rigore al 64'
Catania 0

Verona 4 Elkjaer al 7', Di Gennaro al 10', Elkjaer al 13' e al 35'
Benevento 2 Lunerti al 36', Orati al 74'

V. Casarano 0
Ascoli 1 Pochesci al 54'

2. GIORNATA

Ascoli 1 Novellino al 28'
Catania 0

Benevento 1 Petriello al 24'
V. Casarano 1 Vento su rigore al 43'

Campobasso 0
Verona 0

3. GIORNATA

Ascoli 2 Vincenzi al 40', Novellino al 61'
Campobasso 2 Tacchi al 6' e all'83'

Benevento 1 Laurenti al 29'
Catania 0

Verona 5 Briegel al 14' e al 19', Di Gennaro al 43', autorete di Secchi al 44', Donà al 72'
V. Casarano 0

4. GIORNATA

Ascoli 0
Benevento 1 Petriello al 13'

Catania 2 Ermini al 29', Luvanor all'87'
Verona 3 Galderisi al 28', Di Gennaro al 41', Tricella al 77'

V. Casarano 1 Navone al 14'
Campobasso 0

5. GIORNATA

Campobasso 3 Rebonato su rigore al 49', Tacchi al 68', Rebonato al 79'
Benevento 1 autorete di Ciarlantini

Catania 1 Pedrinho all'87'
V. Casarano 0

Verona 1 Bruni al 33'
Ascoli 0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Verona	**9**	5	4	1	0	13	4
Campobasso	**6**	5	2	2	1	7	4
Ascoli	**5**	5	2	1	2	4	4
Benevento	**5**	5	2	1	2	6	8
V. Casarano	**3**	5	1	1	3	2	8
Catania	**2**	5	1	0	4	3	7

Qualificate: Verona e Campobasso.

MARCATORI

4 reti: Tacchi (Campobasso, 1 rigore);
3 reti: Di Gennaro ed Elkjaer (Verona);
2 reti: Novellino (Ascoli), Petriello (Benevento), Rebonato (Campobasso, 1), Briegel (Verona).

GIRONE 6

1. GIORNATA

Bari 1 Sola al 5'
Lecce 1 Paciocco all'80'

Catanzaro 1 Cascione al 18'
Sampdoria 1 Francis al 74'

Cavese 0
Udinese 3 Gerolin al 34', Zico al 40', Gerolin al 72'

2. GIORNATA

Bari 2 Galluzzo al 15', Piraccini al 21'
Udinese 1 Rossi al 16'

Cavese 1 Fratenna al 33'
Catanzaro 2 Pesce al 47', autorete di Oddi al 60'

Lecce 0
Sampdoria 3 Francis al 18', al 52' e al 69'

3. GIORNATA

Catanzaro 0
Bari 1 Bivi al 53'

Sampdoria 8 Vialli al 1', Pari al 18', Beccalossi al 23' e al 39', Vialli al 42', Salsano al 57', Renica al 61', Mancini al 70'
Cavese 1 Fratena al 28'

Udinese 2 autorete di Orlandi al 71', Zico all'89'
Lecce 1 Luperto al 25'

4. GIORNATA

Catanzaro 2 Mauro al 57', Pesce al 75'
Udinese 1 Carnevale al 74'

Lecce 6 A. Di Chiara al 6', Cipriani al 10', A. Di Chiara al 41', e al 44', Cipriani su rigore al 78' e all'84'
Cavese 0

Sampdoria 2 Renica al 20', autorete di De Trizio al 25'
Bari 1 Sola al 10'

5. GIORNATA

Bari 5 Cupini al 12', Begossi al 19', Bivi al 65', Bergozzi al 77', Bivi su rigore all'80'
Cavese 0

Lecce 0
Catanzaro 3 Lorenzo al 4' e al 38', Pesce al 55'

Udinese 3 Cattaneo all'8', Zico al 40', De Agostini al 72'
Sampdoria 3 Scanziani al 15', Francis al 59' e al 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sampdoria	**8**	5	3	2	0	17	6
Bari	**7**	5	3	1	1	10	4
Catanzaro	**7**	5	3	1	1	8	4
Udinese	**5**	5	2	1	2	10	8
Lecce	**3**	5	1	1	3	8	9
Cavese	**0**	5	0	0	5	2	24

Qualificate: Sampdoria e Bari.

MARCATORI

6 reti: Francis (Sampdoria);
3 reti: Bivi (Bari, 1 rigore), Pesce (Catanzaro), Cipriani (1) e A. Di Chiara (Lecce), Zico (Udinese);
2 reti: Bergossi e Sola (Bari), Lorenzo (Catanzaro), Fratena (Cavese), Beccalossi, Renica e Vialli (Sampdoria), Gerolin (Udinese).

GIRONE 7

1. GIORNATA

Juventus 6 Briaschi all'8' e al 26', Cabrini al 58', Briaschi al 59', Rossi al 63', Boniek all'88'
Palermo 0

Samb 0
Cagliari 2 Uribe al 54', Poli all'88'

Taranto 2 Formoso al 67' e all'81'
Atalanta 2 Stromberg al 10', Soldà su rigore al 78'

2. GIORNATA

Cagliari 0
Juventus 3 Briaschi al 6', Boniek al 25', Vignola al 62'

Samb 0
Atalanta 0

Taranto 1 Bordin al 14'
Palermo 0

3. GIORNATA

Atalanta 1 Donadoni all'81'
Cagliari 0

Juventus 1 Rossi al 78'
Taranto 0

Palermo 2 Guerini al 59', Picano su rigore al 75'
Samb 0

4. GIORNATA

Atalanta 2 Perico al 28', Gentile al 38'
Juventus 2 Boniek al 26', Briaschi al 78'

Cagliari 3 Crusco al 21', Piras al 58', Crusco all'81'
Palermo 1 Testa all'86'

Samb 1 Manfrin al 15'
Taranto 1 Traini al 50'

5. GIORNATA

Juventus 5 Pioli al 12', Briaschi al 14', Platini al 49', al 52', e su rigore al 69'
Samb 0

Palermo 1 Pircher al 67'
Atalanta 1 Magrin su rigore all'89'

Taranto 1 Traini su rigore al 17'
Cagliari 2 Venturi al 71', autorete di Tortorici all'80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**9**	5	4	1	0	17	2
Cagliari	**6**	5	3	0	2	7	6
Atalanta	**6**	5	1	4	0	6	5
Taranto	**4**	5	1	2	2	5	6
Palermo	**3**	5	1	1	3	4	11
Samb	**2**	5	0	2	3	1	10

Qualificate: Juventus e Cagliari.

MARCATORI

6 reti: Briaschi (Juventus);
3 reti: Platini (1 rigore) e Boniek (Juventus);
2 reti: Crusco (Cagliari), Rossi (Juventus), Traini (1) e Formoso (Taranto).

GIRONE 8

1. GIORNATA

Casertana 0
Pescara 0

Napoli 4 Maradona al 20', Penzo al 52', Bertoni al 64', De Vecchi al 77'
Arezzo 1 Tovalieri al 36'

Perugia 0
Fiorentina 4 Monelli al 41' e al 54', Passarella al 70', Pulici al 90'

2. GIORNATA

Arezzo 1 Bertoni al 73'
Perugia 0

Casertana 0
Napoli 3 Maradona su rigore al 18', Penzo al 44', Bertoni al 48'

Pescara 0
Fiorentina 3 Massaro all'11, Oriali al 30', Passarella all'80'

3. GIORNATA

Arezzo 1 Tovalieri al 63'
Pescara 1 De Martino al 6'

Fiorentina 1 Passrella su rigore al 26'
Casertana 1 Cazzani all'8'

Perugia 0
Napoli 0

4. GIORNATA

Casertana 1 Frigerio al 75'
Perugia 0

Fiorentina 2 Monelli al 4' e all'84'
Arezzo 0

Pescara 0
Napoli 3 Penzo al 16', Bertoni al 52', Maradona all'84'

5. GIORNATA

Arezzo 1 Neri al 55'
Casertana 0

Napoli 1 Bertoni al 66'
Fiorentina 1 Monelli al 55'

Perugia 0
Pescara 3 De Rosa all'11' e al 45', Tacchi al 63'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**8**	5	3	2	0	11	2
Napoli	**8**	5	3	2	0	11	2
Arezzo	**5**	5	2	1	2	4	7
Pescara	**4**	5	1	2	2	4	7
Casertana	**4**	5	1	2	2	2	5
Perugia	**1**	5	0	1	4	0	9

Qualificate: Fiorentina e Napoli.

MARCATORI

5 reti: Monelli (Fiorentina);
4 reti: Bertoni (Napoli);
3 reti: Passarella (Fiorentina, 1 rigore), Maradona (1) e Penzo (Napoli);
2 reti: Tovalieri (Arezzo), De Rosa (Pescara).

La Coppa Italia dà i numeri: partite, risultati e marcatori

Ottavi di finale

Squadra	Gol	Marcatori
Campobasso	1	autorete di Pioli al 37'
Juventus	0	
JUVENTUS	4	Platini al 22', Brio al 35', Briaschi al 56', Vignola al 71'
Campobasso	1	Perrone al 15'
Empoli	0	
Inter	1	Altobelli al 43'
INTER	1	Altobelli al 45'
Empoli	0	
Fiorentina	4	Socrates al 40', Pulici al 47', Gentile al 67', Monelli al 90'
Bari	0	
Bari	0	
FIORENTINA	1	Pellegrini al 37'
Genoa	0	
Verona	1	Elkjaer al 46'
VERONA	2	Di Gennaro al 71' e a 78'
Genoa	1	Policano all'82'
Milan	2	Battistini al 14', Di Bartolomei su rigore al 51'
Napoli	1	Bagni al 46'
Napoli	1	Caffarelli al 78'
MILAN	1	Battistini al 40'
Parma	0	
Roma	0	
Roma	1	Iorio al 28'
PARMA	1	Marocchi al 70'
Pisa	1	Berggreen al 46'
Sampdoria	2	Vialli al 5' e al 62'
SAMPDORIA	2	Pari al 22', Beccalossi al 61'
Pisa	0	
Torino	1	Junior su rigore all'86'
Cagliari	0	
Cagliari	0	
TORINO	0	

Nota: In maiuscolo le squadre qualificate.

Quarti di finale

Squadra	Gol	Marcatori
Milan	0	
Juventus	0	
Juventus	0	
MILAN	1	Virdis al 27'
Parma	1	Barbuti al 79'
Fiorentina	0	
FIORENTINA	3	Moz al 3', Pulici al 16', Oriali al 37'
Parma	0	
Torino	0	
Sampdoria	0	
SAMPDORIA	4	Vierchowod al 10', Francis su rigore al 54' e al 63', Mancini all'89'
Torino	2	Francini al 50', Comi al 61'
Verona	3	Sacchetti al 32', Galderisi su rigore al 71', Bruni all'87'
Inter	0	
INTER	5	Rummenigge al 17' e al 25', Altobelli al 50', Causio al 97', Brady al 118'
Verona	1	Elkjaer al 107'

Nota: In maiuscolo le squadre qualificate.

Semifinali

Squadra	Gol	Marcatori
Fiorentina	0	
Sampdoria	0	
SAMPDORIA	3	autorete di Occhipinti all'8', Francis su rigore al 39', Vialli al 60'
Fiorentina	1	Pellegrini al 75'
Inter	1	Rummenigge al 25'
Milan	2	Virdis al 30', Icardi all'85'
MILAN	1	Scarnecchia al 77'
Inter	1	Brady su rigore al 54'

Nota: In maiuscolo le squadre qualificate.

La Sampdoria ha vinto la Coppa Italia, i tifosi si concentrano in Piazza De Ferrari per festeggiare (fotoVega)

Le finali

Milano, 30 giugno 1985
MILAN-SAMPDORIA 0-1
Marcatore: Souness al 24'

Milan: Terraneo, Baresi, Tassotti, Icardi, Battistini, Evani, Verza, Wilkins, Hateley, Scarnecchia (Russo dal 46'), Virdis. Allenatore: Liedholm.

Sampdoria: Bordon, Paganin, Galia, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Scanziani, Souness, Francis (Mancini dal 58'), Salsano (Renica dall'86'), Vialli. Allenatore: Bersellini.

Arbitro: Redini di Pisa

Genova, 3 luglio 1985
SAMPDORIA-MILAN 2-1
Marcatori: Mancini su rigore al 41', Vialli al 61', Virdis al 66'.

Sampdoria: Bordon, Paganin, Renica, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Scanziani, Souness, Mancini, Salsano (Casagrande dall'88), Vialli. Allenatore: Bersellini;

Milan: Terraneo, Baresi (Evani dal 77'), Russo (Scarnecchia dal 46'), Icardi, Di Barolomei, Tassotti, Incocciati, Wilkins, Hateley, Battistini, Virdis. Allenatore: Liedholm.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

L'albo d'oro

Anno	Squadra
1922	Vado Ligure
1935-36	Torino
1936-37	Genoa
1937-38	Juventus
1938-39	Inter
1939-40	Fiorentina
1940-41	Venezia
1941-42	Juventus
1942-43	Torino
1957-58	Lazio
1958-59	Juventus
1959-60	Juventus
1960-61	Fiorentina
1961-62	Napoli
1962-63	Atalanta
1963-64	Roma
1964-65	Juventus
1965-66	Fiorentina
1966-67	Milan
1967-68	Torino
1968-69	Roma
1969-70	Bologna
1970-71	Torino
1971-72	Milan
1972-73	Milan
1973-74	Bologna
1974-75	Fiorentina
1975-76	Napoli
1976-77	Milan
1977-78	Inter
1978-79	Juventus
1979-80	Roma
1980-81	Roma
1981-82	Inter
1982-83	Juventus
1983-84	Roma
1984-85	Sampdoria

I marcatori

9 reti: Francis (Sampdoria, 2 rigori);

7 reti: Briaschi (Juventus);

6 reti: Altobelli (Inter), Vialli (Sampdoria);

5 reti: Rummenigge (Inter), Di Gennaro ed Elkjaer (Verona), Monelli (Fiorentina);

4 reti: Virdis (Milan), Kieft (Pisa, 2), Tacchi (Campobasso, 1), Platini (Juventus, 1), Bertoni (Napoli);

3 reti: Battistini e Di Bartolomei (Milan, 3), Todesco (Como), Baldieri (Pisa), Brady (Inter, 1), Frutti (Bologna), Giordano (2) e Laudrup (Lazio), Auteri (Genoa), Junior (Torino, 1), Ambu (Monza, 2), Bivi (Bari, 1), Cipriani (1) e A. Di Chiara (Lecce), Pesce (Catanzaro), Mancini (1) e Beccalossi (Sampdoria), Zico (Udinese), Boniek (Juventus), Maradona (1) e Penzo (Napoli), Passarella (Fiorentina, 1);

2 reti: Maragliulo (Brescia), Nobli (2) e Magnini (Francavilla), Bresciani (Spal, 1), Iorio (1) e Graziani (Roma), Benedetti (Genoa), Sorbello (Padova), Calonaci (Empoli), Baggio (2) e Lucchetti (Vicenza), Cozzella (Cesena, 1), Nicoletti e Pancheri (Cremonese), Rebonato (Campobasso, 1), Bruni, Galderisi (1), e Biegel (Verona), Petriello (Benevento), Novellino (Ascoli), Bergossi e Sola (Bari), Lorenzo (Catanzaro), Pari e Renica (Sampdoria), Gerolin (Udinese), Fratena (Cavese), Rossi e Vignola (Juventus), Crusco (Cagliari), Traini (1) e Formoso (Taranto), Tovalieri (Arezzo), Oriali e Pulici (Fiorentina), De Rosa (Pescara);

1 rete: Aselli, Barbuti, Del Nero, Fermanelli, Marocchi e Pin (Parma), Hateley, Ic ardi e Scarnecchia (Milan), Cacciatori, Lombardi, Menconi, Somma e Zerbio (Carrarese), Braghin, Chiarenza e De Falco (Triestina), Chiodini (Brescia), Manarin, Matteoli e Muller (Como), Causio, Mandorlini e Pasinato (Inter), Susi (Francavilla), Barbadillo, Faccini e Ferroni (Avellino), Armenise, Berggreen e Mariani (Pisa), Marocchino (Bologna), Ferretti e Lamia Caputo (Spal), D'Amico e Podavini (Lazio), Cerezo, Di Carlo, Giannini, Nela e Pruzzo (Roma), Eloi, Faccenda e Policano (Genoa), Pradella (Padova), Parlanti (Pistoiese, 1), Pellegrini e Strappa (Varese), Boito, Casaroli, Cinello (1), Della Scala e Piccioni (Empoli), Messersi e Nicolini (Vicenza), Arrigoni e Gabriele (Cesena), Comi, Francini, Schachner e Zaccrelli (Torino), Bonomi e Della Monica (Cremonese), Pagliari (Monza), Goretti e Perrone (Campobasso), Donà, Sacchetti e Tricella (Verona), Laurenti, Lunerti e Oarti (Benevento), Pochesci e Vincenzi (Ascoli), Vento (1) e Navone (V. Casarano), Ermini, Luvanor e Pedrinho (Catania), Cupini, Galluzzo e Piraccini (Bari), Luperto e Paciocco (Lecce), Cascione e Mauro (Catanzaro), Salsano, Scanziani, Souness e Vierchowod (Sampdoria), Carnevale, Cattaneo, De Agostini e Rossi (Udinese), Brio, Cabrini e Pioli (Juventus), Piras, Poli e Uribe (Cagliari), Bordin (Taranto), Donadoni, Gentile, Magrin (1), Perico, Soldà (1) e Stromberg (Atalanta), Guerini, Picano (1), Pircher, Testa e Venturi (Palermo), Manfrin (Samb), Bagni, Caffarelli e De Vecchi (Napoli), Bertoni e Neri (Arezzo), Massaro, Moz e Pellegrini (Fiorentina), De Martino e Tacchi (Pescara), Cazzani e Frigerio (Caserta-na);

1 autorete: Galli (Milan, a favore del Brescia), Rossi (Carrarese, a favore del Milan), Spina (Francavilla, a favore dell'Avellino), Amodio (Avellino, a favore dell'Inter), Bertozzi (Vicenza, a favore dell'Empoli), Gelain (Empoli, a favore del Cesena), Secchi (V. Casarano, a favore del Verona), Ciarlantini (Campobasso, a favore del Benevento), Pioli (Juventus, a favore del Campobasso), Oddi (Cavese, a favore del Catanzaro), Orlandi (Lecce, a favore dell'Udinese), De Trizio (Bari, a favore della Sampdoria), Occhipinti (Fiorentina, a favore della Sampdoria), Tortorici, (Taranto, a favore del Cagliari).

Bloccato da un altro incidente in finale contro il Milan, lo sfortunato attaccante doriano è comunque risultato il superbomber di Coppa

Lesione d'inglese

FRANCIS PIACE da morire. A Mantovani, l'onnipresente. A Bersellini, il profeta dell'EuroSamp. A una platea dalla bocca buona come quale è quella doriana. Piace il suo coraggio, la sua dignità di boxeur colpito selvaggiamente sul ring che sempre tenta di ricominciare. La gente si lascia stregare dal suo stile; stile che Trevor sa imporre con astuto tempismo nei giorni della ricostruzione. Anche i più perfidi supporters genoani, gli stessi che lo hanno ribattezzato «Vostra Disgrazia» sottolineandone la fragilità costituzionale, sono pronti a riconoscerne l'eccellenza calcistica. Perché fra scivoloni e battutacce, il centrattacco di Plymouth sposato con una parrucchiera gallese di Llanelli mette in gioco, servizi per i compagni e gol di raffinata fattura. Per alcuni mesi questo idolo di cristallo aveva ritrovato l'integrità fisica. L'ultimo campionato, quello del quarto posto e degli elogi per la Bersellini Young Band, lo ha visto in campo ventiquattro volte su trenta. La Coppa Italia gli ha addirittura assegnato l'oscar dei cannonieri. E la trasferta pre-mundial lo ha restituito alla Nazionale del suo Paese. Ma è bastato un contrasto nemmeno troppo rude con Ray Wilkins sull'erba di Coppitalia del Meazza per ricacciarlo all'inferno.

DIFESA. Francis un attaccante? Diremmo, piuttosto, un brillante difensore. Il tono della chiacchierata era inequivocabilmente disteso, amichevole. Sicuro: c'era in noi una gran voglia di stuzzicarlo. Ma Trevor l'ha parzialmente repressa — la voglia — con quella sua gentilezza che disarma, e in più di un'occasione ha stoppato con fermezza i nostri tentativi di provocazione.

— Trevor, credi di aver dimostrato all'Italia di essere un fuoriclasse in questi tre anni?

«Quando si è spesso infortunati, tutto diventa difficile. Nel finale del campionato ho giocato benone. In Messico ho fatto la mia parte. E quando sono tornato, in Coppa Italia mi sono reso utile. Ho trentuno anni, voglio andare in Messico e giocare qui un grande campionato per poter chiedere al presidente di confermarmi per un altro anno. Quando lavoro tutti i giorni, quando ho questa possibilità, non temo nessuno».

— Nemmeno due enfants-prodige come Vialli e Mancini, ai quali hai di volta in volta tolto il posto in squadra?

«Non capisco perché tu me lo chieda. Io sono un professionista e sono qui per giocare».

— A proposito di concorrenza, è più forte quella dei giovani compagni nella Samp o quella di Dixon, Lineker, Barnes e Hateley in Nazionale?

«No comment».

— Alf Ramsey (il selezionatore della nazionale inglese vincitrice del Mondiale '66, *ndr*) una volta dichiarò che tu sei un individualista, un calciatore al quale manca il dialogo istintivo con i compagni...

«Sbagliò. Sono uno che lavora per la squadra. Anche se gioco con fantasia. Prima di tutto penso alla squadra poi a me».

— La Samp sta lavorando bene per il futuro?

«È la squadra del futuro. Quando sono arrivato, tre anni fa, non avrebbe potuto permettersi di aquistare un giocatore del calibro di Matteoli, richiesto dalle "grandi", come invece ha fatto quest'anno. In tre stagioni è diventata importante, ambita. Anno dopo anno abbiamo centrato i nostri obbiettivi. Ricordo che con Liam avremmo dovuto prima ottenere un buon piazzamento e successivamente migliorarlo. È ciò che abbiamo fatto. Con Graeme dovevamo entrare nel giro Uefa, e ci siamo riusciti. Il prossimo obbiettivo è lo scudetto. Ho sofferto per tre anni, ma ora voglio arrivare al titolo».

— Quale importanza ha Souness per la Sampdoria?

«È il solo uomo-squadra della Samp. Quando non ha giocato, ci siamo trovati in difficoltà, tanto è vero che abbiamo persino subito una sconfitta in casa con l'Inter. E poi guarda cosa ha fatto il Liverpool senza di lui».

— Riscriveresti un libro come «The world we play for», che tanto ha fatto discutere in Italia?

«Per quelle cose scritte sugli interventi di Gentile in Spagna, vero? Fu colpa di Miller (David Miller del "Daily Express", che ne curò la realizzazione, *ndr*). *Calcò la mano».*

— Lo scudetto l'ha vinto il Verona o l'hanno perso Juve, Inter, Samp, Torino?

«L'ha vinto il Verona. Ha giocato meglio degli altri. Briegel ed Elkjaer sono stati determinanti. Così come Bagnoli, un tecnico che ho sempre apprezzato».

— L'Italia, questa Italia, può ripetere fra un anno il successo ottenuto in Spagna?

«Spero di sì. Perché, Inghilterra a parte, è la squadra per la quale farò il tifo. Tutti dicono che le favorite saranno il Brasile, l'Argentina, la Germania. Io sono convinto che l'Italia potrà essere protagonista».

— E l'Inghilterra?

«Da otto anni sono in Nazionale e mai ho avuto modo di trovarmi in un gruppo forte come l'attuale».

— I club inglesi che si sono ribellati alle decisioni prese dall'Uefa hanno agito con coscienza?

«Preferirei non parlare di Bruxelles e di ciò che si è verificato dopo. Mi sono sentito infinitamente triste e avvilito, quella notte... Davvero no so cosa si possa fare in Inghilterra per sconfiggere la violenza. La Thatcher ci ha provato. La Football Association pure. Non parliamone».

— Senza Boniek, Rossi e Tardelli, che Juventus è?

«Rossi e Tardelli avevano già fatto il loro tempo alla Juve. Piuttosto mi ha sorpreso il fatto che Boniek sia stato lasciato libero di andarsene. È un grande giocatore. E poi a Roma non troverà le Coppe, lui che ha sempre giocato alla grande in Europa».

— E il Verona senza Fanna e con Verza?

«Non sarà facile giocare senza Fanna».

— Cowans e Rideout sono calciatori di valore?

«Rideout lo conosco solo di nome. Gordon invece è un mio ottimo amico. Prima di avere quel brutto incidente era uno dei migliori centrocampisti del Paese. Adesso non so. Non l'ho più visto giocare. Ricordo che rimase deluso dal fatto di non poter andare al Napoli, due anni fa».

Ivan Zazzaroni

Trevor Francis, capocannoniere di Coppa Italia, affrontato da Gentile (fotoOlympia)

Un'ultima immagine della finale, con il milanista Tassotti che ostacola il sampdoriano Pari. Marcatura inutile: la Samp ha messo trionfalmente le mani sulla Coppa Italia (fotoVega)

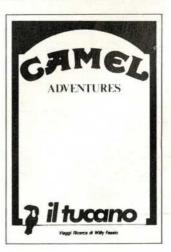
APPUNTAMENTO A JESOLO

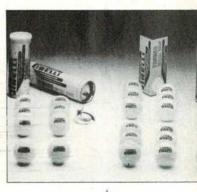
Chi prenoterà a Jesolo, la spiaggia dei mondiali, nel periodo in cui si disputeranno le gare iridate di ciclismo potrà richiedere anche il «rilascio» della Jesolo-card, una carta di sconto e di servizi a cui aderiscono le principali organizzazioni turistiche e del tempo libero della località balneare veneta. La carta darà diritto ad avere sconti che vanno dal dieci al venti per cento sui trasporti da Jesolo a Bassano del Grappa o alle altre sedi delle gare iridate, oppure sul conto dei ristoranti jesolani, o sul prezzo del biglietto di discoteche e night e anche sui mezzi che da Jesolo vanno a Venezia via mare. □

LA PANDA E MARCO POLO

L'esploratore Beppe Tenti ed un equipaggio di una decina di persone, a bordo di tre vetture Fiat Panda 4x4 e un autocarro IVECO Daily 4x4 hanno portato a termine con successo un impegnativo raid di 19.000 km da Venezia a Pechino attraverso Jugoslavia, Grecia, Turchia, Iran, Pakistan, India, Nepal e Cina. La carovana, partita da Venezia il 31 marzo, è arrivata a Pechino il 20 maggio. Tra le numerose curiosità del viaggio, da segnalare che le vetture hanno: affrontato tutti i tipi di terreno (zone desertiche, zone temperate, foreste tropicali, dal livello del mare sino ai 5.300 metri delle montagne del Tibet); incontrato popoli di 4 razze diverse (europea, semitica, indoariana, mongolica) e di 8 religioni (cattolica, ortodossa, musulmana sciita e sunnita, indù, buddista, confuciana, animista, zoroastriana); attraverso una guerra (Iran-Iraq) e due rivoluzioni (Afganistan e India). Scopo del raid, che ha preso il nome da Marco Polo anche se ha seguito solo in parte il percorso del viaggio storico, era di aprire una nuova strada turistica verso la Cina, in vista di effettuare, a partire dal prossimo anno, viaggi/trekking utilizzando appunto vetture Panda 4x4. È la prima volta che una carovana di vetture compie il percorso dall'Europa a Pechino, dopo l'esperienza del 1907 della famosa Parigi-Pechino. Il successo della spedizione (nessuna delle tre vetture ha subito il più piccolo guasto lungo i 19.000 km del percorso), ha confermato le doti sorprendenti della Panda 4x4. □

IL TUCANO DELL'ANTARTIDE

È rientrata in Italia la spedizione «Basile in Antardite '85» guidata dallo skipper milanese Marco Morosini. La spedizione ha compiuto la traversata della penisola Antartica, prima in barca e poi a piedi, dall'isola di Adelaide al mare di Weddel, svolgendo anche una serie di ricerche sull'inquinamento per conto dell'Università di Siena. Come è noto, le spedizioni Basile sono parte integrante del 32. Camel Adventures, cioè i viaggi avventura organizzati da Willy Fassio de «Il Tucano» di Torino. □

IL GRAN PREMIO DELLA LEASING

Il 22 giugno scorso si è disputato a Marina del Cavallino (Venezia) il 7. Gran Premio «Serenissima» di off-shore, 3. Trofeo Leasingset Città di Jesolo, valido per il campionato europeo ed italiano. La manifestazione, presieduta dal Duca Amedeo D'Aosta, voluta da Alberto Smania presidente del Circolo Motonautico Veneziano e sponsorizzata dal Leasing Set, ha visto trionfare una volta di più Renato Della Valle col suo monocarena Cuv spinto dai motori a 12 cilindri Lamborghini. Adriano Panatta, in équipe con Smania e Zavanella, si è ritirato per la rottura di un motore. □

PIRELLI ALLA JAGER TONIC CUP

La Pirelli leader nel mondo del tennis per le affermate e conosciutissime palle e calzature, è lieta di annunciare la sua partecipazione alla Jager Tonic Cup 85: un circuito di tornei di tennis che tocca l'Italia intera e che si concluderà a settembre. La *Pirelli* è sempre presente nei più importanti tornei internazionali: King's Cup e Fila Trophy soltanto per citare gli ultimi. Naturale a questo punto, visti il prestigio e la popolarità delle palle *Pirelli*, l'abbinamento fra la Jager Tonic cup 85 e l'azienda torinese. □

(a cura dell'ufficio P.R. della PUBLICITAS s.p.a.)

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL PRESIDENTE COSSIGA L'ALTRO GIORNO È ANDATO DAL PAPA PER DIRGLI CHE SA SCIARE MEGLIO DI PERTINI

GIULIANO '85

SOCRATES VUOL DIVENTARE PRESIDENTE DEL BRASILE

È ALLORA PERCHÉ RESTA A FIRENZE?

PERCHÉ A FARLO IN ESILIO GUADAGNA MOLTO DI PIÙ

GIULIANO '85

CON ANTOGNONI, BAGGIO E FALCAO AVREMO UN CENTROCAMPO CON SOLI TRE PIEDI SANI

IL MOTTO DEI PONTELLO È: "POCHI MA BUONI!"

GIULIANO '85

I PREZZI DEL CALCIOMERCATO SONO SALITI ALLE STELLE

OGGI, CON UN MILIARDO, AL MASSIMO CI PUOI COMPRARE UN GEOMETRA

GIULIANO '85

DOPO AVER RESISTITO A BONIPERTI, COMBATTENDO CONTRO PELLEGRINI, FARINA E TARDELLI

SERENA IL QUATTRO LUGLIO HA DETTO AI GIORNALISTI: "SONO CONTENTO DI ANDARE ALLA JUVE.

CON LA MAGLIA BIANCONERA AVRÒ LA POSSIBILITÀ DI VINCERE MOLTO."

MAH! È COME SE, DOPO MESI E MESI DI STRENUA RESISTENZA

SANDRO PERTINI, SVEGLIANDOSI UNA MATTINA, AVESSE COMUNICATO AI SUOI COMPAGNI:

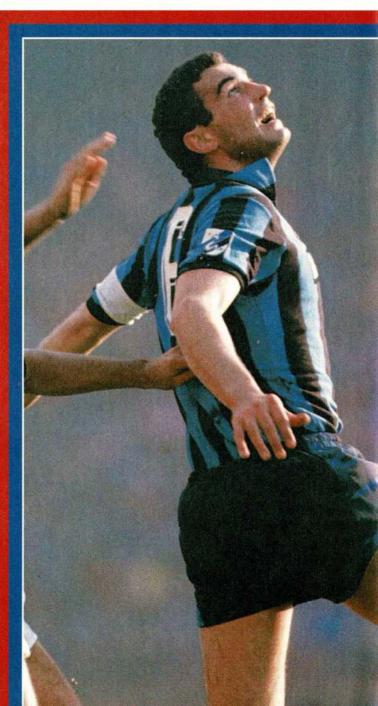
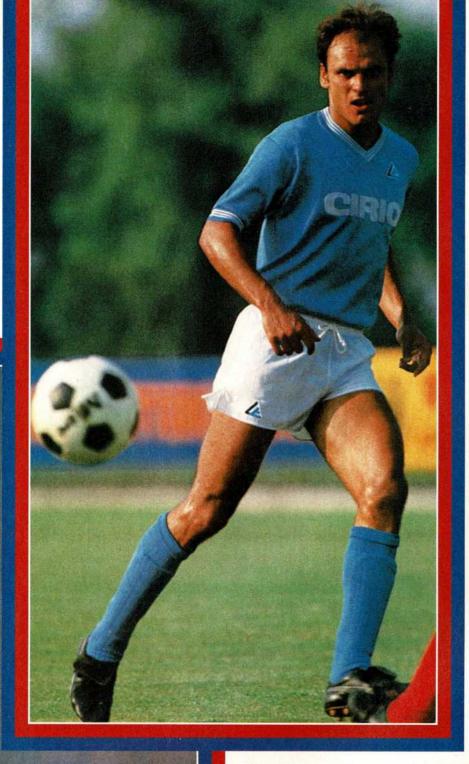
"RAGAZZI, VI SALUTO. VADO DI LÀ A SCHIERARMI COI TEDESCHI"
GIULIANO '85

IL PROBLEMA DI PONTELLO ERA: "CONVIENE AVERE UN SOCRATES CHE GIOCHICCHIA IN CAMPO O UN FALCAO CHE SI CURICCHIA IN AMERICA?"
GIULIANO '85

IL PAPA HA PRESENTATO LA SUA QUARTA ENCICLICA
CHE HA DI DIVERSO DALLE PRIME TRE?
LE RUOTE LENTICOLARI
GIULIANO '85

Anche se alcune trattative sono ancora in corso, il quadro del prossimo cadetto è chiaro, con Genoa e Bologna a fare da damigelle alla Lazio di Chinaglia

John travolge

di **Marco Montanari**

Chiusa ufficialmente la campagna acquisti-cessioni a Milanofiori (ma molte squadre continuano le trattative per rinforzare le rispettive «rose»), a un primo esame della Serie B 1985-86 appare evidente che la Lazio debba essere considerata favorita d'obbligo in virtù delle molte operazioni concluse al calciomercato (nella pagina accanto, **il bomber Fiorini**, fotoBorsari). **In secondo piano (ma neanche tanto lontano dall'aquila biancazzurra) ecco il Genoa** (a fianco, **il libero Bini**, fotoZucchi) **e il rinnovato Bologna** (sopra, **De Vecchi**, fotoCapozzi), **due squadre che cercano di restituire smalto a un blasone appannato**

D'ESTATE, si sa, tutte le squadre si sentono a posto con la coscienza: i giocatori nuovi sono «sicuramente» più forti di quelli che se ne sono andati, l'allenatore che ha sostituito quello della stagione precedente è «senz'altro» di un'altra categoria e via dicendo. Poi, in autunno, saltano fuori i primi acciacchi; chi può, corre dal dottore a Milanofiori e si fa prescrivere una medicina che poi, in pieno inverno, risulta inefficace. Insomma, a sentire i responsabili delle venti cadette nel 1986 non ci saranno... retrocessioni in Serie C1, mentre per la promozione in Serie A finiranno alla pari almeno una decina di formazioni. Programmi a lunga scadenza, programmi che dovranno sortire un effetto immediato, ce n'è per tutti i gusti. Il «Guerino», anche se le trattative in molti casi stanno continuando, vuole stilare un pronostico ragionato alla luce dei traferimenti avvenuti finora. Con l'ovvia premessa che nessuno è perfetto, naturalmente...

AREZZO. È partito il portiere Pellicanò, e al suo posto sono arrivati Orsi dalla lazio e Ciappi dal Campobasso. L'allenatore Russo avrà forse qualche problema per scegliere il titolare fra questi due estremi difensori, ma l'abbondanza non ha mai ucciso nessuno. In attacco non ci sarà più lo sgusciante Tovalieri, rientrato alla Roma. L'interista Muraro potrebbe ritrovare in Serie B lo smalto dei tempi migliori, mentre Ugolotti, che viene dal Campobasso, è sempre un onesto «routiner». A conti fatti, insomma, l'Arezzo dovrebbe arrivare in porto senza eccessivi patemi: 6,5.

ASCOLI. Superato il momento di rabbia e scoraggiamento dopo la retrocessione, la società marchigiana si è data da fare per allestire una squadra competitiva anche se sul fronte delle cessioni ci sono da registrare le partenze di Bogoni, Citterio, Dirceu, Nicolini e Schiavi. Agli ordini dell'allenatore Sensibile e del direttore tecnico Boskov, sono arrivati il difensore Destro, i centrocampisti Bonomi, Giovanelli, Greco e Pasinato e infine l'attaccante Barbuti. Una campagna acquisti-cessioni in perfetto pareggio — almeno sulla carta — che forse non farà volare l'Ascoli, ma sicuramente eviterà agli sportivi bianconeri un'altra stagione di passione: 6,5.

BOLOGNA. C'era baruffa, nell'aria: i tifosi avevano voltato le spalle a una società che esisteva solo... sugli almanacchi, il «Dall'Ara» era diventato terra di conquista per tutti. Adesso, tramontata l'era Brizzi-Recchia, è arrivato dal bresciano il commendator Corioni, industriale con l'hobby del pallone, già presidente dell'Ospitaletto. Corioni ha cercato di mettere a posto le cose in società (Governato nuovo direttore sportivo e Mazzone nuovo allenatore) e sul campo acquistando un manipolo di giocatori che in Serie B dovrebbero sicuramente «fare la differenza», ad esempio i centrocampisti De Vecchi e Nicolini o l'attac-

PRADELLA DEL BOLOGNA (fotoDiamanti)

CINELLO DELLA TRIESTINA (fotoAPS)

VELLA DEL PALERMO (fotoBorsari)

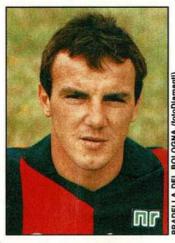
DE GIORGIS DEL BRESCIA (fotoCalderoni)

GALBIATI DELLA LAZIO (fotoVega)

O. TACCHI DEL GENOA (fotoBorsari)

GIBELLINI DEL CESENA (fotoAPS)

La nuova Serie B

segue

cante Loris Pradella, che qualche stagione fa diede vita assieme a Marronaro nel Monza a una coppia-gol molto interessante. Arrivi importanti anche in difesa, con l'ex comasco Ottoni e il giovane Lancini, quest'ultimo prelevato dall'Ospitaletto. Discorso a parte per Alessandro Quaggiotto, classe 1962, anch'egli proveniente dalla squadra bresciana di Corioni. Quaggiotto pareva avviato a una brillante carriera qualche stagione fa, quando giocava nel Brescia, ma un brutto infortunio lo mise kappaò. Adesso pare completamente recuperato e il Bologna di conseguenza avrà la fortuna di poter contare su un libero di indubbia classe. Tirando le somme, i dirigenti felsinei si sono mossi molto bene: 8.

BRESCIA. Le «rondinelle» hanno perso Maragliulo, che negli schemi predisposti da Pasinato contava doppio. Per il resto, però, tutto è rimasto invariato nella «rosa» dei titolari che hanno contribuito alla promozione, senza contare che Cecco Lamberti, uno degli operatori più brillanti del mercato calcistico, ha portato a Brescia diversi giocatori, qualcuno già affermato (è il caso di De Giorgis e Gobbo) e altri tutti da scoprire. Conoscendo l'abilità di Lamberti (e quindi dando fiducia a «scatola chiusa» ai nuovi arrivati), ci sentiamo di assegnare al Brescia un voto più che sufficiente: 6,5.

CAMPOBASSO. Sono partiti tre pilastri della formazione 1984-85, ovvero Ciappi, Progna (che finalmente è arrivato alla Serie A, col Pisa) e Tacchi; al loro posto Aggradi ha chiamato in Molise diversi giocatori, che però almeno per il momento non sembrano garantire un futuro troppo tranquillo ai rossoblù di Mazzia: per il momento il voto è 5,5.

CATANIA. Evitata all'ultimo momento la retrocessione in C1, il Catania si è assicurato un centrocampista di sicuro affidamento come Braglia al quale presumibilmente affiancherà il giovane Picci, un «genietto» cresciuto alla scuola di Vatta nel Torino. Ottimo l'acquisto dello stopper De Simone, dovrebbe risultare valido anche Mandressi: 6,5.

CATANZARO. In Calabria si è badato più al bilancio che al futuro, così a fronte della partenza di cinque titolari della promozione (Bianchi, Destro, Pesce, Sassarini e il bomber Lorenzo) sono arrivati sostituti tutti da verificare. Il voto, ovviamente, è insufficiente: 5.

CESENA. Le operazioni condotte della società romagnola hanno lasciato perplessi i tifosi: ceduti Rampulla, Cravero, Cozzella e Conti, alla corte di Buffoni sono arrivati calciatori che non sembrano assicurare la dovuta tranquillità. Per esempio desta perplessità il rafforzamento della difesa con elementi come Borin, Pancheri e Bogoni, che solo tre mesi fa sono retrocessi dopo un campionato tutt'altro che esaltante. L'unica nota lieta dovrebbe essere rappresentata da Gibellini, ma sembra troppo poco: 5,5.

CREMONESE. «Immobile» o quasi l'anno scorso, questa volta la società grigiorossa ha operato piuttosto bene sostituendo l'incerto Borin con Rampulla, acquistando una punta di sicuro affidamento come Galluzzo e un centrocampista che l'anno scorso nel Varese ha fatto miracoli, Bongiorni. Ne dovrebbe scaturire una squadra compatta, da campionato tranquillo: 6,5.

EMPOLI. Nessun «colpo» a sensazione, come da tradizione: ad Empoli il presidente Pinzani e il fido diesse Bini sanno come mandare avanti le cose, ovvero tenendo d'occhio il bilancio senza distruggere la squadra. È partito Cinello e al suo posto è tornato Cecconi, una punta ancora in cerca della definitiva consacrazione che in biancoazzurro ha già giocato due anni fa (33 partite, 5 gol). L'ossatura della formazione è rimasta invariata, la salvezza è assicurata: 6.

GENOA. Musica nuova a Genova, con «Baffo» Mazzola — nuovo amministratore delegato — a dirigere le danze. La difesa rinforzata da Bini e Trevisan, il centrocampo con un Marini in più e magari un «folletto» (Mastalli) a dettare l'ultimo passaggio alle punte Marulla e Tacchi. Insomma, dopo le delusioni patite nell'Inter del nuovo corso, Mazzola sembra intenzionato a ripartire veramente da zero per arrivre... Bé, per arrivare il più in alto possibile. Voto d'eccellenza: 8.

LAZIO. Chinaglia lo ha detto chiaro: basta con la Lazio-strazio, basta deludere un pubblico che per calore è ai primi posti in Italia. Così, a Milano, «Long John» e i suoi collaboratori hanno allestito una squadra destinata a travolgere le avversarie e a fare pronto ritorno in Serie A. Con gli arrivi di Fiorini, Poli, Malgioglio, Galbiati, Caso, Magnocavallo e compagnia bella tutto sembra molto facile: 9.

MONZA. Un ritorno importante, quello di Antonelli: se lo sfortunato Roberto ritroverà la forma di un tempo, la squadra brianzola potrà anche togliersi parecchie soddisfazioni. In più, ecco due gioielli di casa Inter: Laureri e Dondoni. Contando pure gli inserimenti a centrocampo di Crusco e Papais, il quadro dovrebbe essere completo. Soprattutto, dovrebbe essere un quadro... rosa: 6.

PADOVA. A metà strada fra la B e al C1 per la nota vicenda della partita di Taranto, il Padova è rimasto come tramortito, brillando a Milanofiori soprattutto per la sua... assenza. In attesa del giudizio della disciplinare (e di tempi migliori), voto obbligatoriamente negativo. 5.

PALERMO. Sette facce nuove per i neopromossi rosanero, anche se in realtà

segue

Giacomino Bulgarelli (nuovo manager del Palermo) è andato sul sicuro acquistando giocatori già noti e una promessa del nostro calcio e ceduto l'anno scorso al Parma. Visto che il «blocco» che ha fruttato la promozione non è stato smantellato, il Palermo sembra possa dormire tranquillo: 6,5.

PERUGIA. Ad un primo esame della campagna acquisti-cessioni il Perugia sembrava senza ombra di dubbio uno dei maggiori pretendenti alla promozione. Poi è scoppiato un «caso», c'è stata la mancata convocazione di cinque titolari e tutto questo non crediamo faccia bene all'ambiente umbro. Insomma, se da un lato gli arrivi di Bertoneri, Attrice, Gori e Cuoghi (più i rientri di Morbiducci e Pagliari) potevano preludere a un bel 7, i fatti successivi hanno fatto scendere la valutazione a 6.

PESCARA. Il prode Catuzzi ci riprova: niente «nomi», il lancio di qualche giovane o il recupero di qualche talento che pareva essersi perso per strada e il gioco è fatto, ovvero la squadra da salvezza garantita non dovrebbe essere una chimera. È per questo che i biancazzurri abruzzesi meritano 6.

SAMB. Biagio Govoni e Gianpietro Vitali, direttore sportivo e allenatore dei marchigiani, quest'anno si sono divertiti cambiando in pratica l'80% della formazione titolare. Molti gli arrivi, a compensare diverse partenze. Fra tutti i nuovi giocatori ci preme segnalare Massimo Ginelli, attaccante cresciuto nel Milan che l'anno scorso ha dato un assaggio del suo repertorio nella Centese, realizzando 13 reti in 33 partite. Potrebbe essere lui il Borgonovo del 1985-86, così come la Samb potrebbe togliersi presto dal fondo della classifica e aspirare a un campionato dignitoso: 6,5.

TRIESTINA. La squadra, quella che ha sfiorato la promozione, meritava di essere confermata, e così è stato. Uniche eccezioni, le cessioni di De Giorgis e Braglia, rimpiazzati da Cinello e Di Giovanni. In più è arrivato anche Pellegrini, già titolare della Nazionale Juniores e in possesso di grandi «numeri». E i numeri sono grandi pure per quanto riguarda la votazione riservata ai giuliani: 7.

VICENZA. Una sola cessione (Baggio alla Fiorentina) e due arrivi (Fortunato dal Legnano e Savino alla Carrarese) forse non basteranno ai «lanieri» per conservare quello che hanno appena conquistato, cioè la Serie B. Tipico esempio di squadra che in autunno accuserà qualche... malanno: 5.

Marco Montanari
(ha collaborato **Sergio Sricchia**)

Dalla Lazio «regina» al

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
AREZZO Allenatore: **Russo** (nuovo)	**Esposito** (Monopoli, c) **Colasante** (Foggia, d) **Muraro** (Inter, a) **Orsi** (Lazio, p) **Sasso** (Monopoli, d) **Ugolotti** (Campobasso, a) **Ciappi** (Campobasso, p)	**Bertoni** (Avellino, a) **Bonesso** (Campobasso, a) **Carboni** (Bari, d) **Colantuono** (Pisa, d) **Miani** (Cagliari, c) **Pellicanò** (Bari, p) **Tovalieri** (Roma, a)
ASCOLI Allenatore: **Sensibile** (nuovo)	**Barbuti** (Parma, a) **Bonomi** (Cremonese, c) **Destro** (Catanzaro, d) **Giovanelli** (Catania, c) **Greco** (Bologna, c) **Pasinato** (Inter, c)	**Bogoni** (Cesena, d) **Citterio** (Cremonese, d) **Dirceu** (Como, c) **Nicolini** (Bologna, c) **Schiavi** (Lazio, c)
BOLOGNA Allenatore: **Mazzone** (nuovo)	**Cavalieri** (Taranto, p) **Cilona** (Massese, d) **De Vecchi** (Napoli, c) **Lancini** (Ospitaletto, c) **Milanesi** (Sampdoria, c) **Nicolini** (Ascoli, c) **Ottoni** (Como, d) **Pradella** (Padova, a) **Quaggiotto** (Ospitaletto, d)	**Bombardi** (Ancona, d) **Tortora** (Casertana, p) **Frutti** (Modena, a) **Logozzo** (Catanzaro, d) **Tinti** (Varese, c) **Zerpelloni** (Padova, c)
BRESCIA Allenatore: **Pasinato** (confermato)	**Paolinelli** (Cremonese, d) **De Giorgis** (Triestina, a) **Gobbo** (Como, c) **Gentilini** (Varese, d) **Rossi** (Carrarese, d) **Tessari** (Montebelluna, a) **L. Bressan** (Montebelluna, c) **Belletta** (Legnano, p) **Mariani** (Livorno, a)	**Baiguera** (Ospitaletto, d) **Negretti** (Lecce, p) **Maragliulo** (Campobasso, c) **Elli** (Legnano, d) **Budoni** (Massese, p) **Melotti** (Spal, d)
CAMPOBASSO Allenatore: **Mazzia** (confermato)	**Bonesso** (Arezzo, a) **Maragliulo** (Brescia, c) **Argentesi** (Torino, d) **Boito** (Empoli, a) **Pionetti** (Lecce, p) **Simonetta** (Genoa, a) **Parpiglia** (Taranto, c)	**M. Donatelli** (Taranto, c) **Trevisan** (Genoa, d) **Progna** (Pisa, d) **Tacchi** (Genoa, a) **Ciappi** (Arezzo, p) **Ciarlantini** (Pescara, d)
CATANIA Allenatore: **Rambone** (nuovo)	**Braglia** (Triestina, c) **De Simone** (Napoli, d) **Puzone** (Napoli, c) **Lubbia** (Torino, c) **Picci** (Torino, c) **Mandressi** (Cavese, a) **Garzieri** (Casertana, d)	**Coppola** (Padova, a) **Giovanelli** (Ascoli, c) **Ermini** (Torino, c)
CATANZARO Allenatore: **Santin** (nuovo)	**Gregori** (Cavese, d) **Brondi** (Perugia, a) **Logozzo** (Bologna, d) **Piccioni** (Empoli, c) **Masi** (Pisa, d) **Incontri** (Samb, p) **Cozzella** (Cesena, a)	**Lorenzo** (Sampdoria, a) **Destro** (Ascoli, d) **Sassarini** (Taranto, d) **Bianchi** (Napoli, p) **Pesce** (Taranto, c)
CESENA Allenatore: **Buffoni** (nuovo)	**Borin** (Cremonese, p) **Bogoni** (Ascoli, d) **Stallone** (Ancona, d) **Gibellini** (Perugia, a) **Cucchi** (Ancona, d) **Traini** (Taranto, a) **Pancheri** (Cremonese, d)	**Cravero** (Torino, d) **Cozzella** (Catanzaro, a) **Conti** (Taranto, d) **Rampulla** (Cremonese, p)
CREMONESE Allenatore: **Mondonico** (confermato)	**Bongiorni** (Varese, c) **Citterio** (Ascoli, d) **Gualco** (Sanremese, c) **Galluzzo** (Bari, a) **Rampulla** (Cesena, p)	**Bonomi** (Ascoli, c) **Galvani** (Avellino, d) **Juary** (Inter, a) **Paolinelli** (Brescia, d) **Galbagini** (Verona, d) **Borin** (Cesena, p) **Pancheri** (Cesena, d)
EMPOLI Allenatore: **Salvemini** (nuovo)	**Cecconi** (Fiorentina, a) **Cardelli** (Fiorentina, d) **Urbano** (Foggia, c) **Gori** (Pisa, d)	**Cinello** (Triestina, a) **Piccioni** (Catanzaro, c) **Boito** (Campobasso, a)

Vicenza «cenerentola»

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
GENOA Allenatore: **Burgnich** (confermato)	**Bini** (Inter, d) **Trevisan** (Campobasso, d) **Marulla** (Cosenza, a) **G. Guerra** (Savona, c) **Tacchi** (Campobasso, a) **Piras** (Cagliari, a) **Marini** (Lazio, c)	**Fiorini** (Lazio, a) **Benedetti** (Avellino, c) **Bonetti** (Juventus, c) **Chiappino** (Spal, c) **Peters** (Atalanta, c) **Bosetti** (Rondinella, a) **Bergamaschi** (Cagliari, a) **Rotella** (Spal, a)
LAZIO Allenatore: **Simoni** (nuovo)	**Poli** (Cagliari, a) **Fiorini** (Genoa, a) **Schiavi** (Ascoli, c) **Magnocavallo** (Atalanta, d) **Caso** (Torino, c) **Calcaterra** (Siena, d) **Malgioglio** (Roma, p) **Galbiati** (Torino, d)	**Giordano** (Napoli, a) **Manfredonia** (Juventus, c) **Storgato** (Udinese, d) **Laudrup** (Juventus, c) **Marini** (Genoa, c) **Orsi** (Arezzo, p) **Meluso** (Salernitana, a) **Piscedda** (Spal, d)
MONZA Allenatore: **Magni** (confermato)	**Papais** (Udinese, c) **Crusco** (Cagliari, c) **Laureri** (Inter, d) **Dondoni** (Padova, d) **Antonelli** (Roma, a) **Tacconi** (Perugia, d)	**Boccafresca** (Avellino, c) **Pagliari** (Perugia, a) **Ronco** (Palermo, c) **Peroncini** (Reggiana, d) **Meani** (Trento, p) **Aquilante** (Rondinella, c)
PADOVA Allenatore: **Perani** (nuovo)	**Zerpelloni** (Bologna, c) **Coppola** (Catania, a) **Ruffini** (Samb, c)	**Pradella** (Bologna, a) **Fasolo** (Rondinella, a) **Sorbello** (Palermo, a) **Manarin** (Samb, c) **Dondoni** (Monza, d) **Baroni** (Udinese, d)
PALERMO Allenatore: **Angelillo** (nuovo)	**Longo** (Campania, p) **Benedetti** (Parma, d) **Pallanch** (Casertana, c) **Vella** (Atalanta, c) **Ronco** (Monza, c) **Rocco** (Rimini, d) **Sorbello** (Padova, a)	**Biondo** (Taranto, d) **Schillaci** (Licata, c) **Pircher** (Rimini, a)
PERUGIA Allenatore: **Giacomini** (nuovo)	**Morbiducci** (Como, a) **Pagliari** (Monza, a) **Bertoneri** (Parma, c) **Attrice** (Samb, d) **Gori** (Rondinella, d) **Cuoghi** (Modena, c)	**Rosin** (Sampdoria, p) **Brondi** (Catanzaro, a) **Peraio** (Foligno, c) **Gibellini** (Cesena, a)
PESCARA Allenatore: **Catuzzi** (confermato)	**Rebonato** (Campobasso, a) **Gasperini** (Cavese, d) **Pagano** (Derthona, a) **O. Loseto** (Bari, c) **Bosco** (Reggiana, c)	**Caputi** (Taranto, d) **Dalla Costa** (Taranto, c) **Tacchi** (Foggia, a) **Pacchiarotti** (Casertana, p) **Mancini** (Frosinone, c) **De Rosa** (Salernitana, c)
SAMB Allenatore: **Vitali** (nuovo)	**Zappasodi** (Lucchese, a) **Manarin** (Padova, c) **Di Nicola** (Piacenza, a) **Braglia** (Pavia, p) **Ginelli** (Centese, a) **Mattolini** (Padova, p) **Giunta** (Milan, a) **Fattori** (Atalanta, a) **Galassi** (Rimini, c)	**Di Leo** (Avellino, p) **Birigozzi** (Pisa, a) **Maccoppi** (Como, d) **Attrice** (Perugia, d) **Buoncammino** (Francavilla, a) **Borgonovo** (Como, a) **Moscon** (Cavese, a) **Incontri** (Catanzaro, p) **Ruffini** (Padova, c)
TRIESTINA Allenatore: **Ferrari** (nuovo)	**Cinello** (Empoli, a) **Pellegrini** (Varese, a) **Salvadè** (Varese, c) **Orlando** (Varese, c) **Scaglia** (Varese, a) **Strappa** (Varese, c) **Gandini** (Parma, p) **Di Giovanni** (Varese, c)	**Moro** (Atalanta, c) **De Giorgis** (Brescia, a) **D'Ottavio** (Taranto, a) **Gamberini** (Varese, c) **Braglia** (Catania, c)
VICENZA Allenatore: **Giorgi** (confermato)	**Fortunato** (Legnano, c) **Savino** (Carrarese, c)	**Baggio** (Fiorentina, a)

Mercatino

☐ **VENDO** L. 2.000 fototifo Roma, Atalanta, Juve e Platini 10x15, biglietti ingresso: Juve-Liverpool supercoppa L. 10.000, Juve-Porto L. 6.000, Juve Roma L. 1.000. **Davide Marras, v. Roma 57, Seriate (Bg).**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadi italiani e stranieri. **Loreno Ballan, v. Arrigo Boito 5, Pozzo di S. Giovanni Lupatoto (Vr).**

☐ **VENDO** almanacchi calcio illustrato 71-72-73-77-78-79 e Panini calcio 68/69 quasi completo, 70/71, 72/73 vuoto, 73/74. **Maurizio De Chiara, v. Matteo Farro 3, Salerno.**

☐ **VENDO** L. 1.500 ultrfoto 10x15 Inter, Juve, Doria, Milan, Genoa, Napoli, Lazio, Roma, Fiorentina, L. 2.500 negativi, blocco 10 foto L. 10.000. Lorenzo Gangemi. p.zza Martiri Libertà 1/1, Savona.

☐ **VENDO** 15 squadre subbuteo L. 5.000 l'una panno L.25.000, quattro porte L. 4.000. **Luca Serra, v. Buffa 46/11, Genova-Voltri.**

☐ **FOTOGRAFO** sviluppa e stampa colorfoto per sportivi, chiedere catalogo. **Giancarlo De Donno, v. Carlo Dolci 1, Milano.**

☐ **PREGO** Roberto di Reggio Emilia di non inviarmi più i posters di Toto Cotugno, ne ho già molti. **Stefano Menozzi, v. Grasolfi 1, Modena.**

☐ **COMPRO** cartoline stadi del Mondo e adesivi ultra Inter. **Giuseppe Gaviraghi, v. A. Grandi 10, Vimercate (Mi).**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto e fotomontaggi A.B.C. sconti per grossi stock. **Aderico Bianchini, v. S. Marco 560, Venezia.**

☐ **VENDO** tuta nuovissima rappresentanza, marca Meyba taglia grande del Barcellona L. 70.000, maglietta nazionale brasiliana taglia grande L. 28.000. **Rossano Pistelli, v. Formace 112, Passo di Ripe (An).**

☐ **FOTOGRAFO** ne cerca altri o ultras per scambio foto e negativi, vende foto L. 1.000. **Marco Venturi, v. O. Respighi 4, Comeana (Fi).**

☐ **VENDO** biglietti ingresso stadi L. 300. **Michele Picicci, c. Vaticano II 80, Bari.**

☐ **VENDO** L. 20.000 fotocopie Almanacco calcio 1965. **Franco Lucchino, v. Sila 35, Lamezia Terme (Ce).**

☐ **COMPRO** o scambio maglia originale del Verona. **Luciano Chiarandà, v. Gran Sasso 37, Milano.**

☐ **PAGO** L. 500 fototifo squadre A.B.C1. o scambio con poster giocatori e squadre di ogni genere. **Paolo Nappa, v. L. Tansillo 13, Aversa (Ce).**

☐ **VENDO** almanacchi Panini 79/72/84 L. 7.000 nr. 6 tipi fototifo 10x15 L. 1.500 di Briegel, Marangon, Volpati, Donà, Fanna, Turchetta, Fontolan, Ferroni, Bruni, Di Gennaro. **Walter Maggiotto, v. Valpantena 90, Quinto (Vr).**

☐ **VENDO** L. 350.000 enciclopedia «Tutto il calcio minuto per minuto» 6 volumi più uno di aggiornamento campionati A.B.C. e Mondiali di Germania 1974. **Nicola Ziotti, Bagni di Lusnizza 27, Malborghetto (Ud).**

☐ **CERCO** autografi Barry Carrol, Dan Peterson, Russel Schoene e Vittorio Gallinari, pago L. 1.000 ultrafoto Juve e Simac, saluto Mauro di Roma. **Franco Petta, v. Gentilino 15, Milano.**

MANDATECI LA FOTO DELLA VOSTRA SQUADRA

Per aderire alle tante richieste dei lettori, prossimamente ospiteremo nella «Palestra» le fotografie delle squadre che stanno a cuore ai nostri amici, sempre che si riferiscano a formazioni dilettantistiche, giovanili, di tornei per ragazzi e amatori eccetera. Per affrettare la pubblicazione, utilizzate il bollino speciale della «Palestra» (non fotocopiato): più bollini inviate, prima pubblicheremo la vostra foto.

☐ **VENDO** sciarpa Milan L. 3.500, tutta la serie del Corriere dello Sport 85 a L. 800 il numero. **Giuseppe Stamegna, c.so Indipendenza 40, Gaeta (Lt).**

☐ **VENDO** L. 4000 cassetta Italia-Portogallo, L. 3000 Real-Inter, posters Boniek e Hernandez, Guerini nn. 13-14-15, squadre subbuteo Ajax, Milan, Palermo L. 5500 l'una. **Angelo Mauri, v. F. Baracca 21, Monza (Mi).**

☐ **CERCHIAMO** tamburo anche usato in buone condizioni. **Black White, v. San Pietro 160, S. Pietro Vernotico (Br).**

☐ **COMPRO** ultramateriale A.B.C1; e chiedo iscrizione Ultra Doria. **Francesco Montanaro, v. Brunenghi 21, Finale Ligure (Sv).**

☐ **COMPRO** sciarpe serie A. **Marco Gherardi, v. Remorsella 12; Bologna.**

☐ **VENDO** L. 1000 posters tutte le squadre della A e del Bari, di atleti dei vari sport, L. 2000 maxiposters Moser e Gerets. **Luigi Siciliano, v. delle Rose 2, Macchia di Giarre (Ct).**

☐ **VENDO** L. 5000 annata completa Guerino 1983. **Alberto Scarduelli, v. Mazzini 24, Moglia (Mn).**

☐ **VENDO** L. 8000 magliette cotone GBN, L. 10000 sciarpe Liverpool, cassette musica alternativa. **Gilberto Posse, v. Fanti 12, Torino.**

☐ **VENDO** L. 5000 l'una registrazioni su cassette Sony dalla radio della finale di Coppacampioni Juve-Liverpool. **Massimo Rizzo, v. P. Marconi 3, Nicosia (En).**

☐ **CERCO** gagliardetti italiani modello coppa e no, sciarpe stampate. **Franco Di Bernardo, v. Malet 38, Pagani (Sa).**

☐ **CEDO** Guerini annate 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 84, nn. Calcioitalia, Guerini Extra e Super. **Carlo Bianchi, v. T. Gulli 47, Milano.**

☐ **CERCO** fototifo, posters e riviste della Juve e Guerini dal n. 38 al n. 52 1984 pagando bene. **Alessandro Bolli, v. G. Spontini 13, Monte S. Vito (An).**

☐ **VENDO** maglia Fiorentina n. 10 taglia 56 o scambio con quella della Roma o altro abbigliamento giallorosso, cerco materiale vario della Roma **Maurizio Calabrese, v. Dei Toffani 4, Trieste.**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri, eventuali scambi. **Vittorio Suriano, v. Dogana 36, Amantea (Cs).**

☐ **SCAMBIO** foto e negativi 10x15 ravvicinate e col teleobiettivo ultra A - B - C. **Ruffo Cecchini, v. Frà Bartolomeo 147, Prato (Fi).**

☐ **SVENDO** blocco 50 ultrafoto colori 10x15 per L. 45.000, negativi L. 2.000, Videocassetta Sony 180 Inter-Amburgo e Amburgo-Inter L. 60.000. **Lorenzo Gangemi, p.zza Martiri della Libertà 1, Savona.**

☐ **CERCO** maglia e cappello Tottenham, gaglardetti squadre estere specie: Tottenham, Liverpool, Real Madrid, Everton, Colonia, Bayern. **Massimiliano Martinetti, v. Duccio Galimberti 6/A, Rivoli (To).**

☐ **VENDO** annate 80 - 81 - 82 - 83 - 84 complete Guerino prezzo da convenirsi. **Emilio Vuolo, v. Garibaldi 40, Tufino (Na).**

☐ **VENDO** ultramateriale A - B - C1 - C2: foto L. 1500, collage L. 2000, adesivi L. 1000, Biglietti stadi L. 500, negativi L. 3500. **Lia Macaluso, v. Robino 82/5, Genova.**

☐ **VENDO** posters di ogni misura e prezzo, di giocatori italiani ed esteri, squadre ecc... chiedere catalogo. **Andrea Schmid, v. Agnelli 24, Lodi (Mi).**

☐ **SVENDO** L. 700-800 ultracolorfoto e dischi a prezzo trattabile. **Romano Demetrio, v. Valle Antrona 8/A, Milano.**

☐ **VENDO** o scambio materiale specie foto e sciarpe, scambio fototifo Commandos Vercelli più importanti gare di hockey su prato. **Masimo Roncarolo, v. Giovi 16, Vercelli.**

☐ **VENDO** L. 750 ultrafoto A - B - C, L. 500 adesivi minimo tre, posseggo tessere, spille, sciarpe e sky, chiedere catalogo per l'acquisto. **Roberto Martinelli, casella postale 1008, Genova-Centro.**

☐ **VENDIAMO** materiale Legione B-W 85-86: tessera L. 4000, nuovi adesivi L. 1500, sciarpe raso L. 7500, foto 84-85 L. 1500, fotocollage L. 2000. **Direttivo Legione B-W, v. XXIV Maggio 83, Lonate Pozzolo (Va).**

☐ **VENDO** numerosi posters, chiedere catalogo, accetto scambi e cerco Guerini nn. 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27. **Alessandro Capra, v. Servais 134, Torino.**

☐ **VENDO** materiale della GBN sez. Roma, sciarpe Fighters Juve L. 8000, foulards Fighters L. 5000, adesivi a colori L. 2000, foro A e B L. 1500. **Alberto Arioli, v. Vincenzo Tizzani 85, Roma.**

☐ **VENDO** L. 2000 l'una foto ciclisti partecipanti al 68. Giro d'Italia. **Luigi Battistoni, v. di Paganico 108, Paganico, Capannori (Lu).**

☐ **VENDO** materiale B-W Curva Filadelfia: sciarpe L. 8000, foulards L. 5500, foto e spille L. 2000, sky e adesivi L. 1500. **Michele Concato, v. Argine Valle 132, Castelnuovo Bariano (Ro).**

☐ **VENDO** L. 1500 ultrafoto 10x15 Roma, Lazio e Napoli. **Andrea Canfora, v. Giovanni Maggi 63, Roma.**

☐ **PAGO** due magliette dei Granata Korps o Ultra Granata. **Tommaso Semprini, v. G. Pascoli, Gambettola (Fo).**

☐ **CERCO** pagelle della Gazzetta e del Corriere Sport relative a giocatori di A e B stagioni precedenti 82-83, adesivi tifosi e film del campionato ante 82, Guerini sfusi o annate precedenti 1976. **Claudio Siragusa, v. Spagna 37, Palermo.**

☐ **VENDO** e scambio materiale del mio gruppo Collettivo viola con altro di ogni genere di serie A. **Daniele Stagi, v. G. La Farina 50, Firenze.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Gli arbitri di Bologna hanno vinto a Busto Arsizio l'edizione 1985 dell'Arbitrocampestre. Alla manifestazione, organizzata dai fischietti bustocchi, hanno partecipato i rappresentanti di 24 sezioni. (Sopra, da sinistra,) **la formazione bolognese:** in piedi: **Ginosa, Francesco Davì, Viperini, il CT Armienti, Corini, Del Percio, Gunsch.** Accosciati: **Guidi, Tucci, De Franceschi, Filippo Davì, Boschi**

Mercatifo

☐ **CHIEDO** iscrizione Granata Korps ed indirizzo rivista ufficiale del Toro. **Maurizio Imperatrice, v.le Tiziano 32, Portici (NA).**

☐ **TIFOSO** di Moser cerco altri fan per creare un gruppo di supporters in occasione dei mondiali di Bassano. **Omar Carraro, v. Valsugana 174, San Giorgio in Bosco (PD).**

☐ **LEGIONE** Black-White Juve sez. Campania annuncia inizio tesseramento: tessera L. 4.000, sciarpe L. 7.000-7.500, adesivi L. 1.000-1.500. **Angrisano Branislav, v. B. Cellini 31, Portici (NA).**

☐ **APPARTENENTE** alla Gioventù Bianconera vende foto scattate a Bruxelles. Johnny Faenza, v. P. Sigismondo Damiani 24, San Benedetto del Tronto (AP).

☐ **SALUTIAMO** BNA Atalanta, Cus Parma e BGB Modena. **Ragazzi della Nord v. Gorda 50, Piacenza.**

☐ **JUVENTINO** compra adesivi e foto bianconere, chiede iscrizione Indians o Fighters sez. Torino. **Pasqualino Arteca, v. S. Maria di Loreto 166, Arenabianca (SA).**

☐ **SALUTI** a tutti gli Ultra Pisa in servizio militare. **Rangers, Stadio Arena Garibaldi, Curva Nord, Pisa.**

☐ **AMANTE** del catch cerca altri appassionati per scambio opinioni ed eventuale club. **Stefano Balestra, v. Giovanni Loreti 16, Fabriano (AN).**

☐ **TIFOSO** della Reggiana cerca ogni tipo di materiale dei granata. **Sauro Nora, v. Carmelitane Scalze 7, Modena.**

☐ **SMENTISCO** invio annuncio a mio nome pubblicato nel Guerino n. 26. **Mauro Gorza, v. Moreri 14, Trieste.**

☐ **APPARTENENTE** ai Blue Lions cerca sciarpe e fototifo Granata Korps, Vikings e Fossa Grifoni. **Sandro Villa, v. Tofa 23, Napoli.**

☐ **SCAMBIAMO** sciarpe e ultrafoto con: Tito Doria, Ghetto Reggiana, Fossa Grifoni, Brigate Rossonere, Granata Korps, Hooligans. **Luciano e Giuseppe Zazzera, v. Tofa 21, Napoli.**

☐ **ULTRA** Lazio saluta gli amici Sandro e Jordi Ognibene e corrisponde con G.K. Toro e Ucn Bari. **Paolo Gaffi, v. Baleniere 186, Ostia Lido, (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** al Verona Front scambia materiale. **Massimo Mirandola, v. A. Di Cambio 4, Verona.**

☐ **ADERITE** juventini delle province di: Mi - Bg - Co - Pv - Va - No - Pc ai Warrior sez. Milano, L. 3.000. **Antonio Ito, v. G.da Milano 18, Milano.**

☐ **FAN** del Palermo scambia materiale. **Marco Sapio, v. L. Ruggeri 14, Palermo.**

☐ **TIFOSO** del Toro e della Ferrari cerca amici/che, straniere per scambio materiale. **Massimo Solarino, v. Buonarroti 24, Pozzallo, (Rg).**

☐ **FIGHTER** Juve vende sciarpe L. 7.000, adesivi e spille L. 2.000. **Sandro Rocchetti, v.le Trieste 27, Iesi, (An).**

☐ **SALUTIAMO** genoani, laziali e triestini. **Ultra Granata, stadio Torino.**

☐ **VORREI** corrispondere con ragazze che, come me, erano presenti a Bruxelles il 29 maggio. **Stefania Boniardi, v. Roma 67, Carnate (Mi).**

☐ **SALUTIAMO** Ultra Curva Nord di Bari augurando lunga permanenza in A. **E. S. Lazio, Curva Nord, stadio Olimpico, Roma.**

☐ **COMUNICO** fondazione nuovo gruppo ultra «The Pigs Ditch», saluto fan di Bologna, Pisa, Cremona. **Quadro Testi, Mirabello, Reggio.**

☐ **22enne** milanista cerca amici/che, che per scambio ultra materiale. **Paola Vianzone, v. Giovanni Spano 45, Torino.**

☐ **SALUTIAMO** gruppi ultra della serie A specie granata e napolitani. **Rangers, Curva Nord, stadio di Pisa.**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys San acquista maglietta ultra Doria, vedere Guerino acquista maglietta ultra Doria, vedere Guerino n. 23, saluta Lapo degli Ultra viola. **Gianpaolo Ioni, v. Mercatale 28, Piobbico, (Ps).**

☐ **CERCO** tifosi romanisti per fondare club giallorosso a Verona. **Antonello Antonucci, v. Roverina 2, S. Maria Negrari, (Vr).**

☐ **APPARTENENTE** al Verona Front scambio fototifo, adesivi e spille. **Luca Bertoli, P.le Olimpia 28, Verona.**

☐ **SALUTIAMO** il ritorno in B del Vicenza. **Direttivo Rangers Pescara.**

☐ **SALUTIAMO** nuovi amici della C2. **Collettivo biancorosso, v. A. Vivaldi 20, Castelfranco Veneto, (Tv).**

☐ **INTERISTA** cerca materiale neroazzurro. **Alessandro Barbone, v. Fraticelli 7/i, Foggia.**

☐ **SCAMBIO** materiale di ogni sport con ragazzi di tutta Europa. **Lorenzo Golain, v. XXV Aprile 17, Begosso di Terrazzo, (Vr).**

☐ **SUPPORTERS** Black-White scambia materiale con Fan del Lecce. **Tommaso Calò, P.a Carlo Felice 35, Torino.**

☐ **ADERITE** ala **Fossa Leoni Milan, stadio Porta Elisa, sez. Lucca.**

☐ **Ranger** Pisa scambia fototifo, adesivi, sciarpe A.B.C. **Francesco Mori v. Marsala 80, Riglione, (Pi).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Brigate Gialloblù. **Maurizio Santonocito, v. M. Colonna 13, Ravenna.**

☐ **CHIEDIAMO** iscrizione Fighters sez. Torino e paghiamo due foulards, fototifo e adesivi del gruppo bianconero. **Stefano e Giangavino Peralta, v. Amsicora 33, Ozieri, (Ss).**

☐ **INTERISTA** paga bene: tessera Boys San, foulards, magliette, autografi dell'Inter. **Furio Bianconi, v. F. Baracca 251, Firenze.**

Stranieri

☐ **SCAMBIO** rivista Placar con Guerin. **Mario Roberto Peres Silingardi, Rua Cezira de Aneires 289, 13920, Pedreira, (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** amicizia. Archin Abraham, P.O. Box 414, Sunyani, (Ghana).

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio. **Nicolae Rompu, Strasse Lotrioara 11, Bl. 34, SC. A, Parter, Ap. 3, 7000 Sect. 3, Bucarest, (Romania).**

☐ **DESIDERO** corrispondere con juventini e fans di altre squadre italiane. **Stefania De Montis 6, Allée des Romarins, 78180 Montigny Le Bretonneux, (Francia).**

☐ **TIFOSO** sportinguista scambia ultramateriale. **Javier Diaz Alvarez, c/o Fernandez Vallin 3-4°-C, Gijon, Asturie, (Spagna).**

☐ **VENDO** L. 40.000 maglie originali squadre brasiliane. **Evaldo Cyro F. Hardman, rua Rulhoes de Carvalho 374, 2° and. Copacabana, 22081 Rio de Janeiro, (Brasile).**

☐ **TIFOSO** del Real Madrid scambia maglie ufficiali con collezionisti di tutto il mondo. **Ignacio Gutierrez-Solana, Paseo De La Habana 52, 28036, Madrid, (Spagna).**

☐ **BOY** del Barca scambia materiale e foto con ultra italiani e di tutto il Mondo. **Alfonso Andra Perez, Calle Nicaragua 61-63 5° 2°, Barcelona 08029, (Spagna).**

☐ **16enne** polacca scambia materiale, scrivere in inglese o tedesco. **Beata Bazylewicz, Poniatowskiego 7/4, 37-450 Stalowa Wola, woj Tarnobrzeg, (Polonia).**

☐ **ULTRA** Sevilla scambia materiale. **Jesus Spinola, c/o Jilguero II, 41006, Sevilla, (Spagna).**

☐ **STUDENTE** amico dell'Italia e appassionato di calcio scambia materiale. **Mr. Sawadogo, P.O. Box 359, Sunyani B-A, (Ghana).**

☐ **GIOVANE** appassionato di calcio scambia foto, posters e informazioni sul calcio dei nostri due paesi. **Valentin Dobruscu, Str. Caporal Ruica 14/B, B1, A-9-bis, sc.A, et. 10, ap, 74508, sect. 3, of. 77, Bucarest, (Romania).**

☐ **TIFOSA** diciassettenne della Juve e del calcio italiano scambia materiale. **Izabella Wzodarczyk, Ul. Turmoncka 17/84, 03-254 Varsavia, (Polonia).**

☐ **APPARTENENTE** ai Cobras-Inter cerca materiale dei gruppi interisti. **Patrick Mazzaferri, 17 Moise Duboule, 1209 Ginevra, (Svizzera).**

☐ **APPASSIONATO** del calcio specie di quello italiano scambio foto di stadi. **José Netony Pinheiro, Rua Vitoria 504, ap. 36, Centro, San Paolo, 01210, (Brasile).**

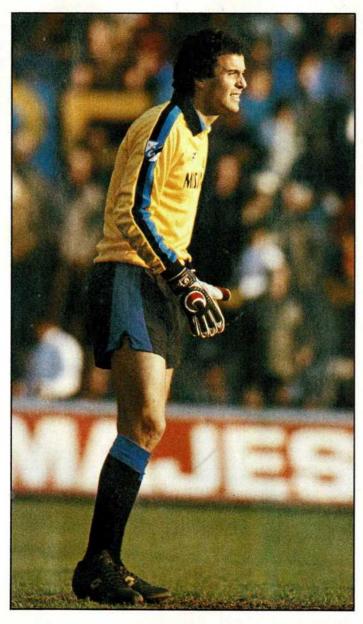
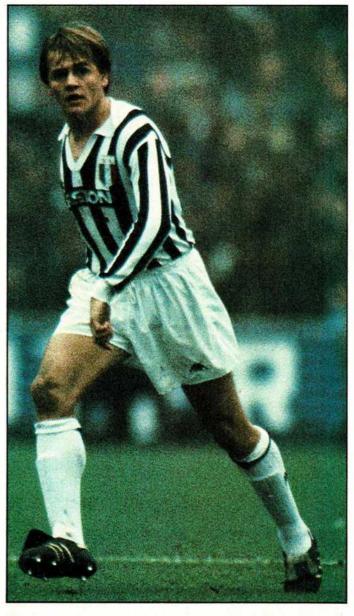
☐ **CERCO** Guerini annata completa 1976 per L. 50.000, 1977 per L. 50.000, 1978 dal n. 21 al 37 per L. 20.000, libri, posters di Dino Zoff e Juve. **Jurgen Langidas, Bavaria str. I, 8750 Aschaffenburg, (Germania Ovest).**

☐ **ULTRA** del Sevilla scambia fototifo, sciarpe, cartoline stadi. **José Cadena Guillen, c/o Crater 124, 41006, Sevilla, (Spagna).**

☐ **19enne** ammiratrice del calcio italiano e tifosa di Boniek scambia materiale specie juventino e romanista. **Agniescka Gawenska, Ul. Kulczycka 3 m. 6, 01-843 Varsavia, (Polonia).**

Una campagna trasferimenti attuata all'insegna del massimo rinnovamento ma soprattutto un obiettivo comune a tutte: la ricerca dei giovani

L'Italia dei verdi

di **Orio Bartoli**

La rinnovata Serie C si propone ricca di motivi di interesse. Uno di questi è certamente la presenza di «nomi» illustri. Eccone due esempi; a destra: **Koetting, 23 anni, proveniente dalla Juventus** (fotoGiglio); a sinistra: **Recchi, 34 anni, proveniente dall'Inter** (fotoZucchi). **Entrambi sono stati acquistati dall'Ancona, una delle società che più di altre ha messo in pratica la tendenza generale al rinnovamento. Nuovo è anche l'allenatore, Bruno Pace**

SI È PUNTATO molto sul rinnovamento. Quasi tutte le squadre infatti propongono, almeno in partenza, un volto ben diverso da quello che avevano alla chiusura del precedente campionato. È cosa di tutti gli anni. Ma c'è una novità importante: quasi tutte le società hanno privilegiato i giovani ai «nomi». Effetti della legge 91? Se è così, tanto meglio. Significa che questi spesso tanto criticati dirigenti di calcio, non sono poi così sprovveduti e sciocchi come qualcuno vuol dipingerli. Dalla rivoluzione estiva sono uscite alcune formazioni che sulla carta promettono cose davvero interessanti. Elenchiamo in ordine alfabetico: Ancona, Cagliari (ma rimarrà in C1?) Foggia, Livorno, Messina, Parma, Prato, Reggiana, Salernitana, Taranto, Varese. Non mancheranno i soliti outsiders. E purtroppo non mancano le società in affanni. Fano e Ternana su tutte. Comunque, ad un primo esame tecnico, il prossimo campionato di serie C1 promette di essere più interessante ancora del precedente. C'è della sostanza sia per quanto riguarda gli allenatori che per quanto riguarda i quadri tecnici; e ci sono moltissimi giovani validi che smaniano dalla voglia di emergere e di affermarsi. Proprio questa ambizione potrebbe essere la molla in grado di far scattare verso l'alto il livello tecnico, spettacolare ed agonistico, del torneo.

GIRONI. Volutamente non abbiamo diviso le trentasei squadre dell'organico, come si è soliti fare, nei due gironi. Lo abbiamo fatto perché riteniamo che la competente Lega ancora non abbia valutata a fondo la situazione. Ci rendiamo conto che si tratta di un compito ingrato. Le squadre del centro-Italia sono sempre le più penalizzate. Spesso sono costrette a fare il pendolo tra un girone ed un altro. C'è chi vuole le cinque toscane riunite in un unico girone, ma per farlo bisognerebbe spezzare altre regioni. E allora? Lasciamo il compito di decidere a chi ne ha i poteri. Di certo non dovrebbero esserci rivoluzioni. Si è infatti parlato di nuovo di una divisione verticale: un girone Est, un girone Ovest. La voce però non trova conferma negli ambienti ufficiali. Vedremo comunque quelle che saranno le scelte di Cestani e dei suoi collaboratori. □

Dalla A alla V

La griglia di partenza

ANCONA: *Recchi, Bombardi, Marchini; Moro,* Ceramicola, Arrigoni; Mancini, *Quagliozzi, Messina, Koetting,* Mochi. Allenatore: *Pace.*
Inserimenti di uomini esperti come Quagliozzi, Messina e Recchi, di giovani validi come Koetting. Una squadra decisamente di rango. Voto: **7**

BARLETTA: *Renzi, Cazzani,* Castagnini; *Incarbona,* Cocco, Petruzzelli; *Paolillo, Sciannimanico,* Romiti, *Doto,* Alivernini. Allenatore: Tobia.
Larghi inserimenti soprattutto in retrovia, il reparto che nella precedente stagione lasciò molto a desiderare. Sulla carta un potenziamento apprezzabile. Voto: **6,5**

BENEVENTO: *Torchia, Siviero,* Corallo; *D'Alessandro,* D'Adamo, Laurenti; Maffei, Iscaro, Lunerti, *Carnevale, Pecchi.* Allenatore: *Fausto Landini.*
Si è cercato di porre rimedio alle principali manchevolezze della precedente stagione dando consistenza al centrocampo ed alla prima linea. Voto: **6,5**

BRINDISI: Bacio, Borsani, Argentieri; *Pesacane, Colaprete,* Caligiuri; *Piccinno, Palmisano,* Tomba, *Tavarilli,* Vitali. Allenatore: Ansaloni.
Innesti in ogni reparto ma soprattutto a centrocampo con uomini come Tavarilli Palmisano e Piccinno che sembrano avere qualità per ben lanciare le due punte Tomba e Vitali. Voto: **6,5**

CAGLIARI: Sorrentino, Lamagni, *Davin;* Marino, *Marchi, Pulga; Bergamaschi, Casale* , Uribe, *Montesano,* De Rosa. Allenatore: Ulivieri.
È una grossa squadra di serie... B. Tasso tecnico e qualità agonistiche dei singoli giocatori, vecchi e nuovi, sono di categoria superiore. Se resta in C voto **9.**

CAMPANIA: Genovese, Gargiulo, Tortelli; Vavassori, Della Bianchina, Tormen; *Turrini,* Mucci, Casale, *Scienza, Favo.* Allenatore: *Panzanato.*
Non ci saranno più Orazi, Cinquetti e Chiodi. Al loro posto Tortelli, Scienza e Favo. Una squadra tutta da scoprire. Voto: **6**

CARRARESE: *Tanagli,* Fargione, *Burgato; Mariani,* Taffi, *Danelutti;* Del Nero, *Lombardi,* Zerbio, Corsi, Landi. Allenatore: Orrico.
Una squadra che cercherà di ritrovare la mentalità vincente di due anni fa. Molti inserimenti, per lo più giovani, e qualificati. Voto: **6,5**

CASARANO: Grimaldi, Bar-

segue

NOTA: in *corsivo* i rinforzi estivi

rella, *Magnini;* Coletta, *Scoppa,* Secchi; Valori, Corsini, Navone, Vento, Recchia. Allenatore: *Bean.*
Ci si aspettava un potenziamento del quintetto offensivo, visto che proprio l'attacco era stato, nel campionato precedente, il reparto meno efficace. Invece tutto è rimasto come prima. Voto: **5,5**

CASERTANA: *Tortora, Buccilli,* Giordano; Forte, Pasquali, *De Ruggiero; Petriello,* Iannello, Mariotti, *Mauro, Franchini.* Allenatore: *Materazzi.*

Altri protagonisti del mercato. In alto a sinistra **Burgato (Carrarese) e a** destra **Marocchi (Foggia).** A fianco, a sinistra, **Frutti (Modena) e D'Alessandro (Benevento).** Sopra, **M. Rossi che con Righetti** (a sin. nella foto centrale) **è passato al Parma**

Non ci saranno più elementi di grossa caratura come Renzi, Garzieri, Pallanch. I sostituti, eccezion fatta per Buccilli, sono giovani. Un'incognita. Voto: **5,5**

CAVESE: Oddi, Gregorio, Bobbiesi; Malaman, Andreoli, *Borriello; Nicoli,* Malisan, *Magni,* Pavone, Urban. Allenatore: Liguori.
Poche novità e non tutte in meglio. Borriello e Magni dovranno superare se stessi per non far rimpiangere Signorini e Mandressi. A meno che il nuovo allenatore Liguori non sappia fare il miracolo. Voto: **5**

COSENZA: *Delli Pizzi,* Fucina, *Lombardo;* Aita, Nicolucci, Calcagni; Simeoni, Petrella, Del Rosso, Morra, Tivelli. Allenatore: Montefusco.
Rinforzata la difesa che già era un reparto sufficientemente solido, impoverito l'attacco privo adesso del bomber Marulla. Voto: **6**

FANO: Di Jorio, Mancini, Pierobon; Aimo, Bussalino, Rossi; Villanova, Donati, Garbuglia, Talevi, Barducci. Allenatore: Jaconi.
Solo cessioni anche importanti. Se non si sbloccherà la situazione dirigenziale, il presidente Iacchini chiede rinforzi altrimenti minaccia la non iscrizione al torneo, saranno guai seri. Voto: **4**

FOGGIA: Piagnerelli, *Pidone,* Colasante; *Armenise,* Stimpfl, *Panizza; Marocchi,* Ferrante, *Zaccaro, Mauro, Tacchi.* Allenatore: *G.B. Fabbri.*
Della vecchia guardia sono rimasti in ben pochi. I nuovi sono tutti molto validi, tanto da far si che questo Foggia sia, specie con Fabbri in panchina, una delle più serie aspiranti al successo finale. Voto: **8**

LEGNANO: *Bosaglia,* Roncaglia, Zoppellaro; *Elli,* Cozzi, Cappelletti; *Tirapelle, Pietta,* Fontolan, Zotta, Boni. Allenatore: Valdinoci.
A nostro avviso un attento, diligente lavoro di rinnovamento. Se Tirapelle e Fontolan, tandem avanzato, ingrana, la squadra può dare delle soddisfazioni. Voto: **6,5**

LICATA: Zangara, Campanella, Consagra; Giacomarro, *Miranda,* Taormina; Schillaci, *Modica,* Romano, Santonocito, *Compagno.* Allenatore: Zeman.
Tre innesti, Miranda, Modica e Compagno, su un'intelaiatura che in C2 ha fatto faville. Se la vecchia guardia, si fa per dire, non accuserà il salto di categoria potrebbe essere un'autentica sorpresa. Voto: **6,5**

LIVORNO: *Boldini, Zamagna, De Marco, Berlini,* Manetti, De Rossi; Pontis, *Gadda, Gaudenzi, D'Este, Brandolini.* Allenatore: Fogli.
Una vera e propria rivouzione per una squadra che, nel girone di ritorno, aveva fatto scintille. Molti giovani tra i nuovi e molta qualità. Se la quadratura tattica darà soluzioni positive può fare grosse cose. Voto: **6,5**

MESSINA: *Eberini, Papis, Cei; Orati,* Bellopede, *Dominissini; Rossi, Bonacchi, Buffone,* Catalano, Caccia. Allenatore: Scoglio.
Solido il pacchetto arretrato. Il sistema offensivo dipenderà in buona parte dai tre jesini Rossi, Bonacchi, Buffone. Se ingranano squadra d'alto bordo. Voto: **6,5**

MODENA: Ballotta, Catellani, Torroni; Piacentini, Ballardini, *Conca;* Longhi, Domini, *Frutti, Viscione,* Rabitti. Allenatore: Mascalaito.
Pulga, Cuoghi, Gabbriellini, tre uomini di prima linea nel rush finale che ha portato alla salvezza, non ci saranno più. Sulla carta squadra più debole. Voto: **5**

MONOPOLI: Mancini, Puce, Bettinelli, Brancale, Orsi, Prestanti; *Aguzzoli, Trezza,* Volarig, Tusino, Lami. Allenatore: *Colautti.*
Allenatore nuovo, centrocampo rifatto senza Muro, Esposito, Terracenere, difesa priva di Sasso. Ci sembra di vedere una squadra che ben difficilmente saprà ripetere la straordinaria prestazione dello scorso campionato. Voto: **5**

PARMA: *Landucci,* Mussi, *Bianchi; Bordin,* Bruno, *Signorini; Zannoni, Gamberini, Rossi M., Salvioni, Righetti.* Allenatore:

segue

Serie C1

segue

Sacchi.
Se Sacchi riuscirà a mettere insieme e cementare come si deve tutto il materiale di cui dispone, la squadra potrà decisamente puntare al ritorno in serie B. Voto: **8**

PAVIA: *Montagna,* Crotti, Giorgi; *Picasso,* Concina, Terzi; Corti, *Spigoni,* Grosselli, Samaden, Pozzi. Allenatore: Villa.
Molte ed importanti partenze, da Braglia a Campidonico, Motta, Cavagnetto. In arrivo, per lo più, giovani di buona volontà. Tanto lavoro per Villa. Voto: **5,5**

PIACENZA: *Bordoni,* Fontana, Azzali; Snidaro, *Nardecchia, Tomasoni; Madonna, De Gradi, Serioli, Foscarini, Crialesi. Allenatore: Rota.*
Nardecchia-Tomasoni cerniera difensiva centrale, De Gradi in cabina di regia, Serioli-Crialesi tandem avanzato di tutto rispetto. Rota può ancora puntare in alto. Voto: **6,5**

PRATO: *Rosin, Mei, Gambaro;* Esposito, *Valentini, Benedetti;* Colucci, *Labadini, Marescalco, Loi, Fiorio.* Allenatore: *Marchioro.*
Una rivoluzione ispirata a uomini di categoria, gente che ci sa fare. Se Marchioro riuscirà a cementare le forze nuove questo Prato può diventare competitivo. Voto: **7**

REGGIANA: *Bertolini,* Albi, *Ioratti;* Restelli, *Peroncini,* Tanzi; *Remondina, Bizzotto, Cacciatori, Scarsella,* D'Agostini. Allenatore: F. Fontana.
Cose fatte con oculatezza e senza risparmio. Questa Reggiana è decisamente una squadra più, specie se la coppia avanzata D'Agostino-Cacciatori troverà le giuste intese. Voto: **7,5**

RIMINI: *Venturelli,* Fiordisaggio, Manzi; *Cesario, Deogratias, Strano;* Cristiani, *Di Pietropaolo, Pircher,* Sormani, *Libro.* Allenatore: *Santarini.*
Una squadra tutta da scoprire con il difficile compito di non far rimpiangere la brillante formazione baby della precedente stagione. Un allenatore esordiente in panchina. Voto: **6**

RONDINELLA: *Rossi, Condutti,* Di Curzio; Perugini, *Cilona, Cappitelli; Calderini, Fasolo, Petricone,* Di Prete, Bardi. Allenatore: *Paolo Ferrario.*
Come ogni anno in riva all'Arno si disfa e si rifa una squadra. Molti giovani alcuni validi, ragazzi pieni di cuore e di speranza. Il bilancio tecnico è in rosso. Voto: **5,5**

SALERNITANA: *Mair, Pincio,* Bazeu; Ferrante, *Billia,* De Nadai; Belluzzi, *Gaito, Meluso,* Lombardi, *Perrotta.* Allenatore: Ghio.
Ancora più forte ed equilibrata, almeno in teoria, rispetto alla precedente stagione. Una squadra sicuramente solida, eclettica, tecnicamente valida. Voto: **7**

SANREMESE: Bobbo, Giusto, Arecco; Cichero, Lancetti, *Amadei; Stacchiotti,* Blangero, *Fantinato,* Profumo, *Bizzarri.* Allenatore: *E. Fontana.*
Ci si aspettava un potenziamento rispetto alla formazione che nel campionato precedente si è salvata a stento. Ci sembra invece che siano stati indeboliti i quadri. Quanto meno uomini come Gatti, Gualco, Paradiso e Rocco non sono stati adeguatamente sostituiti. Voto: **5**

SIENA: *Sansonetti, Porru, Pederzoli;* Vichi, Tosoni, *Frascella;* Nuccio, *Ravazzolo, Molteni, Fermanelli,* Restelli. Allenatore: F. Mazzola.
Mancano Ielpo, Perinelli, Calcaterra, colonne portanti della vecchia formazione, ma gli arrivi sono di buona levatura tecnica ed agonistica. La squadra può ben figurare. Voto: **6,5**

SORRENTO: Porrino, Marletta, *Mainardi; Saviano,* Bigotto, Duranti; *Cinquetti,* Amato, Apuzzo, Iannucci, *Contino.* Allenatore: Cané.
Un bel libero, Saviano, un tornante di lusso, Cinquetti, innestati sulla squadra neo-promossa. Manca ancora un elemento di peso a centrocampo. Dicono che arriverà. Voto: **6**

SPAL: Cervellati, Zagano, D'Eustacchio; Ferretti, Melotti, Pregnolato; Gustinetti, *Rotella, Paradiso, Chiappino,* Bresciani. Allenatore: Galeone.
Senza De Gradi, Burgato, Zaninelli, Trombetta, Lamia Caputo sembrerebbe una Spal in tono minore, ma gli acquisti di Chiappino, Melotti, Rotella, Paradiso, fanno invece pensare ad una buona Spal. Voto: **6**

TARANTO: *Goletti, Vio, Caputi; Pesce, Conti, Sassarini; Rocca, Donatelli, D'Ottavio,* Biondi, *Paolucci.* Allenatore: Rosati.
Rifatta da capo a piedi (è rimasto il solo Biondi), per risalire subito in serie B. Sulla carta è senza dubbio, una delle favorite. Vedremo sul campo. Voto: **6,5**

TERNANA: Raggi, Di Vincenzo, Rizzo; *Peragine,* Picano, *Peccenini;* Trudu, Pocetta, *Martini,* Filippi, Biagetti. Allenatore: ?
Non ha ancora effettuato un acquisto. Per contro ha ceduto elementi importanti come Truddaiu, Donatelli e Paolucci. È una squadra da fare. Voto: **4**

TRENTO: *Meani,* Gardiman, Castioni; *Vulpiani,* Telch, Bencardino; Lomanno, *Marmaglio, Paraluppi,* Lutterotti, *Coratella.* Allenatore: Baveni.
Fabrizio e Mair, due pezzi difficili da sostituire. In ogni modo la società ha dato ritocchi a tutti i reparti e così come si presenta la squadra può onorare il programma della salvezza. Voto: **6**

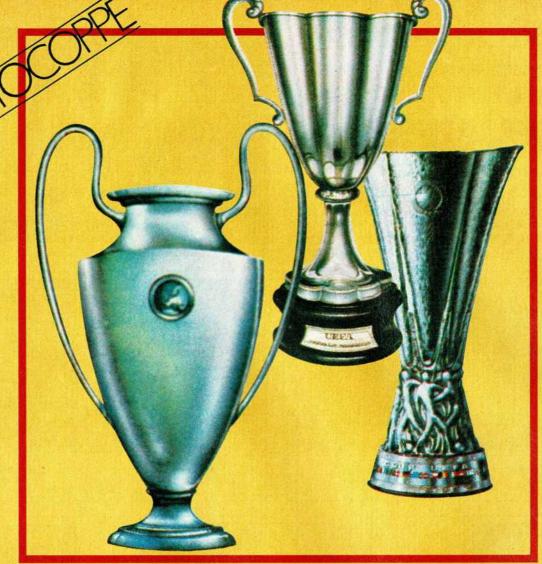
VARSE: *Pelosin, Piccinini,* Misuri; *Urdich, Cattaneo, Lucchi;* Acone, *Zurini,* Pescatori, *Tinti, Galbiati.* Allenatore: *Canali.*
Molti giovani in gamba per una squadra rinnovata largamente, un allenatore che con i giovani sa davvero il fatto suo. Nella rivoluzione estiva non ci si poteva aspettare di più. Voto: **7**

V. BOCCALEONE: *Piacentini, Carlo, Barcella;* Fortunato, Percassi, Pecorario; *Filosofi,* Benaglia, Brambilla, Roccatagliata, Adami. Allenatore: Magistrelli.
Una sola cessione, ma importantissima: il bomber Simonini. Numerosi gli acquisti. Voto: **6,5.**

Orio Bartoli

Le «residenze estive» della C1

13 luglio	CAMPANIA	Roccaraso (AQ)	24 luglio	SIENA	Sangemini (TR)
18 luglio	BRINDISI	Frontone (PS)	24 luglio	BENEVENTO	S. Terenziano (PG)
18 luglio	SALERNITANA	Campitello Matese (CB)	24 luglio	VARESE	Cantello (VA)
19 luglio	CASERTANA	Arcevia (AN)	24 luglio	COSENZA	Poppi (AR)
20 luglio	ANCONA	Piobbico (PS)	25 luglio	SORRENTO	Chianciano (SI)
21 luglio	SANREMESE	Garessio (CN)	25 luglio	PAVIA	Tione (TN)
21 luglio	PRATO	Coreglia Ant. (LU)	26 luglio	RONDINELLA	Fosdinovo (MS)
22 luglio	CAGLIARI	Arcidosso (GR)	26 luglio	TRENTO	Sarentino (BZ)
22 luglio	CARRARESE	Cerreto Mont. (MS)	27 luglio	REGGIANA	Toano (RE)
22 luglio	MODENA	Brunico (BZ)	27 luglio	RIMINI	Montegrimano (FO)
22 luglio	PARMA	Tizzano (PR)	27 luglio	VIRESCIT	Brembilla (BG)
22 luglio	PIACENZA	Nova Ponente (BZ)	28 luglio	LICATA	Norcia (PG)
22 luglio	TARANTO	Torgiano (PG)	29 luglio	LEGNANO	Canzo (CO)
22 luglio	MESSINA	Fermignano (PS)	29 luglio	SPAL	Paderno d.G. (TV)
22 luglio	CAVESE	Norcia (PG)	31 luglio	BARLETTA	Rivisondoli (AQ)
23 luglio	CASARANO	Montone (PG)	31 luglio	FOGGIA	Spoleto (PG)
24 luglio	LIVORNO	Cutigliano (PT)			

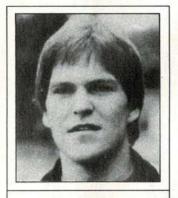
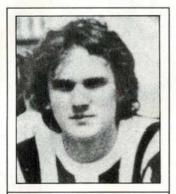
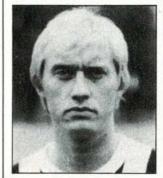
● FANO, MONOPOLI e TERNANA debbono ancora segnalare la data del raduno e la località scelta per gli allenamenti.

Uno per uno tutti i nostri avversari in Europa

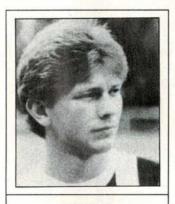
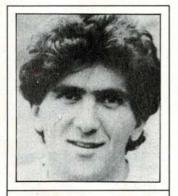
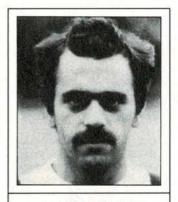
IL CALCIO giocato è finito da appena dieci giorni. E intanto era già stata innescata la campagna trasferimenti. Chiusa anche questa, dopo una brevissima vacanza le squadre hanno già ricominciato a lavorare: il mondiale messicano del 1986 impone tempi strettissimi. Fra un mese tutti saranno in campo per il primo turno di Coppa Italia, poco dopo partirà il campionato e poi sarà subito Europa. I tifosi di sei nostre squadre (Juve, Verona, Sampdoria, Inter, Milan, Torino) sono già in fermento. Per questo riteniamo di far loro cosa gradita pubblicando una dettagliata panoramica fotografica di tutti i nostri avversari (salvo variazioni di... mercato). □

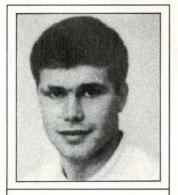
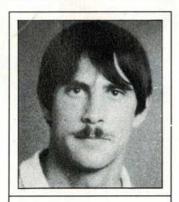
COPPA DEI CAMPIONI

È l'avversaria della Juve. La prima partita si giocherà in Lussemburgo

JEUNESSE

È UNA DELLE SQUADRE più titolate d'Europa: ha vinto venti titoli nazionali e nove coppe del Lussemburgo. I suoi giocatori sono tutti dilettanti e molti hanno cognome italiano. Il nome della società tradotto in italiano vuol dire gioventù, in latino Juventus. Sarà quindi una specie di derby per la Juve che esordirà proprio nel Granducato giocando allo stadio Municipale, dove generalmente disputa le sue partite la nazionale.

John Van Riyswiyck
portiere

Denis Scuto
difensore

Adrien Koster
difensore

Gianni Di Pentima
difensore

Jeff Simon
difensore

Chico Romann
difensore

Gian Piero Barboni
centrocampista

André Zwally
centrocampista

Denis Mogenot
attaccante

Daniel Ferrassini
attaccante

Jean-Luc Guillot
attaccante

È l'avversario del Verona. La prima partita si giocherà al Bentegodi

PAOK

LA SOCIETÀ è stata fondata nel 1926 da profughi greci provenienti da Istanbul. Ha vinto due titoli nazionali: uno nel 1976 e l'altro la stagione passata. Di rilievo il suo curriculum europeo: la società della città più importante del nord della Grecia ha disputato una volta la Coppa dei Campioni, due la Coppa delle Coppe e cinque volte è stata presente in Coppa UEFA o Fiere.

Gianni Ghitsiudes
portiere

Charis Baniotis
difensore

Apostolos Tsurelas
difensore

Ivan Juritsic
difensore

Nikos Alavantas
difensore

Giorgio Scatados
difensore

Thomas Singas
centrocampista

Vassilli Vasilakos
centrocampista

Pante Papritza
attaccante

Giorgio Kosticos
attaccante

Kostas Orfanos
attaccante

COPPA DELLE COPPE

È l'avversario della Sampdoria.
La prima partita si giocherà in Grecia

LARISSA

IN GRECIA la Sampdoria si troverà di fronte una delle società più giovani; è stata fondata nel 1964, dopo la fusione di due società minori di Larissa che è la capitale della Tessaglia. Dal 1978 è sempre presente nella massima divisione ellenica e la sua maggior gloria l'ha conquistata nella coppa nazionale dove è stata finalista negli ultimi tre anni. Incredibile il terreno dove si giocherà: è completamente in terra battuta.

Giorgio Plitsis
portiere

Dimitris Parafestas
difensore

Lazzaros Chirillidis
difensore

Giorgio Mitzibonas
difensore

Gianni Galitzios
difensore

Teodoro Vutiritsas
centrocampista

Michele Ziogas
centrocampista

Kasimir Kmietzik
centrocampista

Kristol Adamczik
attaccante

Christos Anareudis
attaccante

Giovanni Valaoras
attaccante

COPPA UEFA

È l'avversario dell'Inter.
La prima partita si giocherà a Milano

SAN GALLO

È LA PIÙ ANTICA squadra svizzera: è stata fondata nel 1879, ha vinto solo un titolo nazionale nel lontano 1904 e una coppa Svizzera nel 1964. I biancoverdi, vantano però la maggior media paganti, nello scorso campionato, di tutta la Confederazione: ben settemila e sessanta persone a incontro. Inoltre nel loro stadio è avvenuta l'unica invasione di campo della stagione 1984-85.

Bruno Huwyler
portiere

Ladislav Jurkemik
difensore

Zdenek Urban
difensore

Peter Germann
difensore

Beat Rietmann
difensore

Mario Signer
centrocampista

Walter Hoermann
centrocampista

Gerhard Ritter
centrocampista

André Fimian
attaccante

Hanspeter Zwicker
attaccante

Manfred Braschler
attaccante

Edizioni Panini

È l'avversario del Milan. La prima partita si giocherà in Francia

AUXERRE

FONDATO nel 1905 è arrivato alla Coppa UEFA grazie alla vittoria del Monaco in coppa di Francia, un po' come il Milan, approdato in Europa grazie alla Sampdoria. I biancazzurri di Borgogna sono stati promossi alla massima serie francese nel 1980 e sono alla seconda esperienza in Coppa UEFA. Il nome completo della società è: Association de la jeunesse auxerrois.

Bruno Martini
portiere

Pawel Janas
difensore

Basile Boli
difensore

Claude Barret
difensore

Bernard Ferrer
difensore

Jean-Luc Charles
difensore

Alain Fiard
centrocampista

Jacky Perdrieau
centrocampista

Deze Burcsa
attaccante

Jean-Marc Ferreri
attaccante

Patrice Garande
attaccante

Edizioni Panini

È l'avversario del Torino.
La prima partita si giocherà in Italia

PANATHINAIKOS

IL CLUB di Atene è stato fondato nel 1908 e da allora ha sempre militato nella massima serie ellenica. Vanta ben tredici titoli nazionali vinti e otto coppe. Il Panathinaikos ha anche una grande esperienza nelle coppe europee avendo preso parte alle competizioni continentali per ben diciannove volte. Il presidente della squadra è Giorgio Vardinoiannis, uno degli uomini più ricchi di Grecia.

Nikos Sarganis
portiere

Nikos Tarassis
difensore

Nikos Karulias
difensore

Nikos Paziavuras
difensore

Gianni Chirastas
difensore

Nikos Havankulas
difensore

Dimitris Saravakos
centrocampista

Kostas Antoniu
attaccante

Christos Dimopulos
attaccante

Juan Rocha
attaccante

Velimir Zajec
centrocampista

Edizioni Panini

OFFERTA SPECIALE PER I LETTORI DI

AUTO SPRINT · GUERIN SPORTIVO · motosprint

La biblioteca dello sportivo

regalatevi i libri più belli

Per ricevere i volumi «GILLES VIVO» «LA SECONDA VOLTA DI PIQUET» «PLATINI IL CALCIATORE D'ORO» «CABRINI IL FIDANZATO D'ITALIA» «JUVE SUPERSTAR» «NIKI LAUDA IL MIO MONDIALE TURBO» «RUMMENIGGE PANZER-NERAZZURRO» o uno dei sette

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il/i volume/i segnato/i con X al prezzo sottoindicato (comprese spese di spedizione)

				LETTORI	SOCI CLUB
☐ Gilles Vivo	n.	....	copie	L. 20.000	L. 18.000
☐ La seconda volta di Piquet	n.	....	copie	L. 13.000	L. 12.000
☐ Platini	n.	....	copie	L. 18.000	L. 17.000
☐ Cabrini	n.	....	copie	L. 18.000	L. 17.000
☐ Juve Superstar	n.	....	copie	L. 18.000	L. 17.000
☐ Niki Lauda Il mio mondiale turbo	n.	....	copie	L. 24.000	L. 23.000
☐ Rummenigge	n.	....	copie	L. 18.000	L. 17.000

Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

☐ Allego assegno circolare o bancario
☐ A mezzo vaglia postale
☐ A mezzo conto corr. post. n. 244400

intestato a: CONTI EDITORE S.p.A.
Via del Lavoro, 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME ______ N. TESSERA CLUB AS o GS ______

VIA ______ NUMERO ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO. LE OFFERTE SPECIALI SONO RISERVATE AI LETTORI E SOCI DEL CLUB AS o GS RESIDENTI IN ITALIA

compilare questa scheda, ritagliarla o fotocopiarla e spedirla indirizzando a:

I LIBRI sprint
CONTI EDITORE

VIA DEL LAVORO, 7
40068 S. LAZZARO
DI SAVENA (BO)

Lo stadio Municipale dove il prossimo 18 settembre la Juve giocherà una specie di «derby»: infatti, oltre ad avere la stessa divisa, i lussemburghesi sono grandi tifosi della Signora

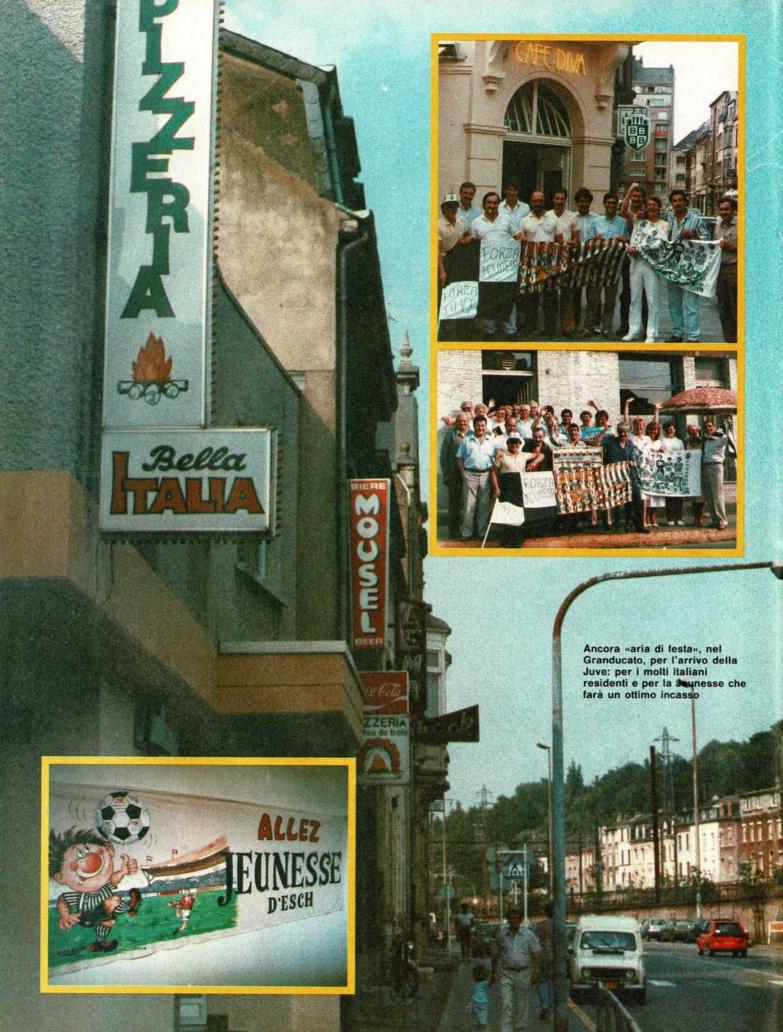
TUTTOCOPPE/VISITE A DOMICILIO: **1** LA JEUNESSE DEL LUSSEMBURGO

Siamo andati a Esch sur Alzette per scoprire... un club juventino. I prossimi avversari dei torinesi in Coppa dei Campioni sono infatti quasi tutti italiani tifosi della Signora e attendono con ansia un confronto storico. «Giovinezza» e colori bianconeri sono non a caso il comune denominatore delle due squadre. Un miracolo calcistico che si chiama nostalgia

O Juve mia

di **Stefano Germano** - foto **Raffaelli**

ESCH SUR ALZETTE. Venticinque chilometri circa dal centro del Granducato e meno di due chilometri dal confine con la Francia (lo stadio è addirittura a poche centinaia di metri): è qui il regno della Jeunesse, una specie di «Little Italy» dove la lingua più usata è la nostra; i cibi che si possono più spesso mangiare sono gli spaghetti e la porchetta; le squadre di cui si sente più spesso parlare... sono due: la Jeunesse, appunto, e la Juve. Le ragioni di questo duplice amore sono molteplici: a Little Italy si ama la Jeunesse perché, nella geografia del calcio lussemburghese, rappresenta il quartiere di Esch così come si ama ugualmente (se non di più) la Juve perché la maggior parte degli abitanti di Esch sono di origine romagnola, marchigiana e umbra, regioni da sempre a cuore bianconero.

Ancora «aria di festa», nel Granducato, per l'arrivo della Juve: per i molti italiani residenti e per la Jeunesse che farà un ottimo incasso

Tra i tifosi della Jeunesse c'è anche chi sostiene che il club di Esch, nato dopo quello torinese, abbia scelto questo nome (e i colori delle maglie ugualmente bianconeri) proprio in omaggio ai più... nobili colleghi. Se ciò sia vero oppure no è stato impossibile appurare; resta il fatto che Jeunesse e Juventus sono comunque... giovinezza. Come tutti i piccoli club calcistici, anche la Jeunesse vive della passione di un nutrito gruppo di cirenei dello sport che, dopo aver finito di lavorare, si dedicano anima e corpo alla loro seconda attività: non retribuita, beninteso, ma non per questo meno amata, anzi! Prima del sorteggio ginevrino, Fernando Funck, segretario generale della Jeunesse, si era augurato come avversaria la Juventus oppure il Bordeaux: *«Quasi tutte le avversarie* — dice — *sono troppo forti per noi per cui la sola cosa che ci interessa è l'incasso. E con la Juventus, questo è poco ma certo, lo faremo!»*. Per... molti dollari in più, quindi, la Jeunesse ha accolto col massimo entusiasmo la notizia che se la dovrà vedere con i campioni d'Europa: e la fama dei bianconeri è tanta che già all'indomani del sorteggio, ad Esch, sono cominciate ad arrivare richieste di biglietti. *«Da tutto il Lussemburgo* — precisa Funck socchiudendo gli occhi e pregustando l'iniezione di danaro fresco che arriverà nelle casse della società — *ma anche dalla Germania, dal Belgio e dalla Francia. Platini, infatti, è nato ad una sessantina di chilometri di qui per cui nessuno vorrà perdere l'occasione di ammirarlo anche in bianconero dopo averlo visto in nazionale. E poi il Metz, nostro potenziale avversario, gioca fuori per cui noi rappresentiamo il solo spettacolo calcistico ad alto livello previsto per il primo turno delle Coppe!»*.

ENTUSIASMO. Mentre in società già costruiscono il loro futuro sull'incasso di Jeunesse-Juventus, nelle strade di Esch l'entusiasmo è alle stelle: juventini da sempre, i molti italiani di prima o seconda generazione che abitano la zona industriale del Granducato hanno accolto la notizia con gioia e, subito, hanno tirato fuori bandieroni e cartelli per inneggiare con uguale entusiasmo alle loro due passioni ugualmente bianconere... *«J'ai deux amours* — cantava tanti anni fa Josephine Baker, venere nera di nascita USA ma di successo francese — *mon pays et Paris»*; «j'ai deux amours» potrebbero ripetere ad una voce gli abitanti di Esch limitandosi a sostituire «mon pays et Paris» con «Juventus et Jeunesse» che, anche metricamente ci stanno. Sono numerosi, nelle file della Jeunesse, i giocatori di origine italiana; uno, addirittura, ha ancora il nostro passaporto: è un difensore, si chiama Gianni Di Pentima e, di mestiere fa l'impiegato. Di Pentima è uno dei tanti ad avere il cuore bianconero. Jeunesse o Juventus? *«Juventus per l'Europa, Jeunesse per il Lussemburgo»* risponde. E quando gli si chiede come sarà quando Juve e Jeunesse si incontreranno, lui risponde: *«In quel caso sarà bianconero Jeunesse. Ma potevano esserci dubbi?»*. Un altro giocatore della Jeunesse che ha da sempre la Juve nel cuore è Giampiero Barboni, centrocampista della nazionale, che dice: *«Per uno come me, italiano di origine e juventino di sicura fede, incontrare i bianconeri è un sogno che finalmente si realizza, il massimo della carriera. In Coppacampioni ho già giocato con il Bayern, ma vuoi mettere con la Juve? Non c'è nemmeno paragone! E poi, coi soldi che potremo incassare in quella partita, avremo da campare di rendita per alcuni anni!»*. Come si vede, il leit motiv del grande incasso torna sempre... Nico Rohmann — ma tutti lo conoscono come «Chico» — ha alle sue spalle alcune esperienze da professionista negli Stati Uniti e in Belgio con la maglia del Charleroi. Nazionale egli pure, con la maglia del Lussemburgo ha incontrato un paio di volte l'Italia *«ma Platini non lo conosco* — dice — *per cui anche per me Jeunesse-Juventus rappresenta l'occasione della carriera. Perderemo? Lo sappiamo ma non ne facciamo un dramma perché qualcosa apprenderemo senz'altro e poi faremo un sacco di soldi»*. E adesso passiamo ai tifosi: uno dei punti di incontro è il Cafè (alla francese) Conti di cui sono proprietari due italiani ed è qui che è stato possibile cogliere alcuni pareri a caldo. Dice Marie Louise Mondo: *«Tifo Jeunesse sin da quando ero bambina e so che, contro le grandi squadre, i nostri ragazzi si superano. No, nessun sogno di grandezza o di risultato positivo ma la certezza di un grande spettacolo come già capitò col Real dei suoi tempi più belli»*. Di soprannome, Victor Cavalli fa «Torino»: anche lui è un tifoso della prima ora e anche lui dice che *«vedere la Juventus contro la Jeunesse è un sogno che coltivo da quando vado a vedere il calcio. Ogni volta che posso, seguo la squadra anche in trasferta e mi dispiace davvero che il retour match si giochi a porte chiuse: chi meglio di me, infatti, si sarebbe trovato a suo agio a Torino?»*. Adi Raqui, da parte sua, precisa: *«Sono vent'anni che aspetto una squadra italiana e finalmente arriva la Juve: perderemo due volte? E che vuol dire? Certi spettacoli vanno sempre e comunque onorati»*. Per finire François Schaul: *«Real, Liverpool, Bayern e adesso la Juventus; diciamo che abbiamo fatto poker e che le grandi del calcio europeo le abbiamo avute tutte!»*.

DE COUBERTIN. Se fosse ancora possibile, Esch sarebbe uno degli ultimi posti al mondo in cui si potrebbe innalzare un altarino votivo al barone De Coubertin; qui, infatti, tutti giocano gratis o quasi e i loro allenamenti — tre per tutti, quattro per i nazionali — li fanno dalle sei di sera in avanti, quando hanno smesso di lavorare: *«D'altra parte* — dice il presidente Achen — *non potremmo certo fare diversamente; in Lussemburgo, quando allo stadio ci vanno in molti, non si arriva che raramente alle duemila presenze. E questo da noi che siamo la squadra che ha più pubblico. Se non ci fosse un enorme volontariato da parte dei nostri soci; se non ci fossero donazioni di chi ci vuol bene e se, soprattutto, non ci fosse la sponsorizzazione di un grande magazzino che ci procura un centinaio di milioni l'anno, avremmo già potuto chiudere bottega. Per fortuna, però, ogni tanto arriva uno squadrone europeo e tirarci... su di morale e di cassa. In passato, col Real, col Liverpool e col Bayern abbiamo potuto toccare con mano quanto valgano, sul piano economico, questi avversari; la Juve, però, vale più di tutti e qui, su questo ci si può giurare, troverà la migliore accoglienza: ad Esch, infatti, i suoi tifosi sono in larghissima maggioranza!»*. Come si vede, i temi ricorrenti di questa vigilia sono l'incasso che la Juve frutterà alla Jeunesse ed il grande tifo che, da sempre, si realizza nei suoi confronti: qui, infatti, sono molti a sapere vita, morte e miracoli della «Vecchia signora» e chi può, se solo gli se ne offre l'occasione, non si fa certamente pregare per andarla a vedere qua e là per l'Europa.

MIRACOLO. In tutto il Lussemburgo, la Jeunesse è considerata una specie di miracolo sportivo: con i pochi soldi che ha, infatti, è rarissimo che non centri un obiettivo europeo e, che sia Coppacampioni, Coppacoppe o Coppa UEFA poco importa; ciò che conta, in casi come questo, è essere in Europa. Per un solo turno? Sì, per un solo turno ma va bene anche così. Da due stagioni, alla guida dei bianconeri del Granducato è un francese, Alex Pecquer, 32 anni, ex Anneville in Terza Divisione. È poco? Certamente lo sarebbe da mille altre parti ma non certamente ad Esch dove un allenatore come lui se lo sono sempre, come massimo, sognato. Il suo avvento alla Jeunesse ha segnato un notevole salto di qualità nel gioco della squadra anche perché, al suo seguito, sono arrivati tre ragazzotti di scuola francese — Ferrassini, Mogenot e Guillot — che hanno dato un notevole contributo alle fortune della prossima avversaria della Juve. *«Rispetto a un anno fa* — dice Barboni che della squadra è senza dubbio il componente più popolare — *abbiamo perso Meunier, passato all'Avenir di Beggen, e Hoscheid che giocherà con l'Ettelbruck in Seconda Divisione. Indubbiamente, con loro, abbiamo perso in esperienza ma la loro partenza consentirà ai nostri giovani, soprattutto i tre francesi, di giocare con maggior continuità e questo non potrà che farci bene»*. Come si vede, quindi, pur se nessuno si nasconde che, questa volta di più che in qualunque altra occasione precedente, l'avventura «europea» della Jeunesse sarà di brevissima durata, il doppio incontro con la Juve è atteso con enorme gioia. *«A Torino purtroppo* — dice Di Pentima — *l'incontro si disputerà a porte chiuse per cui non potremo vivere l'enorme emozione di giocare davanti ad una vera e propria marea di folla; nel nostro piccolo, ad ogni modo, il grande pubblico l'avremo quando la Juventus verrà qui per uno spettacolo che sarà senza dubbio il più bello cui mai, in passato, abbiano potuto assistere i nostri spettatori»*.

s. g.

FINLANDIA

(R.A.) 11. GIORNATA: **Haka-OTP 4-0, KPV-TPS 0-2, Kups-Ilves 2-2, Kuusysi-Keps 1-3, TPP-Koparit 3-2, Rops-HJK 0-0.**
12. GIORNATA: **Haka-TPP 1-1, HJP-TPS 1-2, Kups-OTP 2-0, Koparit-Ilves 1-0, KPV-Kups 0-2, Kuusysi-Rops 6-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TPS	**17**	12	7	3	2	22	11
Keps	**17**	12	7	3	2	20	9
HJK	**15**	12	6	3	3	24	12
Ilves	**15**	12	6	3	3	16	9
Kuusysi	**13**	12	6	1	5	22	19
Haka	**12**	12	5	2	5	22	14
Rops	**12**	12	4	4	4	14	19
TPP	**11**	12	4	3	5	14	20
Kups	**11**	12	3	5	4	18	17
Koparit	**9**	12	4	1	7	14	22
KPV	**8**	12	4	0	8	13	27
OPT	**4**	12	2	0	10	8	28

● **ANDY GRAY**, il venticinquenne attaccante scozzese dell'Everton, nei prossimi tre anni giocherà nell'Aston Villa, la sua ex squadra.

ISLANDA

COPPA

(L.Z.) 2. TURNO ELIMINATORIO: **Vikingur*-Augnablik 2-2** (d.t.s.: Vikingur qualificato 8-6 ai rigori); **IR*-Skallagrimur 2-1, Reguir*-Lettir 5-1, Arvakur*-Talkafjordur 13-1, UBK-Grindavik* 0-1, Stjernan-Njardvik* 3-3** (d.t.s.: Njardvik qualificato 6-5 ai rigori); **IBV*-IBI 3-0, Tindastoll-KA* 0-3, Leiftur-KS* 0-1, Einherg*-Leikmir 3-2, Huginn-Austri* 0-0** (d.t.s.: Austri qualificato 5-4 ai rigori); **Grotta-IK* 1-1** (d.t.s.: IK qualificato 7-6 ai rigori).
NB: con l'asterisco le squadre qualificate.

FAR OER

COPPA

(L.Z.) OTTAVI: **TB-VB* 6-7, Fram-HB* 0-5, SIF*-AB 5-2, KI*-IF 1-0, B 68-GI* 2-3, NSI*-LIF 2-1, Stregmur*-B 71 2-0, MB-EB* 2-3.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

● **DIETER MULLER**, l'ex nazionale della Germania Ovest che negli ultimi tre anni ha giocato nel Bordeaux, ha firmato un contratto semestrale col Grasshoppers.

COPPA DELLE ALPI

(F.U.) GIRONE A - 2. GIORNATA: **La Chaux De Fonds-Auxerre 1-5, Sochuax-Neuchatel Xamar 3-0.** CLASSIFICA: **Auxerre P.6; Sochaux 4; La Chaux de Fonds e Neuchatel x. 0.**
GIRONE B - 2. GIORNATA: **Losanna-Monaco 1-2; Nantes- Grasshoppers Zurigo 2-1.** CLASSIFICA: Monaco e Nantes 4; Losanna e Grasshoppers 2.
N.B. Un punto di «bonus» alle squadre che, nella giornata, vincono con più di tre gol di scarto.

● **I DILETTANTI AZZURRI** sono stati battuti dalla nazionale giovanile canadese per 1-0 in un'amichevole giocata a Saint John (Canadà): il gol è stato segnato all'89 da Jeff Cambridge

● **IL PANATHINAIKOS** ha acquistato Alejandro Chissis dal cileno Colo Colo. Però, a causa della mancata naturalizzazione dell'argentino Rocha, fino a dicembre Chissis sarà in prestito all'OFI di Creta.

BRASILE

TACA DE OURO - 2. FASE

(G.L.) 2. GIORNATA: **Guarani-Atletico Mineiro 1-1; C.S.A.-Ponte Preta 0-0; Bahia-Flamengo 0-0; Cearà-Brasil 0-0; Coritiba-Corinthians 1-0; Joinville-Sport 4-2; Vasco da Gama-Internacional Porto Alegre 1-1; Mixto-Bangu 1-4.**
3. GIORNATA: **Guarani-Ponte Preta 1-1; Flamengo-Brasil 1-0; Bahia-Cearà 4-0; Corinthians-Sport 0-0; Coritiba-Joinville 2-1; Internacional Porto Alegre-Mixto 1-0; Vasco da Gama-Bengu 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO E							
Atletico Mineiro	**4**	3	1	2	0	4	2
Guarani	**3**	3	0	3	0	2	2
Ponte Preta	**3**	3	0	3	0	2	2
GRUPPO F							
Flamengo	**4**	3	1	2	0	2	1
Bahia	**3**	3	1	1	1	5	2
Brasil	**3**	3	1	1	1	2	2
Cearà	**2**	3	0	2	1	1	5
GRUPPO G							
Coritiba	**5**	3	1	1	1	4	2
Joinville	**4**	3	2	0	1	7	4
Sport	**2**	3	0	2	1	3	5
Corinthians	**1**	3	0	1	2	0	3
GRUPPO H							
Bangu	**5**	3	2	1	0	7	2
Internacional	**4**	3	1	2	0	3	2
Vasco da Gama	**2**	3	0	2	1	2	4
Mixto	**1**	2	0	1	2	2	6

Coppa d'Estate: nel '78 vinse il Perugia

Campioni d'agosto

LA COPPA D'ESTATE di calcio taglia quest'anno il traguardo delle 25 edizioni, cifra ragguardevole se si pensa che la Coppa dei Campioni — il maggiore torneo continentale per club — ha raggiunto sempre quest'anno quota trenta. Questa competizione venne ideata nel 1961 da Karl Rappan (allenatore della nazionale elvetica ai mondiali del '38, del '54 e del '62, ed inventore della tattica del «verrou») con il duplice scopo di rappresentare un valido test precampionato alle varie squadre e, soprattutto,di mantenere in vita i concorsi pronostici di molte nazioni europee, occidentali ed orientali indistintamente. Da qui le svariate denominazioni che essa ha assunto: in Germania Ovest ed Austria viene chiamata «Intertotorunde», in Svezia «Tipscupen», in Svizzera «Internationaler Fussball Cup», in Cecloslovacchia «Inter Pohar» ed in Jugoslavia «Internacionalni Kup». Nel calendario internazionale, la Coppa d'Estate si è assicurata una collocazione ben definita, svolgendosi sempre alla fine di giugno agli inizi di agosto. A seconda del numero delle iscrizioni che pervengono agli organizzatori dell'«Intertoto» (la Società con sede a Berna che riunisce il «Totocalcio» di oltre 40 Paesi) vengono formati i gruppi, composti ciascuno da quattro formazioni, che si incontrano all'«italiana» con gare di andata e di ritorno. Non c'è un vincitore unico, ma alle prime classificate di ogni raggruppamento va un premio in denaro ammontante a 15 mila Franchi svizzeri (oltre 11 milioni e mezzo di lire). Sia ai suoi inizi che nelle ultime edizioni, la Coppa è sempre stata dominata dalle compagini svedesi, tedesco ovest e cecloslovacche.

LE ITALIANE. Anche quest'anno, la partecipazione è qualificante: squadre come il Gotemborg, lo Sparta Praga, il Gornik Zabrese, il Maccabi Haifa, il Vejle ed il Vaalerengen Olso (campioni nazionali in carica), il Wender Brema (seconda nella «Bundesliga») ed il Videoton (finalista dell'ultima Coppa Uefa) hanno tutte le carte in regola per assere considerate a giusta ragione delle nobili del calcio europeo. Il discorso, infine, si completa con le partecipazioni italiane. A cavallo tra il 1962 ed il 1966 anche nostre formazioni presero parte al torneo: Venezia, Mantova, Lanerossi Vicenza, Fiorentina, Foggia, Atalanta, Brescia, Padova,Sampdoria e Modena (ma solo per queste ultime tre ci fu il successo nel proprio girone). Poi più nulla fino al 1978, allorché ci fu una massiccia presenza (sette club) per l'edizione «straordinario» organizzata a maggio per mantenere in attività le compagini delle nazioni europee le cui nazionali erano impegnate al Mundial d'Argentina. Solo il Perugia seppe però classificarsi primo. Da allora, alla luce anche dello scarsissimo successo di pubblico riportato negli incontri svoltosi in Italia, le nostre rappresentanti decisero che per prepararsi al campionato era meglio disputare amichevoli con squadre di scarso livello tecnico, piuttosto che inoltrarsi in pericolosissime avventure continentali, con il rischio di brutte figure.

f. u.

2. GIORNATA - GRUPPO 1: **Werder Brema-Anversa 5-1; Malmo-Carl Zeiss Jena 2-0.** CLASSIFICA: **Malmo p. 4; Verder Brema 2; Carl Zeiss ed Anversa O.**
GRUPPO 2: **RW Erfurt-Fortuna Dusseldorf 6-1; Twente Enschede-Liegi 1-1.** CLASSIFICA: **RW Erfurt e Fortuna D. 2, Twente e Liegi 1.**
GRUPPO 3: **Brondby-Goteborg 0-0; Lech Poznan-Admira/Wacker 4-2.** CLASSIFCA: **Goteborg e Brondby 3; Lech P.2, Admira/Wacker 0.**
GRUPPO 4: **AIK Stoccolma-San Gallo 0-1, Videoton-Bohemians Praga 1-0.** CLASSIFICA: **AIK Stoccolma, Videoton e San Gallo 2; Bohemians P.0.**
GRUPPO 5: **Wismut Aue-Eintracht Braunschweing 3-2; Viking Stavanger-Slavia Praga 4-3.** CLASSIFICA: **Viking S. e Wismut A. 3; Eintracht B. Slvia P.0.**
GRUPPO 6: **Zurigo Sparta-Praga 1-2; Lechia Danzica-Lyngby 0-1.** CLASSIFICA: **Sparta P. 3, Lyngby 2, Lechia D. 1, Zurigo 0.**
GRUPPO 7: **AGC Aarhus-Young Boys Berna 4-7, Zalaegerszeg-Gornik Zabrze 0-1.** CLASSIFICA: **Gornik Z. 4, Young Boys e Zalaegerszeg 2, AGF Aarhus 0.**
GRUPPO 8: **Maccabi Haifa-Sturm Graz 1-1, Beitar Gerusalemme-Arminia Bielefeld 1-1, Beitar Gerusalemme-Maccabi Haifa 1-3.** CLASSIFICA: **Maccabi H. 7, Beitar G. 3, Arminia B. e Sturm G. 1.**
GRUPPO 9: **Banik Ostrava-Vejle 4-1, Linzer Ask-Lok. Sofia 2-2.** CLASSIFICA: **Banik O. 3, Lok Sofia e Linzer ASK 2, Vejle 1.**
GRUPPO 10: **Ujpest Dozsa-Hammarby 2-1, Vaalerengen Oslo-Eisenstadt 3-1.** CLASSIFICA: **Vaalerengen 4, Hammarby e Ujpest D. 2, Eisenstadt 0.**
GRUPPO 11: **Start Kristiansand-Aarau 2-0, Chernomorets B.-MTK Budapest 1-2.** CLASSIFICA: **Start K. e MTK 3, Chernomorets B. 2, Aarau 1.**

URUGUAY

CAMPEONATO DE PRIMERA

4. GIORNATA: **Nacional-Progreso 1-0; Penarol-Defensor 1-0; Danubio-Bella Vista 5-2; Sud America-Wanderers 0-1; Rampla-River 1-0; Central Espanol-Cerro 1-1. Riposava: Huracan Buceo. Recuperi: Penarol-River 3-0; Huracan Buceo-Sud America 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**6**	4	2	2	0	13	6
C. Espanol	**5**	3	2	1	0	5	2
Cerro	**5**	4	1	3	0	8	5
Wanderers	**5**	3	2	1	0	3	1
Penarol	**4**	2	2	0	0	4	0
Huracan B.	**4**	2	2	0	0	4	2
Rampla Jrs.	**4**	2	2	0	0	3	0
Progreso	**2**	4	0	2	2	4	6
Nacional	**2**	2	1	0	1	1	2
River	**2**	4	0	2	2	2	6
Bella Vista	**1**	3	0	1	2	3	7
Sud America	**0**	3	0	0	3	3	8
Defensor	**0**	3	0	0	3	0	7

ECUADOR

15. GIORNATA: **Barcelona-Tecn. Universitario: 3-1; 9 de Octubre-Dep. Quevedo 5-0; Manta-Nacional 1-7; U. Catolica-Emelec 3-1; LDU Quito-Dep. Cuenca 3-2; Esmeraldas-Filanbanco 4-0; Audax Octubrino-Dep. Quito 2-1; LDU Portoviejo-America 2-1.**
16. GIORNATA: **Barcelona-Manta 3-1; Dep. Quito-Dep. Cuenca 3-2; Esmeraldas-LDU Quito 2-1; Filabanco-Tecn. Universitario 2-0; LDU Portoviejo-U. Catolica 1-0; Emelec-Audax Octubrino 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**27**	16	13	1	2	28	8
Filanbanco	**22**	15	9	4	2	38	16
Dep. Quito	**21**	16	9	3	4	26	20
U. Catolica	**20**	16	8	4	4	24	19
Nacional	**19**	14	8	3	3	36	19
LDU Portoviejo	**17**	16	7	3	6	22	24
Dep. Cuenca	**16**	16	7	2	7	26	27
Emelec	**15**	16	7	1	8	28	23
LDU Quito	**15**	15	6	3	6	23	24
9 de Octubre	**15**	14	7	1	6	24	18
Esmeraldas	**15**	16	7	1	8	19	16
Dep. Quevedo	**12**	15	4	4	7	16	23
Tecnico U.	**10**	16	4	2	10	15	30
Audax	**10**	16	4	2	10	18	38
Manta	**8**	16	3	2	11	13	35
America	**6**	15	2	2	11	8	24

VENEZUELA

COPA VENEZUELA

FINALI: **Mineros-Dep. Tachira 3-2, 2-2.**

PERU

TORNEO REGIONAL

ZONA METROPOLITANA - 20. GIORNATA: **Sport Boys-La Joya 1-0; Atl. Chalaco-Espinosa 2-1; Dep. Municipal-Sporting Cristal 3-1; Universitario-La Palma 1-0; Alianza Lima- Union Huaral 0-0; C. N. Iquitos-San Agustin 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	**30**	20	12	6	2	29	12
C.N. Iquitos	**25**	20	9	7	4	28	19
Dep. Municipal	**25**	20	10	5	5	27	23
Universitario	**21**	20	5	11	4	17	24
La Joya	**20**	20	6	8	6	21	23
O. Espinosa	**20**	20	6	8	6	16	21
Sport Boys	**20**	20	5	10	5	22	24
Sporting Cristal	**18**	20	5	8	7	22	23
La Palma	**17**	20	3	11	6	16	17
San Agustin	**17**	20	3	11	6	24	23
Union Huaral	**17**	20	3	11	6	21	24
Atl. Chalaco	**10**	20	2	6	12	9	29

ZONA NORD - 15. GIORNATA: **Sport Pilsen-Atl. Torino 1-0; Espartanos-J. Galvez 4-0; Carlos Mannucci-U. T. Cajamarca 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C. Mannucci	**20**	15	7	6	2	22	10
Espartanos	**16**	15	6	4	5	18	14
U.T. Cajamarca	**16**	15	4	8	3	11	11
Sport Pilsen	**16**	15	5	6	4	11	11
José Galvez	**12**	15	4	4	7	12	18
Atl. Torino	**10**	15	4	2	9	16	25

ZONA CENTRO - 15. GIORNATA: **A. D. Tarma-Dep. Anda 1-1; Leon de Huanuco-Huancayo 0-2; Cooptrip-Chanchamayo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
A. D. Tarma	**20**	15	8	4	3	21	12
Huancayo	**15**	15	6	3	6	14	13
Cooptrip	**15**	15	5	5	5	11	12
Dep. Auda	**14**	15	4	6	5	15	11
Leon de Huanuco	**13**	15	3	4	8	14	15
Chanchamayo	**13**	15	5	3	7	12	23

COLOMBIA

TORNEO ANUAL

2. GIORNATA: **Junior-Nacional 4-1; Quindio-Bucaramanga 0-2; Millonarios-Tolima 0-0; Cucuta-America 0-0; Medellin-U. Magdalena 2-1; Pereira-Caldas 0-2. Dep. Cali-Santa Fé rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Junior	**3**	2	1	1	0	4	1
Bucaramanga	**3**	2	1	1	0	2	0
Pereira	**2**	2	1	0	1	3	2
Medellin	**2**	2	1	0	1	2	4
Nacional	**2**	2	1	0	1	3	4
Tolima	**2**	2	0	2	0	0	0
Caldas	**2**	2	1	0	1	2	2
Un. Magdalena	**1**	2	0	1	1	3	4
America	**1**	1	0	1	0	0	0
Quindio	**1**	2	0	1	1	2	4
Cucuta	**1**	1	0	1	0	0	0
Millonarios	**1**	1	0	1	0	0	0
Dep. Cali	**1**	1	0	1	0	0	0
Santa Fé	**0**	0	0	0	0	0	0

PARAGUAY

1. GIORNATA: **Olimpia-Libertad 2-0; Sportivo Luqueno-Sol de America 4-1; Guarani-S. Lorenzo 2-1; Nacional-Cerro 2-1; River-Colegiales 2-1.**

2. GIORNATA: **Nacional-San Lorenzo 1-1; Libertad-Colegiales 3-2; Olimpia-Sol de America 3-0; Guarani-Cerro Porteno 1-1; Sp. Luqueno-River 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**4**	2	2	0	0	5	0
Sp. Luqueno	**4**	2	2	0	0	7	3
Guarani	**3**	2	1	1	0	3	2
Nacional	**3**	2	1	1	0	3	2
Libertad	**2**	2	1	0	1	3	4
River Plate	**2**	2	1	0	1	4	4
Cerro Porteno	**1**	2	0	1	1	2	3
San Lorenzo	**1**	2	0	1	1	2	3
Sol de America	**0**	2	0	0	2	1	7
Colegiales	**0**	2	0	0	2	3	5

ARGENTINA

(J.L.) 2. GIORNATA: **Newell's Old Boys-Boca Juniors 2-0; Velez Sarsfield-Deportivo Espanol 1-2; Racing-Ferrocarril Oeste 0-0; Talleres-Platense 0-0; Chacarita Juniors-Temperley 1-3; River Plate-Instituto 1-0; Independiente-Huracan 1-2; Argentinos Juniors-Union de Santa Fe 2-0; San Lorenzo de Almagro-Estudiantes de La Plata 0-1.** Riposava: **Gimnasia y Esgrima.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentinos Jrs.	**4**	2	2	0	0	3	0
River Plate	**4**	2	2	0	0	2	0
Newell's O.B.	**3**	2	1	1	0	3	1
Platense	**3**	2	1	1	0	1	0
Deportivo Esp.	**3**	2	1	1	0	3	2
Gim. y Esgrima	**2**	1	1	0	0	2	1
Huracan	**2**	2	1	0	1	2	1
Talleres	**2**	2	0	2	0	1	1
Estudiantes L.P.	**2**	1	1	0	0	1	0
Temperley	**2**	2	1	0	1	3	2
Ferrocarril	**2**	2	0	2	0	1	1
Boca Jrs.	**2**	2	1	0	1	3	3
Instituto	**2**	2	1	0	1	3	1
Union	**1**	2	0	1	1	1	3
San Lorenzo	**1**	2	0	1	1	1	2
Racing Cba	**1**	2	0	1	1	1	3
Chacarita	**0**	2	0	0	2	1	4
Independiente	**0**	2	0	0	2	1	5
Velez	**0**	2	0	0	2	1	4

CILE

CAMPIONATO NACIONAL

10. GIORNATA: **O'Higgins-Universidad de Chile 1-1; Arica-Naval 0-0; Magallanes-Cobresal 2-1; San Luis-Concepciòn 0-0; San Felipe-Universidad Catolica 1-3; Audax Italiano-Calera 3-1; Union Espanola-Palestino 2-2; Huachipato-Iquique 5-2; Colo Colo-Everton 1-1; Cobreloa-Rangers 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**14**	10	6	2	2	14	9
Magallanes	**13**	10	5	3	2	17	13
U. de Chile	**13**	10	5	3	2	12	8
Huachipato	**13**	10	4	5	1	12	7
Cobresal	**12**	10	5	2	3	13	9
Un. Espanola	**12**	10	3	6	1	17	14
Concepciòn	**12**	10	4	4	2	11	10
U. Catolica	**12**	10	4	4	2	13	12
Cobreloa	**11**	10	3	5	2	14	10
Colo Colo	**11**	10	4	3	3	17	13
Audax It.	**10**	10	5	0	5	10	9
Palestino	**9**	10	3	3	4	15	15
Everton	**9**	10	2	5	3	9	12
Calera	**8**	10	2	4	4	10	12
San Felipe	**8**	10	1	6	3	7	10
Arica	**8**	10	2	4	4	12	13
San Luis	**8**	10	2	4	4	5	11
Iquique	**7**	10	0	7	3	8	14
O'Higgins	**5**	10	1	3	6	11	18
Naval	**5**	10	1	3	6	6	13

LIBIA

(M.A.M.) GRUPPO A - 10. GIORNATA: **Alhilal-Ahley Misurata 1-0; Almalla-Attahaddi 0-1; Alefriki-Alwehda 0-0; Ahley Tripoli-Almadina 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ahley T.	**15**	10	7	1	2	20	8
Almadina	**11**	10	3	5	2	8	6
Alwehda	**10**	10	3	4	3	8	7
Attahaddi	**10**	10	2	6	2	5	4
Alefriki	**10**	10	4	2	4	6	9
Alhilal	**8**	10	2	4	4	8	8
Almahalla	**8**	10	3	2	5	9	15
Ahley M.	**8**	10	3	2	5	5	12

GRUPPO B - 10. GIORNATA: **Alcods-Ahley Bengasi 0-3; Ascour-Addahara 1-1; Ittihad-Asswely 1-0; Acchabab-Annasser 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Addahra	**15**	10	5	5	0	16	4
Ahley B.	**14**	10	5	4	1	16	5
Annasser	**14**	10	5	4	1	15	7
Ittihad	**12**	10	3	6	1	11	6
Ascour	**11**	10	4	3	3	9	10
Asswehly	**8**	10	2	4	4	10	16
Aschabab	**4**	10	1	2	7	4	11
Alcods	**2**	10	0	2	8	3	25

KENYA

(P.V.P.) 9. GIORNATA: **Gor Mahia-Maziwa 2-0; KTM-Scarlet 1-1; Wanderers-Motcom 1-2; Rivatex-Posts Office 0-3; Kitale-Leopards 0-1; Posts Office-Shabana 1-0; Transcom-Rivatex 4-3; Breweries-Kitale 1-0; Nzoia-Baruti 2-1; Leopards-Rivatex 4-1; Police-Breweries 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gor Mahia	**16**	10	7	2	1	21	7
Motcom	**15**	12	5	5	2	18	15
Breweries	**15**	12	6	3	3	18	16
KTM	**13**	12	4	5	3	16	14
Posts Office	**13**	12	5	3	4	13	13
Transcom	**13**	12	5	3	4	19	20
Re Union	**11**	12	3	5	4	12	12
Leopards	**10**	6	5	0	1	11	2
Scarlet	**10**	9	4	2	3	6	7
Nzoia	**10**	10	4	2	4	11	7
Bata Bullet	**10**	10	3	4	3	15	15
Kitale	**10**	11	4	2	5	11	11
Maziwa	**7**	9	2	3	4	7	11
Police	**4**	5	1	2	2	7	8
Rivatex	**4**	10	1	2	7	6	19
Shabana	**2**	3	1	0	2	3	4
Baruti	**1**	6	0	1	5	2	9
Wanderers	**0**	3	0	0	3	2	7

TANZANIA

(P.V.P) 9. GIORNATA: **Pamba-Maji Maji 1-1; Coastal Union-RTC Kagera 1-0; Nyota Nyekundu-Yuong Africain 1-1; CDA Dodoma-Simba 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Simba	**12**	9	3	6	0	14	10
Pamba	**11**	9	4	3	2	8	5
Coastal Union	**11**	9	4	3	2	7	6
Young Africain	**10**	9	3	4	2	12	9
Maji Maji	**9**	9	2	5	2	15	11
Nyota Nyekundu	**8**	9	1	6	2	8	9
CDA Dodoma	**7**	9	0	7	2	4	8
RTC Kagera	**4**	9	1	2	6	5	15

ZANZIBAR

(P.V.P.) 3. GIORNATA: **KMKM-Ujamaa 1-1; Small Simba-Miembeni 0-0; Mwenge-Pindua 0-1.** Recupero: **Ujamaa-Police 2-1.** Rinviata: **Police-Jamhuri.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Small Simba	**5**	3	2	1	0	15	0
KMKM	**5**	3	2	1	0	6	2
Miembeni	**5**	3	2	1	0	10	3
Ujamaa	**5**	3	2	1	0	5	3
Pindua	**2**	3	1	0	2	2	19
Jamhuri	**0**	2	0	0	2	1	4
Police	**0**	2	0	0	2	2	5
Mwenge	**0**	3	0	0	3	2	7

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 13. GIORNATA: **North Shore-W.D.U. 4-2; Manurewa-University 2-0; Mount Wellington-Napier City 1-1; Gisborne City-Dunedin City 1-2; Christchurch United-Papatoetoe 2-0; Miramar-Nelson 2-0.**

14. GIORNATA: **University-Gisborne City 2-1; Papatoetoe-Dunedin City 1-1; Christchurch United-Mount Wellington 2-4; Nelson-Manurewa 4-0; Napier City-North Shore 2-2; W.D.U.-Miramar 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
North Shore	**26**	13	8	2	3	31	19
Nelson	**25**	14	8	1	5	27	27
Gisborne City	**24**	13	7	3	3	29	15
W.D.U.	**24**	14	7	3	4	30	25
Christchurch Utd.	**20**	14	6	2	6	16	15
Papatoetoe	**19**	14	6	1	7	24	24
Mount Wellington	**18**	14	4	6	4	19	15
Dunedin City	**18**	14	5	3	6	20	22
Manurewa	**17**	13	4	5	4	18	22
University	**17**	13	5	2	6	18	27
Miramar	**14**	14	3	5	6	17	22
Napier City	**6**	14	1	3	10	16	32

MARCATORI. **10 reti:** Dwyer (Nelson); **9 reti:** Walker (Gisborne City).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

AUSTRALIA

NORTHERN DIV.

(P.B.) 12. GIORNATA: **Wollogong-APIA Leichhardt 1-0; St. George-Penrith City 3-2; Marconi-Sydney Croatia 0-2; Blacktown City-Sydney City 1-2; Canberra-Inter Monaro 1-2; Sydney Olympic-Newcastle 2-0.** Recupero: **Sydney Croatia-Penrith City 2-2, Wollongong-Newcastle 1-2.**
13. GIORNATA: **Inter Monaro-Blacktown City 2-1.** Rinviate: **Sydney Croatia-Wollongong; Newcastle-Marconi; Sydney Olympic-St. George; Penrith City-Canberra; Sydney City-APIA Leichhardt.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Croatia	**19**	12	8	3	1	30	13
Sydney City	**17**	11	8	1	2	24	12
Marconi	**14**	11	5	4	2	23	16
Blacktown City	**14**	13	6	2	5	21	14
Canberra	**12**	12	4	4	4	18	17
Sydney Olympic	**11**	12	5	1	6	10	15
St. George	**10**	11	3	4	4	11	11
Penrith City	**10**	12	3	4	5	16	17
Newcastle	**10**	12	3	4	5	13	21
APIA Leichhardt	**9**	11	4	1	6	15	18
Inter Monaro	**9**	13	4	1	8	13	29
Wollongong	**7**	12	3	1	8	15	31

SOUTHERN DIV.

12. GIORNATA: **Brunswick Juventus-West Adelaide 0-1; Preston-Footscray 2-0; Heidelberg-Sunshine George Cross 1-1; Adelaide Juventus-Melbourne Croatia 3-0; Green Gully-South Melbourne 0-1.** Rinviate: **Brisbane Lions-Brisbane City.**

13. GIORNATA: **Melbourne Croatia-Sunshine George Cross 1-1; West Adelaide-Brisbane Lions 5-3; Brisbane City-Adelaide Juventus 2-1; Green Gully-Brunswick Juventus 0-2; Footscray-Heidelberg 3-3; South Melbourne-Preston 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
South Melbourne	**19**	13	8	3	2	24	14
Brunswick	**18**	13	7	4	2	20	12
Heidelberg	**16**	13	6	4	3	21	13
Melbourne Cr.	**16**	13	6	4	3	15	9
West Adelaide	**13**	13	5	3	5	19	19
Brisbane City	**12**	12	5	2	5	19	19
Sunshine GC	**12**	13	3	6	4	11	13
Preston	**12**	13	5	2	6	17	20
Brisbane Lions	**11**	12	4	3	5	10	13
Green Gully	**10**	13	3	4	6	11	15
Adelaide	**10**	13	3	4	6	17	22
Footscray	**5**	13	2	1	10	15	28

MARCATORI. **11 reti:** Egan (South Melbourne); **10 reti:** Patikas (Sydney Croatia); **9 reti:** Price (West Adelaide), Arnold (Sydney Croatia).

● **IL CALCIO AUSTRALIANO** scopre la violenza dei tifosi. A causa dell'espulsione di un giocatore durante una partita tra due squadre di Sydney, seimila persone hanno dato vita a una rissa gigantesca che ha coinvolto anche i calciatori ad al termine ha registrato numerosi ricoveri in ospedale. È il primo episodio del genere; finora, infatti, il football era ancora divertimento e soltanto quattro agenti erano in servizio ai bordi del campo.

● **ALBERTO MARCICO, MARCELLO TROBBIANI E JORGE BURRUCHAGA,** tre nazionali argentini, hanno firmato contratti con squadre estere: il primo (centravanti del Ferrocarill Oeste) giocherà nel campionato francese col Tolosa, il secondo (centrocampista dell'Estudiantes de La Plata) è stato ingaggiato dal Millonarios di Bogotà e Burruchaga (attaccante del-l'Independiente di Avellaneda) ha firmato col Nantes.

● **MARIUS TRESOR** ha dato l'addio al calcio giocando in una selezione francese opposta al Bordeaux, la sua ex squadra in cui arrivò nel 1980 dal Marsiglia che nel 1972 l'aveva acquistato dall'Ajaccio. Tresor, che con 65 presenze detiene il record delle convocazioni in nazionale, ha disputato 438 gare in Serie A vincendo la Coppa di Francia nel'76 col Marsiglia e uno scudetto nell'84 col Bordeaux. La gara dell'addio, il cui ricavato e i diritti televisivi sono andati al giocatore come buonuscita, è finita 3-2 per i girondini andati in gol con Pascal e due volte con Reinders; per i «galletti» hanno segnato Xuereb e Stophyra.

La Fifa ha deciso che i club inglesi possono giocare fuori dall'Europa: è cominciata la corsa oltre oceano

Gli emigranti

«COME FAREMO *a provare i miglioramenti dei nostri tifosi sul piano della disciplina se non potremo mai giocare da nessuna parte?»*. La domanda della federcalcio inglese ha colto nel segno e giovedì 11 luglio la FIFA ha in parte rettificato il provvedimento assunto il 6 giugno nei confronti delle squadre inglesi: cioè di escludere tutte le squadre professionistiche inglesi da qualsiasi attività agonistica in qualsiasi parte del mondo. La Fifa ha deciso di limitare il provvedimento all'Europa cosicché le compagini inglesi ora potranno tranquillamente prendere parte ai tornei e amichevoli in Asia, Africa, Australia o nelle Americhe. L'Everton, vincitore dello scudetto britannico e della Coppa delle Coppe ma escluso dalla Coppa dei Campioni, ha colto la palla al balzo e ha subito proposto alla Juve di giocarsi la Supercoppa fuori d'Europa, possibilmente a New York. L'Uefa e la Fifa, interpellate in proposito, hanno già dato il loro nulla osta.

DICEMBRE. Per quanto concerne i provvediemnti alle squadre inglesi, riteniamo utile ricordare ai lettori altre date decisive. Il 7 agosto prossimo la commissione d'appello dell'Uefa esaminerà il ricorso del Liverpool, condannato a tre anni di esclusione delle Coppe Europee a far data dal termine (indefinito) dalla esclusione di tutte le squadre inglesi. In quella sede sarà esaminato anche il ricorso della Juve contro la decisione di farle giocare le prime due partite interne a porte chiuse. Il 20 agosto a Parigi l'Uefa prenderà in esame la posizione delle rappresentative nazionali inglesi: la Nazionale di Robson potrebbe vedersi esclusa dal Campionato Europeo del 1988 ma è una ipotesi molto azzardata. Il 13 dicembre infine si riunirà il comitato esecutivo della Fifa per riesaminare il caso inglese; in quella data, si dice, potrebbe essere deciso un ulteriore sconto della pena ai club. Nel frattempo, per ridurre i danni economici derivanti dalla mancata partecipazione alle Coppe, in Inghilterra ci si sta organizzando per allestire un torneo a sei (Everton, Manchester U., Liverpool, Norwich, Southampton e Tottenham) le cui partite di andata e ritorno si giocherebbero nelle date dei primi quattro turni di Coppa. La finale si terrebbe nello stadio di Wembley.

VIOLENZA. A oltre sei settimane dalla tragedia dell'Heysel, si continua a discutere su provvedimenti da adottare per arginare la violenza negli stadi. Mercoledì scorso il parlamento europeo ha proposto ai governi comunitari l'adozione di una legge comune per fronteggiare la violenza nel calcio, legge che ricalca le misure approvate due settimane fa a Strasburgo dai ministri dello sport euro-occidentali. A Rimini, nell'ambito del Meeting dell'Amicizia fra i popoli (24-31 agosto) sarà lanciato il progetto «Pace negli stadi» che ha già raccolto l'adesione di molte autorità sportive e non, prevede una serie di corsi (con inizio a fine settembre) per migliaia di giovani in modo da prepararli a interventi di pronto soccorso e di prevenzione di incidenti durante le partite di calcio. Se le buone intenzioni sono molte, per contrappeso continuano altrettanto numerose le manifestazioni di idiozia. Rissa a Campobasso in occasione di una partita di dilettanti. Sono stati esplosi colpi di pistola che hanno ferito quattro persone. Dalle prime indagini sarebbe risultato che la rissa è stata provocata deliberatamente da teppisti locali. A Bari, durante un incontro di un torneo aziendale, è scoppiata una zuffa tra tifosi nel corso della quale un tifoso di una delle due squadre è stato ferito ad una gamba da un colpo di pistola. Intanto a Bruxelles il fine settimana è stato vivacizzato dal dibattito parlamentare sul rapporto della commissione di inchiesta in merito ai fatti dell'Heysel. La commissione aveva rilevato le «mancanze» della gendarmeria, degli organizzatori, del sindaco della città ma soprattutto del ministro dell'interno Nothomb. Il quale invece dal dibattito parlamentare è uscito assolto, sia pure dopo lunghe e feroci discussioni e polemiche fra i vari gruppi politici. □

Tifosi sotto controllo a Liverpool

Telespie all'Anfield

LONDRA. A partire dal primo incontro interno del prossimo campionato di calcio inglese, i tifosi della squadra del Liverpool verranno tenuti sotto controllo da apposite telecamere-spia a circuito chiuso per individuare immediatamente eventuali fomentatori di disordini. Nel darne l'annuncio, i dirigenti dell'ex squadra campione d'Inghilterra hanno precisato che l'impianto televisivo verrà sistemato prima della partita con l'Arsenal che aprirà (17 agosto) l'attività 1985-86. Al centro di ricezione delle immagini televisive il personale del Liverpool sarà assistito da agenti di polizia. Oltre alla istituzione della carta di identità per i sostenitori delle squadre e alle restrizioni sulle bevande alcoliche, la installazione di una rete televisiva a circuito chiuso negli stadi è una delle garanzie sollecitate alle società locali dal primo ministro britannico, Margaret Thatcher, all'indomani della tragedia dello stadio Heysel dove morirono 38 persone in occasione della finale della Coppa dei Campioni tra Juventus ed il Liverpool. Il direttore del Liverpool Football Club, Jack Cross, ha dichiarato: *«Allo stadio Anfield abbiamo un record abbastanza buono di comportamento dei tifosi. Questo non vuol dire che non abbiamo mai avuto casi di teppismo. Adesso siamo decisi a liberare il club da una piccola minoranza di disturbatori»*. Anche il Belgio sta per attuare una simile iniziativa nei propri stadi, da alcuni giorni sottoposti a severe ispezioni.

L'Italia in campo

Il Consiglio Federale ha approvato il programma «azzurro» proposto da Bearzot per la stagione 1985-86. Eccolo in dettaglio:

NAZIONALE A

25 settembre 1985 (mercoledì): Italia-Norvegia
16 novembre 1985 (sabato): Polonia-Italia
8 o 15 gennaio 1986 (mercoledì) Italia «Sperimentale»-X
4 febbraio 1986 (martedì): Italia-Germania
26 marzo 1986 (mercoledì): Italia-Austria

UNDER 21

Il 25 settembre un'amichevole con un avversario da stabilire; il 16 ottobre contro il Lussemburgo per il campionato d'Europa, il 3 novembre amichevole con un avversario da definire, il 18 dicembre contro il Belgio per il Campionato d'Europa.

Santos in paradiso

SONO bastati dieci minuti di camera di consiglio per appurare la assoluta buona fede del presidente del Santos (la famosa ex squadra di Pelè), Milton Teixeira, 54 anni, docente di ingegneria, accusato di esportazione illegale di valuta. Teixeira era stato fermato venerdì scorso al valico di Ponte Chiasso con 33 mila dollari in tasca. Era in compagnia di Juary, ex giocatore dell'Inter; diretto in Svizzera, non era in possesso della documentazione necessaria ad esportare una simile somma. Il giorno dopo, davanti ai giudici del tribunale di Como, il presidente del Santos *(vedi foto D.F.P.)* ha potuto chiarire la propria posizione ed ottenere la libertà: i 33 mila dollari li aveva acquistati in una banca di San Paolo; gli servivano per un lungo viaggio turistico in Italia, Grecia ed Egitto; al momento del fermo era diretto da Milano a Lugano per una breve visita alla città svizzera; non era al corrente delle norme che regolano l'esportazione di denaro dall'Italia. □

A sinistra, fotoDePascale, **due volti nuovi dell'Atalanta: Cantarutti e Peters. Il primo, centravanti, proviene dall'Ascoli; il secondo, dal Genoa. L'olandese è stato ingaggiato dalla società bergamasca per 300 milioni. Ha promesso che farà un campionato al massimo delle proprie possibilità: c'è da credergli, visto che il suo traguardo stagionale è quello di riconquistare un posto nella nazionale del suo Paese in vista del mondiale 1986.**

Gli ultimi «colpi»

«NON ME l'aspettavo. L'ho saputo dalla radio...». Così Mario Bortolazzi, 20 anni, centrocampista della Fiorentina, nazionale juniores, passato all'ultimo momento al Milan di Liedholm. Bortolazzi comunque non ha perso tempo. È corso a Milano, ha sostenuto (e superato) le visite mediche e ha subito indossato la nuova maglia (*nella foto Fumagalli a destra*). In tema di mercato la settimana registra un «affare»: Antonio Sabato, centrocampista, è passato dall'Inter al Torino per tre miliardi e mezzo. □

Bologna frizzante

IL BOLOGNA continua la sua opera di rinnovamento tesa ad assumere un volto completamente inedito. Dopo l'acquisto di numerose pedine e dell'allenatore Mazzone; dopo la sostituzione di Corioni a Brizzi nella carica di presidente, ecco anche il nuovo sponsor: si tratta dell'Idrolitina (*a sinistra nella foto Diamanti,* ecco Ottoni con la nuova maglia) del bolognese cav. Gazzoni. Anche la Sambenedettese ha presentato il suo nuovo sponsor: si tratta della «Blooming» (abbigliamento sportivo). □

□ **Bonetti.** Dario Bonetti, giocatore della Roma, è stato deferito alla commissione disciplinare per aver rilasciato a mezzo stampa dichiarazioni lesive della reputazione del suo presidente Viola.

□ **Empoli.** Renzo Bagnoli è il nuovo presidente dell'Empoli di Serie B. Bagnoli succede a Giovanni Pinzani. È ancora vacante la carica di amministratore delegato lasciata da Alfiero Carmignani.

□ **Supercalcio.** Si fa completando il calendario delle amichevoli di agosto, alcune delle quali appaiono davvero appetibili. Eccole: il Verona campione d'Italia il 2 agosto giocherà a Kaiserlautern (la squadra di Briegel), il 9 agosto in Olanda affronterà l'Ajax e l'11 l'Atletico Bilbao; il 18 agosto (ore 20) al Bentegodi ci sarà una superamichevole con la Juventus. La Juve dal canto suo il 7 agosto sarà a Casale e l'11 a Parma. L'Inter ha approntato un programma quanto mai alettante: dopo le partite del 4 agosto a Bressanone, del 7 a Trento e del 10 a Trieste, la squadra nerazzurra si trasferirà in Romagna dove parteciperà ad un torneo assieme a Santos, Penarol e Independiente. Il Torneo si svolgerà a Cesena dal 13 al 15 agosto e sarà denominato «1. supercoppa dei campioni intercontinentali». Ecco il calendario del torneo: 13 agosto ore 19,30 Santos-Independiente e alle 21,30 Inter-Penarol. Il 15 ci saranno le finali.

□ **Un miliardo.** Il giornalista Olivero Beha ha citato in giudizio (per il 3 ottobre) la società editoriale della «Repubblica» chiedendo un miliardo di lire quale risarcimento danni. Beha, autore di un'inchiesta su Italia-Camerun (mondiali 82) nella quale si ventilava la possibilità che l'incontro fosse stato «irregolare», era stato trasferito dal settore sport a quello della cronaca nazionale del quotidiano. Successivamente, il 20 giugno, era stato sospeso dal lavoro e proposto per il licenziamento. Reintegrato nel giornale con sentenza del pretore, ora Beha ha chiesto, appunto, un miliardo di danni.

□ **Assoluzione.** Il Mazara è stato assolto dall'accusa di tentativo d'illecito ai danni del portiere del Favara, Giacomo Storiale, in occasione della partita giocata il 17 marzo 1985 e vinta dal Mazara per 1-0. Il Mazara, così, conserva il diritto alla promozione in C2 conseguito sul campo con la vittoria nel girone M nel campionato Interregionale.

□ **Dama bionda.** Dopo al «dama bianca» di Coppi è di scena la «dama bionda» di Falcao. Anche se molto meno famosa della prima, anche questa sta tenendo banco soprattutto dopo aver ottenuto dal tribunale civile una sentenza con la quale si riconosce che il suo piccolo Giuseppe non è nato dalla relazione con il marito Franco Cesarini. Ora più che mai la Frontoni avrà un motivo in più per ottenere che la paternità di suo figlio spetti al giocatore brasiliano.

□ **Interbaby.** La squadra giovanile dell'Inter ha vinto il Torneo di Goteborg per Under 14. I ragazzi di Mereghetti hanno battuto il Kurland (Norvegia) 10-0, il Rasunda (Svezia) 8-0, il Mc Kenzie (Brasile) 3-0, il Koxe (Finlandia) 7-0, il Paliseaux (Francia) 1-0 e in finale l'Obo Isk (Finlandia) 3-0. In totale i ragazzi nerazzurri hanno segnato 32 gol senza subirne alcuno. Una prova superlativa dell'intera formazione lombarda.

□ **Herrera.** Continuano le carellate di pareri dopo la chiusura dell'ultimo calcio-mercato. Con la sua proverbiale dialettica e chiarezza di idee Helenio Herrera giudica la prossima Serie A. Vede ancora favorito il Verona anche se applaude Napoli per l'ottima campagna acquisti. Per il Milan un pericolo di sovraffollamento in area se arriva veramente Paolo Rossi. Molto rinforzato anche l'Inter con l'arrivo di Tardelli che dovrebbe permettere al tedesco Rummenigge di segnare più del francese Platini. Una sola pecca per il club del biscione: la mancanza di un valido libero. E per finire una considerazione: *«Decisamente la Juve e il Milan si sono indebolite. Se potessi allenerei volentieri la Sampdoria».*

□ **Calciotennis.** Si è concluso a Pugnochiuso nel Gargano il tradizionale torneo di tennis fra calciatori: ha vinto Daniele Massaro (24 anni, centrocampista della Fiorentina) che in finale ha battuto Roberto Galbiati per 6/2, 6/4.

□ **Interregionale.** La Rhodense, dopo la retrocessione dalla C2, ha deciso di rinunciare al campionato Interregionale e di iscriversi invece a quello di prima categoria.

□ **Assicurazioni.** La società friulana ha deciso di assicurare i suoi abbonati per le gare interne contro tutti gli atti di teppismo che avverranno dentro lo stadio e nel tragitto da e per la propria casa.

□ **Rummenigge.** A ragione molto soddisfatto anche Rummenigge di come sono andati gli acquisti. *«Ora veramente siamo una grossa realtà. Il lotto delle nostre antagoniste allo scudetto è però aumentata. Oltre alle solite, da queste non scarterei assolutamente il Verona che non si è assolutamente indebolito, vedo anche il Napoli. La squadra partenopea sarà molto competitiva anche se non ritengo che sia subito pronta ad assumere un ruolo così importante. Serena nella Juve farà dimenticare senza dubbio Paolo Rossi. Del resto i bianconeri hanno mantenuto alcuni punti cardini quali Platini e Scirea».*

□ **Under 16.** Dal 31 luglio all'11 agosto prossimo si svolgeranno in Cina i primi campionati del mondo Under 16. Vi prenderà parte anche l'Italia. Ecco i convocati in maglia azzurra: Alfonso (Milan), Antonioli (Como), Baldo (Milan), Beretta (Milan), Bresciani (Torino), Caverzan (Montebelluna), D'Emilio (Bari), Dozio (Como), Ganz (Sampdoria), Garzja (Lecce), Gaslini (Como), Gelsi (Fiorentina), Maiuri (Como), Mazucato (Como), Popaiz (Inter), Porrini (Milan), Terzigni (Fiorentina), Tonet (Torino).

□ **Infortunati.** Il primo infortunato della stagione 1985-86 è Salvatore Bagni. In ritiro col Napoli a Madonna di Campiglio, durante un allenamento, venerdì scorso il calciatore si è prodotto la distrazione dell'adduttore sinistro. In pochi giorni si rimetterà.

□ **Per Miano.** Il presidente della società sportiva partenopea, Corrado Ferlaino, ha consegnato al Prefetto Agatino Neri un assegno del valore di 20 milioni di lire per i familiari delle vittime del crollo di Miano, avvenuto il 27 maggio scorso nel quale morirono otto persone dei quali quattro erano ragazzi. Questa cifra doveva essere raccolta in occasione dell'amichevole Napoli-Salernitana che invece fruttò solo 118.000 lire in quanto i 67.000 abbonati presenti, avevano diritto all'ingresso gratuito. Come promesso però la società ha mantenuto la parola data e ha dato fondo alle sue casse per assicurare l'importo garantito.

□ **Bulgarelli.** A Bologna c'è un nuovo Giacomo Bulgarelli. Che non ha niente a che fare col popolare «Giacomino di Portonovo». È un ragazzo di 17 anni, centrocampista, che la squadra rossoblù ha ingaggiato dalla squadra dilettantistica dell'Anzola.

□ **ELEONORA BRGLIADORI,** simpatica e appariscente showgirl, si fa apprezzare anche per le proprie attitudini sportive. Eccola colta dall'obiettivo di Capozzi durante un torneo di «calcetto» femminile disputatosi la scorsa settimana nei pressi di Napoli. Pare che la folla sia impazzita per le sue evoluzioni col pallone. A Napoli Eleonora si è conquistata una larga fetta di tifosi. Attento, Maradona...

FOOTBALL AMERICANO

DOVES CAMPIONI D'ITALIA

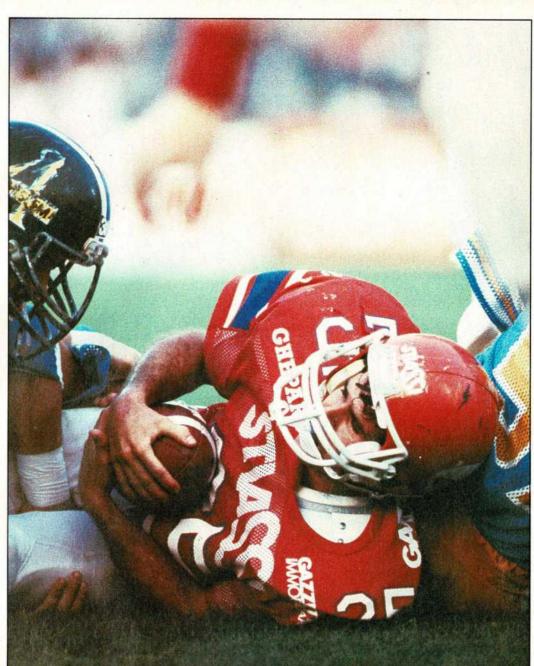
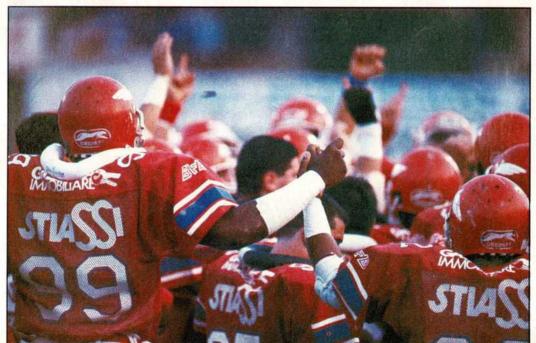
Ecco la storia della squadra bolognese che, nata nel 1982, in soli tre anni ha conquistato il titolo nazionale interrompendo la supremazia lombarda. Le «colombe» sono la Juve del football. Vi spieghiamo chi, come, quando...

Doves e perché

di **Stefano Tura** - foto di **Nino Bandiera**

Doves campioni

PADOVA. Il 6 luglio 1985 rimarrà nella vita di Johnny Colombo, presidente dell'Associazione Italiana Football Americano, come il giorno della sua più grande soddisfazione da quando, otto anni prima diede inizio all'avventura-football in Italia. Al Super Bowl numero cinque, disputato allo stadio Appiani di Padova tra Doves Bologna e Angels Pesaro, erano presenti più di 18.000 spettatori ma ve n'era uno a cui il football italiano teneva particolarmente: John Bellow, presidente della «NFL Properties», la

lega di football professionistico americana. Bellow è rimasto impressionato dall'entusiasmo che fa da cornice a questo sport in Italia, tanto da affermare: *«L'unica differenza tra il football italiano e quello statunitense consiste nel livello tecnico del gioco. Il resto è tutto proporzionalmente uguale. Ero a conoscenza di un football ad un certo livello giocato in Giappone, ma non avrei mai pensato che in Europa, e in questo caso in Italia, il nostro sport avesse raggiunto tanta popolarità. Mi ha stupito il gran numero di praticanti e sono convinto che se i giocatori italiani avessero cominciato a giocare a football fin dall'infanzia, attualmente sarebbero in grado di far parte della*

nostra lega». Ma non è tutto. Il quinto Super Bowl italiano di football ha fatto muovere anche i dirigenti dello sport rivale per eccellenza: il rugby. Non a caso l'AIFA aveva lanciato un guanto di sfida ai cugini del pallone ovale, scegliendo quale sede del gran gala finale del campionato la città di Padova, patria del rugby italiano e dei campioni d'Italia del Petrarca. Proprio l'allenatore del Petrarca Padova, Vittorio Munari, presente al Super Bowl, ha dichiarato: *«A questi livelli il football è proprio un grande spettacolo. La partita è stata bella, avvincente e molto combattuta. Organizzata alla perfezione con un pubblico stupendo. Capito il meccanismo, il football è davvero emozionante. Niente a che vedere con il rugby. Sono due sport completamente diversi che non possono farsi concorrenza. L'unica similitudine è lo sforzo fisico e l'impegno agonistico degli atleti. Pensavo di annoiarmi e al contrario mi sono estremamente divertito».*

SUPER SHOW. E veniamo alla partita. Era stato definito il Super Bowl della terza generazione, la partita della svolta e della crescita del football «made in Italy». Ed in effetti c'erano tutti i presupposti. Le due finaliste, Doves Bologna e Angels Pesaro, non solo erano approdate all'appuntamento decisivo per la prima volta, ma facevano parte di quel nucleo di squadre sorte nel 1983, due anni dopo quindi la nasciata del primo campionato italiano. Inoltre per la prima volta la Lombardia, riconosciuta «mamma» del nostro football, faceva soltanto da spettatore alla partita, avendo visto i suoi «figli», Rhinos, Seamen e Frogs, eliminati nel corso dei playoff. Infine il match era stato giustamente definito il «derby del paradiso»: mai appellativo aveva incontrato maggiori conferme. Le due finaliste erano le «colombe» (i Doves) e gli «angeli» (gli Angels) e il Super Bowl era stato organizzato dai «santi» (i Saints) di Padova. Di paradisiaco in campo c'è stato però ben poco. I giocatori di entrambe le formazioni non hanno risparmiato i contatti e gli scontri e ben tre giocatori dei Doves hanno dovuto abbandonare il terreno di gioco per infortunio. Comunque la partita non è stata cattiva ma ha rispecchiato lo spirito di uno sport fatto sì di scontri poderosi ma improntato sulla lealtà e sul rispetto dell'avversario.

I CAMPIONI. Ma chi sono questi Doves, neo-campioni d'Italia? La squadra bolognese è stata giustamente definita la «Juventus» del football americano. Abbinata al marchio Stiassi, industria di carta e cancelleria di caratura internazionale, la società non è semplicemente «sponsorizzata» ma è di proprietà dell'industria. Fondatore degli Stiassi Doves è Giacomo Giovannetti, giovane imprenditore bolognese, amministratore delegato della Stiassi. Nel 1982 Giovannetti, assieme ad un gruppo di colleghi e amici, diede vita alla squadra ma si preoccupò subito di evitare quello spirito pionieristico che aveva caratterizzato le precedenti società di football italiane, partendo immediatamente da presupposti di professionalità. Creò lo sfaff dirigenziale, quello tecnico e inserì la squadra nell'ambito della già esistente polisportiva dell'industria. Per quanto riguarda i giocatori, capì subito che sarebbe stato meglio puntare su un allenatore capace e preparato, piuttosto che su giocatori italiani e americani di grande livello (ammesso che in quel periodo in Italia ve ne fossero). Così selezionò una serie di atleti giovani e appassionati e li affidò nelle mani di Robert Miller, ufficiale della base NATO americana di Vicenza, allenatore della più forte squadra statunitense militare. Con Miller i neonati Doves parteciparono al loro primo campionato italiano (nel 1983) con un unico obiettivo: disputare un torneo onesto. Le aspettive trovarono conferme. I Doves finirono al penultimo posto del loro girone con una vittoria e nove sconfitte. Allora vi erano soltanto 18 squadre, non esisteva la Serie B e quindi nemmeno le retrocessioni. Ma anche in quel caso i Doves sarebbero rimasti nella massima serie. L'anno seguente Giovannetti capì che era giunto il momento di tentare la scalata al prestigio. Così sostituì il pur bravo tecnico Miller con Jim Emery, allenatore professionista, che il presidente andò a prevelare direttamente dagli USA. Fu il primo caso di un coach professionista giunto in Italia e la mossa, nonostante abbia fatto nascere invidie e recriminazioni da parte dei colleghi dell'AIFA, si rivelò estremamente azzeccata. Il campionto 1984 fu per i Doves ricco di soddisfazioni. La squadra bolognese giunse seconda nel suo girone (in gara vi erano 24 squadre) e conquistò l'accesso ai playoff. Qui superò nei quarti di finali le Aquile di Ferrara ma dovette inchinarsi in semifinale ai Busto Frogs, firmati «Armani», che si laurearono poi campioni d'Italia. Quest'anno Giovannetti ha centrato l'obiettivo: il titolo italiano. Ancora una volta gli Stiassi Doves hanno precorso i tempi. Dopo l'allenatore professionista, Giovannetti ha importato due giocatori americani dagli «Sates». Garry Pearson e Samuel Norris. Quest'ultimo ha giocato nei Chicago Blitz e nei Los Angeles Express, due squadre di professionisti americani. Pearson si è rivelato la mossa vincente, inserendosi alla perfezione nella squadra, mettendo la sua grinta, la sua esperienza e il suo talento al servizio di essa. Secondi nel girone, nei playoff i Doves hanno battuto Giaguari Torino, Jets Bolzano (allenati da Robert Miller) e Panthers Parma. Al Super Bowl di Padova i Doves, che vantano comunque la più alta media spettatori del campionato (circa 5000), avevano il pubblico decisamente contro. Ed ecco che è venuta fuori l'estrema professionalità della squadra e di tutti i giocatori. I Doves non si sono lasciati condizionare dall'ambiente ostile, non hanno ceduto al nervosismo ed hanno travolto gli Angels Pesaro battendoli proprio grazie alla loro caratteristica: la consapevolezza di essere forti. La Juventus del football italiano si chiama Stiassi Doves, e il suo Agnelli, Giacomo Giovannetti, ha posto le basi per una lunga dinastia. Le «colombe» per la loro grandezza creano molte invidie ma grazie a loro il football italiano ha raggiunto un livello tecnico e societario che soltanto tre anni or sono era impensabile.

s. t.

Il tabellino del V Super Bowl

Padova - 6-7-1985 (spettatori 18.000)
STIASSI DOVES BOLOGNA-3M ANGELS PESARO 27-11

SQUADRE	1. quarto	2. quarto	3. quarto	4. quarto	Finale
Doves Bologna	0	11	8	8	27
Angels Pesaro	3	0	8	0	11

Marcatori: Field-goal Magi (AP), Field-goal Cuppini (DS). Safety difesa (DB), TD Castelvetri (DB), TD Swallow (AP) + 2 Swallow (AP), TD Ghirotti (DB) + 2 Cuppini (DB), TD Pearson (DB) + 2 Mambelli (DB).

L'albo d'oro

1981 **Rhinos Milano**
1982 **Rhinos Milano**
1983 **Rhinos Milano**
1984 **Frogs Busto Arsizio**
1985 **Doves Bologna**

Nella pagina a fianco in alto, **Jerry Ghirardo, l'italo-americano dei Doves protagonista della seconda metà della stagione.** A sinistra, **l'allenatore Jim Emery** e sotto **i due giocatori statunitensi Norris (n. 99) e Pearson.** Sopra, **ancora Garry Pearson**

di **Vincenzo Bajardi**

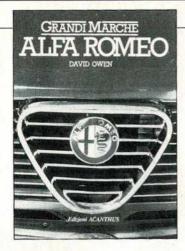
L'ALFA ROMEO CELEBRA IL 75. ANNIVERSARIO

L'anno del Biscione

ALL'INTERNO di un freddo disco metallico, con l'emblema della croce rossa degli Sforza e il Biscione visconteo, è racchiusa la storia di uno dei marchi automobilistici più suggestivi: l'Alfa Romeo. Tradizioni e leggende sportive che sembrano uscire magicamente

dalla lampada di Aladino, da 75 lunghi anni. Dalle iniziali di Anonima Lombarda Fabbrica Automobili, nel 1910, nacque, appunto Alfa: l'altra parte del nome sarebbe stata aggiunta successivamente.

STORIA. La prima vettura fu una «Torpedo» battezzata 24 HP: sotto il cofano aveva un «cuore» enorme, di ben 4084 cmc, pesava all'incirca una tonnellata e raggiungeva a stento la velocità di 100 chilometri orari. Era però scritto che le Alfa dovessero cimentarsi subito nelle competizioni sportive e così le prime due versioni «speciali», le 24 HP Corsa, debuttarono a circa 1800 km di distanza sul tormentato tracciato della Targa Florio, in Sicilia, e la gioia fu grande quando una delle due auto concluse la prima delle tre tappe in testa. Il successo di classe era già nell'aria e, puntuale, arrivò in una cronoscalata con la «40/60», a Parma. Purtroppo la Prima Guerra Mondiale fermò il progetto per la vettura da «Gran Premio». Durante il conflitto l'ingegner Nicola Romeo di Napoli rilevò l'azienda milanese e aggiunse il proprio nome a quello dell'Alfa. Alla fine delle ostilità l'Alfa, ora diventata anche Romeo riprese a costruire automobili e immediatamente si riiniziò a dare spazio all'attività sportiva: erano gli anni di Campari, Ascari, Sivocci ed Enzo Ferrari, assunto come capo collaudatore. Nel 1920 arrivò la RL, un autentico capolavoro di tre litri, sei cilindri e tre anni dopo Sivocci vinse alla Targa Florio con la versione speciale RL/TF. Il taglio sportivo ormai era di rigore e una dietro l'altra, furono realizzate la P1, la P2 con 140 cavalli, la 6 C 1500, la 6 C 1750 e puntuali arrivarono il primo titolo di Campione del mondo e tante applaudite vittorie alla Mille Miglia, alla 24 Ore di Le Mans, ancora alla Targa Florio. Erano gli anni '30 e della 8 C-2300, tanto per fare un esempio. Il ritorno nel '32 dell'Alfa ai Gran Premi, dopo un'assenza di sette anni, fu strepitoso: la Casa milanese

Sotto, dall'alto in basso: **la prima Alfa: fu battezzata 24 HP; una leggenda chiamata Giulietta e la modernissima 75.** Nella pagina a fianco: **Manuel Fangio con l'Alfa 159 di Formula Uno.** A destra: **la copertina del libro di David Owen dedicato all'Alfa Romeo**

vinse tutte le gare alle quali prese parte. A togliere l'Alfa dalle preoccupazioni economiche fu l'Iri e così, con la P3, Tazio Nuvolari, s'affermò nel Gran Premio Germania, bissò la vittoria nel '35 e successivamente, con la tipo C, si impose anche a New York. E dopo questo modello arrivarono la Tipo 158, la 162, la 512, la 8 C 2900 B «Lungo» e in parallelo, dopo la fine del conflitto, la realizzazione di vetture di grande diffusione, fecero riprendere ossigeno all'Alfa che grazie alla creatività dell'ingegner Satta apriva una nuova pagina memorabile nella storia dell'azienda: la Giulietta nel '54 e via via la 1900, il Disco Volante, la 6 C, la Giulietta spider, la Giulietta Sprint Speciale, la 2600 Sprint coupé Betone, la Giulia Super, la TZ 2, la GTA, il Duetto per poi arrivare ai giorni d'oggi con l'attuale produzione di serie (Alfasud, Arna 33, Giulietta, Alfetta, Alfa 6, 75 e 90), vetture che sono entrate subito nelle simpatie dell'utenza che nel marchio Alfa ha sempre apprezzato il tono sportivo.

AUTODELTA. Quando la squadra sportiva dell'Alfa, affidata all'ingegner Chiti, affrontò la stagione 1964 i sucessi arrivarono in gran copia: Le Mans, Targa Florio, Sebring, Nürburgring e così fu l'anno dopo in altre piste. Il massimo fu raggiunto nel '75 con la vittoria nel Campionato del Mondo Marche, nella categoria prototipi, con la 33 T12.

ALFASUD. Progettata da Rudolf Hruska venne costruita in un nuovo stabilimento a due passi da Napoli: era una vettura destinata ad ampliare «in basso» la gamma del Biscione e ad occupare importanti posizioni di mercato tra le berline medio-piccole.

RITORNO IN F. I. L'Alfa ritorna nel finire degli Anni Settanta nei Gran Premi per rinsaldare i suoi legami con il passato, dapprima con Brabham come fornitrice di motori, poi con vetture interamente (motore e telaio) realizzata a Milano da tre stagioni con l'Euroracing.

PONTE CON IL GIAPPONE. L'Alfa produce le parti meccaniche che poi vengono montate su una carrozzeria studiata e messa a punto in Giappone ma prodotta in Italia: nasce l'Arna.

LE ALFA DI DOMANI. Continueranno ad avere una spiccata personalità per offrire a chi le acquista un piacere esclusivo, sempre su di giri.

GRAN FESTA. L'Alfa Romeo, sino a dicembre, indosserà l'abito lungo per la ricorrenza de 75. anniversario: una maxi festa iniziata, il mese scorso, nella Repubblica di San Marino, dove le Poste della Repubblica del Titano hanno emesso una cartolina postale con la riproduzione della 24 HP del 1910 e dove è stato lanciato il prezioso volume «Alfa Romeo» che David Owen ha realizzato a Londra per la Collana Grandi Marche (ottanta pagine in grado di far tuffare il lettore nella storia della grande Casa costruttrice tanto amata anche dall'ingegner Enzo Ferrari che in una lettera indirizzata ai «cari amici del'Alfa» nel '52 scrisse tra l'altro: *«Ho ancora per la nostra Alfa l'adolescente tenerezza del primo amore...»*); Festa che dopo Spoleto farà tappa anche alla Triennale, dal 16 settembre al 30 ottobre, a Milano, successivamente a Roma, dal 25 ottobre al 3 novembre, alla Esposizione Mondiale di Filatelia Italia '85, a Napoli il 10 dicembre, al San Carlo, per concludersi, infine, a Milano con il convegno su «L'opera di ricostruzione postbellica dell'Alfa Romeo». E tutto questo in contemporanea allo sbarco negli Usa della berlina 75 che, oltreoceano, si chiamerà «Milano». □

da giovedì 18 a mercoledì 24 luglio 1985

Giovedì 18

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
22,45 Sportsette. Scherma: Campionato del Mondo, da Barcellona.

☐ RAI TRE

15,45 Ciclismo. Tour de France: in diretta, la tappa Pau-Bordeaux. Commento di Adriano De Zan.

☐ TELEMONTECARLO

22,00 Ginnastica artistica. Gran Galà di Roma.
23,00 Ciclismo. Trour de France: in differita, la tappa Pau-Bourdeaux.

☐ EURO-TV

22,30 Football australiano.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e registrate dagli ippodromi. Conduce in studio Simona Bombacci.

☐ TELECAPODISTRIA

20,25 Atletica leggera. Triangolare con Jugoslavia, Italia e Cipro.

Venerdì 19

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

16,30 Ciclismo. Tour de France: in diretta, la tappa Montpon-Limoges

☐ TELEMONTECARLO

23,00 Ciclismo. Tour de France: in differita, la tappa Montopon-Limoges

☐ ITALIA UNO

22,30 «Cento yards di gloria» Rubrica di football americano. 1. puntata.

☐ CANALE 5

23,00 La grande boxe. Commento di Rino Tommasi.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
19,50 Pesca e sport.

Sabato 20

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
22,40 Ippica. Derby di trotto.
23,30 Scherma. Campionato del Mondo, da Barcellona.

☐ RAI TRE

15,50 Ciclismo. Tour de France: in diretta la tappa sul circuito di Vassiviere.

☐ TELEMONTECARLO

20,50 Volley. Telecronaca dell'incontro Italia-Corea, da Merano.
23,00 Ciclismo. Tour de France: in differita, la tappa sul circuito di Vassiere.

☐ TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
22,20 O.K. motori.

Domenica 21

☐ RAI UNO

22,50 La domenica sportiva. Nel corso della trasmissione seguiremo i seguenti servizi. Ippica: Gran Premio Riccardo Grassi, da Cesena. Pugilato: Hatcher-Sacco, valevole per il mondiale superleggeri, da Campione d'Italia. Scherma: Campionato del Mondo, da Barcellona.

☐ RAI DUE

14,10 Diretta sport. Calcetto: finale di Coppa Italia, da San Marino. Ciclismo: Trofeo Matteotti.
15,10 Automobilismo. Gran Premio di Inghilterra di F. 1, da Silverstone.
20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi degli avvenimenti sportivi.

☐ RAI TRE

13,00 Diretta sportiva. Motociclismo: Gran Premio di Francia, da Le Mans classe 125, 250 e 500 cc.
16,25 Ciclismo. Tour de France: in diretta, la tappa conclusiva Orleans-Parigi.
19,15 Sport Regione.
22,15 Domenica sport.

☐ TELEMONTECARLO

15,20 Automobilismo. Gran Premio di F. 1 d'Inghilterra, da Silverstone.
19,00 Ciclismo. Tour de France. In differita, la tappa conclusiva Orleans-Parigi.

☐ ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale di motori.
14,00 Domenica sport.

☐ TELE-ELEFANTE

19,50 Rotociclo.

☐ TELECAPODISTRIA

20,40 Automobilismo. In differita, Gran Premio di F. 1 d'Inghilterra, da Silverstone.
22,00 Atletica. Sintesi dei campionati juvoslavi.

Lunedì 22

☐ RAI UNO

18,25 TV stadio. A cura di Paolo Valenti. I grandi confronti: Italia-Brasile (3. puntata).

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

13,00 Motocross. In diretta la Coppa Mondiale «Mille dollari», da San Severino Marche.

☐ CANALE 5

23,15 Golf.

Martedì 23

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE

23,00 Football americano. Il campionato italiano.

☐ EURO-TV

20,30 Catch. Selezione degli incontri più spettacolari.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Mercoledì 24

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

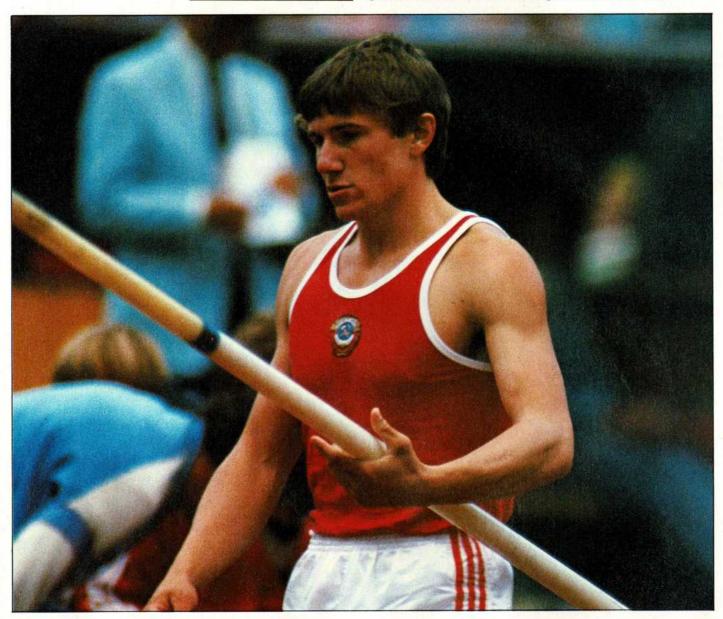
☐ TELECAPODISTRIA

20,25 L'Italia nel pallone. Tra un mundial e l'altro.

L'appuntamento

☐ ITALIA UNO - **Cento yards di gloria**
Rubrica di football americano in 10 puntate.
In onda il venerdì alle 22,30.

Motivata da un successo di pubblico e spettacolo sempre crescente, su Italia Uno parte «Cento yards di gloria», una nuova rubrica dedicata al football americano; uno sport, cioè, che nella sua versione tricolore per lo scudetto «made in Italy» ha saputo riunire, allo stadio Appiani di Padova, la bellezza di 18.000 spettatori. L'appuntamento, che va in onda a partire dalle 22,30, durerà dieci settimane e sarà abilmente diviso tra attualità e agonismo grazie ad una cineteca che proporrà stimolanti filmati provenienti dagli Stati Uniti e che faranno rivivere le imprese di Jim Plumkett, Dick Butkus, Larry Braun e Jimmy Marchall, i mitici giocatori del football americano. «Cento yards di gloria», comunque, sarà al tempo stesso una guida per comprendere questo sport oltre l'aspetto spettacolare: nella mezz'ora di trasmissione, infatti, i curatori daranno lezioni di tecnica e tratteranno le principali regole affidandosi a filmati e a interviste.

Sergei Bubka (sotto), **ventidue anni, ucraino, ha superato i 6 metri nel salto con l'asta, migliorando di ben sei centimetri il primato mondiale che già deteneva con 5,94 metri dall'agosto dello scorso anno**

ATLETICA/SERGEI BUBKA OLTRE I SEI METRI

Molti primati «storici» potrebbero cadere in questa stagione non disturbata da appuntamenti di rilievo. L'astista sovietico ha dato il via in Francia

Il muro di Parigi

SERGEI BUBKA ha superato, a Parigi, il muro dei 6 metri nel salto con l'asta: è un primato mondiale «storico». Quali sono le altre «barriere» dell'atletica che potrebbero cadere in questa stagione non disturbata da avvenimenti di risonanza mondiale? Il primato degli 800 metri, ad esempio (detentore Sebastian Coe con 1'41"73, prossimo primato sotto 1'40"); quello dei 5.000 metri (detentore Dave Moorcroft con 13'00"41, prossimo primato sotto 13'); 10.000 metri (detentore Fernando Mamede con 27'13"81, prossimo primato sotto 27'); 400 ostacoli (detentore Edwin Moses con 47"02, prossimo primato sotto 47"); salto in alto (detentore Janhua Zhu con 2,39, prossimo primato 2,40 metri); salto in lungo (detentore dal 1968 Bob Beamon con 8,90, prossimo primato 9 metri). □

Mauro Numa (sotto a sinistra) **e Andrea Cipressa** (a destra) **rispettivamente medaglia d'oro e d'argento a Barcellona**

□ **Ciclismo.** Maria Canins si è aggiudicato la prima fase del Tour de France femminile con un vantaggio di tredici minuti e quattordici secondi sulla seconda, la francese Jeannie Longo.

□ **Hockey pista.** L'Hockey Novara Pavesi ha fatto l'en plein. Dopo campionato e Coppa Cers, ha conquistato anche la Coppa Italia, battendo in finale la Zoppas Pordenone 3-2. Le competizioni europee della prossima stagione: il Novara disputerà la Coppacampioni, il Pordenone la Coppa delle Coppe, Bassano e Forte dei Marmi la Coppa CERS.

□ **Calcio femminile.** *Risultati* (11. giornata di ritorno) Sanitas Trani-Airtronic Piacenza 5-1; Mucchilatte Firenze-Juve Piemonte 2-0; Giugliano-Roma 0-4; Comac Verona-Brina Foggia 5-3; Roi Lazio-Mobiltacconi Latina 5-0; Woory Somma Vesuviana-Friulvini Pordenone 5-0; riposava Riace Fiamma Monza. *Classifica:* Roi 42; Sanitas 41; Riac Fiamma 32; Roma 24; Woory 23; Juve Piemonte, Comac 19; Friulvini, Mucchilatte 18; Airtronic 17; Mobiltacconi 13; Giugliano, Brina 13.

□ **Bancarella sport.** Ecco i sei libri finalisti pr il premio «Bancarella sport»: «Tre per 8000 - il mio grande anno himalayano» di Reinhold Messner; «Il tesoro di Borgovecchio» di franco Nobile; «Carnera, l'uomo più forte del mondo» di Aldo Santini; «Le regole di tutti gli sport» di Diagram Group; «Moser - un uomo campione» di Luigi Gianoli e Rino Negri; «Padre paron» di Augusto Re David. Il Premio della fondazione «Città del Libro» è stato assegnato all'opera di Giuseppe Brunamontini «Antologia della Letteratura Sportiva Italiana» edito dalla Società Stampa Sportiva di Roma.

□ **Ciclismo.** Alberto Volpi, ventiduenne, neoprofessionista della Sammontana ha vinto in volata il trentaseiesimo Gran Premio di Camaiore.

□ **Foto.** Terza edizione per il Premio Marian Skubin di fotografia sportiva. Il riconoscimento intende eleggere la migliore foto sportiva pubblicata in Italia e possono partecipare fotografi italiani e stranieri le cui immagini siano presenti nel circuito editoriale nazionale. Le opere devono essere fatte pervenire alla segreteria del Premio (Via Domenichini 11, Milano) entro il 15/1/'86.

Tre disegni di Carlin sui mondiali di ciclismo

Ciclomondiali a Bassano

Carlin iridato

CARLO BERGOGLIO, detto Carlin, caricaturista e giornalista che cominciò la carriera al Guerin Sportivo nel 1912 e, in seguito, divenne caporedattore della nostra testata condirettore e direttore di «Tuttosport», verrà ricordato in una mostra antologica a Bassano del Grappa, a partire dal 3 agosto, nelle scuole Vittorelli di piazzale Trento. La raccolta di disegni e quadri di Carlin è una delle manifestazioni collaterali dei Campionati Mondiali di ciclismo, *(a destra)* che si svolgeranno nella cittadina veneta dal 23 agosto al primo settembre.

Scherma

Il re del fioretto

ERA DAL 1951, con Manlio Di Rosa e Edo Mangiarotti, che l'Italia non metteva a segno una doppietta ai Campionati mondiali di fioretto individuale. Mauro Numa e Andrea Cipressa hanno rinnovato i fasti dell'epoca d'oro della scherma azzurra. Per Numa, Barcellona ha segnato la consacrazione definitiva. L'atleta mestrino, non ancora ventiquattrenne, ha vinto tutto ciò che un fiorettista può vincere: due campionati del mondo giovanili, una Universiade, tre Coppe del Mondo, due ori olimpici a Los Angeles, cinque titoli italiani. La vittoria di Barcellona assume un valore assoluto per la presenza degli schermidori sovietici e dei Paesi dell'Est: assenti a Los Angeles, avevano gettato un'ombra sulle medaglie olimpiche del fiorettista azzurro, ormai di diritto tra i più grandi del mondo. Solo al francese D'Oriola era riuscito, in precedenza, di conquistare il titolo di campione del mondo l'anno dopo aver vinto un'olimpiade. L'ultimo italiano a vincere i Campionati mondiali prima di Numa era stato Giancarlo Bergamini, che conquistò il titolo a Filadelfia nel 1958.

Mauro Numa, sposato, un figlio, è iscritto all'Università, facoltà di Economia e Commercio. Gareggia per il gruppo sportivo dei Carabinieri di Roma ed è allenato da Livio Di Rosa, il maestro livornese artefice dei successi di Fabio Dal Zotto, Dorina Vaccaroni, Andrea Borella. Anche Andrea Cipressa deve la sua preparazione al maestro Di Rosa. Nato a Venezia nel 1963, Cipressa gareggia per le Fiamme Oro di Roma.

È mancino, studente universitario, e al suo attivo ha una medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles nel fioretto a squadre e un titolo iridato nella categoria giovani conquistato nel 1982. Insieme con il trionfo del fioretto individuale maschile, a Barcellona l'Italia ha conosciuto la delusione nel fioretto individuale femminile. Tutte le azzurre avevano passato brillantemente la prima fase, ma nelle eliminazioni dirette solo Anna Rita Sparaciari è giunta in zona-medaglia, conquistando la medaglia di bronzo. Il titolo mondiale femminile è andato alla tedesca Cornelia Hanisch. □

FotoCapozzi

FotoCapozzi

Canottaggio

I più forti del mondo

A LUCERNA, nel corso delle regate internazionali, ancora una vittoria di Carmine e Giuseppe Abbagnale insieme con il timoniere Peppino Di Capua *(sotto)*. Ad un anno dalla vittoria olimpica, i due atleti campani hanno riaffermato la loro supremazia mondiale battendo sul Rotsee gli agguerriti equipaggi dell'Europa dell'Est, assenti a Los Angeles. La vittoria del «due con» azzurro è stata netta nonostante i problemi muscolari che avevano colpito Giuseppe Abbagnale. Per il remo azzurro soddisfazioni sono arrivate anche dagli altri equipaggi impegnati: due vittorie nei pesi leggeri, «doppio» e «otto»; una medaglia di bronzo nel «quattro di coppia» e un argento e un bronzo nel «quattro senza» e nel «singolo» leggeri. □

Pallamano

Interamnia all'Italia

LA NAZIONALE italiana juniores *(sotto)* ha vinto la tredicesima edizione della Coppa Interamnia di pallamano, che si è disputata a Teramo, battendo clamorosamente la Cecoslovacchia per 15-14. È la prima volta che una nostra squadra sconfigge una rappresentativa dell'Est europeo. Alla manifestazione hanno partecipato ben 329 formazioni in rappresentanza di quarantatrè Paesi; in tutto sono state disputate 1.140 partite. I vincitori degli altri tornei: Unione Sovietica (juniores femminile), seconda si è piazzata l'Italia; i nigeriani del Borno e le jugoslave del Caleb Mostar (miniball); gli spagnoli del Maristas Malaga e le danesi del Quibecoise (ragazzi); gli spagnoli del Premia Unite Barcellona e le ungheresi del Budapest (allievi). □

Pallanuoto

Napoli ha fatto 13

È ARRIVATO a Napoli lo scudetto numero tredici della pallanuoto. È uno scudetto vinto da tutta la città, risoltosi in una sfida stracittadina fra la pluritítolata Canottieri, sponsorizzata Finlocat Sud *(in alto)*, e la nuova squadra partenopea, il rampante Posillipo *(sopra)* quest'anno abbinato al Parmacotto. Il campionato si è concluso con la sfida fra le due formazioni più forti del panorama nazionale. Unica squadra in grado di impensierire i due rulli compressori napoletani poteva essere la Sisley Pescara, ma gli abruzzesi, che hanno dominato il campionato di A2, hanno dovuto inchinarsi al Parmacotto nel primo incotro dei play-off. □

FotoPilati

FotoZucchi

FotoDFP

Atletica

Il ritorno di Cova

ALBERTO COVA *(a sinistra)* ha vinto agli Assoluti di Roma il titolo italiano dei 5000 metri battendo Stefano Mei e Salvatore Antibo, due avversari che avevano impegnato l'olimpionico per tutta la durata della gara. Quindicesimo titolo tricolore per Sara Simeoni: l'atleta veronese ha superato l'asticella a un metro e ottantanove centimetri, misura non eccezionale, ma le sue precarie condizioni di forma la rendono una performance di tutto rispetto. Vittorie anche per Simionato nei 100 e 200 metri e per Pavoni nei 400. □

Pallavolo

Dal Mundialito alle Coppe

CON IL SECONDO POSTO dietro l'URSS nel Mundialito di Firenze si è conclusa positivamente la prima prova generale della selezione azzurra juniores in preparazione al Mondiale settembrino di categoria in programma nel nostro Paese. Alle spalle dell'Italia sono finite Nazionali molto forti quali il Brasile, la Corea del Sud, il Giappone e gli USA.

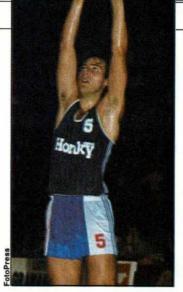
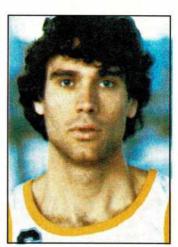
SORTEGGIO DI COPPA. Sorrisi a mezza bocca per le nostre formazioni impegnate, dal 2 novembre prossimo, nelle varie Coppe europee. Anche se gli avvii sono per tutti facili, per alcune squadre le insidie compaiono subito. È il caso della Mapier, che in Coppa Campioni dovrà vedersela prima con gli svizzeri del Leysini e poi con il Mladost Zagabria. Se supererà questo difficle ostacolo avrà di fronte nientemeno che il CSKA Mosca. Poco felice il turno anche per la Teodora, che dovrà vedersela subito con il CSKA Sofia. Meno impegnativo il compito dei campioni d'Europa della Santal, che dovranno sbrigarsela con l'Amburgo e successivamente con la Dinamo di Bucarest. La finale di Coppa dei Campioni si disputerà in Italia. □

Si chiama «free climbing» ed è vietato confonderlo con l'alpinismo: è il nuovo sport della montagna, che ha visto radunarsi a Bardonecchia atleti di tutta Europa per il primo Meeting internazionale competitivo di arrampicata sportiva individuale. Sulla parete dei Militi, in alta Valle di Susa, ha vinto il tedesco Glowacz. Nella foto sotto, **il francese Rabouton, quarto classificato**

Basket

Savio superstar

CHIUSA la campagna trasferimenti per ciò che riguarda i giocatori italiani, si attendono ora gli ingaggi degli statunitensi per completare il quadro della A1 e della A2. Come già succedeva da alcuni anni, il «mercato» del basket ha vissuto pochi momenti clamorosi. Ha tenuto banco Giampiero Savio *(a fianco)*, passato da Fabriano a Torino per più di un miliardo. Per una cifra di poco inferiore, la Yoga Bologna ha ceduto Massimo Jacopini alla Benetton Treviso, la Giomo Venezia Giovanni Grattoni alle Riunite Reggio Emilia. Di rilievo anche il passaggio di Fausto Bargna dal Cantù (ora sponsorizzato Arexons) alla Simac Milano, mentre i neo-azzurri Tiziano Lorenzon (Udine, *a destra)* e Massimo Sbaragli (Mù Lat Napoli), per i quali si era parlato di veri «colpi», giocheranno per gli stessi colori dello scorso campionato. Sul fronte stranieri, in A1 poche squadre hanno completato l'organico: Scavolini (Fredrick e Tillis), Bancoroma (Flowers e Rautins), Berloni (May e Bantom), Livorno (Rolle e Sappleton), Arexon Cantù (Anderson e Gay). □

FotoPress

La nuova Serie A1 di basket

SIMAC MILANO allenatore: Peterson
Acquisti: Bargna (Cantù)
Cessioni: De Piccoli (Fabriano), del Buono (Porto San Giorgio), Lamperti (Verona)

AREXONS CANTÙ allenatore: Recalcati
Acquisti: Gay (USA, Rieti), Cagnazzo (Udine)
Cessioni: Bargna (Milano), Sala (Udine)

BANCOROMA allenatore: De Sisti
Acquisti Melillo (Rieti), Rautins (Canada, Atlanta Hawks), Picozzi (Latina), Meneghel (Latina)
Cessioni: Tombolato (Udine), Wright (USA, Udine), Kea (USA, Udine), Scarnati (Rieti)

BENETTON TREVISO allenatore: Mangano
Acquisti: Caglieris (Torino), Casarin (Mestre), Jacopini (Yoga Bologna), Minto (Pall. Livorno)
Cessioni:) Benevelli (Fabriano), Croce (Torino), Paci (Rimini), Vazzoler (Perugia), Pressacco (Mestre)

BERLONI TORINO allenatore: Guerrieri
Acquisti: Savio (Fabriano), Bantom (USA, Siena), Croce (Treviso), Tiberti (Crocetta), Boarolo (San Paolo Torino)
Cessioni: Carraria (Varese), Caglieris (Treviso), Gibson (USA, Forlì), Mandelli (Firenze), Barberis (serie B)

DI VARESE allenatore: Sales
Acquisti: Cattini (Siena), Carraria (Torino), Boesso (Bergamo), Degli Innocenti (Pontedera)
Cessioni: Mentasti (Reggio Calabria), Anchisi (Desio), Deveraux (Desio)

GRANAROLO BOLOGNA allenatore: Gamba
Acquisti: Ragazzi (Napoli)
Cessioni: Valenti (Firenze), Daniele (Rimini), Lanza (Pall. Livorno), Rolle (USA, Pall. Livorno)

JUVENTUS CASERTA allenatore: Tanjevic
Acquisti: Capone (Chieti), Palmieri (Siena), Matroianni (Reggio Calabria)
Cessioni: Carraro (Siena), Donadoni (fine attività)

MARR RIMINI allenatore: Pasini
Acquisti: Daniele (Granarolo Bologna), Paci (Treviso)
Cessioni: Coppari (Brescia)

MÙ LAT NAPOLI allenatore: Pentassuglia
Acquisti: Lottici (Cremona), Masolo (Sassari), Fusati (Mestre), Dalla Libera (Mestre), Mottini (Montesacro Roma)
Cessioni: Ragazzi (Granarolo Bologna), Cima (serie B), Aureli (B), Bolzon (B), D'Ottavio) (B)

PALLACANESTRO LIVORNO allenatore: Di Vincenzo
Acquisti: Del Buono (Milano), Lanza (Granarolo Bologna), Albertazzi (Ferrara), Sappleton (USA, Rieti), Rolle (USA, Bologna)
Cessioni: Minto (Treviso), Hordges (USA, Pavia), Patrizi (serie B)

RIUNITE REGGIO EMILIA allenatore: Lombardi
Acquisti: Grattoni (Venezia), Spaggiari (Fornaciari)
Cessioni: Ponzoni (Pavia) Giumbini (Fabriano), Pellacani (Yoga Bologna)

SCAVOLINI PESARO allenatore: Sacco
Acquisti: Franco (Desio), Cipolat (Ostia), Marras (Ostia), Merlicchi (Giulianova)
Cessioni: Silvestrin (Perugia), Dimatore (Rieti)

SILVERSTONE BRESCIA allenatore: Taurisano
Acquisti: Vicinelli (Yoga Bologna), Brown (USA, Atlanta Hawks)
Cessioni: Motta (Desio), Zucchermaglio (serie B), Coppari (B), Pedrotti (B), Wiltier (Pavia), Marusic (Gorizia)

STEFANEL TRIESTE allenatore: Puglisi
Acquisti: Francescatto (Forlì), Lucantoni (Porto San Giorgio), Howard (USA, Barcellona-Brindisi)
Cessioni: Cenderelli (Montegranaro), Bobicchio (Ferrara), Zarotti

VIOLA REGGIO CALABRIA allenatore: Benvenuti
(Varese), Mazzetto (Padova), Brienza (Salerno)
Cessioni: Mastroianni) Caserta, Battisti (Padova)

Boxe

Un sogno «marvelous»

MILTON McCRORY *(qui a fianco)*, ventitreenne di Detroit, campione del mondo dei pesi welters WBC, ha conservato il titolo sul ring del nuovo palasport di Montecarlo avendo battuto per k.o. alla terza ripresa lo sfidante panamense Carlo Trujillo. Per McCrory era la quarta difesa della corona conquistata nell'agosto 1983 a Las Vegas contro l'inglese Colin Jones. Milton McCrory ama la musica, il baseball, le automobili e la velocità. Alto 1,83 metri, potrebbe diventare un ottimo peso medio, ma il dominio del grande Marvin «marvelous» Hagler gli sconsiglia per ora il salto di categoria. □

GUERIN SPORTIVO
Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXIII N. 29 (549) 18/23 luglio 1985
Direttore responsabile
ITALO CUCCI

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.M.B.H. - Bereich-Einzelverkauf-Postfah 900-128 Welser Strasse 10-5000 Koeln 90 (Porz); **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc. 45/45 - 39th. Street, Long Island City, N.Y. 11104; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria** 70,00; **Belgio** 102,00; **Canada** 4; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 1[illegible],00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco** 22,00; **Spagna** 360,00; **Svizzera** 6,50; **Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 5,75; **Malta** 64.

Ippica

L'estate di Cesena

È COMINCIATA la grande estate per l'ippodromo del Savio di Cesena. Sfide tra i migliori cavalli italiani e stranieri e un folto pubblico animeranno le serate sulla pista e in tribuna. Il binomio mare-ippodromo, quest'anno, si avvale anche di una simpatica iniziativa dell'Ente per il turismo: due volte la settimana, sono previsti trasferimenti gratuiti dalle cittadine balneari. Tra gli appuntamenti di spicco nel «tempio» del trotto cesenate, il Gran Premio Riccardo Grassi, il 21 luglio, prova del circuito tricolore; la Corsa Tris del 26 luglio; il Gran Premio Città di Cesena l'11 agosto; la Corsa Tris del 23 agosto. In chiusura di stagione, domenica 1 settembre, il Campionato Europeo, inserito nel circuito Golden Gala di trotto. Di grande interesse anche le manifestazioni collaterali: l'elezione di «Lady Trotto 1985», il Palio delle città di Romagna, la «Sagra del cavallo» del 24 agosto. Il 16 luglio, inoltre, si esibiranno al Savio i Ricchi e Poveri, in occasione della partecipazione alla corsa principale del loro cavallo Exodus, vinto all'ultimo Festival di Sanremo. □

Football

Delusione europea

QUATTROMILA spettatori hanno assistito, al Velodromo Vigorelli di Milano, alla finale della seconda edizione del Campionato europeo per nazioni. L'Italia, campione continentale in carica, ha ceduto il titolo alla Finlandia, vincitrice della partita conclusiva per 13-2. Due anni fa, nella finale della prima rassegna europea svoltasi a Castelgiorgio, l'Italia aveva battuto proprio la Finlandia. A Milano, quattro le squadre partecipanti: Finlandia, Italia, Francia e Germania. In semifinale la Finlandia aveva battuto la Francia 13-0, mentre l'Italia si era imposta sulla Germania 13-11. La finale degli Europei ha deluso i numerosi tifosi italiani presenti, che hanno visto gli azzurri soccombere davanti ai finlandesi *(sotto,* il quarterback Luostarinen) meglio organizzati. Le marcature per i finnici: mete di Tuuli e Kulmala, trasformazione di Ylonen. I due punti italiani sono venuti da un «safety» della difesa, l'unico reparto azzurro salvatosi dal naufragio. Il miglior finlandese in campo è stato Ari Tuuli, il miglior italiano Gianfranco Dones. □

FotoBandiera

Baseball

Olanda campione

L'ITALIA «made in...Italy» ha conquistato un onorevolissimo secondo posto, alle spalle dei favoriti olandesi, nel Campionato d'Europa svoltosi ad Haarlem, proprio in Olanda. La medaglia d'argento, a giochi fatti, non è certamente un traguardo da buttare via. Gli olandesi, si sa sono tra i più forti del mondo e il fattore-campo conta anche nel «batti e corri». Per l'Italia, quindi, un torneo in salita, accentuato dalla decisione del nuovo vertice federale di schierare in azzurro soltanto gli italiani «veri», quindi niente più ricorso a oriundi e naturalizzati. Superate agevolmente le fasi eliminatorie, Italia e Olanda si sono così trovate a contendersi l'alloro europeo alla distanza di cinque partite. Gli azzurri hanno giocato «alla pari» nelle prime due, hanno ceduto nettamente nella terza mentre hanno dignitosamente «tenuto» nelle ultime due. Tra i migliori in assoluto il nostro Bianchi, re dei fuoricampo con quattro battute, mentre l'Italia è stata eletta miglior squadra nei doppi giochi. Un argento, quindi, che lascia ben sperare per il futuro. □

MAURILIO DE ZOLT
campione di
SCI DA FONDO

Maurilio De Zolt, 35 anni, indiscusso protagonista del Mondiale di sci di fondo di Seefeld nel 1985, ha vinto il premio «Fiore di montagna» (sopra, **il manifesto dell'iniziativa) assegnato dal Consiglio dell'Azienda Turismo della Val Comelico**

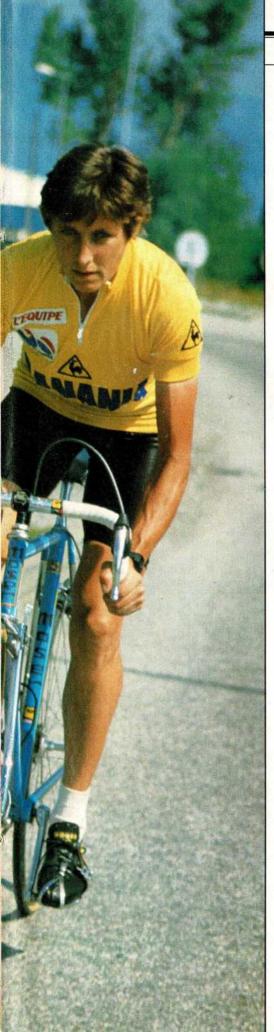
TOUR DONNE/MARIA CANINS IN MAGLIA GIALLA

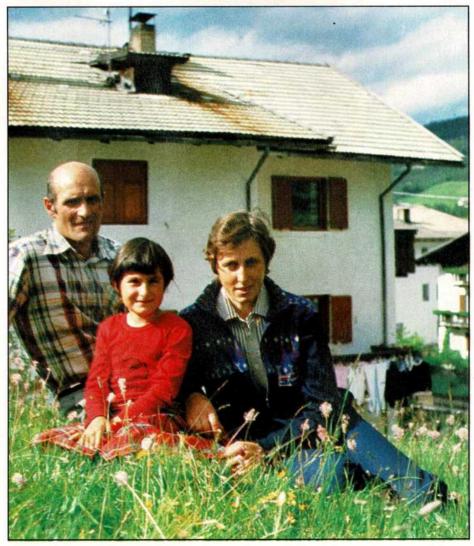
Trentasei anni, sposata, una figlia. Campionessa di sci di fondo e di ciclismo. Per i francesi è una scoperta

Je vous salue, Marie

LAVORAVA in cucina, nella pensione Diana. E siccome andava sempre a piedi, un giorno il padrone le disse: *«Maria, ti regalo una bicicletta»*. Lei rise. Non ne aveva bisogno, della bicicletta. Né dell'automobile, né di tutto il resto. Faceva già tanta strada a piedi, per allenarsi con gli sci da fondo, che quei due passi da casa al posto di lavoro erano una distrazione. Ma il padrone della pensione non scherzava sicché quando Maria si sposò, per regalo di nozze le fece una bicicletta. Mica una bicicletta da corsa. Una bicicletta e basta. Maria si sentì una signora su quelle due ruote e non solo prese ad usare la bicicletta per andare a lavorare. Incominciò anche a darsi alle gite, salendo sulle montagne intorno a La Villa, il suo paese natale, non lontano da Selva di Valgardena, dove il paesaggio è popolato di picchi dolomitici e fantastiche leggende del ciclismo antico. Era il 1975 e Maria aveva 26 anni. Il medico le aveva detto che pedalando migliorava la condizione per lo sci da fondo, suo sport ufficiale e così Maria ci prese gusto al punto che un giorno si trovò naturalmente a un bivio: neppure lei ci capiva più nulla. E cioè se pedalava per migliorare la condizione atletica per lo sci oppure se faceva sci da fondo per andare più forte in bicicletta. Le due discipline sono complementari, la gamba migliora con tutte e due e nei polmoni si crea una riserva di fiato che altre, sciatrici o cicliste, non se la sognano neppure. Maria Canins passò dalla bicicletta da turismo a quella da corsa quasi naturalmente; quando la segnalarono a Moser e Francesco disse ai suoi fratelli che le preparassero una specialissima. Tanto era una trentina e dunque era giusto aiutarla.

DUE STRADE. Così Maria Canins incominciò a correre d'estate e a far sci da fondo durante l'inverno, da meticolosa donna avvezza all'ordine domestico e al rigore dei servizi nella pensione, si fece un programma pieno d'equilibrio: un'ora sugli sci da fondo, sulla neve o sull'erba a seconda delle stagioni, e un'ora sui pedali della bicicletta. E il resto a casa oppure nella pensione Diana, dove nei momenti di punta c'era da sgobbare, eccome. Niente palestra. Le dissero, un giorno, che forse le avrebbe fatto bene esercitarsi in palestra, per accrescere la muscolatura, e Maria, sorridendo, rispose che la palestra ce l'aveva a casa, con i letti da rifare, la bambina da curare e il marito da servire. La bambina si chiama Concetta ed ha sette anni. Il marito è un tecnico degli sci ed anche un cultore delle virtù sportive della moglie la quale aggiunge, quando racconta quello che fa, che nei ritagli di tempo, durante la stagione della neve, è anche maestra di sci. Tanto per far quadrare i conti del bilancio familiare. Ora è maglia gialla al Tour e probabilmente qualche guadagno le giungerà, ma sino ad oggi Maria Canins ha fatto sport per divertimento. Alle corse in bicicletta ci va volentieri se però le pagano il viaggio e il soggiorno perchè sarebbe troppo crudele, dice, con una smorfia che ne segnala l'umiltà, andare a far fatica e per giunta spendere soldi della propria tasca. Maria Canins ha già corso parecchio. Ha fatto anche le Olimpiadi a Los Angeles ed ha conquistato una medaglia d'argento ai campionati del mondo. Ma vittorie clamorose mai, nonostante la palese possibilità di dar la polvere a tutte le concorrenti, non per particolari doti atletiche ma per una singolare resistenza alla fatica. Maria non ha nulla, per così dire, del corridore ciclista. Né la posizione in macchina né il fisico. È piccolina, filiforme, asciutta. Il suo volto affilato e un po' sofferto è solo illuminato da due splendidi occhi chiari, tutto il resto non ha nulla d'atletico salvo che nei polmoni di Maria Canins s'annida tanto fiato quanto in un silos. Ha paura di cadere quando è in gruppo ed è assolutamente terrorizzata quando la strada scende a precipizio dalla cima d'una montagna. Allora frena, sbanda, prega, chiede aiuto e va già perdendo spazi conquistati con la facilità d'uno stambecco lungo la salita.

LA RESISTENZA. Né sa di strategie. Quando le dicono alla partenza d'un campionato del mondo che lei deve curare questa o quella delle avversarie, o che deve aspettare, per attaccare, rispondendo solo ai richiami di talune rivali, Maria Canins fa finta d'ascoltare ma per non perdere tempo succhia acqua fresca dal beccuccio della borraccia. Tanto in corsa non farà assolutamente nulla di quanto le hanno suggerito. In corsa farà una cosa sola: pedalerà. Dotata quasi d'un moto perpetuo, resistente oltre ogni limite consentito alle rivali più forti, Maria Canins punta sempre al traguardo facendo corsa personale, sullo stesso ritmo di pedalate dal primo all'ultimo chilometro. E cercando di staccarsi da tutte perchè se anche l'ultima delle rivali dovesse restarle a ruota, sul filo di lana sarebbe l'altra a vincere. Maria Canins non ha neppure lo sprint: ha solo il fiato per finire una tappa, per girare la bicicletta, e per ripercorrere subito, volendo, l'intero tragitto sino al punto di partenza. Questo sì. La durata della fatica non la spaventa affatto. Un anno fa, dopo le Olimpiadi, voleva piantarla col ciclismo. Anche perché ormai è in età avanzata, con i suoi 36 anni e tanta fatica consumata soprattutto sugli sci. Ma poi riescono sempre a convincerla perché lei la fatica non la sente tanto ci è abituata. Casomai facendo il Tour le sembra d'essere in vacanza, perché non deve occuparsi delle pentole della pensione né di tutte le faccende della casa, né dei letti, né di tutte le necessità della figlia Concetta la quale, col papà, la segue dai bordi della strada lungo le tappe del Tour per vederla con la maglia gialla, gli occhi puntati sul manubrio e le gambe che girano, come quelle di un arrotino, per tirare la catena d'una bicicletta che l'ha resa leggendaria.

Sergio Neri

Maria Canins mostra orgogliosamente le sue due maglie di leader del Tour de France: quella di capoclassifica e quella a pois di regina della montagna. In basso **è col marito e la figlia nella quiete dei suoi monti. Maria Canins, già paragonata a Coppi per le imprese in maglia gialla, è anche una campionessa di sci di fondo** (fotoOlympia)

di **Gianni de Felice**

VINCE SORDILLO, MATARRESE KO, AVANZA DE GAUDIO. COME DIRE...

Carraro humanum est

QUELLA DI SABATO scorso è stata la prima significativa sconfitta che Tonino Matarrese abbia subito dopo due anni di pressocché incontrastati trionfi. Dopo aver vinto le battaglie per il secondo straniero, per l'aumento dei contributi Totocalcio, per il sorteggio delle designazioni arbitrali, per il mutuo agevolato di 140 miliardi, per la regolare assunzione di Baretti (ottimo acquisto!) alla direzione della Lega Professionistica, per il siluramento del presidente romanista Viola dal Consiglio Federale, il parlamentare democristiano che guida il consorzio delle società di serie A e B non ce l'ha fatta a diventare il nuovo padrone del calcio italiano. Denunciando pubblicamente, e a giusta ragione, la situazione di grave carenza organizzativa e decisionale in cui versa da qualche tempo la Federcalcio, Matarrese si era offerto per un ruolo di vice-presidente operativo con delega di poteri per il riassetto e quindi per il controllo di tutto l'apparato federale. La causa era sacrosanta, perché davvero nella palazzina di via Allegri si avverte la mancanza di una guida lineare e coerente: una guida che non determini inutili discorsi, pericolose gelosie e un perenne stato d'incertezza. Anche l'uomo era giusto: in poco più di due anni Matarrese ha dimostrato una capacità e una risolutezza che forse pochi gli accreditavano, ha realizzato quasi tutto quello che si era proposto, ha formato un gruppo di collaboratori che gli sono fedeli e che egli difende con ammirevole coraggio da ogni possibile attacco. Presumibilmente, Matarrese pensava di ricostituire una formula che ricalcasse quella architettata anni or sono da Artemio Franchi quando Franco Carraro, ancora presidente della Lega Professionistica, venne nominato vice-presidente vicario della Federcalcio e cominciò a frequentare sempre più assiduamente gli uffici di via Allegri per fare pratica di questioni federali.

MA GLI UOMINI e i rapporti erano diversi. Carraro era un devoto amico di Franchi mentre Matarrese certamente non lo è di Sordillo. Carraro riconosceva a Franchi il carisma del «Maestro» mentre non sembra che Matarrese ritenga Sordillo — stando alle interviste che rilascia e alle lettere che scrive — un modello al quale ispirarsi. Carraro e Franchi la pensavano allo stesso modo e avevano uno stile quasi eguale nei rapporti, nelle espressioni, negli interventi: Sordillo e Matarrese hanno in comune nient'altro che l'ambizione. Proprio questa profonda difformità di vedute deve aver dissuaso il Consiglio Federale dall'avallare il pateracchio che si stava delineando. Infatti, che cosa sarebbe accaduto se Sordillo avesse bocciato o comunque avesse dissentito su una scelta del vice-presidente operativo? Se si fosse impuntato, Matarrese avrebbe reclamato i poteri ricevuti in delega e sarebbe scoppiata un'altra guerra. Se invece avesse lasciato correre per amor di pace, sarebbe diventato un presidente «accetta tutto», dunque un presidente finto e allora inutile. Un capo rimane capo se delega i poteri di sua iniziativa e a persona ubbidiente e fidata. Se invece è costretto a delegarli su perentoria richiesta di un suo possibile rivale, non è più un capo: è un candidato alla pensione. Ma c'è di più. Il Consiglio Federale — dove hanno larga rappresentanza la Lega Professionistica di Serie C, la Lega dilettanti, il settore arbitrale e il settore giovanile — ha capito che un uomo che avesse accentrato nelle proprie mani il controllo delle società di serie A e B e quello dell'intero apparato federale, sarebbe automaticamente diventato il nuovo padrone. E questa prospettiva ha certamente spaventato quei consiglieri federali che da tempo temono la subordinazione della Federcalcio ai voleri della più potente delle tre leghe. E cioè: la subordinazione del delicatissimo sistema arbitrale, del vasto impero delle società dilettantistiche, del settore giovanile cui è affidata la continuità e lo sviluppo del calcio nel nostro paese. Vi è infine da credere che l'atteggiamento del Consiglio Federale sia da attribuire anche al desiderio di riaffermazione dell'autonomia e dell'immagine della Federcalcio, compromessa sempre più profondamente dal continuo ricorso ai suggerimenti e alle mediazioni di Carraro. In passato, la Federcalcio aveva portato soltanto in rarissime ed eccezionali occasioni i suoi guai nei maestosi ambulacri del Foro Italico. Oggi nessun'altra federazione sportiva bussa con tanta frequenza e con tanta insistenza all'uscio del CONI. Ho buone ragioni per credere che molti consiglieri federali si siano finalmente posti una domanda: se le proposte partono dalla stanza di Matarrese nella Lega di Milano e se le soluzioni si trovano nella stanza di Carraro al Foro Italico, la sede federale di via Allegri serve allora soltanto per smistare il traffico delle telefonate? E hanno dato, sabato, la loro risposta.

MA ORA CHE COSA succede? Che cosa è cambiato? Che cosa si dovrebbe fare? Innanzi tutto, c'è da attendersi presto o tardi la reazione di Matarrese. Da buon politico, l'uomo è un disinvolto incassatore. Ma non è tipo disposto alla resa. Poiché quasi tutte le sue osservazioni sono giuste, Matarrese non farà fatica a dimostrare che il Consiglio Federale ha sbagliato: basterà un telegramma partito in ritardo o un articolo di regolamento non ben definito per sostenere che la Federcalcio «non funziona». Perché le cose continueranno ad andare come sono andate in questi ultimi tempi, essendo poco probabile che le «commissioni di lavoro» servano a migliorare la situazione o a cambiare i caratteri. Per eliminare una buona parte dei problemi e delle carenze denunciate da Matarrese (e anche dagli altri due vice-presidenti, Cestani e Richieri) occorrerebbe che Sordillo si fidasse finalmente di qualcuno che lo lasciasse lavorare senza interferenze e voltafaccia, nominandolo vice-presidente operativo. Un progetto di questo genere si delineò quando l'avvocato Grassi, quarto vice-presidente, si ritirò dall'attività. Il progetto ebbe come obiettivo prima Michele Pierro, avvocato residente a pochi chilometri da Roma e presidente del settore giovanile, e poi Carlo De Gaudio, che è uno dei più anziani membri del Consiglio Federale e i cui impegni industriali e familiari avrebbero consentito il trasferimento da Napoli a Roma. Ma quando si trattò di passare dalle parole ai fatti, il progetto svanì — come tanti altri — nel nulla, lasciando qualche delusione in giro e la lacuna aperta.

QUALCUNO maliziosamente mormora che proprio a questo retroscena sarebbe da attribuire l'impegno con cui Carlo De Gaudio si è battuto contro l'arrivo di Matarrese in via Allegri. Personalmente, non credo a questa insinuazione. Ma penso tuttavia che Sordillo farebbe bene a rispolverare quel vecchio progetto. Pierro e De Gaudio sono due dirigenti seri e preparati, conoscono la Federazione per averci fatto anni di gavetta e non hanno alle spalle interessi di società da difendere. E chissà, se davvero De Gaudio è in disgrazia con Bearzot e se l'eventuale scelta cadesse su di lui, potrebbe anche essere un modo per risolvere l'imbarazzante situazione che si è creata nel clan azzurro. □

NON TUTTI I CAMPIONI DELLO SPORT SI FANNO PAGARE A PESO D'ORO.

Gli sportivi Lorus Quartz sono veri campioni. Per il design e il colore nero, attualissimi. Per la resistenza agli urti, pur essendo leggeri. Per l'affidabilità e la precisione del quarzo. Per la gamma dei modelli, a lancette, digitali con piú funzioni, impermeabili fino a 100 metri. Campioni che tutti gli amanti del mare e della vita sportiva possono "ingaggiare" molto facilmente. Perché non si fanno pagare a peso d'oro.

Gli sportivi dal prezzo facile.